ABBADIA OGGI

ANNO IV - N. 1 - BIMESTRALE **PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE** 21 GENNAIO 1985 - L. 500

Il parco della discordia

Mentre nel nostro comune si sono raccolte firme contro l'istituzione del Parco delle Grigne, al Comprensorio si assicura che ogni preoccupazione è ingiustificata e si propone un'attenta lettura della legge - Il sindaco invece vorrebbe maggiori garanzie

Comprensorio: è vantaggioso

Istituzione del Parco delle Grigne: questione vivacemente dibattuta in queste ultime settimane ad Abbadia e non solo ad Abbadia. Il paese è in fermento e molti si chiedono se il Parco, esteso a comprendere il nostro paese, danneggerà i cittadini impedendo loro di coltivare, di costruire, di cacciare, ecc. C'è chi dice che sarà vanificato il Piano Regolatore e chi addirittura afferma che sarà abolita la proprietà privata! Che c'è di vero in tutto ciò? Sono giustificate queste preoccupazioni?

Per rispondere a queste domande e per dare alla gente di Abbadia un'informazione corretta, abbiamo pensato innanzitutto di verificare quello che dice la legge regionale (si veda il documento dell'A.N.L. che la riporta) e poi di sentire la voce del comprensorio, organo un po' al di sopra delle parti in questa ridda di voci (ma ci è sembrato giusto sentire anche il parere del sindaco).

Abbiamo perciò posto alcune domande all'arch. Dante Perego, segretario del Comitato Promotore.

Abbadia, Mandello, Lierna sono in fermento per l'annunciata istituzione del Parco delle Grigne. E' giustificato questo allarmismo?

"Direi proprio di no. In rapporto alle varie preoccupazioni della gente diciamo subito, ad esempio, che, dopo l'istituzione del Parco, si potrà costruire esattamente come prima poichè rimarranno in vigore gli attuali strumenti urbanistici (Piano Regolatore Generale - Piano di fabbricazione) all'interno dei quali verrà mantenuta la normativa vigente. Anche quando verrà fatta la pianificazione generale del Parco, i comuni avranno sempre la loro autonomia di pianificazione. Per le coltivazioni valgono le stesse considerazioni Per il taglio dei boschi e per i cambi di destinazione di coltura (ad esempio da bosco a prato) bisognerà chiedere (come ora del resto) l'autorizzazione (alla Regione o al Consorzio). Ma per le normali rotazioni agricole (es. granoturco-frumento) non si chiederà alcuna autorizzazione. Le voci sull'abolizione della proprietà privata non vanno nemmeno prese in considerazione: una legge regionale non può andare contro la costituzione!"

Quali altri vincoli verrebbero imposti ai comuni interessati?

"La legge 1457 (Beni ambientali) verrebbe estesa alla zona interessata: con questa legge tutte le costruzioni sono soggette al parere dei Beni Ambientali. Ma anche indipendentemente dall'istituzione del Parco una fascia a lago di Abbadia è già soggetta a suddetto parere (da non molto tempo, con decreto Galasso, la fascia a lago è stata ampliata a m. 300)."

Il parco potrebbe portare addirittura dei vantaggi?

"Certamente; ad esempio proprio a proposito del parere dei Beni Ambientali, che non verrebbe più dato dalla Regione ma dal Consorzio del parco, con tempi molto più brevi. Ma si avrebbero anche altri vantaggi di rilievo: ad esempio maggiori possibilità di finanziamenti per opere pubbliche: fognature, tombinature, impianti di depurazione e tutto ciò che è attinente alla salvaguardia dell'ambiente."

I cacciatori sembrano particolarmente preoccupati: hanno ragione di esserlo?

"Con l'entrata in vigore del Parco non viene introdotta nessuna normativa limitativa della caccia. Quando verrà fatto il piano territoriale dal consorzio dei comuni interessati potranno o non potranno essere individuate delle riserve. Dipenderà dalle scelte dei comuni interessati, tra cui quello di Abbadia, che opereranno di concerto con le comunità montane e il comprensorio".

A questo punto può specificare meglio quali saranno le modalità della costituzione del Parco delle Grigne?

"In base alla Legge 86, viene istituito dalla Regione Lombardia un comitato promotore per l'istituzione del Parco delle Grigne di cui fanno parte il Comprensorio lecchese, la Comunità montana della Valsassina e quella del Lario orientale, funzionari dell'assessorato regionale all'ecologia, tecnici della pianificazione territoriale e tecnici del corpo forestale. Questo comitato ha lo scopo di studiare una proposta di prima delimitazione del Parco stesso che sarà sottoposta all'esame del Consiglio Regionale. Questo delibererà dopo che i comuni avranno fatto le loro osservazioni. Il Comitato si è già costituito e sta comunque avendo dei contatti con le amministrazioni locali. Dopo l'approvazione della legge istitutiva da parte del Consiglio Regionale, viene istituito, come si è detto, il Consorzio del Parco che, ripeto, sarà formato dai Comuni stessi, dalle Comunità Montane e dal Comprensorio.

Il consorzio penserà a darsi

CONTINUA IN ULTIMA

Ass. Naturalistica: questa è la legge

Nel 1966 nacque a Lecco l'Associazione Naturalistica Lariana (ANL), confederata alla Pro Natura Italica, allo scopo di contribuire a difendere in terra lariana la natura e l'equilibrio ecologico per vivere meglio e per la sopravvivenza nostra e del turismo come fonte di benessere. Con la consapevolezza che ogni pianta e ogni animale hanno una funzione nell'equilibrio della natura e che occorre realizzare un rapporto equilibrato tra l'uomo e il suo ambiente con una politica di tutela delle risorse naturali di vasto respiro e di lungo periodo, l'ANL pose tra i suoi scopi la creazione di un parco delle Grigne incentrato sui Resinelli e sul parco Valentino come laboratorio di sperimentazione naturalistica per turisti e studenti lariani, milanesi e lombardi, oltre la tutela paesaggistica della zona prealpina e dei bellissimi laghi briantei.

In Italia non esisteva ancora una diffusa mentalità protezionistica e nemmeno le strutture adatte allo scopo. Da allora passi avanti sono stati fatti e oggi la difesa del suolo, il potenziamento dell'agricoltura e del turismo, la difesa della flora e della fauna, la lotta contro gli inquinamenti e la speculazione e l'uso sociale del patrimonio naturale non interessano più solo botanici, zoologi, geologi, urbanisti e specialisti ma tutte le forze politiche e culturali democratiche e i giovani "verdi", oltre le associazioni protezionistiche nazionali come TCI, CAI, WWF, Italia Nostra e locali come SEL, APE, UOEI, Casa Guide, AAST, ecc.

CONTINUA IN ULTIMA

Il parere del sindaco e quello della Giunta

Abbiamo esposto al sindaco Invernizzi le argomentazioni prodotte dal Comprensorio e gli abbiamo chiesto un parere sulle stesse.

Le sembrano sufficienti le assicurazioni fornite dal Comprensorio?

"No; perchè del Parco delle Grigne mancano ancora tutte le normative con i vari inserimenti, previsti dalle leggi, di zone restrittive (ad esempio le oasi). Esaminando la legge si vede che si possono fare o non fare tante cose: molto dipende dal punto di vista delle persone che le dovranno attuare. La legge in sè è piuttosto generica. Inoltre non è chiaro perchè i Comuni devono pagare gli eventuali deficit del Parco. Penso che sia inutile creare altri carrozzoni dal momento che le Grigne sono già protette da altre leggi tuttora vigenti. Del resto si può far conto anche sul buon senso delle Comunità montane"

In questa vicenda ci sono stati per lei altri motivi di preoccupazione?

"Sì; mi sono molto preoccupato per la reazione dei cittadini della zona: forse male informati, ma certamente non indifferenti di fronte ad una impostazione dall'alto in materia non ancora ben chiarificata. Io mi sono preoccupato, come sindaco, che la comunità di Abbadia non dovesse avere più un danno che vantaggio dall'istituzione del Parco. Non mi sembra di aver intrapreso una strada errata proprio perchè ho ascoltato le preoccupazioni della maggioranza dei cittadini senza del resto avere prevenzioni contro l'istituzione del Parco. L'importante è che le cose vengano fatte come si deve democraticamente, non tanto col parere di esperti "di parte", quanto con l'apporto di persone competenti e che facciano veramente il bene della comunità."

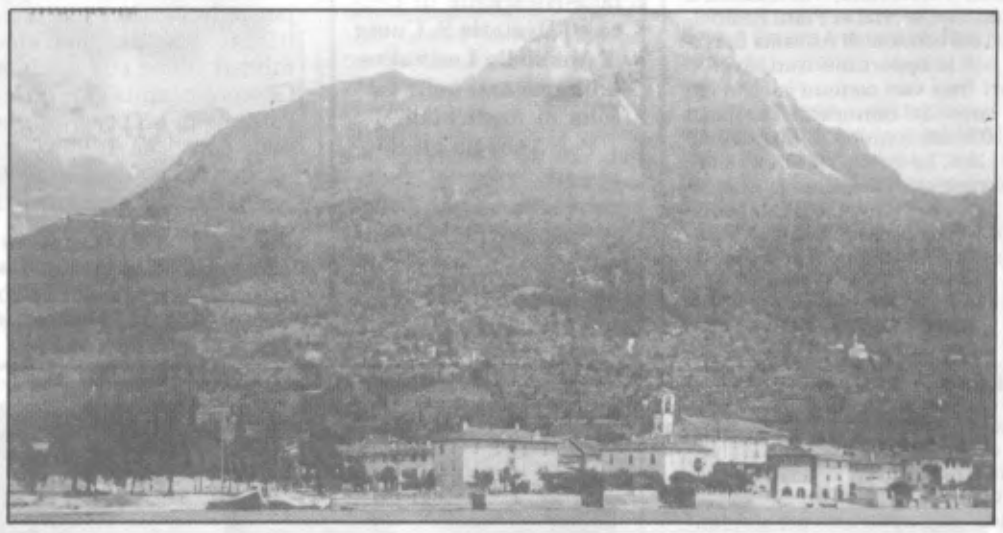
Che cosa intende fare in questa situazione?

"Abbiamo già un documento a cui intendo attenermi, elaborato dall'Amministrazione e sottoscritto da tutti i partiti e dai capigruppo".

Ed ecco il documento:

"La Giunta Municipale vista la petizione popolare sottoscritta da circa 1009 residenti di Abbadia Lariana con la quale si richiede la soppressione dell'istituendo Parco delle Grigne nell'ambito del piano regionale delle aree re-

CONTINUA IN ULTIMA



Le Grigne come apparivano in una vecchia cartolina mandellese del 1922.

UNA SITUAZIONE DELICATA PER MOTO GUZZI E TUBETTIFICIO

Molti problemi sono rimasti aperti e anche il 1985 non sarà un anno facile
Le maggiori preoccupazioni naturalmente riguardano i livelli occupazionali

Il nuovo anno è incominciato e dopo la giusta pausa delle festività, le fabbriche hanno riaperto i battenti ed è a questo punto che sono riemersi i problemi lasciati in eredità dal 1984. Tutti concordano nel dire che questo 1985 non sarà un anno facile per le nostre industrie e le prospettive all'orizzonte non sono certamente confortanti.

Senza abbandonarci a giudizi tragici, non possiamo d'altra parte nasconderci di fronte all'evidenza dei fatti: nel nostro territorio il mondo industriale è in crisi riflettendo negativamente una situazione nazionale non particolarmente favorevole e nello stesso tempo, secondo quanto espresso dal sindacato, è mancato alle nostre industrie un adeguato rinnovamento produttivo, supportato da adeguati investimenti nella ricerca e nel miglioramento degli impianti produttivi.

La Moto Guzzi ed il Tubettificio Ligure sono solo due dei numerosi esempi di realtà in difficoltà: i più importanti se vogliamo, sotto il profilo dei livelli occupazionali.

Apriamo questo giornale presentando ai lettori un quadro il più dettagliato possibile sulle citate vertenze; nel corso dell'anno prenderemo in considerazione, in conformità alle urgenze che via via si determineranno, anche tutte le altre realtà a partire dall'Elettronica Mandellese che molto spesso fa uso della cassa integrazione e per la quale esistono tuttora problemi non indifferenti, senza dimenticare le piccole realtà artigianali: e nell'84 sono stati in molti a dover "chiudere", lasciando "in strada" i dipendenti.

Per la Moto Guzzi è stata inoltrata al Ministero dell'Industria una richiesta di proroga della crisi di settore e nell'eventualità si verificasse questa evenienza i dipendenti dell'azienda mandellese potrebbero usufruire dei benefici derivanti dalla disposizione ministeriale fino al 31 ottobre prossimo.

La crisi di settore non è comunque la sola medicina necessa-

Luigi Gasparini

CONTINUA IN ULTIMA

Attività amministrativa

Fognatura: risparmiati 90 milioni

Il consiglio comunale di Abbadia, nella seduta del 30 novembre scorso ha approvato una perizia suppletiva e di variante ai lavori di costruzione della condotta di raccolta delle acque bianche e nere in frazione di Novegolo e Linzanico, in corso di realizzazione, redatta dall'ing. Leonardo Baggioli di Lecco.

I lavori del progetto originale, per un importo a base d'asta di circa 230.000.000 di lire, sono stati aggiudicati dalla ditta Bianchi s.p.a. di Oggiono che ha praticato un ribasso del 32,87% sull'importo di cui sopra. Si sono così resi disponibili circa novanta milioni di lire che, con la variante approvata, saranno utilizzati per prolungare la rete di raccolta in via lungolago e strade adiacenti.

Collaboratore amministrativo: Concorso pubblico

Si è svolto la scorsa settimana presso il palazzo di Abbadia lariana il concorso per la copertura di un posto di collaboratore amministrativo di ruolo al 6.o livello resosi disponibile in seguito alle dimissioni volontarie dal 1.o febbraio 1985 della sig.na Dell'Oro Giuseppina che per oltre trent'anni ha prestato validamente la propria opera presso il nostro comune.

Come prevede la legge, il 50% dei posti disponibili (con arrotondamento all'unità) è riservato ai candidati già in servizio presso gli uffici comunali e l'altro 50% aperto a concorrenti esterni. Il concorso è stato vinto dalla signora Alippi Miranda, già in servizio di ruolo presso i nostri uffici comunali come collaboratrice di IV livello, che ha reso perciò disponibile il proprio posto. A seguito di ciò nei prossimi mesi il nostro comune si dovrà svolgere un altro concorso pubblico, questa volta con la sola partecipazione di candidati esterni per la copertura del posto di IV livello resosi vacante.

Piani Resinelli: modifica quota di Abbadia

Il consiglio comunale di Abbadia nella seduta del 30 novembre 1984 ha approvato all'unanimità di richiedere ai comuni di Ballabio, Lecco e Mandello Lario e alle comunità montane del Lario orientale e della Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino, e riviera, aderenti al Consorzio gestione servizi ai Piani Resinelli, la modifica della quota a carico del comune di Abbadia Lariana, dando mandato al sindaco per le opportune trattative.

Le quote di riparto degli oneri fra i vari comuni consorziati sono attualmente le seguenti: a carico del comune di Abbadia il 35%; del comune di Lecco il 32,50%; del comune di Mandello il 17,50%; del comune di Ballabio il 15%. La quota del 35% a carico del nostro comune è ritenuta eccessivamente onerosa soprattutto se posta in riferimento a quella del Comune di Mandello Lario nel cui territorio ai Piani Resinelli l'insediamento abitativo ha raggiunto negli ultimi anni dimensioni ragguardevoli.

Elaboratore per uffici comunali

Il consiglio comunale di Abbadia ha recentemente deliberato di procedere all'acquisto di un centro di elaborazione dati per l'automazione dei servizi comunali mediante il sistema IBM 36 compact composto da un'unità centrale 128K 30Mb, da un terminale video e da una stampatrice, oltre naturalmente ai relativi programmi. La spesa complessiva prevista è di L. 46.000.000 a carico del bilancio 1984.

Interventi per la scuola di Crebbio

La scuola elementare della frazione di Crebbio, Lombrino e Zana, è stata oggetto negli scorsi mesi di alcune opere di miglioria e di manutenzione effettuati dalla ditta Benzoni di Mandello Lario. In particolare è stata ricavata una porta di sicurezza con relativa rampa d'uscita per le aule ubicate nel seminterrato che ne erano sprovviste e si è provveduto alla ritinteggiatura interna di tutto il complesso scolastico e ad altre opere di manutenzione di minore entità.

La spesa complessiva degli interventi è stata di L. 7.400.000 a carico del bilancio comunale.

Richiesta mercato ambulante

L'amministrazione comunale di Abbadia, confortata dal parere favorevole all'iniziativa espresso dalla commissione comunale per il commercio ambulante e dalla delibera all'unanimità presa dal consiglio comunale, ha richiesto alla Giunta Regionale Lombarda l'autorizzazione per l'istituzione del mercato ambulante nel paese il 1.o e 3.o lunedì di ogni mese.

L'iniziativa che ha lo scopo di dare ai cittadini del comune un miglior servizio nel campo della distribuzione commerciale, troverà spazio in via Lungolago dalla zona del molo al piazzale antistante la Chiesa parrocchiale sino all'incrocio con la strada statale 36.

PER COMPLETARE L'ARGOMENTO

Festa del pensionato e rivalutazione delle pensioni

Nel resoconto dello spettacolo di marionette detto "Sogno d'amore" abbiamo erroneamente omesso di citare tra gli interpreti i bravissimi bambini Luisa Mangioni e Maurizio Menaballi, che si sono esibiti come pagliacci allo specchio, e Stefania Viganò come ballerina. Chiediamo scusa agli interessati.

Come poi la "Festa del pensionato" possa diventare "Far la festa del pensionato" è dimostrato anche da questo fatto. Il 24 maggio 1984 il ministro Gaspari presenta un disegno di legge governativo per eliminare con integrazioni e aumenti articolati nel biennio '84/'85 la vergogna delle pensioni d'annata, cioè le sperequazioni tra le vecchie e le nuove pensioni: **A parità di anzianità e qualifica tutte le pensioni devono diventare uguali, indipendentemente dall'anno di concessione".**

Lo stesso giorno pei sindacati Lama afferma: **Bisogna estendere a tutti i pensionati, privati e pubblici, quanto deciso ieri dal Consiglio dei ministri.**

Da allora più niente di concreto! I pensionati hanno il sacrosanto diritto di veder in tempi brevi rivalutate le loro pensioni e di percepire i relativi arretrati. Chiedono perciò a Gaspari, Lama e De Michelis di far meno chiacchiere e di dire subito e concretamente quando intendono restituire ai pensionati veri il maltolto e rivalutare tutte le pensioni ripristinandone il potere d'acquisto iniziale, fatto uguale all'80% della retribuzione attuale dei colleghi in servizio di pari grado e anzianità.

E ricordino che la democrazia funziona con la fiducia dei cittadini!

STATO CIVILE

MORTI: Maria Cerutti ved. Ticozzi Abbadia 3.11.84; Antonia Edvige Compagnoni Abbadia 26.12.84.

MATRIMONI: Stefano Galli - Maria Giustina Vergottini Abbadia L. 21.12.84; Ambrogio Comini - Miranda Luisa Alippi Abbadia L. 27.12.84.

NASCITE: Bryan Ferra di Angelo e Patrizia Bianchi Lecco 20.10.84; Andrea Ferrazzo di Salvatore e Laura Bottazzi Lecco 26.10.84; Pietro Monti di Franco e Maria Letizia Zelati Coti Lecco 31.10.84; Matteo Stropeni di Nunzio e Rosanna Lafranconi Lecco 7.11. 84; Fabio Micheli di Mario e Antonella Maria Sampietro Lecco 25.11.84; Cecilia Lazzarini di Antonio e Laura Santini Lecco 28.11.84; Desirée Prada di Alfio e Luisella Orlandi Lecco 28.11.84; Federica Bartesaghi di Paolo e Stefania Elsa Cappini Lecco 29.11.84.

Medicine per il Nicaragua

Il governo del Nicaragua ha lanciato un appello alla solidarietà internazionale per l'invio urgente di medicinali e strumenti sanitari e anche per contributi in denaro per coprire le spese di spedizione. Gli artisti lecchesi hanno donato opere d'arte a favore del Nicaragua e anche l'Associazione Italia-Nicaragua di Lecco e l'Oratorio S. Cuore di Mandello Lario si sono impegnati nella raccolta di medicinali.

Per Abbadia gli interessati possono rivolgersi alla nostra collaboratrice Cristina Bartesaghi, Via del Viandante 3. Tel. 73.50.52.

Concerto Gioventù Musicale

Nell'ambito della VI stagione artistica 1984/85 della Gioventù Musicale d'Italia, sezione centro-Lario; si svolgerà ad Abbadia Lariana sabato 23 marzo prossimo alle ore 21 presso il salone della Casa del giovane un concerto di percussioni tenuto da Andrea Dulbecco.

Un analogo concerto verrà tenuto per gli alunni nella mattinata dello stesso giorno presso le scuole elementari del capoluogo. La manifestazione musicale, aperta a tutti, è resa possibile grazie a un contributo elargito dall'amministrazione comunale a Gioventù musicale nell'ambito di un programma socio culturale. In altri comuni del territorio sono previste le seguenti manifestazioni:

Mandello Lario: Fondazione Carcano 15 febbraio 1985 - ore 21 - Claude e Odile Delangle sassofono - pianoforte.

Colico-Villatico: Chiesa S. Bernardino 20 aprile 1985 - ore 20,30 - complesso "Novae Musicae" ottoni.

Lierna: Chiesa Prepositurale 11 maggio 1985 - ore 21 - "Giovani esecutori" Giovanni Mazza - organo.

Bellano: Chiesa S. Nicolao 1 giugno 1985 - ore 21 - "Britten Ensemble" oboe - archi.

Dr. Antonio Attanasio
specialista
ostetrico-ginecologo
prove allergologiche
Mandello del Lario
Via Manzoni, 19
(palazzo Banca Popolare)
per appuntamento
Tel. 73.07.55

ABBADIA OGGI
Periodico bimestrale di informazione
Direttore responsabile
FELICE BASSANI
- Comitato di redazione: Antonio Balbiani, Felice Bassani, Oliviero Cazzuoli, Luigi Gasparini
- Sede: Abbadia Lariana, Via Nazionale, 70 presso ASSOCIAZIONE PROGRESSO. Recapito telefonico 039 / 56.479
- Stampa: Alfredo Colombo, Via Palestro 7/B - Lecco, Tel. 0341 / 36.37.32
- Composizione e impaginazione: Editrice Lecchese, Via Leonardo da Vinci, 9 Lecco - Tel. 0341 / 36.32.33 36.47.96.
- Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-83.

Concessionaria FIAT
COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.
MANDELLO DEL LARIO - Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55

L'UOMO INVENTA IL FILO DA TESSERE

In relazione al ricupero funzionale del filatoio Monti, che arricchirà il nostro paese di un importantissimo museo, iniziamo, come promesso, una serie di articoli sulla seta che abbiamo affidato a persone di particolare esperienza e competenza che, oltre tutto, al nostro museo sono direttamente interessate

Siamo così abituati a vedere la gente vestita, soprattutto alle nostre latitudini, che la specie umana ci sembra lo sia da sempre. Ma non è così. L'uomo al pari degli altri animali, per la quasi totalità della sua esistenza, non si è mai coperto. Si è formato ed ha vissuto in territori dove bastava il pelo che aveva, probabilmente più fitto ed esteso di quello che gli rimane oggi.

Sviluppatosi negli ultimi dieci milioni di anni quasi certamente in Africa, si estese sulla Terra molto lentamente; gruppi sono osservati in epoche più tarde in tutti i continenti. Per milioni di anni i piccoli raggruppamenti umani vissero senza necessità di coprirsi. Per quanto ne sappiamo, i mutamenti di clima, si pensi alle piccole e grandi glaciazioni caratteristiche dell'ultimo milione di anni, devono avere spinto i nostri antenati a ripararsi dal freddo.

Cosa c'era di meglio delle pelli degli animali che erano obbligati a cacciare per la loro sopravvivenza? Queste pelli oltre a proteggere ottimamente dal freddo, garantivano anche la necessaria traspirazione.

Una necessità che dovette presentarsi presto fu quella di dover tenere assieme e legare meglio le pelli tra di esse: la necessità quindi di un filo, di un legaccio, di qualsiasi materiale. Così fu per tutta la fase primitiva dell'uomo e per tutto il periodo della pietra grezza, cioè fino a sei-dodicimila anni fa a seconda delle regioni.

Un'inezia rispetto ai circa dieci milioni di anni dalla comparsa dell'ominide primitivo, e quasi nulla rispetto all'esistenza del pianeta Terra come entità distinta che si fa risalire a circa sei-sette miliardi di anni fa.

Quando l'uomo imparò a coltivare delle specie vegetali utili alla sua alimentazione e ad allevare animali in cattività, divenne per necessità relativamente sedentario. In questo periodo della sua storia detto Neolitico, iniziato circa seimila anni fa in Europa settentrionale e circa diecimila anni fa nella Cina Centrale, l'uomo inventò l'arte di produrre "fili" più o meno grossi e li intrecciò tra loro con le mani per farne canestri, staccionate, corde ecc.

I "fili" erano in gran parte di origine vegetale come erbe, foglie, rami flessibili, cortecce, radici, bambù ecc., oppure di origine animale come strisce di pelle, budella o tendini essiccati. Più tardi la sua attenzione fu attratta dai fili molto più sottili che ricoprivano animali già addomesticati da tempo come le pecore; essi, una volta tagliati, avevano la non trascurabile proprietà di ricrescere. In alcune regioni raccolse i batuffoli della pianta di cotone che cresceva spontanea. Utilizzare queste fibre leggere e corte era più difficile di quanto non fosse con i rami e le erbe ad un tempo più lunghi e più rigidi. La tecnica doveva mutare.

Probabilmente venne usata in un primo tempo la tecnica primitiva ma efficace dell'infeltrimento per formare superfici estese, piuttosto spesse e robuste. I peli venivano bagnati, indi pestati e pressati su superfici piane in modo che, divenuti gonfi e molto pieghevoli, si intrecciavano casualmente tra loro nello spessore voluto. Una volta asciutto l'insieme si presentava come una pezza di stoffa tenace, molto efficace contro il freddo.

Questa tecnica è ancora oggi usata nelle vastissime regioni che vanno dal Pakistan alla Mongolia, dominate dall'altopiano del Pamir o dalla lunghissima catena dell'Himalaya. L'infeltrimento si trova anche in territori più occidentali.

In un'epoca imprecisata del Neolitico, però non oltre sette - novemila anni fa, l'uomo fece la scoperta della filatura: cioè inventò la tecnica che trasformava tanti fili corti e sottili in un unico filo, lungo quanto voleva e sufficientemente robusto. E' la tecnica della conocchia e del fuso a mano, utilizzata fino a pochi anni fa in tutte le nostre regioni. Quanti scrittori e poeti ci parlano della donna che fila, quanti dipinti ci tramandano dal passato questa diffusa attività.

Per la grande importanza che questa scoperta ha, merita di essere osservata da vicino. Una manciata di peli che per comodità supponiamo di lana, veniva posta in cima ad un bastone (conocchia o rocca), la donna pigliava un fiocchetto di quei peli e li tirava brevemente (fase di stiro), per abbozzarne un filo, dall'altro capo di questo filo c'era un fuso di legno, spesso appesantito da una piccola pietra o da un dischetto di terracotta (fusarola); quando il filo "stirato" era sufficientemente lungo, circa mezzo metro, la donna faceva ruotare il fuso con la mano (fase di torcitura).

Con questa operazione semplice ma fondamentale, scoperta empiricamente millenni fa, le tante fibre corte di lana diventavano un unico filo molto robusto. Lo spezzone di filo terminato veniva avvolto attorno al fuso (fase di incannatura) e fissato ad una sua estremità. Dopo di che la filarice ripeteva i movimenti dall'inizio.

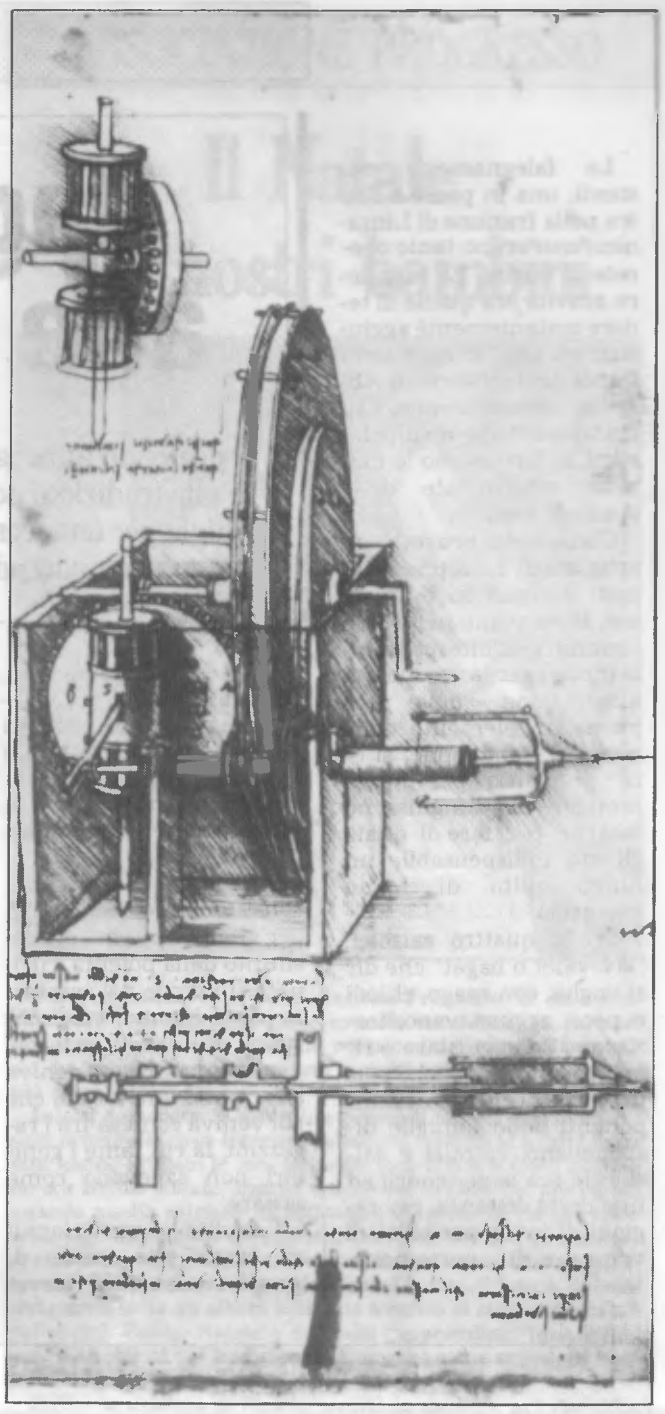
E' interessante notare come la tecnica della formazione del filo, cioè della filatura, in particolare della lana, sia stata scoperta, come testimoniano i ritrovamenti di scavo e gli studi sulle sculture preistoriche, dopo l'ultima glaciazione il cui culmine risale a circa 20-25.000 anni fa quando i ghiacci si estesero dalle calotte polari e ricoprirono estesissime regioni attorno ai poli, oppure scesero dalle catene montuose come le Alpi o l'Himalaya facendo arretrare verso latitudini più basse e più calde uomini e animali. L'ultima glaciazione terminò circa otto-diecimila anni fa.

La filatura manuale è una tecnica di lavorazione che può essere applicata a diversi tipi di fibra purchè sufficientemente sottile. Essa viene proseguita per millenni nelle località più svariate, spesso distanti migliaia di chilometri le une dalle altre. Non è da escludere che la filatura sia stata scoperta e riscoperta più volte in forma indipendente ed in epoche differenti.

Negli ultimi duemila anni la filatura è stata migliorata con l'invenzione di macchine semplici, spesso a mano od a pedale, che la rendevano più rapida e continua di quella manuale. In epoca più recente, sul finire del 1400, Leonardo da Vinci inventa il fuso ad alette per filare la lana. Un meccanismo che, perfezionato, troverà larga applicazione La filatura delle fibre corte, dal 1700 avviene in grandi complessi industriali, tuttavia, nell'operazione essenziale di torcitura, essa ricalca ancora oggi l'anonima scoperta di alcune migliaia di anni fa.

Flavio Crippa

Dipinto di un vaso greco del VI secolo a.C., la donna di sinistra sta filando con conocchia e fuso munito di fuserola. La sua compagna di destra sembra stia trattando un fascio di fili per la tintura o altro. Metropolitan museum, New York.



Macchina per filare ad alette, ideata da Leonardo da Vinci. Codice Atlantico, Biblioteca Ambrosiana, Milano.

UNO SGUARDO SU MANDELLO

Il vecchio borgo a lago si sta dando una ripassatina alle sue antiche e vecchie strutture. Don Taroni, Arciprete di Mandello, ha intenzione di giungere al restauro del campanile romanico ed ha iniziato gli scavi attorno allo stesso per un lavoro di sondaggio sulla stabilità del manufatto; inoltre si è scrostata la facciata della chiesa plebana alla ricerca di eventuali tracce di manufatti antichi.

La Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici della Lombardia segue i lavori per i pareri di sua competenza. Sarà certamente molto interessante se un giorno si giungerà ad effettuare l'intero restauro restituendo alla loro grazia architettonica anche le bifore che modanano il fusto e che sono chiuse da tempo immemorabile.

La "Compagnia del Pontile", con opera meritoria, sta ricostruendo i manufatti laterali e la grande volta di copertura di quello che era l'approdo della "Lariana" e che più di dieci anni fa era stato demolito dalla pubblica navigazione senza un giustificato motivo. Il Comune di Mandello contribuirà con dieci milioni di lire al finanziamento dell'importante opera.

Si tornerà così ad avere un tipo di piazza "chiusa" e in particolare si ridonerà una fondamentale caratteristica lacuale all'approdo, oltre alla funzionalità di permettere agli utenti della navigazione di ripararsi dalle intemperie.

La struttura è composta di due locali simmetrici per biglietteria e magazzeno, congiunti da una grande volta sorretta da esili pilastrini con copertura di lamiera; le strutture di ferro erano state salvate dalla distruzione per cui l'opera ultimata sarà più un restauro che un rifacimento.

□ □ □

E' stato illuminato il tratto pedonale che congiunge via don Gnocchi con il viale interno delle scuole di piazza S. Cuore; ora tutto il percorso pedonale attorno alle scuole è percorribile anche di notte nella sicurezza; è stato un piccolo regalo per le festività a tutti i cittadini che molto lo usano.

□ □ □

La vigilia di Natale è stata caratterizzata come ogni anno dalla sfilata dei Re Magi e dei carri simbolici delle frazioni o di associazioni e scuole.

Un applauso a tutti per lo sforzo notevole e per la buona riuscita; si è notata l'originalità del carro della frazione Molina per la scelta di incentrarlo su una vecchissima Moto Guzzi che voleva simboleggiare la speranza del lavoro per tutti i Mandellesi; il carro era preceduto da alcune gloriose "65", la piccola motocicletta simbolo degli anni d'oro della Moto Guzzi.

La tradizionale sfilata si è conclusa in piazza Gera ai giardini pubblici. I giorni precedenti il Natale, sempre organizzati dall'Amministrazione Comunale, si sono avute le visite di Babbo Natale agli Asili di Mandello e alla Casa di riposo.

I MESTEE DI TEMP INDREE

Dagli aspi dei filatoi alle gerle del Giuanèn

Il profondo attaccamento della nostra gente alle tradizioni popolari testimonia la nostalgia per una tecnologia e una cultura che vanno scomparendo col linguaggio che le esprime: il dialetto vivo del popolo contadino e operaio, protagonista della storia del nostro territorio oggi così ricco di industrie e di iniziative. *(o.c.)*

Le falegnamerie esistenti, una in paese e l'altra nella frazione di Linzanico, non erano tanto oberate di lavoro. La maggiore attività era quella di tenere costantemente aggiustati gli aspi, di cui i tanti filatoi del territorio di Abbadia necessitavano, su cui, dopo varie manipolazioni, si formavano le matasse attorcigliate della preziosa seta.

Come sarti provetti, gli artigiani di cui sopra, chiamati dai parenti in lacrime, si recavano nelle case - muniti dell'indispensabile metro, per la scrupolosa misurazione - dove poco prima un elemento della famiglia, rantolando, si era preparato per intraprendere un lunghissimo viaggio, per fare il quale gli era indispensabile un lungo abito di legno massiccio.

Tre o quattro calzolai, "sciavatét o bagàt" che dir si voglia, con spago, chiodi e pece, aggiustavano, tornavano ad aggiustare e riaggiustavano le poche paia di scarpe di cui i tanti componenti delle famiglie disponevano; calzolai e calzolerie era bene tenerli ad una certa distanza, per ragioni di incompatibilità di vedute e di... portamonete.

In paese e nelle frazioni, chiamate Molini e Linzanico, esistevano, condotti da altrettanti mugnai "murnee", una mezza dozzina di opifici per la macinazione del mais "furmentòn", perchè, a quel tempo, il pasto più consistente e satollante, per grandi e piccini, era costituito dalla polenta, cucinata sul fuoco del camino, in paioli di rame, 'culdiröö', sulle cui pareti interne, durante la cottura veniva a formarsi una crosta, che poi veniva contesa fra i ragazzini, la cui fame i genitori non sapevano come saziare.

I mulini erano azionati ad acqua per mezzo di grandi ruote che la ricevevano, le quali, a mezzo ingranaggi rudimentali facevano sì che le macine di granito girassero e trasformassero in farina i grani di granoturco che cadevano nelle macine stesse attraverso un piccolo foro.

C'erano poi dei poveri dannati che, per mangiare, fornivano la sabbia ai pochi muratori intenti ai lavori di edilizia e preparavano lo stesso materiale per eventuali lavori a venire. Con gerle, "berlétt", la sabbia veniva caricata sul "barcòtt" di proprietà del "Civaa Vécc" e portata - via acqua - il più vicino possibile al posto dove erano in corso i lavori edili.

Sia per il carico che per lo scarico, il tutto veniva portato sulle spalle dagli operai, i quali facevano la spola su tavole molleggiate, larghe una trentina di cm., le cui estremità poggiavano, una sulla sponda del "barcòt" e l'altra sulla terra ferma.

Come detto, erano lavori da dannati, che attualmente non sono nemmeno lontanamente concepibili. Si pensi che un "berlén", per ore ed ore sulle spalle degli addetti, riempito di sabbia, non era mai inferiore ai 70-80 kg.

Imprenditori edili, non del paese però, avevano alle loro dipendenze una diecina di muratori "magött" di Abbadia. Un paio di questi, nei lavori edilizi, pur mancanti di qualsiasi instruzione, potevano competere, bagnando loro il naso, con geometri ed ingegneri, per quanto riguardava i lavori edilizi.

Il debole di costoro era quello di adorare, coltivare e seguire con troppa assiduità un altro... bacco, questa volta con due c e da sete anzichè da seta! Un lavoro personale, più che artigianale, che richiedeva intelligenza, creatività e certosina pazienza, era quello della fabbricazione di gerle, ceste e cestini.

Si dedicava a questa incombenza, con maestria più unica che rara, il caro vecchio Bianchi Gianén, abitante nella frazione di Castello, col suo bianco pizzetto che gli nobilitava il mento volitivo. Dalle sue mani di fata, come quelle di una ricamatrice, uscivano capolavori di precisione e bellezza che non possono essere descritti.

Egli iniziava e portava a termine i suoi capolavori con listerelle di legno ricavate da alberelli, solitamente di nocciola, adoperando la roncola, "fulcén" con la perizia e la delicatezza di un chirurgo, nelle cui mani viene stretto il bisturi.

Oltre che bravo nel suo paziente preciso lavoro, il vecchio "Giuanén" era affabile e simpatico, sempre pronto a dare consigli saggi e gratuiti.

C'erano anche piccoli mestieri ai quali... veniva consigliato a taluni di dedicarsi perchè avevano arrecato o stavano arrecando noia e fastidio: Va' a fà pètul: Va' a gettar sassi nel lago; Va' a fà files: Va' a raccogliere felci; Va' a scuà sö in de ghé nét: Va' a pulire dove già c'è pulito; Va' a tacà sö de lavà giò: Va' a far scaldare l'acqua per lavare i piatti.

Questi mestieri era difficile però che venissero praticati, perchè... poco e male retribuiti!

Alfio Bottazzi

CARO METANO

RISPARMIO ENERGETICO E PRATICITA'

Nessun apparecchio utilizzatore raggiunge la resa di quelli costruiti per essere alimentati a metano. Con tale combustibile si toccano valori di calorie cedute all'acqua pari al 90% delle calorie bruciate, valore questo sensibilmente superiore alla resa degli apparecchi a gasolio. A voler essere pignoli si potrebbe ricordare che i bruciatori a gasolio necessitano di una quantità di energia supplementare per pompare il combustibile dalla cisterna al bruciatore, fabbisogno che, con il gas, è sconosciuto; anzi, siccome il metano è più leggero dell'aria, più ci si alza in verticale e più il flusso è favorito.

Questa particolarità ci porta subito alla considerazione che fare le scale carichi di combustibile è assai più scomodo che girare un rubinetto per avere il servizio desiderato; ed anche lo sforzo ha un costo, se richiesto ad altri.

Non solo: la caratteristica di salire a qualunque piano che ha il gas permette la localizzazione in ogni appartamento di impianti unifamiliari di riscaldamento o produzione di acqua calda, impianti che raggiungono il massimo dei parametri resa-risparmio-comodità.

Le statistiche dimostrano che la somma dei consumi di più impianti unifamiliari è sensibilmente inferiore ai consumi delle stesse famiglie servite da un impianto unico, anche perchè le comunità non si curano degli sprechi, mentre il singolo si responsabilizza essendo il protagonista unico del proprio comfort e della propria bolletta.

Non è il caso di ricordare che le bollette stesse si pagano dopo aver consumato il gas con un ulteriore risparmio in termini di valuta rispetto al costo (leggi stangata) che richiedono le scorte autunnali di

combustibile liquido. Così non è il caso di ricordare che sugli impianti nuovi, scegliendo il gas, si evita la posa in opera della cisterna la quale, oltre a rappresentare un onere non indifferente al momento dell'acquisto, ha anche la caratteristica negativa di non essere esterna.

E' invece il caso di evidenziare come le caldaie alimentate a metano abbiano un funzionamento semplicissimo, predisposte come sono per sfruttare la spinta propria del gas che arriva direttamente alla camera di combustione senza bisogno di componenti quali pompe, ventole, ecc., indispensabili nei bruciatori di gasolio; tale semplicità ovviamente si traduce in un minor costo in fase di acquisto degli apparecchi e della relativa installazione con un ulteriore risparmio per l'utenza.

Per quanto riguarda gli impianti già esistenti è bene chiarire che cucine e scaldabagni funzionanti a Gpl sono trasformabili a metano semplicemente cambiando gli ugelli mentre gli apparecchi funzionanti e combustibile liquido (stufe e bruciatori) non sono convertibili e vanno abbandonati.

Relativamente alle sole caldaie a gasolio invece è da valutare caso per caso la convenienza della riutilizzazione con il metano perchè spesso e più razionale sostituire l'intero gruppo termico che non il solo bruciatore. Una cosa da non fare mai è l'impegno di bruciatori di metano su caldaie costruite per la nafta pesante perchè in questi casi la resa si abbassa a livelli inaccettabili e il risparmio realizzabile con il cambio di combustibile verrebbe annullato dallo spreco certo dell'abbinamento infelice. Tutto bene dunque sotto il profilo economico.

Come il gas Gpl delle bombole da cucina anche il metano può diventare pericoloso se usato male. Infatti in determinate proporzioni (dal 5 al 15% in volume) forma con l'aria una miscela infiammabile ed esplosiva. Il limite pericoloso è quello inferiore ma il buon senso ed eventuali sicurezze e rivelatori di fughe di gas impediscono di raggiungerlo.

In un altro momento affronteremo l'aspetto più delicato e cioè quello della sicurezza che comunque non è niente di particolare visto che milioni di cittadini italiani hanno la fortuna, già da decenni, di essere utenti del gas metano.

Giorgio Viganò

LUIGI BARTESAGHI
22054 MANDELLO DEL LARIO (Como)
Via Statale, 68 - Telef. (0341) 73.25.47
I migliori pavimenti e rivestimenti per le Vostre abitazioni
Forniture e messa in opera
Ceramica - Gres cotti - Klinker - Moquettes
Marmi - Marmettoni

Ivo Aretini
22050 Abbadia Lariana/Co
via Nazionale 114
Telefono 0341 - 85.04.06
Graphic design
creatività, estetica,
funzione tecnica,
progettazione

reda
LECCO
Via Cavour, 73 - Tel. 36.46.07

PREVENZIONE SI': MA QUALE?

Questo brillante articolo ci aiuta a prender coscienza di alcuni aspetti della 'prevenzione', di indubbia importanza, spesso ingiustamente dimenticati

La prevenzione è di moda. Oggi si previene quasi tutto, dalla carie alla gravidanza (malattia terribile), dall'arteriosclerosi al cancro. Il più delle volte, a dire il vero, non si tratta di prevenzione ma solo di diagnosi precoce, ma è meglio non parlarne troppo, altrimenti la gente perde l'illusione.

C'è un campo, però, solitamente negato ai medici perchè riservato agli ingegneri, in cui si potrebbe veramente fare della prevenzione (ma purtroppo non la si fa quasi mai): gli incidenti. Prima di dare l'abitabilità ad una casa nuova, si va a vedere se la costruzione ha rispettato minuziosamente il progetto, se l'altezza dei locali è quella prevista dalla legge, se c'è acqua corrente e una buona illuminazione naturale, e se lo smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi è efficiente.

Tutte belle cose, però nessuno va a controllare se le prese di terra dell'impianto elettrico vanno veramente a terra. Per fortuna molti degli elettrodomestici dell'"ultima generazione" hanno un doppio isolamento, che elimina la necessità del collegamento a terra, perchè se così non fosse certi Stati americani potrebbero eliminare la sedia elettrica e mandare i condannati qui da noi.

Sempre in tema di incidenti, un vecchio proverbio potrebbe essere così modificato: ne uccide più la gola che la spada, ma più di tutti la strada. Qui ad Abbadia l'ANAS continua a rifiutarsi di installare semafori: evidentemente considera quel budello che taglia il paese un'autostrada. Si dice che i problemi verranno risolti quando verrà aperta la superstrada. Penso che sia vero, ma solo nel senso che il budello di cui sopra verrà tolto alla giurisdizione dell'ANAS e sarà quindi possibile installare qualche semaforo.

I semafori non servono solo a lasciar passare chi deve attraversare la strada, ma anche a rallentare i vari Niki Lauda, quelli in macchina o in moto, e quelli in TIR. Finora San Lorenzo e Santa Apollonia hanno guardato giù benevolmente su Abbadia, ma no oso pensare che cosa accadrebbe se si distraessero un attimo. Ho visto autotreni per il trasporto del cemento e persino autobotti cariche di prodotti petroliferi sfrecciare davanti al municipio a velocità certamente superiore agli ottanta all'ora.

Forse, in attesa della superstrada, qualche multa in più non guasterebbe. La prevenzione passa anche attraverso il portafoglio. Anzi, in tema di analogie con la sanità, sapete come si dice "multa" in America? Ticket.

Per finire, qualcosa di frivolo ci vuole, e un certo aggancio col tema della prevenzione c'è. Una delle radio private più ascoltate nella nostra zona pubblicizza l'attività di un gentile signore di un paese dell'Alto Lago, che si occupa di prevenire, o forse anche curare, la caduta dei capelli. E' strano che la gente non si sia mai chiesta perchè nessun medico scriva nei rettangolini degli "annunci sanitari" sui giornali: "cura della calvizie".

In fondo la calvizie non è solo un problema estetico, ma anche un problema medico (i medici la chiamano alopecia, ma è la stessa cosa). Il motivo è molto semplice: a differenza degli altri privati cittadini, i medici sono sotto il controllo dell'Ordine Professionale, che può arrivare fino a sospendere o radiare dall'Albo chi pubblicizza cure miracolose e impossibili.

Oltre a questo motivo fondamentale, c'è anche il fatto che molti medici sono e rimangono dei sognatori che ritengono estraneo alla professione tutto ciò che non serve a salvare vite umane. Appena laureato, consideravo anch'io aberrante occuparmi di problemi estetici, ma il tempo smussa certi angoli e ormai da qualche anno, per venire incontro alle richieste di alcune pazienti, mi interesso di medicina estetica. Avrei immaginato di trovare nei miei colleghi più giovani e con meno lavoro una crescente concorrenza, dato che la medicina estetica è un settore in espansione, e invece no.

L'unica concorrenza continua ad essere quella degli istituti di bellezza, che non si occupano solo di tagliare le unghie e fare il trucco alle signore, ma fanno l'analisi del capello, diagnosticano il tipo di pelle, praticano il linfodrenaggio e il massaggio curativo, offrono trattamenti per l'obesità e per la cellulite, fanno la ionoforesi e la mesoterapia.

Questo disinteresse dei medici è un peccato, dato che oggi nel nostro paese, e per fortuna, le possibilità di curare una polmonite o un tifo sono scarsissime, per il semplice motivo che di queste malattie non ce ne sono quasi più. L'attività del medico di base si riduce quasi esclusivamente a prescrivere visite specialistiche e farmaci, spesso più dannosi che utili. Ciò di cui il paziente ha bisogno non è la medicina per la tosse o per la febbre (da che mondo è mondo, questi disturbi sono sempre passati da soli), ma la consapevolezza di star facendo qualcosa per il suo benessere fisico. E, come detto prima, questo qualcosa, se è l'uso di un farmaco, non sempre è innocuo, men che meno necessario.

L'attenzione ai problemi estetici non è quindi solo frivolezza, ma può servire ad appagare quel bisogno di cure, oltre che, naturalmente, a togliere molte cause di attrito col mondo esterno, collegate ad una scarsa accettazione di sè. Molte malattie reali ed anche gravi possono essere dovute all'insoddisfazione nei confronti del proprio aspetto. Curare l'aspetto esteriore può quindi essere un'utile forma di prevenzione.

Antonio Attanasio

ASSOCIAZIONE PROGRESSO

Il Natale dei nostri bambini

Per l'ennesima volta l'Associazione Progresso, in collaborazione con l'amministrazione comunale con l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, in occasione delle festività natalizie, ha voluto promuovere una serie di iniziative a favore dei più piccoli.

Infatti domenica 16 dicembre presso il campo sportivo sono stati distribuiti circa trecento palloncini colorati ai quali i bambini hanno affidato le loro letterine indirizzate a Gesù Bambino o a Babbo Natale. Inutile descrivere la gioia dei più piccoli quando quella miriade di palloncini ha preso la via del cielo.

La vigilia di Natale invece tutti sono stati invitati ad assistere presso la sala del cinema al divertentissimo e riuscitissimo spettacolo "Coincidenze" a cura del Teatro Invito di Lecco. Successivamente sotto un albero stilizzato e carico di strisce colorate e palloncini, Babbo Natale e due suoi "apprendisti" (due bimbi vestiti anch'essi del tradizionale costume) e due angioletti hanno distribuito doni e dolciumi ai più piccoli.

Infine la mattina di Natale, novità in assoluto per Abbadia, Babbo Natale è entrato nelle case di quanti ne avevano fatto richiesta per distribuire doni precedentemente affidatigli e auguri di Buon Natale e felice anno nuovo. Anche quest'anno dunque l'Associazione Progresso ha voluto così tenere fede agli impegni assunti all'inizio dell'anno sociale e portare avanti quel discorso natalizio che ad Abbadia è diventato ormai una tradizione radicata.

Renato Mozzanica

IL PUNTO SULLA STATALE 36

Manteniamo l'impegno dell'aggiornamento dei lavori della strada che più di tutte ci sta a cuore, perchè è fonte della nostra economia e della nostra sicurezza viabilistica. Partendo da sud, e cioè dal terzo ponte di Lecco, notiamo che lo stesso ha subito qualche ritardo nell'apertura che ora viene promessa prima dei campionati mondiali di Sci.

Ci auguriamo che quando il nostro giornale sarà nelle edicole la sua diffusione passi anche sul terzo ponte. Le gallerie del S. Martino proseguono nel loro avanzare nelle viscere del monte; è ancora lontano il giorno della loro foratura; per la canna a lago, poi, sembra che verso Lecco non sia prevista nell'appalto la totale foratura, ma si fermi all'interno; si dovrà quindi attendere l'appalto per l'attraversamento di Lecco che nella realtà non è ancora interamente progettato esecutivamente anche se si parla sempre del suo sviluppo metropolitano; se sono fori... sbucheranno!

In località Pradello si è avuta la novità più visibile; è stata aperta la corsia a lago che per ora raccoglie il traffico di andata e ritorno fra Lecco e Abbadia, ma un giorno servirà solo per il transito Abbadia - Lecco per chi non si servirà dello svincolo del S. Martino, ma intenderà raggiungere la Lecco a lago.

Pari corsia, da Lecco ad Abbadia, è in fase di costruzione verso la Ferrovia e si vedono già alcuni tratti di ponte; sono pure spuntati alcuni piloni che dovranno sorreggere le corsie nord e sud dello svincolo elevato che andrà a raggiungere le gallerie del S. Martino. Per chi non lo sapesse, precisiamo che le vecchie corsie centrali che formavano la carreggiata della superstrada si innalzeranno parallelamente, supereranno la sede ferroviaria ed entreranno in galleria.

Ci si augura che la vecchia sede, che resterà inutilizzata, venga interamente abbattuta per non lasciare uno sconcio proprio sul lago. Lo svincolo di Abbadia Lariana promette bene e sembra che i tempi possano essere rispettati; le gallerie a monte e a valle sono forate; ora si tratta di intraprendere l'importante opera di allargamento della esistente galleria in direzione di Lecco per realizzare la corsia di accelerazione.

Si è iniziato a costruire il muro di sostegno verso monte e contro gli spalti della chiesetta di S. Martino. La galleria artificiale che si erge sopra le gallerie preesistenti è in fase di allestimento architettonico esterno secondo i dettami del paesaggista arch. Belgiojoso; si stanno realizzando sui pilastri delle lesene in pietra naturale che scandiscono il ritmo architettonico e affinano l'aspetto coloristico con l'ambiente lacuale.

Si ha intenzione di sfruttare per i mezzi di servizio e autorizzati che procederanno verso Bormio per i campionati del mondo di sci il tratto di superstrada da Abbadia a Bellano; chi, come noi, è transitato sull'intero percorso può affermare che è fattibile; certamente i lavori dello svincolo di Abbadia dovranno subire un rallentamento per ragioni di sicurezza; come pure si dovrà procedere con attenzione perchè le gallerie sono buie e non sono ventilate; si stanno infatti eseguendo i lavori ma ci vorranno ancora parecchi mesi. Il vero guaio è la discesa su Bellano con il passaggio a livello della ferrovia.

Intanto l'Amministrazione Comunale di Abbadia Lariana ritenendo ancora importante la vecchia statale 36, sta realizzando in fregio alla stessa il marciapiede di collegamento tra la piazza del Municipio e la zona dello Zerbo da dove dipartono le strade per alcune importanti frazioni e dove inizierà il passaggio pedonale per raggiungere la stazione ferroviaria; si tratta di un intervento concreto nella lunga prospettiva della nuova "36".

Antonio Balbiani

Confezioni ZERI
di ZERI GIANNINA & C. - S.n.c.
Abbigliamento e art. sportivi
24034 CISANO B. (BG)
VIA XXVI APRILE, 7 TEL. (035) 78.10.05

HOTEL
"La Rosa"
Via Nazionale, 132 - Tel. 73.13.67
Sala banchetti - Vista lago

OTTICA MARCHETTI
22053 LECCO (CO)
P.zza XX Settembre, 27 - Tel. (0341) 36.14.91

Il monastero benedettino dell'Abbadia

Un'ipotesi sull'origine dei conventi benedettini della nostra zona darebbe maggiore importanza alla nostra "Abbazia"

Nel numero 3 di "Archivi di Lecco" di quest'anno si riporta un dotto e documentato articolo di Giovanni Spinelli O.S.B., che formula delle ipotesi affascinanti sull'origine dei Monasteri benedettini di S. Vincenzo in Prato di Milano, di S. Pietro di Civate e di S. Pietro di Mandello (l'attuale convento di Abbadia). A noi interessa l'ipotesi sull'origine e sull'influsso di questo ultimo monastero, perchè si tratta di quello precedente al Convento dei Serviti in Abbadia Lariana, ed avrebbe dato origine al nome del nostro paese.

I documenti sono molto avari di notizie in proposito, anzi, qualche volta sembra di ravvisare in essi delle contraddizioni. Gli storici han sempre trovato difficoltà nello spiegare la data di fondazione di S. Pietro in Civate, che la leggenda attribuisce a Desiderio, re dei Longobardi, grato a Dio per aver salvato suo figlio Adelchi dalla cecità in un incidente di caccia. In questo luogo avrebbe eretto un monastero, S. Pietro di Civate.

La difficoltà deriva dal fatto che Federico Barbarossa, nel 1162, rilasciava all'abbazia di Civate un diploma che le garantiva tutti i suoi possessi, e stranamente non conferma le concessioni dei suoi predecessori, come di solito avveniva in questi casi. Come si può pensare, allora, alla fondazione e alla dotazione da parte di Desiderio, di S. Pietro in Civate?

E' strano che un monastero esistito fin dal 706, protetto da un re, faccia parlare di sè solo dopo l'840. Lo Spinelli formula una sua ipotesi, che, se confermata, dà un'importanza rilevante al nostro paese.

"Nulla impedisce di pensare che sia esistito sul lago di Como, in zona assai prossima a Civate, un altro monastero, magari fondato dallo stesso Desiderio e poi soppresso per qualche particolare motivo. Di tale monastero, Civate (che almeno come semplice chiesa alpestre dedicata a S. Pietro poteva anche esistere già nel 706) potrebbe essere in qualche modo l'erede, e ciò basterebbe a spiegare il persistere di una tradizione desideriana, tuttavia non suffragata da alcuna documentazione".

Il monastero di S. Pietro in Mandello nell'833 venne unito a S. Vincenzo in Prato di Milano, come ricorda Galvano Fiamma nel suo "Chronicon maius" e il territorio circostante, da quel momento, venne chiamato feudo abbaziale di S. Vincenzo, pur conservando la chiesa il titolo di S. Pietro.

Siccome nel sec. IX l'abbazia di S. Vincenzo in Prato divenne un monastero arcivescovile, le chiese dell'abbazia di Mandello per un certo verso appartenevano alla pieve di Mandello, soggetta al vescovo di Como, per un altro, invece, erano soggette all'Arcivescovo di Milano. Per questo il compilatore del "Liber notitiae Sanctorum Mediolani", alla fine del sec. XIII, ha incluso anche le chiese dell'"Abbatia Sancti Vincentii" nell'elenco di quelle appartenenti alla diocesi di Milano.

S. Vincenzo in Prato, incorporando a sè la fondazione desideriana di Mandello, incominciò a vantare un'origine regia, poichè aveva assunto tutte le prerogative del monastero di Mandello. Ecco da dove vengono le affermazioni di alcuni documenti, che sembrano veramente strane, affermanti la fondazione da parte di Desiderio, del monastero di S. Vincenzo in Prato nel 770, quando sappiamo che nell'806 tale monastero era ancora un semplice "oratorium" e che solo dopo l'814 ha cominciato ad esistere come comunità monastica, epoca in cui Desiderio non c'era più.

Lo Spinelli pensa che, al momento dell'unione dei due monasteri, il gruppo di monaci rimasti a S. Pietro in Mandello, scontento per la propria soggezione a S. Vincenzo in Milano. abbandonò completamente il nostro paese e si portà più a sud, di fronte a Lecco, dove forse aveva già dei possedimenti e fra questi anche la chiesetta di S. Pietro sul Monte Pedale. Qui sorge, allora, il nuovo monastero di S. Pietro di Civate, che rivendicherà un'origine desideriana, e che in seguito avrà uno sviluppo tale da offuscare la memoria di S. Pietro di Mandello.

Se questa ipotesi si dovesse rivelare esatta, dobbiamo dire che il monastero presente in Abbadia fin dall'epoca dei Longobardi, sorto su una cella dipendente da S. Pietro in Cieldoro di Pavia, ha avuto un'importanza rilevante per la civilizzazione e la cristianizzazione di tutta la zona e ha dato origine a due altri monasteri: uno in Milano e uno a Civate, che poi si sarebbe sviluppati con maggior splendore.

VITA RELIGIOSA

Il giorno del Signore

Il 15 luglio u.s. è uscita una nota pastorale dei vescovi italiani sulla domenica, che forse, a causa delle vacanze in corso, è passata inosservata. Val la pena riprendere qualche spunto per convincerci che la domenica deve diventare di nuovo il giorno del Signore. Questo giorno è chiamato così, perchè è un dono che il Signore ci ha fatto, e il popolo cristiano, nel corso dei secoli, lo ha circondato di speciale riverenza, in quanto dono di cui può godere, ma non si è mai arrogato il diritto di manipolarlo, nè di cambiarne il ritmo o il senso, o la struttura.

Le trasformazioni socio-culturali inducono a ritenere la domenica un giorno "di puro riposo o di evasione, nel quale l'uomo, vestito a festa, ma incapace di fare festa, finisce con il chiudersi in un orizzonte tanto ristretto che non gli consente più di vedere il cielo". Ma l'uomo ha bisogno della domenica; dal precetto si può anche evadere, dal bisogno no.

Fin dalla sua prima origine, la chiesa solennizzò il giorno del Signore con la celebrazione della frazione del pane, con la proclamazione della parola di Dio e con opere di carità e di assistenza. Sono tre aspetti complementari per ricordare la Risurrezione di Gesù e per costruire la chiesa. Ridurre la domenica al solo momento rituale, al sacramento non è stato certo un guadagno.

Perciò la messa, su cui insistiamo con tanta pressione e che è stata abbandonata, purtroppo, da tanti che si considerano ancora cristiani, deve essere non solamente un rito, ma una scuola di vita, perchè impegno di testimonianza e servizio di carità. Quando l'assemblea si scioglie e si è rimandati nel mondo, è tutta la vita che deve diventare dono di sè, dono rivolto soprattutto agli infelici, ai poveri, ai malati, a chi è nella solitudine.

Ormai la domenica è stata svuotata del suo significato religioso: si pensa solo al riposo e all'evasione, ci si dedica ai nuovi riti (sport, discoteca, turismo...). "Nessuna di queste nuove realtà è di per sè cattiva o illegittima, ma non si può negare che da tutto questo può derivare il pericolo della perdita della dimensione religiosa della vita e del tempo. Il giorno del Signore potrebbe ridursi così a semplice giorno dell'uomo".

E questo sarebbe un vantaggio o una grave perdita? Avranno usato veramente bene della domenica tutti quei giovani che han girato le varie discoteche, cercando di stordirsi con il rumore assordante della musica o con lo spinello? o quelle persone che si sono annoiate in un bar o nell'altro, cercando l'euforia attraverso l'alcool e il fumo?

Mi ha colpito l'affermazione di un mio psicologo, il quale mi diceva che il maggior numero di richieste di assistenza da parte di persone depresse l'ha o alla domenica o nei giorni di vacanza. La nostra parrocchia cerca di dare serie possibilità per passare la domenica come giorno del Signore; si tratta di prenderle in considerazione e di trarne profitto.

don Tullio

Festa di S. Antonio a Crebbio

Si svolgeranno sabato 19 e domenica 20 gennaio prossimi nella frazione Crebbio di Abbadia le celebrazioni patronali della festa di S. Antonio abate cadente quest'anno di giovedì. Grazie anche al patrocinio della Amministrazione comunale di Abbadia le manifestazioni quest'anno saranno più consistenti che negli anni passati e inizieranno sabato 19 gennaio con la celebrazione di una S. Messa prefestiva alle ore 20,15 a cui seguirà alle ore 21, sempre nella Chiesa parrocchiale dedicata al Santo, un incontro musicale con la Schola cantorum "S. Cuore" di Mandello del Lario diretta dal M. Scannagatta che eseguirà un concerto di Canti Gregoriani e polifonici tratti dalla musica sacra di Bach, Palestrina, Zelioli, ecc.

Durante la serata presso l'oratorio si potranno degustare prodotti tipici locali. Per domenica 20 gennaio è previsto il seguente programma: ore 10,30 - Messa solenne; ore 13,30 - Benedizione degli automezzi e degli animali sul piazzale antistante la Chiesa; ore 14 - Vespri; ore 14,30 - Incanto tradizionale dei canestri offerti dalla popolazione; ore 20 - Estrazione dei biglietti vincenti della lotteria a premi e continuazione della degustazione presso l'oratorio.

Il ricavato della vendita dei prodotti tipici e della lotteria verrà in parte devoluto a sostegno della scuola materna parrocchiale di Crebbio.

NOTIZIE AFRICANE DA LAURA

UN SERVIZIO IMPEGNATIVO

Mercatino sotto il mango della Polio home.

Cara mamma,
io per il momento sono la più disoccupata riguardo al lavoro di catechesi e dovrò avere ancora pazienza per inserirmi nell'ambiente. Così per il momento faccio la donna di casa. Vado al mercato, faccio da mangiare e insegno a farlo al boy. Sembra una cosa tanto ridicola che debba fare quello che non ho mai fatto. Quando hai tempo mandami qualche ricetta per fare il riso o il pesce e qualcosa anche al forno con qualche dolce semplice che vorrei fare per le sorelle, date le mie capacità limitate.

Però ricette molto semplici, perchè qui ci sono poche cose. Per esempio fuori Kambia c'è frutta in quantità, qui fai quasi fatica a trovare banane ma la stagione della frutta sta per arrivare e speriamo in bene. L'altro giorno per la prima volta abbiamo trovato carne a Kambia ma per averla siamo dovuti andare al mercato alle 6,30 del mattino e fare la coda per averne un po'.

Oggi abbiamo ucciso un grosso maiale della Polio ma dato che il frigorifero va solo di notte non possiamo conservarlo e così l'abbiamo venduto con grande rabbia dei ragazzi che speravano già grandi pranzi.

Martedì sera siamo andati in un villaggio per un incontro verso le 7 perchè la gente arriva a casa a quell'ora dai campi. Abbiamo celebrato la messa e poi in processione, al ritmo dei loro canti, siamo andati a portare la prima comunione a una vecchia che prima era una strega, ossia una di quelle donne che usano gingilli e idoli e medicine varie per guarire la gente, ma ora si è convertita e ha ricevuto il battesimo in agosto.

Nel villaggio non c'era luce ma il panorama era molto bello. In mezzo alle capanne sbucavano alte palme da olio e di cocco e i bananeti che con la luna mandavano la loro ombra sul villaggio. Davanti alle capanne c'è sempre una piccola veranda e sui muriccioli c'è la lampada a olio. Era tutto molto suggestivo.

Mercoledì siamo andati in un altro villaggio a visitare la scuola e poi siamo andati a mangiare a casa di un maestro che ci aveva preparato riso con pesce. Era molto buono, a parte il pepe che faceva aprire la bocca. Poi abbiamo bevuto l'acqua dalle noci di cocco che ci avevano regalato i ragazzi a scuola. Le noci di cocco si stanno formando adesso e dentro sono piene d'acqua molto buona; pian piano l'acqua si asciuga e forma la noce che noi mangiamo.'

Devi sapere che adesso abbiamo anche la macchina. Una Suzuchi a 2 posti, non molleggiata, adatta per le buche di Kambia perchè va dappertutto, ma in quanto a schiena e stomaco arrivi a casa massacrata. Comunque fa servizio. Così domenica per la prima volta sono andata a fare il servizio religioso in una Parrocchia lontana 12 miglia, dato che i Padri erano tutti e due impegnati. Il rito è pressapoco come quello della Messa, ma senza offertorio e comunione.

Ho fatto anche la predica in inglese e avevo un catechista che traduceva in krio. Ma non riusciva bene. Forse un po' per il mio inglese e un po' perchè era lui incapace. Dopo una frase mi chiedeva di ripetere. Così la gente rideva. Allora è venuto un altro catechista che mi capiva bene e traduceva tutto bene e così tutto è finito in gloria. Sono i primi passi e per imparare a camminare bisogna bene iniziare, anche se non tutto va alla perfezione. Qui è come rinascere davvero un'altra volta.

Probabilmente presto incomincerò ad andare alle scuole elementari cattoliche di Kambia e starò coi maestri quando insegnano religione. Così, mentre la mia presenza è di stimolo per loro a fare meglio, possono vedere come i maestri insegnano, dato che qui capiscono solo ragionamenti molto pratici e niente filosofia.

Come vedi vado avanti pian piano, proprio perchè non c'è ancora niente di organizzato e un mucchio di lavoro da fare. Se volessi insegnare a scuola avrei subito il tempo pieno, ma ora sembra più importante seguire i villaggi e formare comunità cristiane nei villaggi dove ci sono più poveri, perchè l'insegnamento nelle scuole raggiunge in concreto l'elite delle persone.

La strada sarà più lunga e dura ma credo quella più giusta. Tante volte mi sembra di non aver niente da fare, anche se i giorni passano tanto svelti che mi trovo sempre a sera, bagnata di sudore e stanca. Grata al Signore di avere un po' d'acqua per lavarmi e un letto per sdraiarmi un po'.

Ti bacio.

Laura

LETTERE AL DIRETTORE

PRECISAZIONI SUL FRACASSO

Al Centro Sport e p.c. al direttore di Abbadia Oggi

Sono socio del Centro Sport da alcuni anni ma non sono stato ancora invitato a partecipare a una Vostra assemblea per poter esprimere le mie opinioni. Sono perciò costretto a scrivervi per far presente quanto segue.

Ho letto su "Abbadia Oggi" l'articoletto "Non siamo sordi" di 18 righe e la Vostra risposta di 94 righe per dire che non siete fracassoni e che non ve ne "sbattete" del prossimo, oltre a vantare benemerenze e lodevoli iniziative sportive che nessuno contesta e che sono fuori tema in quanto fracassoni sono tutti coloro che con megafoni, motorette, radio TV ecc. fanno rumori dannosi alla salute e al riposo dei cittadini lavoratori, degli anziani e degli ammalati.

I megafoni non devono essere usati da chicchessia sul Campo sportivo e ovunque o usati il meno possibile e a volume ridottissimo (perchè nessuno di quelli che protestano è sordo!) e i rumori in generale devono essere ridotti al minimo per ragioni igienico sanitarie e di buona educazione.

Secondo me il problema fondamentale è quello della funzione sociale e educativa che devono avere le associazioni, compreso il nostro Centro Sport. I latini dicevano "Mente sana in corpo sano" e quindi anche il nostro Centro Sport deve lavorare non solo sui muscoli ma anche sul cervello dei giovani per contribuire, anche con l'esempio, alla loro educazione civica e quindi alla consapevolezza dei loro diritti e soprattutto dei loro doveri.

E poichè gli esempi valgono molto di più delle parole è auspicabile che i dirigenti del Centro Sport, così come tutti i cittadini, si preoccupino per l'avvenire di eliminare i rumori.

Angelo Ferracini

Fermare il diretto delle 19

Egregio Direttore,
chi torna in treno da Milano ad Abbadia (60 km.) il pomeriggio dei sabati feriali impiega più di due ore partendo alle 16.22, mentre nei pomeriggi festivi Abbadia resta priva di collegamenti da Milano dalle 15.27 alle 21.14.

Molti cittadini tramite "Abbadia Oggi" richiedono da anni alla Direzione compartimentale FS di Milano il ripristino delle fermate abolite senza ragione e il ripristino di quella del diretto delle 17.40 che arrivava ad Abbadia verso le 19. C'è qualcuno che voglia eliminare questi disagi?

Marisa Gianola

A proposito di metano

Egr. Sig. Direttore,
prendo spunto dalle Sue recenti dichiarazioni per chiedere ospitalità sul Suo giornale, al fine di dare ampio spazio ad un comportamento di grande scorrettezza che ho patito in pubblica riunione per mano del vice Sindaco Candiani.

Nella riunione del 25 giugno 1984, durante la discussione dell'argomento metano sono state fatte dichiarazioni fasulle circa la somma da me chiesta per la cessione dell'area occorrente per la cabina del metano; somma assai diversa e molto più alta di quella che avevo richiesto facendomi passare per una persona esosa, piantagrane e di scarso senso civico.

Con lettera in data 25.07.84 è stata chiesta una ritrattazione e rettifica di quanto è stato erroneamente riferito senza trovare alcuna pratica soddisfazione. Accertato che un simile comportamento di chi ci amministra fa a puni con la democrazia, che offende ogni cittadino che crede in uno Stato di diritto e che rispetta ma vuole essere rispettato, ho ritenuto opportuno manifestare questo mio legittimo risentimento in forma pubblica come pubblica è stata l'offesa e la scorrettezza.

Nella sostanza, con un indennizzo ancora più basso di quello richiesto, l'area è stata ceduta; chi sta al potere, invece, per difendere la "proprietà" non ha esitato a modificare il Piano Regolatore Generale precedente senza dare tante motivazioni.

Cordiali saluti.

Bottazzi Eleonora in Micheli

(Alla presente è allegata una lettera indirizzata all'Amministrazione Comunale in cui vengono fatte le stesse considerazioni e formulate le stesse richieste).

Un altro ponte sullo Zerbo?

Sig. Direttore,
mentre si aspetta da anni l'inizio dei lavori per il collegamento pedonale rapido e sicuro del paese con la stazione ferroviaria per eliminare i disagi e i pericoli di tanti giovani e anziani, l'ANAS ha realizzato un sopralzo con restringimento dei marciapiedi del ponticello sullo Zerbo della statale 36 che rendono più precaria la già congestionata viabilità.

Non si possono spendere meglio i soldi nostri?

(lettera firmata)

TIMBRIFICIO MILANESE
di MORANDI POMPEO
Fabbrica timbri in gomma
INCISIONI E STAMPI
Trofei - Coppe e medaglie sportive
22053 LECCO
Via F.lli Cairoli, 32 - Tel. (0341) 363.752

ASL TOURS
di REALE VILLA
Tel. 36.71.70
LECCO - P.zza Diaz 14
e succursale di Viale Turati, 4 - Tel. 37.53.31
GRANDI ITINERARI
Bangkok - Pattaya - 10 giorni / partenza 22 febbraio
Egitto - Navigazione sul Nilo - 9 giorni / partenza 23 marzo
Kashmir - 9 giorni / partenza 23 aprile
ITINERARI SPECIALI
Palma de Mallorca - 8 giorni / partenza 11 febbraio
Canarie - Tenerife - 8 giorni / partenza 25 febbraio
SOGGIORNI AL MARE
Ad ALASSIO e DIANO MARINA
In pullman gran Turismo da Lecco

una alimentazione sana e diversa
MACELLERIA EQUINA
FRATELLI GIORGI
LECCO - Via Bovara, 11 - Tel. 36.35.48
F.lli GIORGI
COMMERCIO CARNI
VALMADRERA
Via Santa Vecchia, 44 - Tel. (0341) 58.21.02

CENTRO SPORT

Tennis tavolo e calcio al giro di boa

Terminato il girone di andata del campionato nazionale serie D/1 con il 1.o posto dei pongisti del Centro Sport. 10 punti: cinque partite altrettante vittorie. Di particolare rilievo il 5 a 0 con la Canottieri Lecco nella prima giornata e il 5 a 1 con il T.T. Erba (terza giornata). All'esordio in Serie D/2 occupano attualmente il 3.o posto con buone possibilità di recupero.

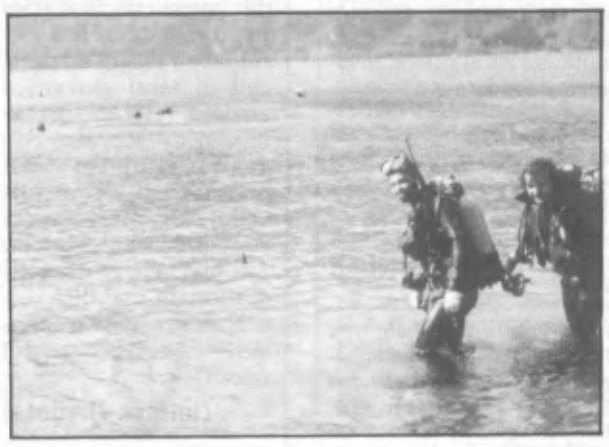
Per quanto riguarda il torneo individuale C.S.I. è il momento di Massimo Galli, due prove due vittorie nel singolo Liberi e un primo e un secondo nel doppio. Nella prima prova disputata a Cernusco Lombardone, oltre al primo posto di Galli c'è da segnalare il secondo di Compagnoni e Rinaldi al terzo; nel doppio il primo posto è andato alla coppia Compagnoni-/Rinaldi, il secondo alla mista Galli (c.s.a.)/Bossi (Cernusco); al quarto posto altra coppia di Abbadia Passuello-/Chiaradia. Nella cat. giovanile Pinoli/Madama si sono aggiudicati il doppio mentre nel singolo hanno dovuto accontentarsi rispettivamente del 3.o e 6.o posto. Nella seconda prova disputata nei giorni 8/9 dicembre ad Abbadia il Centro Sport non ha avuto rivali.

Ecco i risultati: Singolo cat. Liberi 1.o Galli, 2.o Rinaldi, 3. Compagnoni, 4. Fumeo. Nel doppio, primo il solito Galli in coppia con il "vecchietto" ma sempre valido Fumeo, secondo Compagnoni/Rinaldi e quarti Passuello/Chiaradia. Nel singolo giovanile 1.o Madama e 2.o Pinoli. Nel doppio ragazzi riconferma al primo posto della coppia Pinoli/Madama.

Per quanto riguarda le tre categorie del Campionato Zonale C.S.I. di calcio alle quali partecipano le squadre del Centro Sport, al momento di "chiusura" del giornale non è possibile avere le classifiche definitive causa alcune partite di recupero e dei reclami sopra citati, anche in questa attività sportiva i posti occupati sono di alta classifica.

Carlo Salvioni

Mondo sommerso



Nei giorni 6-7 ottobre, nelle acque del nostro lago si sono felicemente svolti gli esami di sommozzatore sportivo, a conclusione dell'ultimo corso organizzato dal Centro Immersioni Lecco. Da diversi anni gli esami si svolgono in Abbadia Lariana presso il Camping Primavera che mette a disposizione anche nel periodo fuori stagione le attrezzature del campeggio, per rendere più confortevoli i momenti che precedono gli esercizi.

Come per altri sports, subacqueo si diventa per gradi, frequentando dei corsi in piscina a lezioni di teoria. Il Centro Immersioni Lecco, presieduto da Emilio Rota e aiutato da uno staff di istruttori di primordine, organizza tutto l'anno corsi di qualsiasi livello e grado, ma cosa importante è specializzato in corsi di acquacità, utili a quelle persone che vogliono avere una maggiore confidenza con l'acqua.

Pertanto, per quelle persone che vogliono scoprire le bellezze sottomarine, o solamente sapere usare nel modo migliore pinne e maschera, il Centro Immersioni Lecco è a disposizione per qualsiasi consiglio o chiarimento.

Per informazioni rivolgersi al Centro Immersioni Lecco (c/o Foto Rota) - via Risorgimento n. 46 - Lecco - tel. 0341 - 37,41.60.

Antonio Alvaro

DALLA PRIMA

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA

Poichè sono state raccolte e spedite in Regione molte firme "contro il parco delle Grigne", presentato come una "riserva", in cui è proibito anche respirare, riteniamo utile per tutti precisare quanto segue.

La "Legge regionale 30 novembre 1983, n. 86", copiano regionale delle aree protette che prevede l'istituzione del "Parco naturale delle Grigne" entro il 31 dicembre 1984, fu approvata dal Consiglio Regionale il 13 ottobre e firmata dal presidente Avv. Guzzetti il 30 novembre 1983. Questa legge definisce "parchi naturali" d'interesse regionale le zone della Lombardia organizzate "con preminente riguardo alle esigenze di protezione della natura e dell'ambiente e di uso culturale e ricreativo nonchè con riguardo allo sviluppo delle attività agricole, silvicole e pastorali e delle altre attività tradizionali atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti".

A tal fine e per incentivare le iniziative dei Comuni interessati è loro "riconosciuta la priorità nella concessione dei contributi regionali previsti dalla legislazione vigente nei settori dell'agricoltura, della forestazione, della difesa dei boschi, degli incendi, della difesa idrogeologica del suolo, dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua, della tutela dell'equilibrio e del ripopolamento faunistico, del recupero dei centri storici e dei nuclei urbani di antica formazione, dell'edilizia rurale, del turismo, delle opere igieniche, ivi compresi la disciplina degli scarichi, la regolamentazione delle discariche e il risanamento delle acque".

Le "riserve naturali" sono invece "zone specificatamente destinate alla conservazione della natura in tutte le sue manifestazioni che concorrano al mantenimento dei relativi ecosistemi." Le norme di salvaguardia delle riserve naturali sono quindi severe: divieti di costruire nuovi edifici, strade, insediamenti produttivi, cave o torbiere, bonifiche, raccolta di flora, fossili o minerali, attività venatoria o pescatoria, ecc. ecc..

I "parchi naturali" sono istituiti previa consultazione dei Comuni, comunità montane e province interessate e la loro gestione è affidata a consorzi tra questi enti. Il piano di gestione stabilisce gli interventi necessari per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale oltre quelli afferenti i settori sopra precisati e gli interventi di carattere culturale, educativo, ricreativo e turistico-sportivo per lo sviluppo dell'utilizzazione sociale del parco.

Nessuno, quindi, dovrebbe essere ragionevolmente contro il parco delle Grigne. Sono questi alcuni appunti che noi speriamo gioveranno a una corretta informazione dei cittadini e quindi a stimolare per il bene comune un impegno concreto naturalistico dei Comuni interessati, a partire da Mandello, Abbadia, Lecco e Ballabio.

Associazione Naturalistica Lariana

IL PARERE DEL SINDACO

gionali protette, approvato con L.R. n. 86 del 30 novembre 1983.

Ritenuta tale petizione rappresentativa della maggioranza della popolazione abbadiense e pertanto meritevole di ampia considerazione nel rispetto della volontà popolare della quale gli amministratori comunali sono espressione diretta.

Rilevato che in ogni caso deve essere garantita l'autonomia dei Comuni di poter disporre pienamente del proprio territorio, nell'ambito della normativa generale, con la pianificazione urbanistica; e che inoltre non possono essere applicate misure finanziarie a carico dei Comuni con l'istituendo Parco a causa delle quote che verrebbero a gravare nei bilanci delle singole Amministrazioni interessate, senza che tale situazione venga sottoposta al preventivo assenso delle stesse.

Considerato che i Comuni, per mancanza di fondi regionali e statali non riescono ad attuare le necessarie misure di salvaguardia ecologica neanche per le acque montane e lacuali secondo la normativa vigente, e che non si ritengono pertanto utili altri interventi di spesa come quelle prospettate dalla L.R. n. 86 1983 nel settore ecologico senza aver prima garantito le suddette.

Ritenuta la possibilità di limitare l'area interessata dal Parco delle Grigne da quota 1400 mt. s.l.m. considerando accettabile tale soluzione anche per i sottoscrittori della petizione non avendo motivo in via pregiudiziale di opporsi alla costituzione del Parco, fanno voti perchè tale progettata soluzione venga accolta dalla Regione Lombardia nel progetto d'istituzione del Parco delle Grigne sottoponendolo al preventivo parere delle Amministrazioni Comunali interessate".

COMPRENSORIO

uno statuto (come hanno già fatto gli altri parchi del nostro territorio: Curone, Adda Nord e Monte Barro) e a pianificare il territorio nel rispetto delle normative vigenti e dell'autonomia delle pianificazioni comunali."

Non pensa che all'origine di questo allarmismo ci sia della disinformazione?

"Sì. Probabilmente si è confuso tra il Parco Nazionale (che è di carattere conservativo in senso stretto) e il Parco Regionale che rispetta appieno e addirittura incentiva le attività socio-economiche. Ad Abbadia non si possono certo applicare le norme del Gran Paradiso o di una riserva integrale."

Tutti tranquilli dunque?

"Direi di sì. Il comitato promotore sta lavorando per la raccolta dei dati e di studi sulla perimetrazione e quindi nulla è ancora definito. Credo che i cittadini avranno modo e tempo di recepire informazioni più precise e di esprimere le loro valutazioni: in questa fase di studio del resto non è stato possibile dare una adeguata informazione. Per ora non bisogna dar credito a voci incontrollate. C'è in materia una legislazione ben precisa e ci saranno proposte di esperti necessariamente in armonia con la legislazione stessa."

MOTO GUZZI E TUBETTIFICIO

ria per guarire i mali dell'azienda motociclistica ed è di questo avviso il sindacalista della Fim-Cisl Franco Menonna il quale ha dichiarato che se la direzione aziendale non intende impegnarsi a fondo in una politica di rinnovamento delle strutture e degli impianti produttivi, tale da garantire un miglioramento della qualità del prodotto mandellese che possa renderlo concorrente con il prodotto estero, si rischierebbe di vanificare i benefici scaturiti dalla concessione della crisi del settore.

" Il problema della Moto Guzzi, ha detto Menonna, lo abbiamo affrontato su due campi: uno nazionale, attraverso un intervento sul Ministero che ha portato al riconoscimento della crisi di settore, e uno locale. Recentemente abbiamo inviato alla direzione aziendale della Seimm Moto Guzzi un documento nel quale richiediamo una serie di confronti per giungere ad una maggior definizione della situazione.

Il sindacato chiede all'industria mandellese un maggior impegno nel settore degli investimenti; pensiamo infatti che il nuovo modello Le Mans 1000 cmq. 4 cilindri, pur rappresentando una novità per il mercato motociclistico, non sia sufficiente a garantire un adeguato mercato che porti ossigeno alla azienda".

Nel mese di gennaio è stato fatto uso della cassa integrazione: nella prima settimana ne hanno usufruito 350 operai (la quasi totalità), nelle restanti settimane, un centinaio.Differenti, anche se non meno impegnativi, i problemi relativi alla vertenza riguardante il Tubettificio Ligure. I giorni antecedenti alle feste natalizie erano stati caratterizzati da un riacutizzarsi delle tensioni tra la direzione e le maestranze.

La direzione era venuta meno agli impegni stabiliti in un precedente accordo con il quale si dichiarava disponibile ad una serie di investimenti tali da salvaguardare i livelli occupazionali. I lavoratori dal canto loro rispondevano con il blocco degli straordinari. Nei primi giorni di gennaio avveniva un incontro tra le parti e veniva stipulata un'ipotesi di accordo giudicata positivamente dal sindacato e dalle maestranze.

"Questo accordo, ha dichiarato Nunzio Marcello sindacalista della Fim-Cisl, non ha risolto naturalmente i problemi del gruppo TL, ma è stato comunque utile perchè ci ha permesso di ottenere alcuni importanti risultati e soprattutto ci ha dato la possibilità di riprendere un colloquio con la direzione, interrotto bruscamente dalle note vicende del dicembre scorso. La direzione ha accettato la nostra proposta di una cassa integrazione a rotazione imparziale tra tutte le operatrici che lavorano in linea e questo è sicuramente il sistema più democratico di gestire la cosa".

Entro giugno del corrente anno dovrebbero terminare i lavori per i trasferimenti di alcune attività produttive da Abbadia allo stabilimento di Lecco. Incerta è ancora la sorte delle unità produttive San Martino; per esse il sindacato auspica che la direzione trovi una soluzione che possa risolvere definitivamente i problemi.

Più chiare, almeno allo stato attuale delle cose, le prospettive della azienda sul fronte dei livelli occupazionali: la direzione pur denunciando un'esuberanza di manodopera, intendendo per il momento non procedere a riduzioni di personale, si è dichiarata disponibile a discutere proposte solutive.

mandello lario
CASA del MOBILE
tel(0341)735018 via oliveti ang statale

Dr. LAURA GIOFFREDI
PEDIATRA
Specialista malattie bambini
AMBULATORIO - Via Nazionale, 106
LUNEDI' - MARTEDI' - MERCOLEDI' ore 18
VENERDI' ore 9
PER VISITE DOMICILIARI
TEL. 73.04.19 - 49.80.08

ABBADIA OGGI

ANNO IV - N. 2 BIMESTRALE **PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE** 15 MARZO 1985 - L. 500

Il filatoio ringrazia i pensionati

I lavori di restauro possono ripartire grazie all'opera disinteressata di alcuni validi pensionati di Abbadia - Ribadita dal consigliere regionale Bernasconi l'importanza del nostro museo - filatoio nel 'circuito della seta' che verrà costituito a livello provinciale

Si riconoscono, in alto (da sinistra a destra), Antonio Riva, Valerio Micheli, il dott. Flavio Crippa, Giuseppe Bianchini, Giuseppe Dell'Oro, il consigliere Bruno De Carli, Giuseppe Rava, Alberto Comolli; in basso, il consigliere Piero Argentieri, Bruno Bottazzi, Fernando Corti, Bruno Monti, l'assessore Camilla Candiani e Giuseppe Cedro. Purtroppo qualche "volontario" era assente al momento della foto-ricordo.

Alcuni pensionati di Abbadia (che mostriamo nella foto) si sono offerti per prestare gratuitamente la propria opera a favore del filatoio in fase di restauro. I nostri anziani, che hanno preso a cuore l'impegno, saranno quindi protagonisti in questa fase di ricostruzione di una parte significativa del nostro passato. Ad essi il plauso e i migliori auguri di buon lavoro da "Abbadia Oggi".

Particolarmente soddisfatto della ripresa dei lavori del filatoio Monti di Abbadia si è dichiarato il consigliere regionale Felice Bernasconi che ha sempre caldeggiato la creazione di un minicircuito produttivo della seta capace di coinvolgere strutture del lecchese (tra le quali importantissima quella di Abbadia) e del comasco. Di questo argomento abbiamo già riferito in numeri precedenti di "Abbadia Oggi".

In proposito il consigliere Bernasconi, in una recente intervista, ci ha ribadito alcuni concetti fondamentali che ben si accordano con gli sforzi che da tempo l'Amministrazione Comunale sta compiendo per il ricupero funzionale del filatoio Monti. "Bisogna evitare l'istituzione di musei fine a se stessi - ci ha confermato il consigliere regionale - quando invece si può creare un circuito produttivo che, partendo da Cassina Rizzardi (produzione dei bozzoli), passi per Abbadia (filatoio Monti) per arrivare fino a Como (vecchi telai).

Utilizzando al meglio antiche strutture, questo circuito può realizzare un microsistema produttivo capace di vivacizzare il complesso museale e di creare una produzione di altissimo livello che verrebbe ad essere parte integrante del sistema stesso.

Oltre tutto i ricavati di questa produzione, che certamente sarebbe assai richiesta, terrebbero in piedi il sistema stesso.

Queste intenzioni, che sono state espresse anche nel recente convegno di Lecco, hanno avuto un riscontro positivo e il centro tessile di Como è impegnato ad elaborare i relativi progetti. La possibilità di approdare presto a risultati positivi dipende ora dall'intervento degli enti pubblici, impegnati ad operare una sintesi di questi fermenti ideativi. Ma i presupposti per una buona riuscita ci sono tutti...".

Le malelingue

C'era da aspettarselo: arrivano le elezioni amministrative ed ecco comparire i soliti pettegoli, insinuatori, maldicenti, se non addirittura calunniatori. Non vogliamo dire che questa sia una caratteristica di Abbadia: le malelingue prosperano anche a Lecco, che vuol diventare "provincia" ma che, per ora, è solo "provinciale".

Ma non è un motivo per consolarsi, perchè le malelingue sono una brutta categoria e possono, a volte, arrivare allo scopo che si prefiggono: quello di seminare discordie, di confondere le idee alla gente, di infondere sfiducia nelle persone e nelle istituzioni: e le vittime delle maldicenze non saranno certo i disonesti, che non hanno nulla da perdere, ma proprio quelle persone la cui rettitudine, apparsa sempre chiara, può ora essere intaccata da quella "vox populi" che, opportunamente fomentata, può sortire certi effetti desiderati.

E chi può desiderare il discredito della gente onesta? Risposta facile, soprattutto in tempo di elezioni. Il discredito lo vuole la persona poco pulita, di scarso credito, o incapace, che trovandosi svantaggiata rispetto agli altri nell'aspirare a cariche amministrative, deve in "qualche" modo, riguadagnare il terreno perduto. E lo fa gettando fango su chi lo sopravanza in intelligenza, onestà, competenza, capacità.

I nostri lettori sanno che non diciamo queste cose invano e che già in passato abbiamo dovuto condannare questo malcostume tipico di una parte del nostro paese. Ma, come allora, pensiamo di poter dire anche oggi che la gente di Abbadia saprà fare le giuste distinzioni e non vorrà accordare fiducia ai maldicenti. In fondo il paese, la comunità ristretta (come quella di Abbadia), presenta questo vantaggio nei confronti della più ampia comunità cittadina: che tutti si conoscono, nei pregi e nei difetti, nelle virtù e nei vizi; abbastanza comunque per non lasciarsi facilmente influenzare da qualche "sparata" elettorale.

La distanza tra noi di

CONTINUA IN ULTIMA

INTERVISTA AL DOTT. SALVATORE GIORDANO

PARCO DELLE GRIGNE: RISPETTARE LA VOLONTA' POPOLARE

Il presidente della Comunità Montana, favorevole all'istituzione del parco, esprime però la convinzione che esso non possa nascere senza il consenso della popolazione - Se ben gestito non sarà un inutile carrozzone

Dopo aver sentito la volta scorsa alcune voci tra le più autorevoli sulla dibattuta questione del Parco delle Grigne, ci è sembrato giusto sentire questa volta il parere del presidente della Comunità Montana, dott. Salvatore Giordano, noto esponente del P.S.I. lecchese, al quale abbiamo rivolto alcune domande essenziali, quasi interpretando le perplessità di chi vede nell'istituzione del Parco aspetti soprattutto negativi.

Dott. Giordano; si dice che questo parco lo si vorrebbe imporre dall'alto, d'autorità, senza rispettare alcune buone regole di democrazia. Lei che ne pensa?

"Penso che proprio su questo punto la gente abbia delle buone ragioni e che tanta paura e tanto caos siano nati soprattutto per due motivi: mancanza assoluta di informazione da parte degli organi competenti e cattiva informazione di chi ha voluto sostituirsi ad essi rimestando le cose a proprio piacimento: mi riferisco a individui, non meglio identificati, che hanno creato nella gente strane convinzioni e determinato quell'atteggiamento di rigetto che conosciamo. Bisogna riconoscere senza mezzi termini che un parco non può nascere senza il consenso della popolazione. Il parco dovrà abitare e operare, vivendone appieno la realtà in tutti i suoi aspetti; economici, sociali, ecologici, insediativi, ecc.".

Quindi Lei in sostanza è favorevole al parco?

"Sì, ma a questa condizione; che da parte dei cittadini vi sia un consenso convinto e partecipe. E non si può avere consenso senza informare adeguatamente, come è avvenuto per l'istituzione di altri parchi che sono stati tran-

CONTINUA IN ULTIMA

MOTO GUZZI: UNO STIPENDIO PER TUTTI

Raggiunto un importante accordo tra direzione e sindacato - Si parla di regolamentazione della cassa integrazione - E' lecito sperare?

Il mese di febbraio si è aperto con una serie di incontri tra la direzione aziendale della SEIMM Moto Guzzi e i rappresentanti del sindacato e delle maestranze. L'oggetto della discussione era quanto mai difficile e delicato: si trattava di decidere serenamente, per modo di dire, il futuro, almeno inteso in senso annuale, della azienda: cassa integrazione, crisi di settore, investimenti, produttività: tutti problemi di non facile soluzione.

Agli incontri ha preso parte anche il segretario regionale della FLM Vito Milano e grazie alla sua opera di mediazione si è riusciti a giungere ad un importante accordo con la direzione, la quale aveva più volte prospettato la propria intenzione di ricorrere ad un massiccio uso della cassa integrazione; si parla di un centinaio di dipendenti a zero ore per tutto l'arco dell'anno.

Grazie alla nuova intesa, invece di avere per tutto l'anno un centinaio di operatori a casa, si procederà con settimane a pieno regime e settimane ad attività pressochè ridotta a zero. Secondo quanto dichiarato dal sindacato questo stratagemma dovrebbe permettere una ripartizione più equa della cassa integrazione tra gli operai. Inoltre assicurerebbe uno stipendio minimo anche ai dipendenti che attualmente sono a "zero lire" da diverse settimane. A complicare la situazione di per sè

Luigi Gasparini

CONTINUA IN ULTIMA

OPERANTE IL PRG

Con l'approvazione della Giunta Regionale l'11 dicembre '84 e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 2.2.85, è diventato operante a tutti gli effetti il Piano Regolatore di Abbadia Lariana.

Il P.R.G. è in visione al pubblico presso gli uffici comunali nelle ore d'ufficio.

Attività amministrativa

SOGGIORNO MARINO

Anche quest'anno l'Amministrazione Comunale, proseguendo la tradizione e l'impegno finanziario, propone a tutte le persone in età pensionabile un tranquillo e dolce soggiorno primaverile al mare, in una delle più rinomate località della riviera ligure: Alassio, presso Hotel Centrale Curtis. Il periodo scelto, dalla maggioranza delle persone interessate, è risultato quello dopo Pasqua, e precisamente da giovedì 11 aprile a giovedì 25 aprile, per un totale di 15 giorni.

Il ritrovo per la partenza, in autopullman, rimane fissato per giovedì 11 aprile alle ore 7,45 davanti al municipio di Abbadia Lariana (P.zza Guzzi); mentre il ritorno avverrà il 25 aprile alle ore 14,30, dopo il pranzo, con arrivo ad Abbadia alle ore 18,30 circa, sempre in autopullman. L'Hotel prescelto si trova a 50 metri dal mare, è di recente costruzione, con camere doppie e triple, tutte con servizi e ampie sale di soggiorno a disposizione. La quota di partecipazione, intera, è di L. 385.000 viaggio compreso.

L'Amministrazione comunale si farà carico di una parte di detta quota, variabile per fascia, a secondo del reddito dei pensionati. Gli amministratori, e in particolare l'assessore Colombo, esprimono la certezza che questa nuova località possa offrire maggior confort rispetto a quelle già visitate, e augurano a tutti i partecipanti un lieto e salutare soggiorno.

CONCORSO PER BIDELLO

Grazie alla possibilità di assunzione, offerta dalla legge finanziaria per l'anno 1985, è stato indetto un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di un posto di bidello (terza qualifica funzionale) da tempo previsto nella pianta organica del nostro comune.

Le domande dovranno pervenire al Comune di Abbadia Lariana entro le 12,30 del giorno 29 marzo 1985 e potranno partecipare i cittadini italiani con età compresa fra i 18 e 35 anni, salvo elevazione prevista dalla legge, forniti di licenza della scuola dell'obbligo.

Gli esami consisteranno in una prova orale, attinente alla professionalità della qualifica, oltre a nozioni di cultura generale e sugli organi e attività del Comune. Copie del bando di concorso si possono ritirare presso gli uffici comunali nelle ore di ufficio.

CLASSIFICAZIONE ALBERGHIERA

Il Consiglio Comunale di Abbadia Lariana nella seduta del 29 gennaio scorso ha ratificato all'unanimità la proposta di classificazione alberghiera degli esercizi esistenti nel nostro paese deliberata dalla giunta comunale sulla base delle dichiarazioni dei titolari relative all'impegno di dotarsi dei requisiti obbligatori mancanti e dei dati forniti dall'Ente Provinciale per il Turismo.

Risultano perciò così classificati. Albergo due stelle: La Baita di Molteni Giovanna. Alberghi a una stella: La Capannina di Micheli Flaminio, La Rosa di Fumagalli Egidio e Enrico, L'Italia di Valenti Rosa. I seguenti esercizi: Rusconi di Rusconi Luigi, Locanda Unione di Bonicchio Pietro, Belvedere di Ponziani Achille, non avendo provveduto a dotarsi dei requisiti obbligatori mancanti, non ottengono alcuna classificazione.

ACQUISTO TERRENO

Il consiglio comunale ha deliberato all'unanimità nella seduta del 29 gennaio scorso l'acquisto, per la somma simbolica di L. 100.000, di un terreno di proprietà Gerosa / Tantardini, della superficie di 1500 mq., sito ai Piani Resinelli nella zona detta "pra' Pessina".

Come previsto nel piano regolatore, verrà destinato a verde pubblico e usi sportivi.

STATO CIVILE

NATI: Vittoria Pellegrini di Vito e Anna Maria Cassese, nato a Lecco il 6.12.84; Sara Alippi di Umberto e Giovanna Dell'Angelo, nata a Lecco il 26.12.84 (atti registrati nel gennaio '85); Daniele Pozzi di Maurizio e Rosella Pezzucchi, nato a Lecco il 30.12.84.

MATRIMONI: Giovanni Corti e Laura Gioffredi, Abbadia Lariana, il 14.2.85; Giovanni Spini e Concetta Abate, Messina, il 14.2.85; Ivano Figini e Elena Micheli, Abbadia Lariana, il 28.2.85.

MORTI: Giovanni Panzeri, Abbadia Lariana, il 28.1.85; Desiderio Micheli, Abbadia Lariana, il 15.2.85.

I tempi del giornale

Alcuni lettori ci hanno rimproverato di non aver pubblicato qualche lettera o notizia dell'ultimo momento. Al riguardo dobbiamo ricordare che il nostro giornale viene "chiuso" due settimane prima della distribuzione.

Inutile spiegare i motivi di questi tempi tecnici un po' lunghi. Ci scusiamo comunque con i lettori e li invitiamo a inviarci materiale da pubblicare col dovuto anticipo sulla data di uscita.

Aggiornamento Statale 36

I campionati del mondo della Valtellina non sono stati sconvolgenti per il traffico che è persino apparso al di sotto della media, però hanno accelerato un poco i lavori della nuova "36".

La più grossa soddisfazione che il Ministro Nicolazzi ha voluto prendersi è stata l'apertura del terzo ponte di Lecco; è un'opera che per ora interessa il traffico locale anche se un ponte tanto maestoso dovrà attendere ancora molto per accogliere il traffico dell'attraversamento di Lecco e della galleria del Monte Barro.

Nicolazzi ha promesso il finanziamento anche per parare la solenne protesta del sindaco di Pescate che è rimasto "sdegnato e offeso" nel suo ufficio, mentre squillavano le trombe dell'apertura del ponte con gli inevitabili ed inutili discorsi che accompagnano ogni cerimonia; l'industria tessile (anche quella dei nastri) è in crisi, e forse per questo se ne sprecano tanti per i tagli; che bello quel giorno che uno si alzerà e troverà che un'opera pubblica nuova funziona senza la presenza di nessuno che la inaugura.

Oltre il ponte, sopra la strada per Bergamo, si disegnano nel cielo le travature di quella che sarà la strada che scenderà nelle viscere di Lecco; per ora, può solo essere meta di fotografi dilettanti alla ricerca di foto d'effetto. In località Pradello si va sempre più delineando la nuova corsia che, venendo da Lecco, si immetterà a raso sullo svincolo che verrà dal S. Martino.

Fra le due corsie "urbane" incominciano a spuntare le pilastrate che dovranno reggere lo svincolo propriamente detto; per ora si è realizzato un pilone della corsia nord e un tratto del viadotto sud; probabilmente con la primavera ne sboccheranno molti altri visto che si sta lavorando alle "radici" con le palificazioni.

Lo svincolo della "Torraccia" dà evidenti segni di risveglio e si intravvede la dirittura finale: gli scavi attorno alla torre sono ultimati ed ora si costruiscono i muri di contenimento e gli ultimi tratti di galleria; in quella scavata verso Lecco si sta procedendo all'innesto nella sede superstradale con l'allargamento della primitiva galleria; sotto la chiesa di S. Martino è stato realizzato il muraglione di sostegno del monte soprastante.

Non è escluso che la promessa di aprire lo svincolo per la prossima estate possa essere mantenuta. Intanto il marciapiede fra il torrente Zerbo e la piazza del Municipio di Abbadia, lungo la vecchia "36", è in fase di ultimazione ed entro il mese dovrebbe essere interamente percorribile.

Antonio Balbiani

L'ing. Airoldi presidente dei costruttori

L'ing. Gian Battista Airoldi, residente ad Abbadia, direttore tecnico e amministratore unico della Società Airoldi Paolo e C. di Lecco, è stato eletto nel gennaio scorso presidente dell'Associazione Costruttori edili e affini di Lecco e circondario.

Lo stesso aveva ricoperto in passato l'incarico di presidente del Collegio Costruttori edili di Lecco e circondario dal 1972 e 1975 ed era stato anche vicepresidente dei Rapporti Esterni dell'Unione Industriali Lecchesi, membro della Consulta delle Regioni in seno all'Associazione Nazionale Costruttori Edili e membro del Centro Regionale dei costruttori Edili Lombardi.

L'ing. Airoldi, nella sua nuova carica, entrerà a far parte di diritto del Comitato di presidenza dell'Unione Industriali lecchesi. Al neo eletto il nostro giornale augura la miglior riuscita in un compito assai impegnativo, vista anche l'importanza dei costruttori edili nel contesto economico locale.

Vacanza premio per studente di Abbadia

Lo studente Mario Micheli, della classe IV tecnico delle Industrie Elettroniche dell'Istituto professionale P.A. Fiocchi di Lecco, abitante a Linzanico in Via alla Chiesetta 5, ha passato in vacanza premio la prima settimana dello scorso febbraio a godersi lo spettacolo dei campionati mondiali di sci recentemente svoltisi in Valtellina.

Il nostro giovane concittadino è risultato vincente, assieme a Roberta Fagnoni dello stesso Istituto Fiocchi, di un concorso, indetto dal Rotary Club di Lecco fra gli studenti delle scuole medie superiori di Lecco, consistente nello svolgimento di un tema avente lo scopo di evidenziare le aspettative dei giovani sulle prospettive sociali ed economiche della città.

I vincitori, come ha avuto modo di sottolineare il presidente del Rotary dott. Ferruccio Ceresa, hanno dimostrato di possedere doti di serietà, informazione, sensibilità e di saper formulare proposte nell'affrontare i problemi della società lecchese. Mario Micheli, ospite di un albergo di Semago, ha alternato la presenza come spettatore alle gare in programma nella mattinata a lunghe sciate da protagonista sulle piste nel pomeriggio, dichiarandosi alla fine soddisfatto dell'esperienza vissuta e grato al Rotary per l'iniziativa.

CINEFORUM

Prosegue con successo presso la Casa del Giovane la rassegna di films di qualità patrocinata dalla Regione Lombardia, attraverso un circuito dell'AGIS.

L'iniziativa a livello locale si è concretizzata grazie alla collaborazione fra la casa del Giovane e la Commissione Comunale Istruzione e Cultura.

Il ciclo di proiezioni, per un totale di otto films, è iniziato lo scorso 26 febbraio con Carmen story di C. Sanza, è proseguito il 5 marzo con Tootsie di S. Pollack e il 12 con Zelig di W. Allen a cui seguiranno: I ragazzi della 56.a strada di F. F. Coppola il 19 marzo; Ballando, ballando di E. Scola il 26 marzo; Rusty il selvaggio di F.F. Coppola il 2 aprile; Spaghetti House di G. Paradisi il 9 aprile e Danton di A. Waida il 16 aprile.

Si ricorda che le tessere per tutti gli spettacoli sono in vendita al prezzo di L. 8.000; mentre il biglietto per il singolo spettacolo costa L. 1.500. Le proiezioni hanno inizio alle ore 20,30.

SAL TOURS
di REALE VILLA
Tel. 36.71.70
LECCO - P.zza Diaz 14
e succursale di Viale Turati, 4 - Tel. 37.53.31
PROPOSTE DI PRIMAVERA
- TOUR DELLA GRECIA CLASSICA - in pullman e nave - dal 3 al 10 aprile
- COSTA AMALFITANA - dall'1 al 5 maggio
- TERRA SANTA - in aereo e pullman dal 17 al 24 aprile
- LOURDES - in aereo ogni mese da maggio ad ottobre

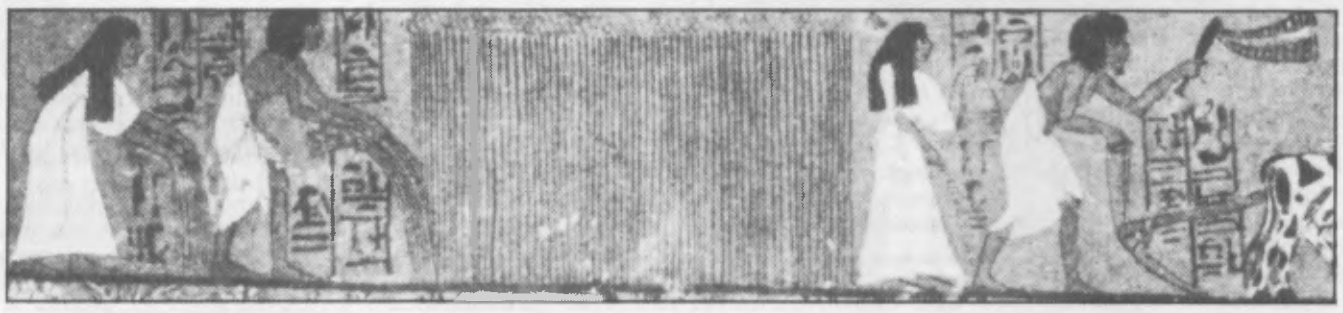
TIMBRIFICIO MILANESE
di MORANDI POMPEO
Fabbrica timbri in gomma
INCISIONI E STAMPI
Trofei - Coppe e medaglie sportive
22053 LECCO
Via F.lli Cairoli, 32 - Tel. (0341) 363.752

CONTINUA LA STORIA DELLA SETA

I prodotti tessili caratterizzano le civiltà dell'uomo

Bollitura di bozzoli di baco selvatico in India - da No Mulberry Silk - Fao - 1979.

Filatrice Egizia che sta binando e ritorcendo col fuso a mano due fili già torti posti nei due vasi ai suoi piedi - XII dinastia, Beni Hassan, circa 2000 a.C..



Raccolta e semina del lino da un dipinto della tomba di Senosem a Tebe - XIX dinastia, circa 1250 a.C..

Da quando l'uomo imparò a preparare fili per fare tessuti, si dedicherà per secoli alla ricerca continua di fibre vegetali ed animali suscettibili di essere filate. Dal cinque-settemila a.C., e ancora oggi, una fetta rilevante del lavoro umano è tesa a tessere, a lavorare fibre tessili e a inventarne di nuove. Tra le esigenze primarie umane, dopo l'alimentazione, c'è la protezione del proprio corpo.

Dalla scuola viene l'abitudine a caratterizzare le epoche culturali dell'uomo preistorico a seconda dei materiali utilizzati nelle sue attività: pietra greggia o lavorata, rame, bronzo, ferro ecc. E' un metodo comodo, soprattutto se si tien conto che gli oggetti costruiti con quei materiali si sono ben conservati.

La tessitura è il più antico mestiere complesso praticato dall'uomo. Si potrebbero definire le varie fasi delle civiltà umane con la tessitura (tecniche di preparazione, aspetto estetico, materiali utilizzati) ecc.. E' un metodo non semplice e sfortunatamente i materiali tessili sono quasi tutti deperibili. La preistoria del tessuto va quindi ricostruita frammento per frammento, mettendo assieme vari tasselli fortunosamente sopravvissuti.

Accanto alla lana ottenuta da varie specie animali di grossa o media taglia, si scopre che l'uomo in molte regioni rivolse le sue attenzioni alle fibre vegetali. Si accorse ben presto che molti arbusti o erbe sono fibrose al loro interno: fatta marcire od eliminata la parte polposa, quello che restava della pianta erano fibre ben lavorabili.

Il lino fu la materia tessile principale degli Egizi, rinomata in tutta l'antichità molto prima che Roma sorgesse. Ci sono pervenuti manufatti di lino che risalgono a quasi cinquemila anni fa. Le pareti delle tombe dei ricchi Egizi, tramandarono metodi di coltivazione e di preparazione della pianta di lino: ad esempio ci dicono che quattromila anni fa la pianta di lino veniva strappata dal suolo ancora piena di fiorellini azzurri e non tagliata alla base, per poi passare alla macerazione.

Gli Egizi conobbero anche il cotone (importato dall'Asia in epoca tarda) che chiamavano "lana d'albero", denominazione spontanea che troviamo anche in lingue moderne come il tedesco. L'uso della lana di pecora in Egitto non sembra molto diffuso, lo era di più in Mesopotamia, altra terra di grandi civiltà contemporanee a quella egizia.

In Europa il popolo dei Camuni (la Val Camonica si trova al confine tra le provincie di Brescia e di Bergamo) ci ha lasciato testimonianze della sua antica arte tessile, verosimilmente rivolta alla lana; le incisioni rupestri che la riguardano risalgono a circa il 1100 a.C., rappresentano la testimonianza tessile più antica nota in Europa.

Di pochi secoli dopo sono i reperti degli antichi abitanti delle Americhe. Sui contrafforti delle Ande era ed è molto usata la lana di vigogna, lama ecc.. L'uomo utilizzò tutte le fibre che la natura gli offriva, arrivò persino ad utilizzare i lunghi filamenti con cui alcune conchiglie grandi e piatte si ancorano ai fondali marini, ottenendo il "bisso", un filo raro, pregiato e leggerissimo.

In natura si conoscono tanti animaletti (insetti, ragni, ecc.) che producono materiali filamentosi. I nostri antenati, pastori e agricoltori, non tardarono a trarne vantaggi. La specie di farfalle, o meglio le loro larve, che producono "seta selvatica", per confezionare bozzoli con cui proteggersi durante la metamoforsi, sono centinaia, diffuse in tutto il globo. Ancora gli scavi archeologici raccontano come già verso il 2500 a.C. fossero utilizzati bozzoli di insetti setiferi.

E' utile vedere come si sfruttavano, e si sfruttano ancora, questi involucri protettivi. Si facevano bollire recipienti colmi d'acqua; dopo bollitura prolungata si otteneva una massa fibrosa omogenea. Asciugatala, veniva resa soffice disfacendola con le mani o appositi arnesi (cardatura). A questo punto la massa leggera di fibre ottenuta, veniva filata come la lana. Un procedimento ben diverso da quello di "trattura" scoperto dai Cinesi. Sarebbe errato pensare che il metodo descritto sia rimasto sepolto nei millenni passati. Fino a trent'anni fa in Brianza, gli scarti serici dell'allevamento del baco da seta domestico, venivano trattati allo stesso modo dalle famiglie contadine.

Ancora oggi nei paesi del Sud-Est asiatico (India ecc.) le famiglie delle campagne usano raccogliere i bozzoli di bachi selvatici, bollirli, cardarli e filarli per proprio uso. La stessa tecnica, anche se più perfezionata e industrializzata, la si ritrova nelle manifatture che lavorano i cascami di seta (cascamifici) dove si ottiene seta partendo da materiale serico non sottoponibile a "trattura" che diversamente andrebbe perso. In Italia vi sono ottime industrie per il trattamento dei cascami.

Spesso si ha del passato un concetto distorto e presuntuoso, secondo cui molte cose che noi conosciamo, un tempo non erano note. Gli Egizi, ad esempio, prendevano due fili già torti, li binavano e li ritorcevano assieme a mano. La binatura, (accoppiamento di due o più fili), non è così banale come a taluni potrebbe apparire: permette di ottenere fili più robusti e rende più omogeneo il filo, pareggiando irregolarità presenti nei fili singoli che possono arrecare gravi danni al tessuto finito.

In alcune torbiere del centro Europa si rinvennero tessuti ben conservati, risalenti a sei-sette secoli prima di Cristo; lo studio dei fili che li costituiscono ha mostrato come fossero composti da due fili torti in precedenza in un senso, lo stesso per tutti e due, successivamente binati e poi ritorti assieme in senso inverso. Una tecnica raffinata che è in uso oggi nella moderna industria di torcitura.

Flavio Crippa

ERRATA - nell'articolo apparso sul numero di gennaio invece di sei-sette miliardi di anni fa, occorre leggere quattro-cinque miliardi... Al posto di sculture preistoriche, bisogna leggere culture preistoriche.

UNO SGUARDO SU MANDELLO

Il Consiglio Comunale, di concerto con l'Amministrazione Comunale di Abbadia Lariana, ha approvato il progetto di fattibilità dello svincolo della nuova superstrada "36". E' ubicato sotto la frazione Maggiana e sopra il villaggio Guzzi; sono previste le canalizzazioni di entrata e uscita sia in direzione Lecco che Colico; si tratta di un vero e proprio svincolo con intercambiabilità anche per modificare la direzione di marcia.

L'entrata e uscita, rispetto alla viabilità comunale urbana, è prevista al primo tornante della strada di Maggiana; la strada di arroccamento allo svincolo è posta sulla scarpata che sovrasta il cimitero. E' stato curato l'aspetto funzionale e paesistico. Il sovrappasso sopra la superstrada è già in opera da anni, in quanto nel primo progetto l'ANAS aveva già previsto uno svincolo.

La piena funzionalità di raccordo urbano verrà ottenuta con l'adeguamento della strada per Maggiana; nella zona del cimitero sono in appalto i lavori per il primo intervento; altro punto nevralgico verrà risolto con la progettazione e la realizzazione della strada cosiddetta "pedemontana" che dai condomini di via per Maggiana raggiungerà la località dello stabilimento Carcano ove è già in studio il raccordo col viale della Costituzione; da qui si raggiungerà la vecchia "36".

Lo svincolo approvato dal Consiglio Comunale va quindi visto nelle sue colleganze urbane che permetteranno a Mandello di non essere scavalcata dalla nuova "36", ma di inserirsi in una infrastruttura fondamentale per la sua crescita industriale, commerciale e turistica.

□ □ □

Il Consiglio Comunale ha dato incarico professionale per la progettazione di via del Viandante nel tratto da via della Carletta sino al parcheggio comunale esistente, al fine di raccordare la viabilità principale con il tratto già in allargamento.

□ □ □

Il Consigliere e Assessore Eraldo Lafranconi del P.L.I. ha lasciato l'incarico per ragioni di lavoro; è subentrato Marco Cariboni che, per ora, resta solo consigliere in quanto l'incarico di assessore sarebbe incompatibile con la sua attuale posizione di consigliere provinciale. L'assetto politico della maggioranza resta inalterato, cioè quadripartito.

□ □ □

E' stato appaltato lo smantellamento dell'ultimo anello della vecchia illuminazione pubblica; tra poco scompariranno i lampioncini in mezzo alla strada e i fili di alimentazione con tutti i supporti; ovviamente il nuovo impianto è in funzione da tempo.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- **Comitato di redazione:** Antonio Balbiani, Felice Bassani, Oliviero Cazzuoli, Luigi Gasparini
- **Sede:** Abbadia Lariana, Via Nazionale, 70 presso ASSOCIAZIONE PROGRESSO. Recapito telefonico: 039 / 56.479
- **Stampa:** Alfredo Colombo, Via Palestro 7/B - Lecco, Tel. 0341 / 36.37.32
- **Composizione e impaginazione:** Editrice Lecchese, Via Leonardo da Vinci, 9, Lecco - Tel. 0341 / 36.32.33 36.47.96.
- Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-83.

OTTICA MARCHETTI
22053 LECCO (CO)
P.zza XX Settembre, 27 - Tel. (0341) 36.14.91

mandello lario
CASA del MOBILE
tel (0341) 735018 via oliveti ang statale

Dr. LAURA GIOFFREDI
PEDIATRA
Specialista malattie bambini
AMBULATORIO - Via Nazionale, 106
LUNEDI' - MARTEDI' - MERCOLEDI' ore 18
VENERDI' ore 9
PER VISITE DOMICILIARI
TEL. 73.04.19 - 49.80.08

CON RICHIAMI INTERESSANTI

Vecchie note su Abbadia e Mandello

Correva l'anno 1877 e per i tipi dell'editore Francesco Pagnoni di Milano usciva "Como, il suo lago, le sue valli e le sue ville" descritte e illustrate da Antonio Balbiani. Il nostro è nato a Bellano l'8 ottobre 1838 e vi è morto il 19 agosto 1889. L'opera sua più importante in campo letterario è "Lasco, il bandito della Valsassina", edita nell'anno 1871.

Molte altre sono le sue opere, ma la "guida" di Como e del lago è un'opera notevole per quei tempi e può essere considerata la prima guida organica di carattere storico, artistico, turistico, gastronomico, ecc. alla quale non possono fare riferimento tutte quelle che si stampano anche oggi. Questo dice quanto vaste fossero le conoscenze del Balbiani e quanto puntuali le sue ricerche; ed allora per girare il lago ci si impiegava non poco; l'automobile non l'avevano ancora inventata.

A noi interessa quanto ha scritto su Abbadia e Mandello e ci fa piacere riprodurlo anche perchè il lettore può rintracciare nei nomi e nei luoghi i richiami attuali: *"Avviandoci ora da Lecco troviamo la Maddalena e le Caviate, poste sopra un ridente vigneto, poi la ghiajosa regione Gessima, ov'è angustissimo e basso il lago. Più severo che nel ramo di Como è qui il Lario; le pendici scendono a precipizio, e boscose o in pietraje dirotte; e se stupende varietà di tinte offrono, di giorno, le gradazioni sui monti lontani, di cui fin sette schiere si discernono, di notte, sulla costa le fornaci di calce e di gesso rilucono come una sequela di fari.*

La Abbadia (abit. 656) già detta supra Abduam con industrie seriche di Dell'Oro Aristide fu Gius. Ant., Erba Giuseppe, Monti fratelli fu Paolo, trasse nome da un'abbadia antica di Benedettini di San Vincenzo in Prato, ai quali fu donata la terra nell'833 dell'Arcivescovo Angelberto. Estesa pianura, formata dal torrente Valneria, gode Mandello, che ha abit. 1097, una pianura sparsa di vegne e di olivi, che fanno opportuno contrapposto all'ignuda vallea di San Giorgio. Vi si cavano piombo e bei marmi, dei quali sono le otto grosse colonne del Crocifisso di Como.

Fu di Mandello un medico distinto, Gio. Pietro Airoldi, il quale visse in Venezia circa la fine del secolo XVI, e stampò alcuni commenti, sui libri di Galeno e sugli aforismi d'Ippocrate, ed altri opuscoli. Il suo manoscritto Consilia de Floribus si conserva nella biblioteca reale di Parigi. Fra gli stampatori che appartengono al secolo tipografico annoveriamo Cristoforo de Pensis di Mandello.

Fu questa terra nel 1160 dal Barbarossa infeudata alla famiglia Mandelli per l'aiuto da questi prestato dopo la sconfitta di Carcano. Con diploma 9 maggio 1481 Giovanni Galeazzo dal borgo di Asso concedeva a Pietro Dal Verme, feudatario di Mandello, la facoltà di aprirvi mercato ed altri privilegi. L'arciprete Provasi, nel 1776, lasciò a pubblico uso la propria biblioteca.

Nel 1532 azzuffatisi in queste acque gli Sforzeschi col famoso Medeghino vennero dispersi; ma uccidevano Gabrio, fratel di Gian-Giacomo, sepolto poi a Castello sopra Lecco. Il torrente ai danni che talora si permette di recare al borgo reca il vantaggio di muovere mulini e seghe e filature; e l'industria serica vi sarebbe da sè sola rappresentata superbamente dalla Ditta Keller se non vi fossero anche gli stabilimenti Panizza, Ferrario, Monti, Vismara, Confalonieri, ecc.

V'è un elegante ponte di approdo dei piroscafi, comode vetture per Lecco e Colico, barche pel mercato di Como e Lecco, uffizio postale e telegrafico, alcuni alberghi e buone trattorie, un caffè dell'Unione con bigliardo, eccellenti macellerie, due medici condotti e due farmacie, un pubblico bersaglio, una brava banda musicale monturata, ed una Società di Mutuo Soccorso fra gli operai.

Comodissime strade, vaste piazze e fra le principali quella così detta della Piazza di Gera, ove si tengono le rinomate fiere di aprile, agosto e settembre, ed un mercato mensile. Belle e ben ornate chiese ricchissime d'arredi, e fra queste notasi la parrocchiale arcipretale assai vasta e d'una sola navata; il santuario detto la Madonna del Fiume, ricco di stucchi dorati ed affreschi di celebri autori; e la vasta chiesa di San Zenone, ecc. Il palazzo dei marchesi Airoldi era vantato fra i più maestosi del Lario.

A tergo di Mandello, il Moncodine, uno dei più elevati di questa prima schiera di Alpi, ergesi a piramide in due vette. Dello scisto calcare di Olcio (abit. 468), che ora forano le gallerie della strada da Lecco a Colico. fu fabbricato parte del duomo di Como".

Ad Abbadia venne notata la presenza delle industrie seriche di cui, evidentemente, le principali erano tre. Per Mandello è da notarsi il nome del torrente Valneria invece di Val Meria com'è chiamato oggi; gli abitanti non erano molti, oggi si è nove volte di più; la frazione Olcio è rimasta pressochè stabile. Non sappiamo dove può essere finita la biblioteca lasciata al pubblico dall'arciprete Provasi.

I setifici erano di casa anche a Mandello; quello della Ditta Keller è da identificarsi con l'attuale vellutificio. L'elegante ponte di approdo dei battelli, visto dal Balbiani, è il cosiddetto pontile che si sta ricostruendo. Le farmacie erano due, come oggi; il pubblico bersaglio non ha lasciato tracce; la banda musicale c'è ancora, è sempre monturata (cioè con la divisa) anche se non possiamo sapere quale fosse la migliore. Chi dal nostro ha ereditato la passione della ricerca e dello scrivere, oggi si firma.

Antonio Balbiani
il giovane

IN OCCASIONE DEL 25 APRILE

Un diario per i nostri ragazzi

In occasione del 40° Anniversario della Liberazione l'Istituto Didattico Pedagogico della Resistenza ha realizzato per incarico dell'A.N.P.I. un diario scolastico 1985/86 dal titolo "Resistenza - Repubblica" che uscirà entro il prossimo 25 aprile.

Si tratta di un diario di circa 350 pagine, ognuna con in calce un episodio della lotta di liberazione anche di Lecco e circondario, con premessa storica, bibliografia, sintesi cronologica e illustrazioni di 10 temi di vasta portata, corrispondenti ai 10 mesi da settembre 1985 a giugno 1986 del prossimo anno scolastico. Il diario è un utile e moderno sussidio scolastico soprattutto per gli studenti delle quinte classi elementari e della scuola media.

La Resistenza deve diventare patrimonio anche delle giovani generazioni per aiutarle a trovare una propria identità e una ragione di vita e noi pensiamo che anche il Comune di Abbadia Lariana - impegnato a celebrare degnamente il 40° Anniversario della Liberazione e a ricordare i Martiri che l'hanno resa possibile - vorrà dare ai giovani uno strumento di formazione culturale e civile come il Diario in oggetto.

CARO METANO

PER UNA MAGGIORE SICUREZZA

Dopo i discorsi di carattere economico esaminiamo gli aspetti tecnici legati al consumo di metano, con qualche breve considerazione. In primo luogo è bene sottolineare che la pressione massima con la quale il gas arriva ai nostri apparecchi è di sole 0,023 atmosfere, pari alla forza che può esercitare, soffiando, qualunque bambino; ciò significa che nessun pericolo può derivare alle nostre case dagli impianti in quanto tali, stante la modestia delle forze in gioco.

Le cautele sono necessarie solo quando il metano esce dai tubi e si unisce all'aria creando così, nelle opportune combinazioni, una miscela che può essere infiammabile ed esplosiva e soprattutto le cautele sono necessarie con i prodotti della combustione che hanno diverse caratteristiche negative.

La normativa vigente relativa agli impianti interni prevede espressamente diverse possibilità per la realizzazione degli stessi, sottolineando comunque il principio della posa in opera preferibilmente in vista; se si vogliono incassare le condutture nei muri o sotto i pavimenti è necessario seguire alcune semplici prescrizioni - quali tubo di guaina, getto in malta cementizia ecc. - in maniera di essere sempre in condizioni di sicurezza.

Tutte le cautele sono volte ad evitare fughe di gas con conseguente accumulo nell'ambiente: dette fughe si individuano, come è noto, dall'odore - veramente cattivo - che viene aggiunto all'idrocarburo e che permette di percepire l'inconveniente prima che la quantità di gas dispersa nell'aria dall'ipotetica avaria raggiunga il limite minimo di pericolosità, cioè la concentrazione del 5% in volume. Gli incidenti del settore sono dovuti in massima parte ad altri gas, in particolare a quelli come il GPL in bombole, che, a differenza del metano, sono più pesanti dell'aria e pertanto ristagnano nel punto di fuga raggiungendo rapidamente concentrazioni pericolose.

Quasi tutti gli apparecchi utilizzatori sono dotati di fiamma pilota la quale ha il compito di accendere il gas che entra nella camera di combustione; con i vecchi apparecchi esisteva la remota possibilità di fuoriuscita di gas con fiamma spenta il che poteva creare problemi, mentre con quelli nuovi ciò è impossibile grazie alla presenza di una sicurezza - la termocoppia - che ha la funzione di bloccare il flusso del gas dagli ugelli in assenza della fiammella che funge da accendino.

Per quanto riguarda la combustione e i suoi prodotti è opportuno ricordare sempre che ogni mc. di metano, per bruciare bene, deve combinarsi con quasi 10 mc. di aria ambiente, la quale miscela bruciando produce (tra gli altri) 2 mc. di acqua allo stato di vapore; è possibile pertanto che i fumi si raffreddino troppo in fretta creando così condensa nei condotti di evacuazione.

Ciò non costituisce problema, però si possono formare chiazze di umidità che non sono mai benvenute; è comunque semplice affrontare l'inconveniente regolando la temperatura dei fumi a livelli superiori in maniera da far uscire dal comignolo tutti i vapori presenti.

(terza parte - continua)

Quale assistenza per i nostri anziani?

Poichè in un futuro, non molto lontano, non potremo aspettarci molto dallo Stato, è opportuno pensare ad altre forme di assistenza - Il problema è aperto a molte soluzioni. Ad esempio...

Il problema più grosso che dovremo affrontare nei prossimi anni sarà certamente quello delle crescenti difficoltà finanziarie dello Stato, che metteranno in forse la politica di assistenza a cui siamo stati abituati in questi anni di relativa abbondanza.

Già da qualche tempo si vedono i primi segni di questa tendenza, col cittadino che viene chiamato sempre più spesso a pagare o almeno contribuire per quei servizi che prima erano completamente gratuiti. E' evidente quindi che non è più nemmeno il caso di pensare ad un'estensione dell'intervento statale in campo assistenziale. Le aree di intervento che sono rimaste fino ad oggi scoperte, rimarranno quindi scoperte anche per il futuro.

Questa premessa serve a introdurre una riflessione su un problema di grande importanza ed attualità: l'assistenza agli anziani. Nella nostra società le persone ritirate dal lavoro diventano sempre più numerose, anche percentualmente. Questo significa che aumentano i consumatori di servizi sociali e diminuiscono quelli che, tramite le trattenute sociali, pagano per tali servizi. E' un problema che si aggiunge all'altro problema di più generale difficoltà finanziaria a cui si è accennato in premessa, ed è ovvio che la soluzione non può essere cercata a livello di politica nazionale: è inutile cercare soldi a chi è già indebitato.

Ecco quindi il motivo di parlare di queste cose a livello locale, direttamente alla gente. Se vogliamo trovare una soluzione al problema dell'assistenza agli anziani, non possiamo aspettare che gli interventi piovano da Roma, e neppure da Milano. Più chiaramente, non possiamo aspettarci che piovano dagli enti pubblici. Ugualmente però non possiamo sperare nella buona volontà di persone generose che, mosse da spirito umanitario e volontaristico, offrano il loro denaro o il loro lavoro. Queste persone oggi forse ci sono, e domani chissà.

Ciò che serve è un impegno serio, professionale, continuativo, caratterizzato dai famosi "patti chiari": un'iniziativa in cui la gente sia invogliata a investire denaro o lavoro non per mettere a posto la coscienza ma per guadagnarsi da vivere. E' proprio la mancanza di professionalità che ha rovinato il settore dell'assistenza in Italia: quando agli enti benefici e caritativi si è sostituito lo Stato, questo è andato avanti con la stessa mentalità degli enti di prima, secondo il perverso principio che tanto più un'opera è utile, tanto meno deve essere retribuita.

Ecco quindi che se ci preme far star bene i nostri anziani (e stare bene noi quando avremo la loro età), dobbiamo deciderci al più presto a studiare e realizzare libere iniziative di assistenza, basate su un rapporto economico di dare ed avere chiaro ed autosufficiente. Nel nostro territorio ci sono alberghi che oggi lavorano a regime ridotto e che potrebbero essere riconvertiti per l'assistenza agli anziani, ville semiabbandonate che rappresentano per i proprietari uno sterile costo e che potrebbero diventare residenze per pensionati. E se nulla si muove, non c'entra la mancanza di generosità: si tratta di mancanza di imprenditorialità.

Torna a galla il dubbio che nella nostra zona chi ha fatto i soldi non li ha fatti per intelligenza e capacità, ma perchè non ha fatto in tempo a scansarsi quando gli sono piovuti addosso, e oggi non ne conosce nemmeno il valore.

Antonio Attanasio

VITA RELIGIOSA

La delinquenza giovanile

Le notizie sulla delinquenza giovanile ci sconvolgono. Nella città di Milano, dall'inizio dell'anno ad oggi sono una trentina i giovani teppisti arrestati dai carabinieri e dalla polizia, perchè responsabili di aver compiuto scorribande nei confronti dei loro coetanei. Un tredicenne è fermato perchè ricatta dei compagni, da cui si fa consegnare somme di denaro sottratto in casa.

Pochi giorni fa, bambini tra gli otto e gli undici anni, hanno compiuto numerosi furti in alcuni appartamenti di Valmadrera, razziando oggetti per un valore complessivo di circa quattro milioni. Dal 1 luglio 1983 al 30 giugno 1984 sono stati denunciati alla magistratura 3512 minorenni: di questi 380 non avevano compiuto il quattordicesimo anno di età; 1586 erano recidivi, avevano cioè già avuto guai con la giustizia.

Forse ci consoliamo dicendo: "La città di Milano è lontana", ma siamo così sicuri che questo clima non stia già arrivando fino da noi? Furti abbastanza rilevanti compiuti da ragazzini avvengono anche in Abbadia. Qualche fuga da casa. Si formano delle bande di giovani o giovanissimi che compiono atti di vandalismo (l'anno scorso un sasso lanciato contro un treno in corsa ha rotto un finestrino), minacciano coetanei o addirittura persone più grandi di loro, si danno al fumo in età giovanissima e allo spinello un po' più avanti negli anni, coi motorini danno fastidio ai passanti.

Si tratta di fatti che ho constatato di persona e che tutti possono osservare ogni giorno. E' difficile stabilire le cause di un tale fenomeno. Parecchi ragazzi restano soli in tutti i pomeriggi e non hanno ancora la capacità di organizzare il proprio tempo libero. I genitori, forse, sono gli ultimi che vengono a sapere le malefatte dei figli; e quando le vengono a sapere si mettono in atteggiamento di iperprotezionismo, per non far sapere agli altri, che invece conoscono già bene i fatti. Gli spettacoli televisivi possono essere una buona scuola di violenza e di aggressività. La perdita di fede da parte di alcune famiglie non favorisce la formazione morale dei ragazzi.

Di fronte a una situazione di questo genere, in molti adulti c'è una passiva rassegnazione o l'incapacità di arginare il fenomeno, si spera che le cose cambino da sole, ma ci si accorge che cambiano in peggio. Prima di tutto bisogna evitare la politica dello struzzo, far finta di non sapere, e poi organizzare un piano di intervento, possibilmente fra gruppi di genitori.

E' importante conoscere i propri figli, sapere quel che fanno, controllare dove vanno, che compagnie frequentano, aiutarli a scoprire il senso della vita, dar loro una solida educazione religiosa e morale, comunicando valori in cui val la pena credere. La famiglia ha una parte rilevante: i genitori devono crescere insieme ai figli, con pazienza; le altre forze (oratorio, scuola) si possono solo affiancare per completare l'indirizzo educativo della famiglia.

don Tullio

I MESTEE DI TEMP INDREE

I SPAZZACAMETT

"Quando in ogni paesello l'inverno viene... " oppure "Su e giù per le contrade di qua e di là si sente... ". Vecchie canzoni evocano il mestiere dello spazzacamino, quasi completamente scomparso per via del rinnovato sistema di riscaldamento delle abitazioni che non usa più legna o carbone come combustibile. Abiti ovviamente scuri, spesso rattoppati vistosamente, scarpe di corda, cappello d'obbligo o berretto: questo l'abbigliamento.

Corde, ramponi, raschiatoi a fiocchi di lamiera, uncini e aste di ferro l'armamento. "Spazzacaminoooo... spazzacamin..." un richiamo monotono, lacerante, a volte persino patetico. Il viso fuligginoso come le mani; lavoro di coppia, il provetto spazzacamino con l'aiutante, per esigenza di lavoro, della sicurezza. Quasi tutti gli spazzacamini della nostra zona provenivano dalla bergamasca e dal lago Maggiore e parlavano un proprio gergo.

Gli spazzacamini privilegiati erano appaltatori di pulizia di ciminiere, grosse caldaie e forni. Oggi se ne vede ancora qualcuno ma raramente, immagine romantica d'un vecchio mestiere.

EL SPAZZACAMIN

Eren semper cobbiàa, per via del mestée,
el spazzacamin cont el sò garzonscell;
con cord, rampin, brustion, scarp de corda ai pée,
sgarrend quell reciamm monoton, semper quell:
"El spazzacamin... Lo spazzacamino..."
Tenc 'me scorbatt de vedènn nanca la pèll:
"El spazzacamin... lo spazzacamino..."
Vun di reciamm slisàa dal temp anca quell...

(LO SPAZZACAMINO. Erano sempre accoppiati, per via del mestiere, lo spazzacamino con il suo garzoncello; con corde, ganci, spazzoloni di ferro, scarpe di corda ai piedi, gridando quel richiamo monotono, sempre quello: *"El spazzacamin...* lo spazzacamino..." Tinti (dalla fuliggine) come corvi tanto che non se ne poteva vedere la pelle: *"El spazzacamin...* Lo spazzacamino..." Uno dei richiami logorati dal tempo anche quello).

Angelo Tremolada
(Arcano)

A Recanati con molte speranze

Tre ragazzine di casa nostra parteciperanno il 18 aprile prossimo alla ventiduesima rassegna internazionale di Recanati per giovani chitarristi, fisarmonicisti ed organisti. E' la prima volta nella storia della celebre rassegna, che per la qualità delle partecipazioni, è considerata un vero e proprio trampolino di lancio per i giovani che si accingono alla carriera concertistica, che vediamo impegnati esponenti abbadiensi.

Evidentemente la chitarra ad Abbadia è qualcosa in più di un semplice passatempo e riesce ad entusiasmare una schiera di validi giovani. A Recanati avremo soltanto tre rappresentanti a causa delle limitazioni di età previste dal regolamento del concorso che ristringono molto le possibilità di partecipazione.

Si tratta di Alessandra Gaddi, Cristina Lo Bianco ed Elena Vitali, tutte e tre dodicenni ed iscritte nella categoria: XVII (chitarra plettro dai 10 ai 12 anni). Si presentano al concorso senza grosse pretese, dato i livelli assoluti della competizione, contente di essere riuscite ad avere le carte in regola per poter almeno partecipare. Non resta che porgere i nostri migliori auguri a queste tre ragazzine.

Esibizione di chitarristi

Il nove marzo scorso, la Casa del Giovane ha ospitato un folto gruppo di chitarristi, aderenti all'associazione culturale Chitar-fisa di Lecco.

Per l'occasione si sono esibiti il gruppo Orchestra a Plettro, comprendente una ventina di elementi (un terzo abbadiensi) ed una serie di solisti locali che ha avuto in questo modo la possibilità di esordire concertisticamente di fronte ad un pubblico amico.

Il concerto è stato promosso dall'amministrazione comunale, assessorato alla cultura e tempo libero.

Dr. Antonio Attanasio
specialista
ostetrico-ginecologo
prove allergologiche
Mandello del Lario
Via Manzoni, 19
(palazzo Banca Popolare)
per appuntamento
Tel. 73.07.55

HOTEL
"La Rosa"
Via Nazionale, 132 - Tel. 73.13.67
Sala banchetti - Vista lago

IMMAGINI DEL PASSATO

La processione del Giovedì Santo

Nei ricordi di Alfio Bottazzi, rivive, in tutti i suoi particolari, una cerimonia alla quale tutto il paese partecipava con commozione

Rabbrividendo nel vedere l'attuale caotico pauroso traffico che si svolge sulla strada che attraversa il nostro paese, vien da pensare, con un groppo alla gola e con tanta nostalgia a quando, nei tempi passati, regnava sovrano il silenzio, la serenità e la pace.

Quando i vecchi, gli sciancati e i bambini potevano attraversare o percorrere un tratto della 36 senza patemi d'animo, magari fermandosi nel bel mezzo della carreggiata per riempire o accendersi la pipa, arrotolarsi una sigaretta e, a volte rallentando il loro incedere e divertendosi nel vedere i ragazzi giocare alle biglie, profittando anche del fatto che, senza tante macchine, l'asflato allora non era conosciuto e il fondo stradale era in terra battuta.

Come non ricordare quando, sulla via di centro, dalla Chiesa Parrocchiale fino alla frazione di Chiesa Soppressa, da dove poi si deviava sulla sinistra verso il lago, con tutta calma, maestosamente, si svolgeva ogni anno il commovente rito del Giovedì Santo. Tutto il paese partecipava alla processione serale che ultimava poi con una solenne cerimonia nella chiesa da dove era partita.

Il fulcro della processione era costituito da un baldacchino, sotto cui, su un pesante aggeggio in ferro battuto, era fissato il S. Crocefisso, portato a braccia da quattro robusti giovanotti appartenenti alla numerosa confraternita maschile allora esistente, che, in cotta bianca e smagliante mantellina rossa, davano risalto e interesse alla manifestazione.

La terziglia di confratelli che precedevano di qualche passo il baldacchino era costituita dai cosiddetti "Priori", i quali si distinguevano dai colleghi perchè, sul bordo delle loro mantelline, tutto intorno, erano cuciti non uno ma due cordoncini di colore celeste, e, dello stesso colore, portavano non uno ma due fiocchetti. Il Priore, di centro, siccome sovrastava tutti gli appartenenti alla confraternita, portava la mantellina con tre cordoncini e tre fiocchetti.

Mentre la processione avanzava, nel centro della strada, gongolanti e impettiti, camminavano le bambine e i bambini, vestiti chi da S. Pietro, con nelle manine grosse chiavi, chi raffigurante S. Giuseppe, con sulle spallucce la sega e in mano la pialla di falegname, chi indossando tanto di manto, con in mano un vassoio con sopra appoggiati due bulbi oculari, rappresentante S. Lucia, chi rappresentante la casta Giuditta, che in mano teneva la testa di Oloferne e nell'altra la spada che era servita per recidergliela, chi, vestito da S. Arcangelo Gabriele, con tanto di spada e bilancia che voleva rappresentare la giustizia e, chi, infine, rappresentante S. Rocco, con bastone, borraccia e cappello da pellegrino appeso dietro la schiena, con sopra il ginocchio, ben visibile, dipinta con vernice rossa, una piaga di appestato. Vi era poi la pulzella di Orleans, con tanto di spada sguainata, pronta per la guerra, e tanti tanti altri.

La suggestiva annuale manifestazione partiva dal piazzale antistante la Chiesa con i rituali immancabili tre forti colpi di grancassa, seguiti subito dopo da una strofa del salmo Miserere, sempre intonato dall'inimitabile "Secrestén" di Linzanico, a cui faceva seguito un pezzo di patetica marcia funebre, seguito impagabilmente dalla conosciutissima banda musicale di Mandello Lario, fra i cui effettivi annoverava i vari "Còn", i vari "Fiaschétt" di Abbadia e i F.lli Colombo "Tanzétt" di Linzanico, che, coi genitori e le sorelle, suonavano benissimo ogni sorta di strumenti musicali, perchè la musica, tutti loro, l'avevano nel sangue.

La lunga teoria delle affollate confraternite maschile e femminile, ognuno con in mano un cero acceso, sì che, con l'oscurità il tutto sembrava fantasmagorico, camminava con passo cadenzato, favorito dalle note musicali e dalla sapiente regia del compianto "Giuli", che, con la sua lunga e fluente barba bionda, incuteva rispetto e paura a grandi e piccini, da "Beniamén" e da Battista "Burnighét", anche loro vestiti da confratelli i quali, a mo' di scettro, stringevano nelle mani il lungo bastone da "Reguladuu".

I lati della strada percorsa dalla processione erano gremiti di folla, qui affluita dai paesi limitrofi, perchè, a quel tempo, tali manifestazioni erano seguite con passione genuina, lodate o criticate a seconda dei gusti e dei punti di vista.

A fine processione, nell'interno della Chiesa illuminata a giorno, dopo aver ascoltato il sermone dell'officiante, salito silenziosamente il palco che fungeva da Golgota, su cui era stata collocata la grande croce, tutti, con calma, inchinandosi devotamente, baciavano i piedi o il costato di Colui che avevano inchiodato lì sopra, e che, a braccia spalancate, sembrava voler stringere a sè l'intera umanità.

Quella del Giovedì Santo era una delle tante manifestazioni a cui quasi tutta la popolazione del paese simpaticamente partecipava. Erano cose semplici e genuine, ma sentite, perchè si svolgevano nella calma, nel silenzio e nella concordia, che le persone anziane di Abbadia certamente ricorderanno con struggimento sincero e con le pupille inumidite da una nostalgica lacrimuccia.

Alfio Bottazzi

NOTIZIE AFRICANE DA LAURA

NATALE ALLA POLIO HOME

Ho ricevuto "Abbadia oggi" con qualche mio scritto. Sono contenta di dare un piccolo contributo ma soprattutto di essere tenuta dal giornale in contatto con la gente e di vivere le loro difficoltà, gioie, speranze e progressi. In ritardo cogli auguri di Natale spero che il nuovo anno porti a tutti pace e serenità.

Noi abbiamo vissuto il Natale con molta semplicità. L'atmosfera è molto diversa dalla nostra di Abbadia e al posto del "freddo e gelo" qui c'è caldo e suon di tamburi. Inoltre l'ambiente fortemente mussulmano, rende la festa ancora più silenziosa nella sua essenza cristiana e ciascuno la vive a suo modo. Qui a Kambia ci siamo preparati alla Messa di mezzanotte cantando i tradizionali canti di Natale e la gente presente era molto euforica.

Il giorno di Natale c'è stata la Messa col battesimo dei bambini piccoli. Poi è stato preparato il pranzo per i poveri che abbiamo cercato di rallegrare con musica, danze e giochi. Come da ogni parte a Natale si cerca di mangiare un po' meglio, ma quest'anno la categoria degli stipendiati, specie i maestri, ha dovuto tirare la cinghia non ricevendo da ottobre lo stipendio. Nei villaggi la gente si conosce tutta e fanno grandi preparativi. Iniziano in novembre a raccogliere riso e soldi per la festa.

La vigilia di Natale fanno sacrifici di animali ai loro morti. Uccidono buoi, capre e pecore che dopo l'offerta mangiano insieme. Poi iniziano le danze che durano tutta la notte e intanto mangiano e... bevono vino da palma. Il giorno di Natale la gente si riversa sulle strade, danza a suon di tamburi e di bidoni di latta e va a trovare la gente di altri villaggi per stare insieme.

Queste danze sono chiamate "mascherate" perchè in mezzo alla gente c'è sempre una persona mascherata da "devil" (diavolo), che in questo caso è segno di presenza gioiosa e di divertimento. E' molto bello il senso della festa che sentono, ma non c'è niente del messaggio cristiano del Natale, ossia Gesù che è venuto tra noi, e il suo significato, dato che ancora non lo conoscono.

Abbiamo interi villaggi che attendono di essere evangelizzati, ma non abbiamo catechisti preparati per poterlo fare. Il senso del Natale vissuto così viene dal contatto con qualche missionario di molti anni fa, dal contatto col mondo occidentale portato dal colonialismo e ora dalla gente che vive in città e ritorna a casa per queste occasioni. Il tutto mescolato con le loro credenze e usanze indigene.

Ecco alcune notizie del Natale africano qui da noi. A tutta la Redazione di "Abbadia oggi" i miei più cari auguri e saluti.

Laura

Ivo Aretini
22050 Abbadia Lariana/Co
via Nazionale 114
Telefono 0341 - 85.04.06

Graphic design
creatività, estetica,
funzione tecnica,
progettazione

una alimentazione sana e diversa

MACELLERIA EQUINA

FRATELLI GIORGI

LECCO - Via Bovara, 11 - Tel. 36.35.48

F.lli GIORGI

COMMERCIO CARNI

VALMADRERA
Via Santa Vecchia, 44 - Tel. (0341) 58.21.02

Concessionaria *FIAT*

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.
MANDELLO DEL LARIO - Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55

LETTERE AL DIRETTORE

Candiani: essere responsabili di ciò che si afferma

Egregio Direttore,
rispondo alla lettera pubblicata sullo scorso numero del suo giornale firmata da Eleonora Bottazzi in Micheli. Non voglio perdere tempo a descrivere la lunghissima trattativa intrapresa dall'Azienda gas-acqua di Lecco per acquistare il terreno di proprietà del marito della signora Bottazzi, indispensabile per la realizzazione della rete del metano.

Non starò neppure a dire le ragioni per cui, per espressa volontà della Bottazzi, l'Amministrazione Comunale non doveva mai essere presente alle trattative (la signora rifiutò persino lo scambio con un altro terreno simile al suo ma più grande). Dirò soltanto che dopo molti mesi, e per evitare l'esproprio, l'Azienda pagò in contanti L. 18.000 al mq. quel terreno (1000 mq.), che come tutti sanno, essendo in zona cimiteriale è per legge sottoposto a tanti e tali vincoli che rendono il suo valore molto basso; oltre alla cifra in contanti l'Azienda si è dovuta fare carico del pagamento della tassa I.N.V.I.M. e di due allacciamenti gratuiti, perchè solo a queste condizioni si è potuto dare e con ritardo il tanto atteso metano agli abbadiensi.

Se è vero che chi "sta al potere" ha "difeso la proprietà, modificando il precedente P.R.G. senza dare tante motivazioni", è altrettanto vero che in questo caso avrebbe difeso proprio la "proprietà" della Bottazzi visto che:
— il suo terreno in località Val Zerbo è ora edificabile a licenza singola mentre era vincolato a verde pubblico e parcheggio nel piano precedente;
— la sua casa di abitazione e giardino sono in area di completamento ora ed erano vincolati per la realizzazione degli svincoli della SS 36 nel PRG precedente;
— la proprietà ai Molini è pure in area di completamenteo e la casa in vecchio nucleo potrebbe, per le sue caratteristiche, beneficiare di contributi regionali per restauro, ecc.

Chi scrive invece, e sta anche "al potere", non possedendo nulla non ha beneficiato di nulla, ma ha provveduto a vincolare e rendere totalmente inedificabili tutte le proprietà dei suoi parenti prossimi e meno prossimi fino ai cugini di terzo grado.

Comunque le persone che hanno veramente senso civico e sono a conoscenza di abusi reali commessi da pubblici amministratori devono denunciare quei fatti alla Magistratura, rendendo così un servizio alla collettività; chi è solo pettegolo e attaccabrighe invece calunnia e chi è anche vigliacco scrive e dice le cose in modo tale che la gente capisca il peggio, senza rendersi apertamente responsabile di ciò che sostiene.

La ringrazio, e sarò ben lieta di dare tutte le spiegazioni possibili ad ogni cittadino, come ho sempre fatto e come continuerò a fare.

Camilla Candiani

STRADE SPORCHE E CANI CONFINATI

Signor Direttore,
non si sorprenda Signor Direttore, oramai Natale è lontano e noi uomini siamo tornati ad essere meno buoni. La ragione è semplice. Dopo che i responsabili del nostro Comune ci hanno regalato il bel ponte che porta a Borbino, c'è da scommettere che di loro, mai più nessuno è passato lungo la bella strada, altrimenti vedrebbero che è ridotta ad immondezzaio.

Molti pensano che sarebbe almeno sufficiente che lo spazzino (non so se si può chiamarlo ancora così) passasse almeno una volta al mese. Poi voglio essere cattivo anche con quei Signori che tengono un grosso cane tutto il santo giorno confinato in uno stretto ballatoio, (magari lo chiamano balcone) che ognuno può vedere mentre si sale il vicolo stretto che porta alla chiesa di S. Rocco, a sinistra.

Io dico che questo non è voler bene agli animali e da quello che si dice in giro, qualcuno dovrebbe intervenire. O no? Per questa volta basta così! Distinti saluti.

Mario Poltronieri

VIVERE COL PARCO

Sullo scottante argomento è stata tenuta il 10 gennaio scorso una pubblica assemblea sulla quale Oliviero Cazzuoli ci ha mandato la nota che pubblichiamo

Poichè non è stato possibile farlo prima è doveroso informare i nostri lettori sull'importante assemblea pubblica organizzata il 10 gennaio dal P.C.I. presso la Casa del giovane di Abbadia sul tema "Vivere col parco", relatori gli architetti Giorgio Morpurgo consigliere regionale e professore universitario, Almagioni esperto di problemi ambientali e Conti.

Tra i numerosissimi presenti l'assessore ing. Vitali, Cleto Tizzoni, Pirelli, Arch. Mautino, Pratelli, Venini, Maugoni, Argentieri, Bellini, Massimo Mauri del WWF e qualcuno che ha preferito urlare anzichè parlare dal microfono che Biagio offriva a tutti quelli che avevano da dire qualcosa. Ascoltare i cittadini su un grosso problema ambientale era lo scopo, perchè un parco per vivere ed essere utile ha bisogno del sostegno popolare.

Due giorni prima un'indegna gazzarra a Mandello aveva impedito di parlare a Guzzi e Valeria Lugani del servizio parchi della Regione, nonostante Leonardo Mauri, presidente della locale Federcaccia, avesse dichiarato di non essere contrario alla valorizzazione dei beni ambientali e naturali del territorio, che i cacciatori non sono indiscriminatamente contro il Parco delle Grigne e che la raccolta delle firme contro questo progetto non è opera loro ma, ripetiamo, di persone che hanno presentato il parco come una riserva in cui è proibito anche respirare.

Ai tre urbanisti, che hanno saputo mantenere il dibattito a un livello civile, sono state poste una trentina di domande che hanno avuto chiarimenti e risposte collimanti con quelle dell'Arch. Dante Perego, segretario del Comitato promotore, dell'Associazione Naturalistica Lariana e anche, in parte, del Sindaco e della Giunta, tutte pubblicate su "Abbadia Oggi" del 21 gennaio scorso.

In particolare è stato detto cos'è un parco e cosa dice la Legge quadro n. 86 del 30.11.83, che prevede l'istituzione del Parco delle Grigne, votata all'unanimità da tutti i partiti, dal Consiglio regionale e dal Governo. Che il Comitato promotore è al lavoro e che dopo l'approvazione della Legge istitutiva col piano territoriale sarà formato il Consorzio di gestione del parco dai Comuni interessati, dalle Comunità montane e dal Comprensorio. Che molte domande erano frutto di sfiducia nelle istituzioni e nella stupida burocrazia parassitaria che dissangua l'Italia. Che il parco migliora l'offerta turistica, cioè un'attività economica importante, e anche le attività agricole e zootecniche, sportive, ricreative e culturali. Che occorre stimolare la partecipazione della gente. Che i programmi e le scelte ambientali - come dimostra l'ubicazione dello svincolo alla Torraccia voluta dal Comitato unitario di iniziativa popolare - sono difficili ma poi condivisi da tutti.

Oliviero Cazzuoli

Servizio civile per i giovani

Abbiamo ricevuto dall'abbadiense Dario Fistolera questa interessante testimonianza che proponiamo all'attenzione dei lettori

Nel maggio del 1982 sentii parlare del servizio civile per la prima volta. L'idea mi piacque molto perchè era conforme ad alcuni miei principi di non violenza e di servizio presso chi poteva aver bisogno. Non fu una scelta facile. Al lavoro e in casa non mi capirono e spesso fui oggetto di critiche e di frasi ironiche.

Nonostante tutto decisi e feci domanda. Partito a ottobre, ora, dopo 14 mesi di servizio, sono veramente contento per una scelta del genere che mi ha permesso di vivere situazioni che fanno crescere e fanno meditare sul senso della nostra esistenza. Ho cominciato a Milano presso una famiglia di persone che conoscevo, inserita in una comunità eterogenea, composta di altri quattro nuclei familiari e di un gruppo di padri gesuiti. Queste famiglie accoglievano minori in difficoltà e persone adulte bisognose di stare in comunità. Ho potuto vivere a contatto con i maggiori problemi della nostra società: tossicodipendenti, alcolisti, minori con famiglie sfasciate...

Tutta una frangia di emarginazione che siamo soliti guardare attraverso

la TV e le tavole rotonde. Ho imparato a capire queste persone, a cercare l'umanità che è rimasta in loro, ad ascoltarli e a giocarci insieme e posso veramente dire che ho ricevuto molto da loro, per le loro sofferenze, per le loro storie così amare e tristi. In me c'è stata una evoluzione che è stata la stessa della coppia con la quale vivo: Gino e Gina, che prima abitavano a Olcio, poi dopo dieci anni di matrimonio, tre figli, carriera assicurata, hanno piantato tutto e son partiti per la comunità Villapizzone di Milano.

Tutto ciò mi ha portato alla scoperta di Gesù, del Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, ho sperimentato la sua bontà proprio in queste persone così sofferenti di un grande male: la mancanza di affetto. Tutti hanno in comune questo. Il tossicodipendente, la prostituta, il giovane disadattato... Dall'esigenza di maggior spazio per questi nostri sfortunati fratelli, dall'esigenza di una preghiera più profonda e da un camminare con gli altri più intenso, a settembre assieme a Gino e Gina sono partito alla volta di Trino Vercellese per abitare in un convento che le suore stavano lasciando.

La nostra comunità accoglie soprattutto ragazzi abbandonati, senza genitori, che possono così trovare nuovi fratelli e nuovi genitori. Li mandiamo nelle scuole pubbliche o li avviamo al lavoro. Economicamente ci sosteniamo con i contributi della Regione, con le libere offerte di enti o benefici, persone sensibili, con il nostro lavoro.

Qui ho avuto le esperienze più belle. Una profonda amicizia con tutti, il vedere come persone considerate perse per i "benpensanti" nel giro di poco tempo, in questo ambiente protetto, rifiorissero e si rinnovassero dentro e fuori. Non posso fare a meno di ricordare il caso di una ragazza ventenne arrivata come "esperimento", piena di psicofarmaci, reduce da una clinica psichiatrica e considerata irrimediabilmente psicopatica. Senza più prendere farmaci, nel giro di un mese, recupera in maniera vistosa con meraviglia di tutti.

Non sto a dilungarmi in altre storie perchè certe esperienze vanno vissute. La mia vita certamente è cambiata. Spero che questa mia esperienza possa servire da stimolo a qualche giovane di Abbadia, per continuare il lavoro che tanti come noi hanno cominciato.

Dario Fistolera

STATALE 36: PERICOLO DI MORTE

Il 26 febbraio, dopo il precedente che costò la vita al caro Luigi Gianola, ennesimo investimento sulla 36, quasi di fronte al Municipio. Vittima la signora Anna Minonzio, insegnante nelle nostre scuole elementari, che ha avuto ferita la testa dal parabrezza di una Renault e dalla caduta sull'asfalto e che è stata assistita nell'Ufficio postale dal Dr. Giorgio Rossi di Borbino e poi portata dalla Croce Rossa all'Ospedale di Lecco.

Mentre inviamo i migliori auguri di pronta guarigione alla nostra maestra, invitiamo l'ANAS com'è suo dovere a rinfrescare gli zebrati e a mettere un semaforo di fronte al Municipio mentre spetta al Comune far vigilare di più il traffico stradale soprattutto nelle ore di punta, anche con l'aiuto del Multanova, perchè i cittadini hanno il sacrosanto diritto di veder salvaguardata la loro incolumità.

Una lettera firmata da 41 cittadini è stata inviata al Comune e all'ANAS per lo sconcio del lavoro fatto sul ponte dello Zerbo sulla 36.

Confezioni ZERI
di ZERI GIANNINA & C. - S.n.c.
Abbigliamento e art. sportivi
24034 CISANO B. (BG)
VIA XXVI APRILE, 7 TEL. (035) 78.10.05

CENTRO SPORT

TENNIS TAVOLO

AD UN PASSO DALLA SERIE C

Si è concluso con la vittoria del Centro Sport il Campionato Nazionale di Serie D/1 girone A. Con questa vittoria (9 incontri vinti su 10) i pongisti di Abbadia si sono assicurati la partecipazione al girone finale; l'eventuale vittoria in questo girone permetterebbe alla nostra squadra il passaggio in serie C.

Gli incontri di finale sono programmati a metà marzo; pertanto all'uscita del giornale i "giochi" dovrebbero già essere fatti. Ci auguriamo, mentre leggete queste righe, di festeggiare con Antonio Fumeo, Massimo Galli, Carlo Rinaldi e Dario Compagnoni (nella foto), il raggiungimento di questo prestigioso traguardo. Se così non fosse, ci ritenteremo la prossima stagione sperando in miglior sorte.

Una nota di merito va anche alla squadra che ha partecipato al Campionato nella serie D/2 classificandosi al terzo posto. Se consideriamo che i componenti di questa squadra sono tutti esordienti, il risultato è da ritenersi più che lusinghiero.

Allegro inizio dell'85

Molto pubblico sabato 5 gennaio alla Casa del giovane, per la festa del Centro Sport. Allo spettacolo di varietà, condotto dall'ottimo Nicki, ha partecipato con grande successo la compagnia dialettale, "I maltrainsema" con canzoni e scenette tratte dal loro vasto repertorio. In seguito si sono esibiti i ballerini del gruppo Rock'n roll Milano con uno spettacolo vario e interesante, molto apprezzato dal pubblico.

Entusiasmo, in particolare da parte delle ragazzine presenti in sala, durante l'esibizione del cantante francese Francoise Michel, già ospite alla manifestazione canora "Azzurro '84" e ad altri spettacoli televisivi.

Nel corso della serata, sono stati premiati i pongisti del C.S.A. che partecipano al Campionato di Tennis - Tavolo Serie D/1. A loro è stato assegnato il premio "Atleta dell'anno", istituito dal Centro Sport in occasione del decennale di attività. Tale riconoscimento premierà ogni anno l'atleta (o la squadra) di Abbadia maggiormente distintosi nel corso dell'intera stagione, in qualsiasi disciplina sportiva.

Mascheriamoci in gruppo

Incontro di carnevale sabato 16 febbraio. All'invito del Centro Sport, "mascheriamoci in gruppo", hanno aderito numerosi bambini sfilando allegramene sul palco del teatro della Casa del giovane. Si sono anche esibiti, con barzellette e scenette, gli alunni della terza elementare di Abbadia, preparati dall'insegnante Doriana Pachera. Inoltre la Lilli ha presentato una satira a tema locale.

E visto che a carnevale ogni scherzo vale, un gruppetto di pazzerelloni che rispondono al nome di Patrizia, Luisa, Elena, Daniele e Gianni, ne hanno combinate di tutti i colori, dal Can-Can al Samba, dai Pierini vari alla canzone "Questa è la storia del Centro Sport".

Carlo Salvioni

dalla prima

Uno stipendio per tutti

poco chiara si è infatti aggiunta la "burocrazia" romana.

Da novembre è scaduto il provvedimento di crisi di settore proclamato dal ministero dell'industria. Giova ricordare che grazie alla crisi di settore anche gli impiegati e i dipendenti non produttivi potevano usufruire dei benefici della cassa integrazione speciale prevista dalla legge che assicurava a tutti un minimo di stipendio. Il sindacato ha inoltrato al ministero la richiesta di proroga del provvedimento e stando alle notizie attuali, fornite dal sindacato, pare che la cosa sia stata accordata per un altro anno, solo che mancherebbe una firma.

E' possibile che al momento della nostra pubblicazione l'incidente sia già stato superato; ce lo auguriamo, anche se, sapendo come vanno queste cose, non ci stupiremmo di rilevare il contrario. Ebbene, la proposta del sindacato sull'utilizzo della cassa integrazione, assicurerebbe almeno a tutti i dipendenti un minimo di stipendio.

"Questo è per noi un punto di partenza - ha dichiarato il sindacalista della FIM Franco Menonna - nelle prossime settimane avremo nuovi incontri con la direzione aziendale per affrontare i problemi lasciati irrisolti. Non possiamo dimenticare infatti che lo stabilimento mandellese, pur contando 550 occupati, non riesce a dar lavoro a tutti. Contestiamo alla direzione il fatto che l'azienda avendo una potenzialità produttiva notevole, preferisca far eseguire alcune lavorazioni negli stabilimenti di Lambrate e Pesaro".

Rispettare la volontà popolare

quillamente accettati, con soddisfazione di tutti. Si sarebbero potuti fare convegni, stampare opuscoli illustrativi e informativi, o altro ancora, spiegando innanzi tutto che tipo di parco si intendeva istituire. Sono convinto che con una migliore informazione la legge istitutiva avrebbe potuto avere una normale attuazione".

La gente teme comunque un parco troppo restrittivo, soprattutto in riferimento alle famigerate oasi che non si sa dove potrebbero capitare.

"Le oasi non si faranno di certo nell'abitato o in luoghi inopportuni, dove si possano ledere diritti acquisiti. Ma il punto di partenza non è questo. E' invece importante che la regolamentazione del parco nasca con la collaborazione dei sindaci interessati che saranno convocati in Regione per prendere decisioni definitive".

Che cosa si deciderà allora?

"In quella sede si risolveranno le questioni fondamentali: confini e tipo di parco. E la questione dei confini è legata a quella del tipo di parco, cioè delle sue caratteristiche, dei suoi contenuti. Un parco naturale richiederebbe senz'altro confini al di sopra dei 1000 metri ma per un altro tipo di parco (diciamo come quello dell'Adda) potrebbero non porsi nemmeno problemi di limiti d'altezza perchè verrebbero in ogni caso rispettati i diritti di tutti. Comunque, tornando al nostro parco nulla ancora è stato deciso".

Molti paesi interessanti hanno formulato delle richieste ben precise, soprattutto a proposito di altezza. Saranno rispettate?

"Per quanto mi riguarda, proprio in virtù di quel concetto di partecipazione popolare di cui ho già detto, mi adopererò affinchè quelle richieste vengano rispettate. Anche se esse sono un po' differenziate, cercherò di adeguarmi a quella volontà prevalente a cui la Comunità Montana è molto sensibile; tant'è vero che ho voluto discuterne con i sindaci e capogruppi consigliari dei comuni interessati".

Le faccio un'ultima obiezione che circola insistentemente tra la gente di Abbadia. Non le sembra che con il parco si stia creando un inutile carrozzone politico (con relativi posti di potere) che si sovrapporrebbe ad altri enti già preposti alla salvaguardia del nostro territorio?

"Tutte le istituzioni possono essere o non essere carrozzoni nella misura in cui vengono gestiti bene o male. Mi sembra comunque significativo il fatto che da anni tutte le forze politiche e popolari sentivano la necessità di una legge apposita per la salvaguardia del nostro territorio indicando nella creazione di un parco il "non plus ultra". La proposta venne non solo da tutte le forze politiche ma anche da varie associazioni, naturalistiche e non. Personalmente condivido le lamentele di chi afferma che il parco doveva essere costituito prima".

Le malelingue

"Abbadia Oggi" e le malelingue, lo sottolineiamo ancora, è enorme: noi puntiamo sull'intelligenza della gente e "quelli" invece, sulla loro ignoranza e credulità. Pensiamo infatti che in questo mondo, in verità poco onesto, la gente, sempre più ammaestrata dagli eventi, abbia imparato a distinguere e a giudicare non in base alle parole ma in base ai fatti, ai comportamenti, alle azioni di cui ognuno è responsabile.

Ci riferiamo chiaramente a coloro che hanno amministrato o vorranno amministrare la cosa pubblica: perchè per costoro l'impegno all'onestà, al disinteresse, alla pulizia, al considerare il bene pubblico al di sopra di quello personale è cosa sacrosanta e irrinunciabile. Quindi l'imminenza della prova elettorale dovrà chiamare tutti a un primo compito fondamentale: quello di rendere inoffensiva l'opera delle malelingue affinchè si possa esprimere un giudizio sereno e obbiettivo come si conviene in una società democratica. Solo se le malelingue non avranno credito potranno emergere (e governare) i migliori.

ABBADIA IN CUCINA

LA MARMELLATA DI LATTE

Sarà capitato a tutti, specialmente ai pigri e ai distratti come me, che si avvalgono del servizio a domicilio (pessima e inveterata abitudine), di ritrovarsi il frigorifero ingombro di cartocci di latte di giornata, la cui stampigliatura avverte, ahimè troppo tardi, che i giorni della migliore conservazione sono ormai trascorsi.

Come correre ai ripari? Ci sono molti modi per utilizzare il latte! Chi non ricorda la splendida minestra di riso e zucca? Ne parleremo in un'altra occasione. Ai golosi, come me, questa volta voglio proporre la marmellata di latte. Stupiti??!! E' un'autentica leccornia; per i ragazzi, una sferzata d'energia, in queste fredde giornate invernali; per le signore, un attentato alla linea, ma come si dice... "non si può andare in paradiso in carrozza!".

Occorrente: Latte (intero e pastorizzato) a volontà. Zucchero: mezzo chilo per ogni litro di latte usato. Una pentolona di ferro smaltato.

Procedimento: Innanzi tutto si prova il latte; se, nonostante la data di scadenza ormai trascorsa, si è ben conservato (di solito è così) lo si versa nella pentola e si aggiunge lo zucchero nella quantità prescritta. Si mescola con un cucchiaio di legno, finchè il latte ha sciolto lo zucchero. Si accende il fuoco. Si aspetta che il preparato prenda il primo bollore, sorvegliando attentamente affinchè il tutto non fuoriesca a tradimento dalla pentola. Si abbassa allora la fiamma, in modo che il liquido bolla allegramente, ma non si gonfi troppo; in tal caso lo si rimescola, smorzando di nuovo il fuoco.

Quando tutto procede secondo i desideri, ci si... dimentica della pentola, per circa due ore. Certo; si possono fare altri lavori per casa, con l'avvertenza di ritornare in cucina di tanto in tanto per una rimescolatina. Dopo due ore però, attenzione! La densità del preparato sarà cambiata e anche il colore. E' ora di stare vicini ai fornelli e di rimescolare sempre più spesso. Un po' alla volta la marmellata (ormai possiamo chiamarla così) diventerà un bel colore nocciola e prenderà la consistenza di una cioccolata un po' densa.

Quando, alzando il cucchiaio dopo aver rimescolato, sembrerà che il preparato tenda ad addensarsi in piccoli granuli (ricordate il miele quando inizia a cristallizzare?), è arrivato il momento di spegnere il fuoco. Non aspettate troppo, altrimenti la marmellata caramella e diventa durissima. E' meglio toglierla dal calore un po' più liquida che troppo densa: raffreddandosi, acquisterà la giusta consistenza.

Una volta spento il fuoco, aspettate qualche minuto. Versate la marmellata, ancora calda, in un recipiente a tenuta e richiudetelo subito. Lasciate raffreddare. Niente paura per la conservazione. Una volta aperto il barattolo, il contenuto... non durerà!

Irene Riva

"idea regalo"
di LILIANA LAFRANCONI
REGALI PER OGNI RICORRENZA
PROMOZIONALI
E LISTE NOZZE
Tel. 73.34.58
Via Dante, 6 (sotto i portici)
MANDELLO DEL LARIO

LUIGI BARTESAGHI
22054 MANDELLO DEL LARIO (Como)
Via Statale, 68 - Telef. (0341) 73.25.47
I migliori pavimenti e rivestimenti
per le Vostre abitazioni
Forniture e messa in opera
Ceramica - Gres cotti - Klinker - Moquettes
Marmi - Marmettoni

ABBADIA OGGI

ANNO IV - N. 3 BIMESTRALE **PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE** 6 MAGGIO 1985 - L. 500

SI CONCLUDE UN QUINQUENNIO

Bilancio di un'amministrazione

Il sindaco Invernizzi: si è andati anche oltre il programma preannunciato. Il futuro sindaco? Dovrà essere un manager - Il consigliere incaricato al bilancio Conca: il bilancio in 5 anni si è quadruplicato con conseguente miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi

Quel che è giusto è giusto

Le nostre interviste sul Bilancio di un'amministrazione avrebbero dovuto interessare il sindaco e il vicesindaco di Abbadia, così come ci sembrava logico non tanto in relazione alle "persone" quanto all'importanza e alla rappresentatività delle loro cariche. Mentre il sindaco ha acconsentito a farsi intervistare, il vicesindaco Camilla Candiani ha declinato l'invito non ritenendo opportuno "mettersi in mostra" e non volendo dare l'impressione di approfittare del nostro giornale per farsi una gratuita campagna elettorale.

Su questo punto però non siamo d'accordo con lei e per questo vogliamo spendere qualche parola per chi nell'amministrazione uscente ha avuto un notevole rilievo. Sappiamo di correre il rischio di qualche "critica", ma lo corriamo volentieri perchè ci sembra che la sig.na Candiani abbia veramente dato uno "stile" alla passata amministrazione, ben diverso dallo stile di amministrazioni precedenti; uno stile che forse si può riassumere così: aver privilegiato certe scelte culturali qualificanti per la vita e la crescita del paese, anche con il rischio che queste scelte non fossero ben capite.

Inutile parlare delle singole opere che tutti ben conoscono: dal ricupero dell'importantissimo "museo-scuola" alla difesa dei vecchi nuclei o delle zone agricole o di tutto ciò che può rendere bello, amato e importante il nostro paese anche agli occhi degli estranei.

Chiediamoci sinceramente: chi come lei si è impegnato (insieme col sindaco) a realizzare questo programma "diverso", dedicando alla comunità gran parte del proprio tempo, sottraendolo al lavoro e al-

CONTINUA IN ULTIMA

Parla Invernizzi

Con la scadenza elettorale di maggio si chiude un quinquennio di amministrazione democristiana. Come certamente farà ogni cittadino abbadiense, cerchiamo anche noi di fare un bilancio di questa amministrazione al di là di ogni giudizio "politico" di parte e vedendo ciò che concretamente è stato realizzato.

Era d'obbligo pertanto un'intervista con il sindaco Invernizzi, che ha guidato ininterrottamente l'amministrazione uscente, per un bilancio estremamente "pratico", così come ci è sembrato opportuno un discorso di carattere economico, da fare con l'incaricato al bilancio, per esaminare, in particolare, come sono stati spesi i quattrini della comunità (si veda l'intervista a fianco). Pensiamo in questo modo di dare un contributo informativo ai nostri lettori i quali, dopo aver ascoltato la voce dei protagonisti, avranno forse qualche elemento in più per trarre le loro conclusioni.

Signor Sindaco, quali potrebbero essere i punti più qualificanti della passata amministrazione?

"Direi questi quattro punti. Innanzi tutto il passaggio dall'archivio al centro meccanografico, che ha apportato un beneficio organizzativo che può essere ben capito solo da chi opera negli uffici comunali. Importantissima poi è stata l'elaborazione del Piano Regolatore e la sua approvazione in tempi brevissimi per le scelte qualificanti fatte nel piano stesso: salvaguardia delle zone agricole e ricupero del patrimonio edilizio esistente senza escludere un ordinato sviluppo edilizio di nuove aree. Tutti ricordano poi le vicende dello svincolo alla Torraccia: senza devastare ulteriormente terreni a noi cari e lasciando intatte le zone verdi, si è operato secondo logica, senza creare, oltre tutto, opere faraoniche. Infine la scelta del ricupero funzionale del filatoio Monti ci ha permesso di conglobare in un solo centro, di risonanza internazionale, servizi culturalmente qualificanti come il museo della seta e la scuola media.

Devo riconoscere che un'opera come questa in un primo tempo sembrava a molti piuttosto "campata per aria"; ma poi, con l'interessamento di enti e associazioni locali e addirittura internazionali, si è avuta subito l'impressione che certe critiche erano del tutto ingiustificate e che il complesso, per le sue dimensioni e per il suo alto interesse culturale, avrebbe portato anche notevoli benefici turistici al nostro paese".

Quali altre realizzazioni hanno caratterizzato la passata amministrazione?

"Posso tentare di fare un elenco più o meno completo: il sottopassaggio per Borbino, la fognatura in applicazione della legge Merli con separazione delle acque chiare dalle acque scure, il depuratore (già finanziato: sarà appal-

CONTINUA IN ULTIMA

Parla Conca

Per tracciare il bilancio dell'attuale amministrazione ci rivolgiamo ad uno che di bilanci se ne intende, avendo curato nel decorso quinquennio gli "interessi" del nostro Comune.

Intendiamo riferirci al dott. Carlo Conca, consigliere incaricato dal sindaco a seguire la politica di bilancio e le finanze comunali.

"Nel bilancio si riflette tutto l'operato di una amministrazione", esordisce il nostro interlocutore che, ben sapendo di dover discorrere di argomenti piuttosto inusuali per i lettori, ci promette una particolare attenzione allo scopo di rendere comprensibili a tutti concetti solitamente "digeribili" ai soli addetti ai lavori.

"Il livello di spesa di un'amministrazione è la misura della qualità e quantità dei servizi elargiti ai cittadini; ad una maggior spesa corrisponde pertanto un numero maggiore di servizi. L'impegno e la serietà degli amministratori si misura, però, non solo nelle decisioni di spesa, che, ovviamente, devono essere oculate, ma anche nella capacità di procurarsi i mezzi per coprire dette spese in modo da mantenere il bilancio dell'esercizio in pareggio".

Dopo queste utili note introduttive chiediamo di riassumere brevemente, a beneficio dei lettori meno informati nella gestione della cosa pubblica, i principali interventi sostenuti dal Comune in questo quinquennio.

"Nell'80 quando la popolazione ha dato a noi il mandato per il governo amministrativo del Comune, il bilancio complessivo ammontava a circa 566 milioni contro i due miliardi attuali; in cinque anni si è perciò quasi quadruplicato.

Anche le spese correnti (ndr. denaro necessario per il funzionamento dei servizi ordinari) era a quei tempi inferiore alla media nazionale (fenomeno tipico nelle zone regresse) e, di conseguenza, la gestione dei servizi non poteva soddisfare i reali bisogni dei cittadini. La spesa corrente media pro capite è salita da L. 120.000 circa a L. 330.000 circa.

Ritenendo di dover lavorare soprattutto per il futuro, l'impegno maggiore è stato profuso per concretizzare le opere pubbliche; basta pensare ai lotti di fognatura realizzati, alla captazione di sorgenti, sistemazione di strade, parcheggi del cimitero, al metano, all'acquisto di edifici ed alla ristrutturazione di quelli di proprietà per ottenere le strutture neces-

CONTINUA IN ULTIMA

VITTORIA A RECANATI

Queste tre ragazze che hanno frequentato il corso di chitarra organizzato presso le scuole elementari di Abbadia, in collaborazione con la Chitar-Fisa di Lecco, hanno coronato tre anni di impegno e di studio con un successo di rilevanza nazionale. Si tratta di Elena Vitali (al centro della foto), che ha vinto il primo premio assoluto nella categoria chitarra plettro, di Cristina Lo Bianco (a sinistra) e Alessandra Gaddi (a destra), che si sono piazzate alle spalle della vincitrice con un buon punteggio.

Questa scuola s'ha da fare

Tutti sono d'accordo sulla bontà del progetto - Il passaggio graduale delle classi da Mandello ad Abbadia creerà qualche disagio - Dubbi e incertezze potrebbero compromettere tutto

La scuola media ad Abbadia potrebbe essere, tra non molto tempo, una bella realtà. C'è il famoso progetto "scuola-biblioteca-filatoio" che tutti ("mandellesi" compresi) giudicano assai interessante; c'è il desiderio dei genitori di Abbadia di avere finalmente la media in paese; c'è un Piano Regolatore "disposto" ad accoglierla; c'è una delibera di giunta di richiedere al Ministero della Pubblica Istruzione l'autorizzazione a costituire la sezione staccata; c'è l'approvazione del progetto da parte del consiglio comunale.

Tutto a posto dunque? I giochi sono fatti? Non precisamente. Ostacoli e difficoltà ce ne sono sempre in iniziative di questo genere ma, come sempre, superabili, se veramente si crede in ciò che si vuole realizzare. Ma andiamo con ordine.

Cominciamo dal progetto, secondo il quale, come è noto, la scuola media deve collocarsi in un complesso edilizio, quello dell'ex filatoio Monti, insieme con il museo della seta (con filatoio funzionante) e la biblioteca civica, come abbiamo già avuto modo di spiegare in altre occasioni. Aggiungiamo qualche particolare essenziale del progetto: la presenza di sei aule normali (si prevedono infatti due classi prime, due seconde e due terze), di tre aule speciali, sala professori, ascensore per handicappati, palestra e servizi vari. Il tutto a norma di legge (le aule misurano almeno 40 mq e la palestra è alta sette metri).

Resterebbe solo il problema dell'accesso per il quale si ipotizzano almeno due soluzioni alternative alla problematica entrata dalla statale 36. Tempi tecnici di realizzazione: un anno e mezzo - dicono gli esperti.

Secondo l'ipotesi dell'amministrazione, già dal prossimo anno le due classi prime potrebbero essere insediate provvisoriamente in due

CONTINUA IN ULTIMA

ELEZIONI COMUNALI

Quest'anno si vota nel quarantesimo della Liberazione. Per le prossime elezioni del Consiglio comunale di Abbadia del 12 e 13 maggio 1985 sono state presentate tre liste: D.C. - Sinistra democratica - Torre. Ricordiamo che il voto degli elettori è importante per garantire una buona amministrazione e la partecipazione dei cittadini alla soluzione dei problemi della comunità.

Delle tre liste diamo qui di seguito i programmi e gli elenchi dei candidati. Capolista D.C. è Giuseppe Resinelli, che ha una lunga esperienza amministrativa come ex sindaco di Lecco.

Agli elettori ricordiamo che si può votare in due modi: o solo il voto di lista, su una delle tre liste, o solo il voto di preferenza, da un minimo di uno a un massimo di 16, su candidati di una o più liste.

Programmi e candidati

LIBERTAS

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Il programma

In questi ultimi 5 anni in Comune si è lavorato sodo e molti problemi sono stati affrontati e risolti o sono in via di soluzione. E' doveroso ricordare per l'impegno nel lavoro gratuito la Giunta uscente formata dal Sindaco Giovanni Invernizzi (Assessore effettivo finanze, economato, demografia, personale e sport), dal vice Sindaco Camilla Candiani (Assessore effettivo urbanistica, lavori pubblici, ambiente ed ecologia), dall'ing. Giancarlo Vitali (Assessore effettivo pubblica istruzione, cultura e turismo) e dagli assessori supplenti Gian Mario Colombo (sanità igiene, assistenza e servizi sociali) e Fausto Moltrasio (industria, artigianato e agricoltura), che ha sostituito anni fa Giovanni Mezzera, e il dr. Carlo Conca incaricato per il bilancio, oltre tutti i consiglieri uscenti di maggioranza e di minoranza che spesso hanno operato uniti nell'interesse del paese per realizzare comuni obiettivi programmatici.

Tra le opere richieste, iniziate o realizzate dall'Amministrazione D.C. dal 1980 al 1985 spiccano quelle relative all'urbanistica, ai lavori pubblici e all'ecologia: Piano Regolatore Generale, comprensivo degli studi sui vecchi nuclei, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 2.2.1985 ed ora esecutivo.

Svincolo alla Torraccia ora in fase di ultimazione. Interventi di edilizia convenzionata. Fognatura (tronchi già realizzati a Crebbio, Lombrino, Zana, Linzanico, Novegolo, Via Asilo, Chiesa Rotta) e attivazione depuratore di Crebbio. Potenziamento acquedotto con captazione di 8 nuove sorgenti. Miglioramento viabilità con sottopasso FFSS in via Onedo e altre opere richieste dalla popolazione. Ultimazione primo lotto rete metano. Salvaguardia secondo il PRG delle aree agricole e progetto di strada agro-silvo-pastorale in località Fusina.

Nel settore Cultura e Pubblica istruzione è stato terminato il primo lotto di lavori per il recupero dell'antico filatoio ora Civico Museo Setificio ed è in fase di attuazione la convenzione per lo sviluppo scientifico culturale dell'iniziativa. Sono stati inoltre appaltati i lavori per la Biblioteca comunale ed è stata terminata la progettazione della scuola media. In corso il recupero della Chiesa di S. Martino e ultimato quello del Municipio di Linzanico dove avranno sede la scuola di recitazione e altre iniziative sociali.

Nel settore Sanità e servizi sociali sono stati realizzati programmi di assistenza domiciliare e sociale e di prevenzione delle malattie, soggiorno di anziani al mare e convenzione con asilo nido e scuole materne. In fase di attuazione commissione per prevenzione e cura tossicopatie.

Dal punto di vista economico finanziario si osserva che l'aver saputo in 5 anni incrementare le entrate da L. 566 milioni a L. 2 miliardi e 75 milioni, con un bilancio in pareggio, ha consentito di realizzare molte delle opere sopra elencate o di prevederne l'esecuzione entro i prossimi 5 anni. Molte cose restano da fare e nuovi problemi nascono ogni giorno. La D.C. impegna i suoi candidati anche su obiettivi di carattere generale (come l'occupazione, l'ambiente e i problemi giovanili e femminili) per costruire insieme alla popolazione una società più libera e più giusta.

La lista

Resinelli Giuseppe, Alippi Angelo (ind.), Argentieri Piero, Boschi Paolo, Candiani Camilla, Ciappesoni Antonio, Colombo G. Mario, Conca Carlo (ind.), De Carli Bruno, Dell'Oro Elia (ind.), Gianola Franco, Gianola Laura, Guglielmetti Andrea (ind.), Migliarese Sergio (ind.), Nicolardi Alfredo (ind.), Rossi Giorgio (ind.).

SINISTRA DEMOCRATICA

SINISTRA DEMOCRATICA

Il programma

Occupazione: Per fronteggiare lo smantellamento delle attuali unità produttive e la conseguente crisi occupazionale, ci si prefigge di conservare la destinazione d'uso delle aree industriali esistenti.

Urbanistica: Completare in tempi rapidi lo svincolo monodirezionale della S.S. 36 col ripristino della viabilità interna interessata. Migliorare la "percorribilità" dei tragitti attualmente più pericolosi e disagiati con marciapiedi e parcheggi, e di quelli agricoli. Disciplinare lo sviluppo edilizio attraverso l'utilizzo organico degli strumenti urbanistici previsti dalla legge. Soddisfare l'eventuale fabbisogno di nuove abitazioni col recupero dei vecchi nuclei (centro storico), al fine di salvaguardare le aree verdi limitrofe.

Infrastrutture: Completare in tempi rapidi e con un'adeguata e capillare rete di distribuzione l'impianto del metano. Rinnovare l'impianto idrico nei tratti particolarmente insufficienti. Verrà preso in considerazione in modo sollecito e attento anche il problema del fabbisogno idrico dei Piani Resinelli. Migliorare l'impianto di illuminazione. Continuare con sollecitudine la realizzazione dell'impianto della rete fognaria.

Ambiente: Realizzare un depuratore per la difesa delle acque del lago. Effettuare uno studio di impatto ambientale del depuratore su aree non utilizzabili per attività ricreative e culturali. Per il recupero e la valorizzazione dell'ambiente montano facciamo riferimento alla legge regionale n. 86 del novembre 1983 che di fatto istituisce il Parco delle Grigne, e ci prefiggiamo la sua realizzazione nel rispetto dei diritti della collettività.

Turismo: Rivalutare il turismo attraverso interventi che migliorino l'aspetto e le capacità ricettive del paese (passeggiata lago, aree attrezzate).

Cultura e tempo libero: Completare il Museo della seta (filatoio ex Cima - Monti) e destinarne l'utilizzazione per attività culturali anche extracomunali. Promuovere manifestazioni culturali e ricreative anche in collaborazione con le associazioni esistenti.

Istruzione: Scuola materna: potenziamento del personale educativo per migliorare la qualità del servizio. Scuola elementare: collaborazione con gli organi scolastici competenti per rendere operanti i nuovi programmi ministeriali. Scuola media: si verificheranno la necessità e l'opportunità di istituire una sezione staccata della scuola media di Mandello in Abbadia, dopo aver esaminato l'aspetto demografico, economico e didattico - educativo del problema.

Servizi sociali: Asilo nido: verifica delle possibilità di utilizzazione della struttura esistente in Mandello. Ambulatorio: in collaborazione con l'USSL si cercherà di realizzare un ambulatorio per il servizio sanitario. Anziani: di fronte al continuo aumento degli anziani nella popolazione, è necessario attuare alcune iniziative per il miglioramento delle loro condizioni di vita (assistenza domiciliare, inserimento in attività sociali e culturali). Giovani: ci si impegnerà per la formazione di un gruppo di lavoro concreto e operativo, che prenda in esame la problematica giovanile nei suoi diversi aspetti.

I candidati della lista si impegnano ad approfondire i contenuti del programma in ogni momento e in incontri pubblici coi cittadini.

La lista

Alippi Edoardo impiegato; Azzolina Rosaria, pensionata; Bellini Amedeo, operaio; Bianchini Antonio, pensionato; Calvi Roberto, insegnante; Cardamone Rocco, architetto; Giujusa Silvia, insegnante; Lafranconi Carlo, operaio; Montani Alice, impiegata; Ravasi Enrico, operaio; Rota Armano, commerciante; Sambiagio Augusto, impiegato; Scalese Italo, insegnante; Treccani Sergio, operaio, Turani Enzo, psicologo; Vitale Biagio, elettricista.

LISTA DELLA TORRE

LISTA DELLA TORRE

Il programma

Pur avendo richiesto il programma di questa lista prima di quello delle altre, non lo abbiamo ricevuto entro i tempi tecnici di stampa di "Abbadia Oggi". Siamo quindi spiacenti di poter pubblicare solo i nominativi dei candidati di questa lista.

La lista

Faverio Celso, Alippi Paolo, Azzoni Tarcisio, Castelnuovo Bruno, Cattaneo Giovanni, Colombo Daniele, Comolli Alberto, Dell'Orto Giancarlo, Micheli Serafino, Morganti Angelo, Nanìa Maria in Alippi, Rava Bruno, Rosa Giulio, Secomandi Arnaldo, Talotta Salvatore, Tizzoni Cleto.

Precisazione dell'ass. Candiani

Riferendomi alla mia risposta alla lettera del sig. Scola, desidero precisare che nel filatoio c'era, almeno da parte dell'ex sindaco Cameroni, l'intenzione di realizzare strutture per i pensionati.

Caro metano

Si concludono le considerazioni e i consigli del nostro esperto sul metano che sta per arrivare

Gli esperti sanno come regolare la combustione e come dare più o meno aria alla fiamma; ed è qui che serve la maggiore perizia perchè una combustione in eccesso d'aria disperde più calore del necessario attraverso i fumi, ma una combustione in difetto d'aria può produrre, tra gli altri, anche l'ossido di carbonio (CO), gas velenosissimo.

Pertanto se da una combustione imperfetta si aggiunge un tiraggio carente si ha l'accumulo di ossido di carbonio nell'ambiente e a quel punto sono guai, perchè il CO è il principale responsabile delle asfissie dovute ad esalazioni di apparecchi per riscaldamento.

E' indispensabile pertanto ventilare i locali in misura adeguata; in proposito la legge n. 1083 prevede un'apertura di 6 cm^2 per ogni 100 Kcal/h installate, con un minimo comunque di 100 cm^2, precisando che tali aperture possono essere ricavate maggiorando la fessura tra porta e pavimento.

Vale a dire che anche i serramenti non a tenuta, in fondo, presentano dei vantaggi.

Esistono, in ogni caso, a tutela dell'incolumità delle famiglie, anche dei sicuri rivelatori di fughe di gas, collaudati dall'A.N.C.C. e sensibili al metano, al gas di città e al G.P.L. in bombole.

Per quanto concerne invece lo scarico dei prodotti della combustione, la già citata legge contempla una serie di requisiti che si possono sintetizzare nei soliti accorgimenti qui di seguito elencati.

In primo luogo i collegamenti fra apparecchi e canne fumarie devono sempre avere un andamento ascensionale anche se leggero; poi devono essere privi di serrande ed infine non devono sporgere all'interno della canna fumaria stessa ma arretrarsi prima della faccia interna di questa. E' possibile anche unire in un solo collettore due apparecchi similiari situati nello stesso ambiente purchè si seguano alcune precauzioni.

E' pure possibile collegare direttamente il condotto di scarico con l'esterno invece che con il camino, ma in questo caso si devono rispettare delle regole che prescrivono distanze e lunghezze minime atte a garantire il tiraggio.

In relazione alle canne fumarie le norme prescrivono diverse dimensioni a seconda dell'altezza, delle portate termiche etc.; è comunque interessante notare che la sezione minima prevista è di cm^2 87, se con forma rettangolare e di cm^2 79 (diametro 10) se con forma cilindrica.

E' pure interessante notare che sono previste anche canne collettive alle quali è possibile allacciare gli scarichi di più apparecchi situati in piani diversi; in questo caso si possono allacciare due apparecchi per piano fino ad un massimo di nove piani semprechè la canna fumaria rispetti altre prescrizioni che la identificano come di tipo Shunt o di tipo Seduct.

E dopo aver fatto i conti, aver modificato gli apparecchi, aver aerato i locali e rispettato le esigenze dei fumi, potremo girare un rubinetto ed avere tutto il comfort che ci siamo meritati.

Giorgio Viganò

una alimentazione sana e diversa

MACELLERIA EQUINA

FRATELLI GIORGI

LECCO - Via Bovara, 11 - Tel. 36.35.48

F.lli GIORGI

COMMERCIO CARNI

VALMADRERA

Via Santa Vecchia, 44 - Tel. (0341) 58.21.02

mandello lario

CASA del MOBILE

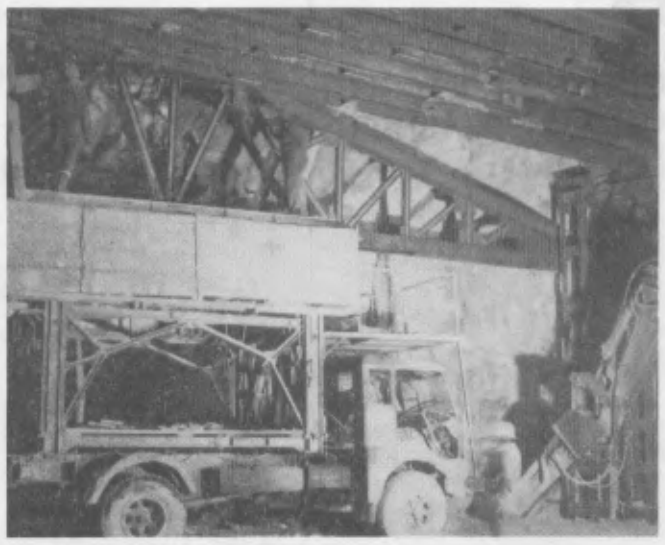
tel (0341) 735018 via oliveti ang statale

Proseguono i lavori sulla 36

Difficile immaginare quanto lavoro e quanta perizia occorrano per realizzare certe strutture - Lo svincolo alla Torraccia si sta dimostrando una scelta valida

Lavoro di alta ingegneria può essere definito l'innesto della canna Abbadia - Lecco alla superstrada 36. Accompagnato dal geometra Angelo Triaca dell'Impresa Bartoletti, ho potuto visitare i lavori di montaggio delle centine metalliche e della successiva preparazione dei gabbioni di ferro per il getto della soletta di copertura.

Si pensi che alla larghezza della carreggiata sud va ad aggiungersi la larghezza del senso unico di discesa. Tale punto è sovrapassato dalla canna Lecco - Abbadia tanto che in alto, attualmente, si vede la soletta superiore. Ringrazio l'impresa per averci fornito la fotografia che pubblichiamo e che mostra una fase di montaggio delle centine.



Queste sono a struttura tralicciata e poggiano su pilastrature di ferro formate da angolari saldati con staffature orizzontali. Le centine vengono avvolte in gabbie di acciaio ad alta resistenza in continuità con altre gabbie poste all'interno delle centine; il tutto verrà annegato in getto di calcestruzzo comprese le pilastrature al fine di ottenere due spalle continue e una soletta unica; una volta ultimato il getto, chi passerà non potrà assolutamente immaginare quanto lavoro e quanta perizia sono occorsi per realizzare una struttura tanto ardita.

Dall'imbocco in attuazione si dovrà procedere alla realizzazione della corsia di accelerazione verso Lecco, ma questo comporta sicuramente la chiusura dell'attuale imbocco attraverso la vecchia 36. Presumibilmente verso metà luglio il traffico verrà deviato interamente sulla canna di monte, quella che al termine dei lavori servirà per uscire ad Abbadia provenendo da Lecco.

L'ANAS sta studiando la possibilità di trasferire il traffico in detta canna in andata e ritorno, ma essendo la galleria dimensionata per il senso unico non è detto che ciò possa avvenire; ne caso non fosse possibile verranno posti i semafori e il traffico si svolgerà in senso alternato; purtroppo si formeranno notevoli code, ma sarà un sacrificio obbligato che permetterà in tutta sicurezza l'allargamento dell'ultimo tratto di galleria nell'innesto verso Lecco.

L'ultimazione delle due canne e quindi dell'intero svincolo può essere prevista per la fine dell'anno in corso. Agli imbocchi verso Abbadia si sta lavorando per realizzare a monte il collegamento con la via del Viandante che scenderà con una scalotta verso l'attuale entrata dei condomini; a lago, tra poco, la strada verrà spostata per meglio eseguire i muraglioni a monte.

Intanto prosegue il lavoro nella zona della "Torraccia" con la costruzione di una galleria artificiale che, posta dietro il monumento, permetterà di formare una zona verde; non si comprende bene perchè fra la galleria a monte e quella dietro la Torraccia si lasci un tratto vuoto protetto solo da un muraglione; non era forse il caso di congiungere il tutto in modo da formare un più ampio verde attorno al rudere?

Valido è il lavoro di rivestimento in pietra dei muraglioni e le lesene che scompartiscono gli archi di cemento; pare che le lesene vengano realizzate anche sui muri delle vecchie gallerie di cemento in modo di renderle più consone all'ambiente lacustre; la fotografia pubblicata da un'idea dell'aspetto delle lesene.

Il progetto architettonico-paesistico è dello studio BBPR (arch. Belgiojoso) di Milano. Si è certi che l'inerbimento e la piantumazione spontanea nel tempo completerà la ricerca dell'inserimento ambientale che è stata studiata con particolare attenzione in funzione dell'impatto strutturale.

In questo caso va riconosciuta anche all'Anas una particolare sensibilità per un problema che non era certo di facile soluzione. Lo svincolo della Torraccia si sta dimostrando una scelta valida; quando sarà ultimato e percorribile molte critiche verranno superate e anche i più acerrimi oppositori si ricrederanno.

Antonio Balbiani

SU INIZIATIVA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Prevenzione odontoiatrica nelle scuole elementari

Sono stati distribuiti a tutti i bambini delle scuole elementari, e parte delle scuole materne, dei prodotti base per l'igiene e la prevenzione dentale. L'iniziativa è stata curata dall'Amministrazione Comunale e dall'Assessorato alla Sanità che si sono avvalsi della professionalità e della sensibilità del dott. Guglielmetti per alcune lezioni sul corretto uso dei prodotti.

Ogni bambino ha ricevuto uno spazzolino, un tubetto di dentifricio, alcune pastiglie rivelatrici di placca, del filo interdentale ed il giornalino a fumetti "Rossi story"; ora speriamo che i bambini non si dimentichino subito ciò che a loro è stato insegnato e consegnato e che i genitori diano il buon esempio.

Come abbiamo già detto nella conferenza sulla salute e non ci stancheremo mai di ripetere, è meglio prevenire che curare, perchè oltretutto costa meno a noi e alla società. Vi elenco brevemente dei dati, desunti da alcuni trattati scientifici sulle incidenze delle malattie della bocca (gengiviti e parodontiti) per classi di età, rilevati in Europa: dai 15 ai 20 anni il 48% è affetto da gengivite ed il 52% da parodontite moderata; dai 25 ai 39 anni il 50% è affetto di paradontite moderata ed il 50% da paradontite grave; dai 45 ai 59 anni il 10% è affetto da paradontite moderata ed il 90% di paradontite grave.

Come si può notare, praticamente nessuno è escluso da questo problema, anche se purtroppo la mancanza d'informazione non ha reso il grosso pubblico consapevole della grave minaccia; infatti si perdono più denti a causa delle affezioni gengivali che a causa della carie. Cosa possiamo fare per mantenere sani e curare i nostri denti? semplice, basta seguire queste 3 semplici regole: 1) Igiene orale, 2) Alimentazione corretta, 3) Controllo medico periodico.

Innumerevoli studi effettuati dai migliori odontoiatri del mondo, hanno dimostrato che un costante e corretto spazzolamento dei denti e delle gengive concorre a rimuovere la placca batterica che si deposita quotidianamente sia sui denti che sulle gengive; se non viene rimossa i batteri in essa contenuti trasformano i residui alimentari, in modo particolare gli zuccheri, in un acido che corrode lo smalto dei denti iniziando il processo corrosivo.

Inoltre, come si accennava in parte prima, è indispensabile un accurato spazzolamento anche delle gengive, poichè un accumulo di placca batterica su di esse provocherebbe la distruzione dei tessuti di sostegno dei denti, iniziando il processo patologico noto comunemente sotto il nome di piorrea. Se il colletto del dente viene liberato dalla placca dentaria, la gengiva infiammata guarisce spontaneamente nel giro di pochi giorni.

Bisogna tuttavia ricordare che i mezzi convenzionali base per l'igiene orale, il colluttorio per risciacqui, il dentifricio, e lo spazzolino, non consentono una sufficiente pulizia degli spazi interdentali. Il tradizionale sistema per la pulizia dei denti dev'essere integrato con dei mezzi moderni, non ancora sufficientemente conosciuti ed usati quali il filo interdentale e l'idrogetto. Le apparecchiature a getto idrico sono in grado di asportare a mezzo di pressione i residui di cibo e la placca staccata dall'azione meccanica dello spazzolino, massaggiando contemporaneamente le gengive.

Concludiamo con due cenni sull'alimentazione. Da sempre cibi duri ed in particolare le mele, vengono decantati come lo "spazzolino da denti fornito dalla natura". Ora, grazie al loro contenuto di vitamine e fibre vegetali, la frutta e la verdura fresca hanno effettivamente un influsso sullo stato generale della salute, ma non possono sostituire l'accurata rimozione della placca, con i mezzi prima descritti.

Si può dire, riassumendo: una alimentazione razionale, vale a dire cibi sostanziosi e una limitazione degli zuccheri a pochi pasti è importante anche per il parodonto. Assolutamente deleterio è il frequente consumo di dolci tra i pasti principali! In ogni caso, un'accurata quotidiana igiene orale è indispensabile per una efficace prevenzione dentale; difendiamo la nostra salute, partendo dai nostri denti.

G. Mario Colombo

reda
LECCO
Via Cavour, 73 - Tel. 36.46.07

TIMBRIFICIO MILANESE
di MORANDI POMPEO
Fabbrica timbri in gomma
INCISIONI E STAMPI
Trofei - Coppe e medaglie sportive
22053 LECCO
Via F.lli Cairoli, 32 - Tel. (0341) 363.752

OTTICA MARCHETTI
22053 LECCO (CO)
P.zza XX Settembre, 27 - Tel. (0341) 36.14.91

INTERVISTA CON L'ASSESSORE REGIONALE BERNASCONI

UN PARCO SU MISURA DEGLI ABITANTI

Un eventuale Parco delle Grigne dovrebbe favorire, pur nel rispetto dell'ambiente un adeguato sviluppo sociale ed economico - In questo senso la Regione sta proponendo un piano territoriale tendente a superare ogni rigido vincolismo

Sulla tanto discussa questione del Parco delle Grigne abbiamo voluto sentire questa volta la voce della Regione Lombardia attraverso il parere autorevole di un suo consigliere, il democristiano Felice Bernasconi, che della questione si è sempre occupato in maniera competente e appassionata.

Consigliere Bernasconi: la gente del nostro territorio teme, con l'istituzione del Parco delle Grigne, una normativa troppo rigida che penalizzerrebbe olte iniziative. E' un timore giustificato? Quali sono gli intendimenti dell'Ente Regionale?

"La legge sui parchi, che ha avuto una gestazione molto lunga, è partita in effetti con idee troppo rigide: ma a questo punto, anche in considerazione del difficile momento economico che stiamo attraversando, la Regione deve proporsi come obiettivo quello di non creare troppi vincoli (che oltre tutto favorirebbero un ulteriore inurbamento); deve cioè proporsi di creare alle popolazioni originarie del territorio le condizioni di vita ideali per un adeguato sviluppo sia economico che sociale, pur nel pieno rispetto dell'ambiente naturale.

Questo vuol dire anche portare l'energia elettrica dove ancora non c'è, migliorare il sistema viario (strade, trafori, valichi), ecc. ecc. Questa è la logica della statale 36, secondo la quale si vuol togliere la Valtellina dall'isolamento; ma è anche la logica di altre opere alle quali sono stati destinati i fondi regionali".

Si può quindi sperare in una tendenza a togliere vincoli invece che crearne di nuovi?

"Con una normativa urbanistica di tipo pianificatore è impensabile di portare ulteriori vincoli. Nell'ultima legislatura si è pensato di istituire una legge sui parchi a maglie larghe che conciliasse la tutela ambientale (senza eccessi) con la possibilità di inserire strutture che favorissero la popolazione (non escluse le strutture sportive per i centri turistici). Per i nuovi parchi nella nostra zona bisogna agire con prudenza per non sommare normative vincolistiche che possono essere (come è già accaduto) concause del mancato celere adeguamento delle strutture produttive ai rinnovamenti tecnologici.

Le fabbriche che si devono rinnovare devono poter allargarsi per ospitare nuovi macchinari; bisogna consentire di demolire e ricostruire, altrimenti ci condanniamo al sottosviluppo. Occore insomma favorire in ogni modo le attività produttive, industriali, artigianali, agricole, turistiche".

Felice Bernasconi

Concretamente, la Regione si sta muovendo in questo senso?

"Oggi la Regione sta proponendo un piano territoriale che va a superare il rigido vincolismo esistente attraverso una progettazione del territorio (progetti d'area). Una pianificazione di tipo rigido non sarebbe al passo coi tempi e introdurrebbe un'ispirazione marxista in uno stato democratico. Oltre tutto bisogna immaginare possibilità operative in tempi brevi (oggi i tempi sono molto lunghi)".

Queste direttive sono rassicuranti; ma il Parco delle Grigne, se si farà, sarà su questa linea?

"Direi che prima di fare i parchi è necessario allinearsi con queste indicazioni: non bisogna arrischiare di scontrarsi con una nuova normativa in itinere che potrebbe diventare esecutiva nel giro di pochi mesi".

Con queste premesse come deve essere concepito un parco "accettabile"?

"Un parco deve essere fatto a misura degli abitanti e non deve essere penalizzante; quindi non deve pregiudicare lo sviluppo economico del territorio attraverso iniziative inadeguate a quella nuova realtà socio-economica che i tempi nuovi vanno configurando. Bisogna meditare bene su tutte le variazioni di normative: se le norme sono elastiche e ragionevoli si possono inserire in zone basse del territorio; altrimenti, se sono rigide, si devono inevitabilmente spostare verso l'alto".

SUL PARCO DELLE GRIGNE

SARA' INDETTO UN REFERENDUM

Il consiglio comunale di Abbadia Lariana nella seduta del 25 marzo scorso ha approvato a stragrande maggioranza (14 voti favorevoli, un solo voto contrario del comunista Edoardo Alippi) un ordine del giorno sul Parco delle Grigne che ricalca quello predisposto e approvato il 10/12/1984 dalla giunta municipale.

Il consiglio comunale, considerando che l'istituzione del parco delle Grigne suscita molte perplessità nella maggioranza della popolazione, si impegna a portare a conoscenza dei cittadini di Abbadia Lariana, attraverso pubbliche assemblee e la stampa, la proposta definitiva sulla costituzione del parco, la sua delimitazione territoriale e la normativa che la Regione Lombardia invierà al Comune.

Si impegna inoltre a sentire il parere della popolazione attraverso un referendum popolare che indirà prima di esprimere il proprio parere di competenza e di trasmettere il risultato alla Regione Lombardia.

UNO SGUARDO SU MANDELLO

L'Imbarcadero è stato coperto con volta su centine metalliche, tornando così alla fisionomia dei vecchi tempi; per l'inizio della stagione estiva il "pontile" sarà sistemato e la piazza assumerà un aspetto più consono all'architettura lacustre.

□ □ □

Il Consiglio comunale ha approvato la perizia suplettiva e di variante dell'impianto di depurazione; nella stessa è prevista anche la realizzazione del ponte sul torrente Meria che metterà in comunicazione i giardini pubblici con l'area del campo sportivo; dopo decine d'anni che se ne parla, finalmente si vedrà realizzato un vecchio sogno dei mandellesi; si eviteranno così lunghi percorsi per raggiungere la zona dei Mulini; anche il depuratore, per lo scarico dei fanghi, troverà uno sfogo con il passaggio degli autocarri oltre il torrente senza dover percorrere la strada dei giardini e la via Manzoni.

I lavori del depuratore stanno uscendo dalla fase delle fondazioni e sono iniziati gli scavi entro il grande vascone delimitato dai diaframmi; tra qualche mese inizieranno i getti di elevazione.

Per l'estate 1986 la struttura generale sarà realizzata ed è sperabile di avere il ponte transitabile che avrà una carreggiata di metri sei di larghezza oltre a due marciapiedi laterali di metri 1,50.

□ □ □

Altra delibera presa dal Consiglio comunale è stata l'approvazione del progetto di costruzione e allargamento della strada detta di S. Rocco, atta a collegare il viale della Costituzione con la parte alta della frazione di Olcio.

La strada, con larghezza di metri 6, verrà realizzata con un primo tronco dalla chiesetta di S. Rocco alla Cappelletta per circa metri trecento; successivamente, con ulteriore finanziamento, si provvederà ad allargare il secondo tronco che per ora è sufficientemente carrabile.

□ □ □

E' stata inoltre deliberata la realizzazione dell'acquedotto di Somana, partendo dalle fonti di Rongio; è prevista una spesa di circa 380 milioni; il lavoro si rende necessario per evitare che la frazione Bornico resti senza acqua durante il periodo estivo.

□ □ □

L'Amministrazione comunale ha provveduto, nell'ambito della manutenzione stradale, a sistemare la via del Sasso, cioè la mulattiera che sale a Somana; da troppo tempo parecchi gradoni erano praticamente scomparsi rendendo difficile e pericoloso il transito.

□ □ □

Via Risorgimento si è arricchita di una nuova tratta di marciapiede completando la congiunzione tra i due lunghi tronconi esistenti; ora il pedone può transitare dalla ICMA sino alla Scuola media (e oltre) senza più scendere sulla strada.

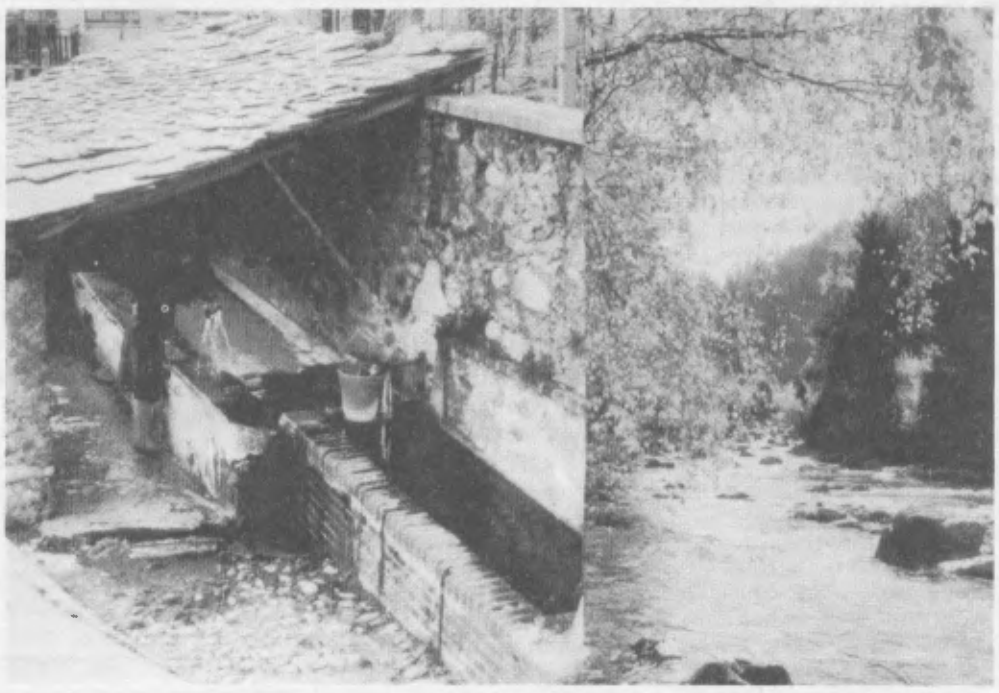
SAL TOURS di REALE VILLA Tel. 36.71.70
LECCO - P.zza Diaz 14
e succursale di Viale Turati, 4 - Tel. 37.53.31

LOURDES IN AEREO - Dal 22 al 24 giugno e dal 13 al 15 luglio
WEEK-END A PALMA DI MAIORCA Dal 30 maggio al 2 giugno
SPAGNA - BALEARI - TUNISIA Dal 27 luglio al 3 agosto
SEI GIORNI A VIENNA - In pullman da Lecco tutti i martedì
SOLE DI ROMAGNA - Soggiorni quindicinali

Concessionaria FIAT
COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.
MANDELLO DEL LARIO - Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55

Lo Zerbo fonte di vita

Abbadia è un paese nato in riva al lago su un conoide morenico di deiezione del ghiacciaio delle Grigne. L'epoca glaciale con le sue paludi è ricordata dal nostro fiumicello Zerbo anche col suo nome, forse nato da "gerba", pianta perenne che cresce appunto in luoghi palustri, utilizzata coi giunchi per fare stuoie o "zerbini" per pulirvi le scarpe e per i "leccapee". Lo Zerbo può fornire energia rinnovabile e pulita che non costa niente e così lo ricorda il nostro collaboratore con Stecchetti in tempi mitici nei quali lo Zerbo e tutti gli altri fiumi erano di acqua potabile: "O caro fiumicel del mio paese, fiume dall'acqua cristallina e cheta..." Senza lo Zerbo ad Abbadia non sarebbe nata nemmeno l'industria della seta. (o.c.)



L'unica rudimentale e modesta forza motrice che in Abbadia tempo fa riduceva il granoturco in farina per la polenta che i nostri nonni, i nostri padri e noi stessi dovevamo mangiare un giorno sì e quell'altro invece... pure, perchè il pane a quei tempi era un lusso che pochi potevano permettersi, era dovuta alle acque del nostro piccolo fiume Zerbo.

Questi semplici ricordi delle attività che venivano svolte nel nostro paese e che formavano il carattere schietto e riflessivo dei suoi abitanti, dovrebbero servire - almeno lo speriamo - a far riflettere le più fortunate giovani generazioni di Abbadia, le quali, non avendo dovuto provare certe rinunce e privazioni, dovrebbero apprezzare ancora di più il lavoro svolto in passato dai loro padri per il progresso oggi raggiunto ed essere più oculati nel manipolare quel ben di Dio di cui attualmente possono disporre.

Pur non essendo segnato su tutti gli atlanti e su tutte le carte topografiche, il nostro piccolo corso d'acqua chiamato Zerbo, fino ad anni fa per Abbadia significava molto, se non addirittura tutto.

I nostri avi - dalle scarpe grosse e dal cervello fino - che ancora non avevano sentito parlare di elettricità, motori a scoppio ecc., che non disponevano di livelle, paletti colorati, goniometri, bindelle ecc., nel posto dove lo Zerbo proveniente dalle Grigne esce dalla stretta gola fra le due montagne, in località Fornaci, a nord-est del paese, avevano deviato buona parte delle sue acque attraverso un condotto appositamente costruito, il cui flusso e deflusso veniva regolato dagli interessati, a seconda del fabbisogno, con appositi chiusini e serrande, "Seriöl" collocate per ognuno a portata di mano.

L'acqua così sottratta al suo letto naturale e sapientemente incanalata, serviva a far funzionare i mulini di Gaddi Giuseppe "Gabula", quello di Savino Bottazzi, il quale, oltre a quelle per il granoturco, a tempo debito, faceva funzionare anche le macine del frantoio per le olive, e il mulino di Molteni Francesco "Cichén".

Durante la loro discesa verso il lago, le acque di cui stiamo parlando venivano sfruttate principalmente per far funzionare ben quattro opifici per la lavorazione della seta, che erano la maggiore ricchezza del paese e precisamente: il filatoio nuovo; il filatoio Monti, del quale si parla tanto in questi ultimi tempi perchè destinato - quando sarà rimesso in efficienza - a diventare un museo regionale, se non addirittura nazionale; quello di Dell'Oro Giuseppe, "Sciur Pepén" e quello della signora Gilardi, che risiedeva ad Onno Lario.

Anche la falegnameria di Bottazzi Giuseppe "Campana" in località "Mascneta" funzionava grazie alle acque portate in paese attraverso il manufatto di che trattasi.

Lungo il vizioso e tortuoso scendere, le acque scorrevano su pietre levigate poste di proposito al lato del loro corso in lavatoi appositamente approntati - di lavatrici allora nessuno aveva sentito parlare - e venivano utilizzare dalle massaie per lavare panni e biancheria varia.

Profittando anche del fatto che il fiumicello passava in prossimità delle case, in alcuni casi addirittura sotto l'impiantito delle abitazioni, le sue acque venivano adoperate per le pulizie domestiche, per innaffiare orti e fiori e per abbeverare il bestiame che le famiglie tenevano nelle stalle.

Alfio Bottazzi

I vincitori del primo premio advertime

La giuria del 1.o premio "Advertime" di poesia dialettale ha valutato le composizioni pervenute all'indirizzo di Brivio (Via Collina, 3) e ha redatto una graduatoria di merito. La giuria era composta dai sigg. Felice Bassani, Franco Calvetti, Marco Calvetti, Amanzio Aondio, Giuseppe Resinelli, Gianfranco Scotti, Luigi Erba. Ciascun giurato ha valutato i singoli concorrenti (che avevano presentato tre composizioni) con un voto da 1 a 10.

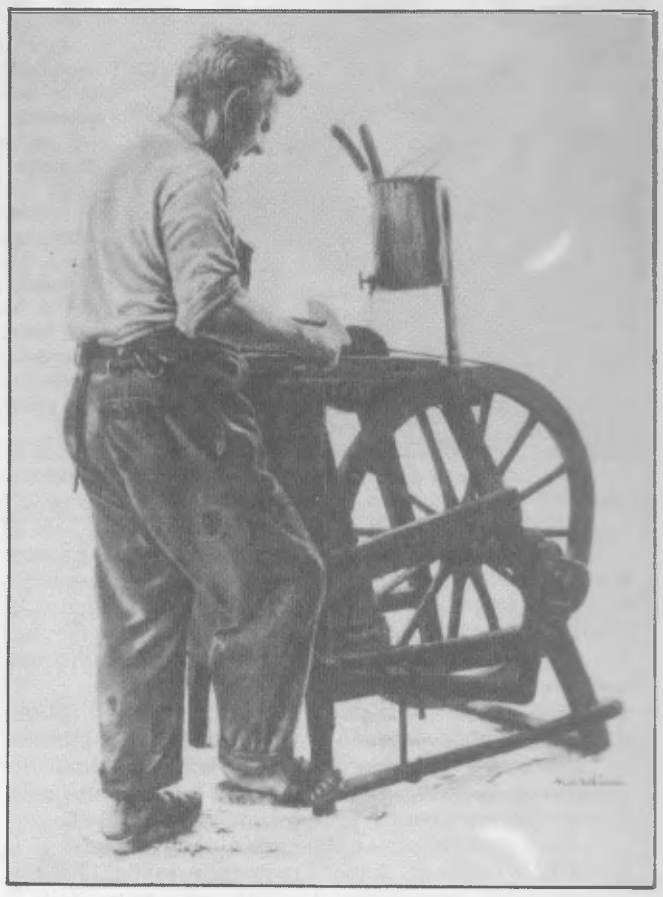
Dal totale dei voti attribuiti è risultata vincitrice la signora Lanzetti Virginia con punti 49. Al secondo posto si è classificata la sig. Magni M. Francesca con punti 48; al terzo posto il sig. Beretta Renato con punti 47.

Ed ecco i premi attribuiti ai vincitori (che possono essere ritirati presso la sede del Giornale di Lecco in via L. da Vinci 9 in orario d'ufficio): per il primo classificato un orologio da polso "Pole position" al quarzo, mod. Elite con confezione porta gioielli in radica noce; per il secondo orologio da taschino "Pole position" al quarzo md. "Fase lunare"; per il terzo un orologio da polso "Pole position" al quarzo mod. "Montecarlo".

Vista la buona riuscita di questo concorso (effettuato la prima volta un po' in sordina, a titolo sperimentale) siamo in grado di preannunciare che il 2.o premio "Advertime" sarà ripetuto il prossimo anno con maggior sforzo organizzativo e con maggiore pubblicizzazione e quindi, si prevede, con più larga partecipazione di concorrenti.

I MESTEE DI TEMP INDREE

El moletta



Dandegh de moviment con la gambetta
el fa girà roeuda e moeula el moletta,
fasend el fil e tirand luster e bej
seguritt, folcitt, foresett e cortèj.
Anca lù per dà increment aij affari
ghe dà de vos, in longh, in largh, per ari.
Quand l'è intent a lavorà el moletta
par ch'el sia adrée a sonà la spinetta!

(L'ARROTINO. Dando movimento con la gambetta fa girare ruota e mola l'arrotino, facendo il filo e tirando lucidi e belli accette, falcetti, forbici e coltelli. Anche lui per dare incremento agli affari dà di voce (richiama), in lungo, in largo, per aria. Quando è intento a lavorare l'arrotino sembra che stia suonando la spinetta!).

E' un mestiere ambulante che resiste, modernizzato, anche se il consumismo ne ha ridotta notevolmente la richiesta, almeno nei grandi centri urbani. Tra le canzoni popolari ispirate alla caratteristica figura del *moletta*, la più nota è la seguente:

Mè pader fà el moletta
e mi foo el molettin,
quando sarà mort mè pader
farò el moletta mì
e zon e zon e zì.
Mè pader el ciappa i svanzigh
e mì ciappi i quattrin;
quando sarà mort mè pader
farò 'l moletta mì.

Tra i modi di dire ispirati al *moletta* ricordiamo: *"L'è on lavorà de moletta"* (riferendosi a un lavoro assillante, faticoso e poco retribuito). *"L'è on nas ch'el par la segella del moletta"* (è un naso che gocciola sempre, come il secchiello dell'arrotino); *"Vess consciaa come el strasc del moletta"* (essere sporchi, unti, bisunti, stracciati e bagnati come lo straccio dell'arrotino).

Dr. LAURA GIOFFREDI
PEDIATRA
Specialista malattie bambini
AMBULATORIO - Via Nazionale, 106
LUNEDI' - MARTEDI' - MERCOLEDI'
VENERDI' ore 18
PER VISITE DOMICILIARI
TEL. 73.04.19 - 49.80.08

HOTEL
"La Rosa"
Via Nazionale, 132 - Tel. 73.13.67
Sala banchetti - Vista lago

Confezioni ZERI
di ZERI GIANNINA & C. - S.n.c.
Abbigliamento e art. sportivi
24034 CISANO B. (BG)
VIA XXVI APRILE, 7 TEL. (035) 78.10.05

Ivo Aretini
22050 Abbadia Lariana/Co
via Nazionale 114
Telefono 0341 - 85.04.06
Graphic design
creatività, estetica
funzione tecnica
progettazione

Il volto della speranza.

ABBADIA IN BRASILE

ADRIANA FLASH

Oppressione politica, militare ed economica, analfabetismo, povertà e sottosviluppo, sfruttamento coloniale, crisi economica, instabilità politica, repressione, assassinio di mons. Romero e di centinaia di preti, ricchezza di risorse naturali in mano a poche famiglie, corruzione, terrorismo, deficit pauroso, boom demografico, desaparecidos e democrazie deboli caratterizzano la condizione predominante nell'America latina e altresì la funzione del Vangelo e dei suoi testimoni come fattori di liberazione e di riscatto per i poveri e gli affamati.

La fede è ragione di speranza anche terrena di giustizia e di liberazione dagli squadroni della morte e dal dominio coloniale. La Chiesa è il popolo stesso di poveri contadini analfabeti che lotta per il suo riscatto civile e storico contro le famiglie di latifondisti.

In Cile impera il feroce Pinochet. Il Brasile, dove opera la nostra cara Adriana Cossali, ha circa 118 milioni di abitanti, 27 milioni di lavoratori con uno stipendio mensile di meno di 80 mila lire, 400 mila disoccupati nella sola città di San Paolo, esportazioni (minerali, caffè, cacao, tabacco) assai inferiori alle importazioni, un'inflazione di circa il 200% annuo, un debito con l'estero di circa 100 Miliardi di dollari e 60 mila comunità di base tra cui Petropolis.

A Rio de Janeiro nella prima settimana di settembre gli "squadroni della morte" hanno ucciso 40 persone. Siccità, fame e saccheggio di negozi alimentari sono all'ordine del giorno. Nel 1983 il carnevale ha prodotto 950 morti e 32.000 feriti.

A Riberao Pires è stato eletto San Giuseppe santo patrono. Adriana legge "Abbadia Oggi" e ricorda sempre e saluta gli amici della Patria lontana. Dalle sue lettere qualche flash per farcela sentire vicina.

Oliviero Cazzuoli

"Ieri ho ricevuto **"Abbadia oggi"** con molte notizie di un'Abbadia rinnovata e migliorata. Qui continua la vita di ogni giorno e quando ho tempo visito qualche famiglia della periferia. Che vuoto in quelle case: solo un tavolo e qualche sgabello ma tanti figli di diversa misura. Ci sono i figli della mamma e quelli del papà che portò con sè quando lasciò l'altra donna. E ora il papà partì per S. Paolo.

Si vede la preoccupazione in quella mamma per acquistare farina di manioca e fagioli, ma anche tanta calma, serenità, pazienza e capacità di accettare situazioni difficili e quasi incredibili.

Domenica fui con don Battista in una fazenda per la S. Messa. Case vuote di mobili ma ricche di figli. Tre famiglie di 35 persone! In questo nordest povero e arido come il deserto non fanno alcuna opera idraulica e vi è ovunque sofferenza e abbandono.

Continuo a ricevere **"Abbadia oggi"**, che mi tiene vicina e legata alle persone e alla realtà della mia terra. Tra i problemi nazionali la violenza e la politica instabile. Qui carnevale per 3 giorni dalle 18 di sera alle 6 del mattino con sambe per le strade e maschere. Poi la quaresima con la campagna **"Fraternidade sim, violencia nao"**, di richiamo alla serietà della vita, con gruppi di riflessione per un dialogo e una preghiera sulla mancanza di paternità.

Abbadia sta progredendo sotto tutti gli aspetti! Qui continua il caldo e la **"seca"** e inizia la festa del patronio S. Antonio. Molte luci, musica, bancarelle lungo la strada vicino alla Chiesa, sul tipo delle festività meridionali. E fuochi di artificio di soli spari e fracasso. Per loro la festa è così e la pazienza non è mai troppa. Mi è piaciuto molto l'articolo di don Tullio. Grazie per Abbadia Oggi.

Qui siamo sul finire dell'inverno. Di giorno è estate con un sole caldissimo. Molti non hanno potuto seminare perchè la terra è sempre secca e arida. La vaccinazione antipolio va male per la paura delle mamme. Le medesime situazioni di ignoranza e povertà africana descritte da Laura si ritrovano qui. All'ora di pranzo e di cena passando i mendicanti bambini a chiedere cibo con pentole e latte. Molte famiglie hanno una stanzetta o un buco per collocarvi tutti i loro strani santi con le candele accese. E quando muore la proprietaria dei santi, perchè in una casa di più persone ciascuno ha i suoi, debbono essere allontanati se no portano disgrazia.

La professione del **"curandeiro"** - che consiglia sui santi - è abbastanza redditizia ed esiste anche in Italia a dimostrazione che tutto il mondo è paese. I santi sono festeggiati con un cibo caratteristico e sempre uguale: polentina gialla preparata con spagnolette macinate, olio, gamberi, pane, cocco, cipolle. E' un misto di dolce e salato. Poi cantilene sulla vita dei santi, samba indiavolata e spari di fuochi e bombette.

Quest'anno sarà un anno di carestia per mancanza di raccolto di fagioli e granoturco. Inflazione alle stelle, disoccupazione, bassi salari, debiti enormi del Brasile con gli Stati Uniti ed esportazione del meglio dei suoi prodotti per pagare gli interessi. Miseria. Malattie. La Chiesa grida e segnala la situazione difficile del popolo povero, l'oppressione che subisce, l'ingiustizia.

La nostra presenza qui non è gradita, ma non hanno il coraggio di espellerci perchè la popolazione si rivolterebbe. Con Laura ci raccontiamo le avventure della missione: clima, lingua, mentalità, lavoro, ecc. Poi pian piano si superano le difficoltà e la gioia di essere a servizio dei più poveri, dei più bisognosi è grande e aumenta sempre più.

La vita missionaria non è facile ma è di grande soddisfazione per chi vuole servire come Cristo.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- **Comitato di redazione:**
  Antonio Balbiani
  Felice Bassani
  Oliviero Cazzuoli
  Luigi Gasparini
- **Sede:**
  Abbadia Lariana
  Via Nazionale, 70
  presso ASSOCIAZIONE PROGRESSO
  Recapito telefonico:
  039 / 56.479
- **Stampa:**
  Alfredo Colombo
  Via Palestro 7/B - Lecco
  Tel. 0341 / 36.37.32
- **Composizione e impaginazione:**
  Editrice Lecchese
  Via Leonardo da Vinci, 9
  Lecco - Tel. 0341 / 36.32.33
  36.47.96.
- Autorizzazione Tribunale di Lecco
  n. 5/82 del 2-3-83.

"idea regalo"

di LILIANA LAFRANCONI

REGALI PER OGNI RICORRENZA
PROMOZIONALI
E LISTE NOZZE

Tel. 73.34.58
Via Dante, 6 (sotto i portici)
MANDELLO DEL LARIO

VITA RELIGIOSA

L'altra faccia dei giovani

"Fanno tutti così", dicono sconsolati gli adulti che non riescono più a governare i figli o ad avere un intervento educativo verso i giovani. E' proprio vero che tutti i giovani considerano la vita un divertimento sfrenato, che tutti i giovani abbiano perso la fede, e non siano più sensibili ai valori proposti dal vangelo?

Credo proprio di no, solo che il male fa più baccano del bene. Dice un proverbio cinese: fa più rumore un albero che cade, che una foresta che cresce.

Anche in Abbadia troviamo la stessa situazione. L'oratorio deve servire proprio a stimolare i ragazzi e i giovani a vivere in comunità, crescendo in sapienza e in grazia, come Gesù a Nazaret, imparando a voler bene, a servire gli altri, a pregare, ad inserirsi sempre più profondamente nella comunità cristiana.

Per raggiungere questi obiettivi, l'oratorio ha un suo metodo, che deve essere seguito con puntualità anche se con elasticità. E' necessario superare degli equivoci purtroppo comuni, se si vuol concludere qualcosa. Alcuni genitori si sentono tranquilli perchè dicono: "mio figlio è andato all'oratorio".

E' un'affermazione troppo generica per poter avere una certa sicurezza. Innanzitutto la strada per arrivare all'oratorio è lunga e ci si può perdere in vie laterali con altre compagnie. E all'oratorio lo hai mandato a far che cosa tuo figlio? Per posteggiarlo due o tre ore? Troppe volte la zona circostante l'oratorio diventa il ritrovo di fannulloni che stanno un pomeriggio intero a bighellonare, a perdere il tempo. Non mi pare molto educativo questo fatto.

Altri genitori almeno dicono: "Ho mandato mio figlio all'oratorio a giocare"; è già qualcosa in più, il gioco è una componente della vita del ragazzo, del giovane, ed è giusto che egli abbia degli spazi adatti per il gioco e il divertimento, ma attenti a non considerare l'oratorio esclusivamente come il posto dove si gioca, perchè non è una sala giochi, e nemmeno un giardino pubblico o un campo sportivo comunale.

Non essendoci altro in paese, la parrocchia lo mette a disposizione di tutti, ma credo che sia nostro dovere e diritto esigere almeno un comportamento civile.

Da nessuna parte si può fare "quello che si vuole", tanto meno nell'ambiente dell'oratorio, quindi non si può sporcare con i propri rifiuti in ogni angolo, non si può bestemmiare con tanta spavalderia, non si possono usare espressioni oscene, anche se di moda, o fare discorsi irripetibili, non si devono suscitare litigi o assumere atteggiamenti violenti verso gli altri. Siamo arrivati all'assurdo che alcuni genitori non mandano i bambini piccoli all'oratorio per evitare questi pericoli.

Per fortuna esiste anche la foresta che cresce e non fa rumore. Ragazzi e giovani si ritrovano per approfondire i problemi della vita e la propria fede con incontri catechistici, cercano di mettersi al servizio dei più piccoli per organizzare i loro giochi, assumono impegni diretti nella vita parrocchiale, pregano in gruppo per sentirsi più uniti fra di loro in Gesù, si divertono con semplici cose.

Per avere la forza di scegliere una vita di questo tipo, è necessario saper andare contro corrente, sopportare la derisione o il compatimento dei più, credere alla forza del vangelo. L'oratorio si propone di aiutare i giovani a crescere secondo questo spirito.

Seguire il metodo educativo dell'oratorio significa inserirsi nelle attività organizzate, per avere un contributo della comunità educante. Gli adulti, poi, non possono fare da spettatori, ma devono dare una mano per creare questo clima di collaborazione e di assistenza ai più piccoli.

don Tullio

Banca Popolare di Lecco

SE APRI UN CONTO CORRENTE

La CARTA BANCARIA
e la tessera Prelievi e Depositi Ti permettono di usare i numerosi SPORTELLI AUTOMATICI di prelevamento-versamento della Banca tutti i giorni dell'anno, 24 ore su 24, con tranquillità e sicurezza.
Possedendo le medesime tessere hai accesso agli oltre 1.000 sportelli automatici della rete nazionale, sistema BANCOMAT, cui la Banca ha aderito.

La CARTA SANITARIA
nata da una convenzione stipulata con EUROP ASSISTANCE, Ti mette a disposizione un Servizio Medico d'Emergenza che Ti assiste in Italia e nel resto del mondo.

Due aspetti da tener presenti nella scelta della "tua" Banca.

Società per Azioni - Fondata nel 1872 - Capitale Sociale L. 16.110.900.000
Registro Imprese di Lecco n. 28 - Sede Sociale e Direzione Generale in Lecco

UN'INTERESSANTE RICERCA

I BENEFICI ECCLESIASTICI

Le innovazioni previste dal nuovo concordato e le vicende dei benefici parrocchiali di Abbadia

Ormai è stato approvato dal parlamento italiano il nuovo concordato fra stato e chiesa, che, tra le altre cose, prevede delle innovazioni sostanziali per quanto riguarda gli impegni finanziari dello stato verso la chiesa.

Finora in Italia il sostentamento del clero avveniva attraverso il cosiddetto sistema beneficiale, che garantiva un reddito ai titolari di determinati uffici ecclesiastici (vescovi, parroci, canonici, ecc.) attraverso la costituzione di un patrimonio annesso all'ufficio, chiamato, appunto, beneficio.

Il patrimonio era costituito o da cartelle di debito pubblico, che con l'inflazione sono diventate carta straccia, o da immobili, come case o terreni.

Se vogliamo risalire alla fondazione della parrocchia di S. Lorenzo in Abbadia, avvenuta nel 1495, già vediamo la prima costruzione del beneficio parrocchiale, come risulta dal documento di separazione da Mandello, consistente nelle proprietà della chiesa di S. Martino di Borbino e di S. Bartolomeo di Castello, nelle decime che i proprietari terrieri dovevano pagare e nella dotazione di 50 fiorini.

Nel 1521 si stipulò un patto per la decima, in cui si definiva quanto frumento e quanto miglio dovevano dare al parroco gli abitanti di Borbino, di Castello, di Crebbio, di Novegolo, di Linzanico, ma la convenzione non fu osservata fedelmente, ed allora nel 1628 si fece una transazione fra il parroco e la comunità, con la quale si garantiva al parroco "moggia quattro di frumento di misura di Mandello, ben condizionato et bono, et altrettanti moggia di miglio pari misura buono et ben condizionato".

In seguito il beneficio possedette anche dei beni immobili in località chiesa rotta e vicino all'attuale casa parrocchiale, non sappiamo se acquisiti mediante lasciti di eredità o comperati direttamente.

Quando nel 1826 si costruì la strada nazionale militare Lecco-Colico, fu espropriata parte della proprietà parrocchiale e fu pagata in L. austriache 1172, somma data a mutuo al signor Abbondio Alippi all'interesse del 5%. Il mutuo venne estinto nel 1894 da Luigi Alippi fu Abbondio e fu investito in Certificati di Debito Pubblico. Nel 1887 fu venduta parte della vigna parrocchiale al signor Angelo Monti, che vi fabbricò la casa. Per costruire la ferrovia Lecco - Colico, nel 1889 furono espropriati dei fondi parrocchiali a Chiesa soppressa. Il ricavato di L. 1134.68 fu investito in Certificati di Debito Pubblico.

Nel 1891 furono ceduti mq. 1120 al Comune di Abbadia per la costruzione della scuola, della casa comunale e della strada, il cui ricavato fu ancora investito in certificati di debito pubblico. Attualmente il beneficio parrocchiale possiede solamente la casa parrocchiale e il giardino antistante, mentre le cartelle di debito pubblico non valgono più niente. E allora il sacerdote come fa a vivere?

Il concordato del 1929 prevedeva un livello minimo di reddito (limite di congrua) secondo le varie categorie di benefici ecclesiastici, e prevedeva l'intervento dello stato per integrare i redditi risultanti inferiori ai livelli predeterminati, pagando l'assegno di congrua, coi proventi degli ex beni ecclesiastici o beni eversi, amministrati dal ministero dell'interno.

Il nuovo concordato abolisce l'istituto giuridico del beneficio ecclesiastico, ed istituisce un Istituto diocesano per il sostentamento del clero.

Questo istituto sarà finanziato:

- da oblazioni volontarie fatte da cittadini su conto corrente intestato alla Conferenza Episcopale Italiana, e tali cifre potranno essere dedotte dalla dichiarazione annuale dei redditi;
- da una quota pari allo 0,8% della massa IRPEF, destinata da ciascun contribuente o a tale scopo o a fini umanitari, perciò ciascuno dovrà dichiarare nella denuncia IRPEF a che cosa vuol destinare questo 0,8%;
- con la massa patrimoniale già appartenente ai benefici ecclesiastici.

I cristiani, quindi, dovranno mantenere con le loro offerte il clero e le strutture parrocchiali, onere gravoso, ma che permetterà anche una maggior libertà alla comunità ecclesiale, che non sarà sovvenzionata dallo stato.

Se poi tanti beni culturali e artistici di proprietà della chiesa non si potranno più restaurare o conservare, sarà una perdita per tutta la comunità nazionale, non tanto per la chiesa.

LETTERE AL DIRETTORE

IL DIARIO DELLA RESISTENZA

Signor Direttore,

ho letto con molto interesse l'articolo di Don Tullio sull'ultimo numero del Suo giornale, dove sottolinea un problema grave e che ci coinvolge tutti. Certo, la delinquenza giovanile e la droga c'è anche ad Abbadia, quindi "la grande Milano ci è più vicina di quanto non sembri".

Giorni fa un notissimo giornalista, sulle pagine di una rivista italiana ha detto: "non parteciperò mai più ad una tavola rotonda, a nessuna discussione, a nessun congresso sulla droga e sulla battaglia della droga, se non con qualche apporto pratico da offrire, perchè davvero si faccia un passato avanti nell'assistenza, nelle leggi e sulle strutture sanitarie".

Chiarissimo. Perciò prendiamo atto che qualcuno sta prendendo le misure sul grande chiacchierare a vuoto, e denuncia che la latitanza di quell'imputato che è lo Stato, continui senza processo, solo capace di offrire il metadone. La preoccupazione di Don Tullio è quindi pienamente giustificata. Anche dallo spruzzo "sprai" di sapone sui vestiti delle donne, sui vetri delle auto, sulle vetrine, sulle porte delle case, sui muri del nostro paese con disegni e scritte sconce, agli atti di vandalismo e di delinquenza il passo è breve.

Ma il suo giornale, Signor Direttore, ha accennato, anzi toccato vistosamente, ad un altro tipo di "droga" che sta per piovere sulla testa, dentro il cervello, anche dei giovani del nostro piccolo paese

A pagina 4 si legge che è già previsto che nelle classi elementari e nelle medie, il prossimo 25 aprile, arriverà "un utile e moderno sussidio scolastico, quale patrimonio anche delle nuove generazioni, per aiutarle a trovare una propria identità, una ragione di vita". Immagino che per molti il Diario sulla resistenza verrà a colmare una lacuna indispensabile. Ma di che se è lecito chiederlo, con l'andazzo del momento? Per inculcare sempre più nell'animo delle nuove generazioni, il livore e l'odio, usando l'antifascismo, la politica dell'arco costituzionale e balle varie, alla faccia di chi tanto aspetta un primo sforzo per una definitiva pacificazione fra gli italiani.

Basterebbe consultare i libri di testo che circolano oggi nelle classi italiane per vedere come si insegna la nostra storia. Basterebbe chiedere ai nostri scolari chi era Garibaldi, Cavour o Mazzini, perchè si senta dire che, o erano dei famosi cantanti, oppure dei campioni sportivi del tempo della nonna. Tanto è vero che viene spontanea l'idea che fra le forze politiche italiane vi sia l'intenzione preconcetta di mantenere comunque fra tutti noi, uno stato di tensione e di totale confusione politica, perchè loro possono meglio combinare i giochi elettorali per un potere sempre più forte, per colpire... nel didietro tutti coloro che attuano "la politica dello struzzo", per un proprio tornaconto. Vero, Don Tullio?

Il "Diario" ripeterà più volte che occorre ricordare se si vuole la pace. Ma di che pace d'Egitto. Ultimamente si è tanto blaterato che le Brigate Rosse e l'eversione nera erano oramai state debellate e oggi si riscopre che non era affatto vero. E solamente ieri il capo di uno stato appena eletto in un Paese sembra sempre tormentato politicamente ha detto che non "ci può essere pace e democrazia se non si effettua la pacificazione".

In Italia da quarant'anni invece si batte sempre lo stesso chiodo ed i risultati sono quelli che tutti hanno visto. Un funerale di stato e bellissimo ci scappa sempre. Mentre la dissacrazione dei valori sani, in special modo quelli della famiglia di un tempo, sono continuamente calpestati e sconfessati mediante le promesse di un posto di lavoro, di più soldi e meno ore lavorative, ecc.

E non è ancora finita. Proprio ieri si è letto che a Massa Carrara, il Comune ha deliberato che sarà fatto il monumento a Gaetano Bresci, l'assassino del Re Umberto I nel luglio 1900, a Monza. Molti si chiederanno se è un fatto demenziale. No. Io affermo che è un preciso disegno del potere politico e non dovrà meravigliare nessuno se quanto prima sulle piazze d'Italia saranno eretti altri monumenti. A Tuti per esempio, a Negri, Scalzone, a Freda, a Valpreda e compagnia brutta. Tanto per gradire, intanto.

Perciò, che abbia proprio ragione (una volta tanto) l'On. Bettino Craxi quando dice: "troppi veleni, troppe faziosità, troppe parole tanto grandi quanto prive di senso e di contenuto".

La saluto Signor Direttore, con la speranza che i giovani (anche di Abbadia) usino il "diario" per scopi ed usi appropriati, se il tipo di carta lo consentirà.

Mario Poltronieri

Penso di non avere offeso chichessia, ma tantomeno i valori della "lotta per la liberazione", quella vera ed onesta, che era giustificata durante gli ultimi e nefasti anni di guerra.

m.p.

AMO ROKI

Egregio Direttore,

vorrei rispondere ad un articolo firmato dal Sig. Mario Poltronieri, uscito sul precedente numero di "Abbadia Oggi" n. 2, col titolo "Strade sporche e cani confinati". Sono la proprietaria di quel grosso cane San Bernardo apparentemente "confinato tutto il santo giorno su uno stretto ballatoio" in Via San Rocco in Abbadia Lariana.

Mi rivolgo direttamente al sig. Poltronieri; quel grosso cane che le ha suscitato tanta pena... ha un nome, Roki, ed è mio.

Io non ho il piacere di conoscere personalmente il mio (diciamo così) accusatore, ma vorrei rassicurarlo sulla sorte del cane (e basterebbero poche parole) ma mi permetto di essere un po' polemica.

Carissimo signore, le dirò che se gli esseri umani si amassero come noi ("I Signori") amiamo quel cane, parlare di pace sarebbe superfluo, e non mi sogno nemmeno di spiegarle quanta area ha a disposizione quel cane, ma le dirò che fino ad ora (e pare solo a lei) non ha mai suscitato pena a nessuno, ma tanta simpatia a grandi e bambini (e vorrei proprio sapere chi dovrebbe intervenire).

Signor Direttore, mi consenta una polemica bonaria sul Suo giornale, non certo riguardo alla redazione, ma verso quegli scrittori mancati i quali, appena si presenta l'occasione, sputano sentenze a destra e a manca. Penso che se tali "scrittori" riflettessero su ciò che fanno, ci risparmierebbero di leggere tante idiozie.

Personalmente sono alla prima e credo unica esperienza del genere, ma ho voluto rispondere perchè mi sono sentita offesa. Mi scusi tanto la filippica, e accolga i miei più distinti saluti.

Bottazzi Liliana

Dr. Antonio Attanasio
specialista
ostetrico-ginecologo
prove allergologiche
Mandello del Lario
Via Manzoni, 19
(palazzo Banca Popolare)
per appuntamento
Tel. 73.07.55

LUIGI BARTESAGHI
22054 MANDELLO DEL LARIO (Como)
Via Statale, 68 - Telef. (0341) 73.25.47
I migliori pavimenti e rivestimenti per le Vostre abitazioni
Forniture e messa in opera
Ceramica - Gres cotti - Klinker - Moquettes
Marmi - Marmettoni

CENTRO SPORT

Fumeo e Compagnoni: doppio tricolore

La coppia del C.S.A. formata da Antonio Fumeo e Dario Compagnoni si è classificata al 1.o posto nella categoria Seniores, vittoria equivalente al titolo italiano C.S.I.. A completare questo successo si è aggiunto il 4.o posto della coppia Massimo Galli - Rinaldi Carlo.

Lo stesso Compagnoni ha conquistato il 3.o posto nell'individuale dove i pongisti del Centro Sport si sono assicurati anche il 4.o, 5.o e 6.o posto rispettivamente con: Massimo Galli, Carlo Rinaldi, Antonio Fumeo.

Eccezionale anche la prestazione nella categoria Juniores con la coppia Franco Charadia - Giovanni Passuello quinti nel doppio e lo stesso Chiaradia nono nel singolo. Alla manifestazione hanno partecipato più di 400 atleti provenienti da ogni parte del Paese.

Alla luce dei risultati ottenuti dai nostri atleti, possiamo dire senza falsa modestia di avere a casa nostra una delle squadre più forti d'Italia. Questa è senz'altro una grossa soddisfazione per il Centro Sport, per Fumeo che da tanti anni coordina l'attività di questa disciplina sportiva e di tutti quelli che ad Abbadia partecipano o si interessano alle vicende del tennistavolo.

Per completare il felice momento della nostra squadra c'è da elencare altri importanti risultati ottenuti in questi ultimi tempi: Campionato Regionale C.S.I.: cat. Liberi: 1. Dario Compagnoni (campione Regionale), 2. Massimo Galli; 11. Antonio Fumeo; cat. Juniores: 6. Franco Chiaradia, 8. Giovannio Passuello; cat. Allievi: 5. Marcello Pinoli, 11. Gabriele Pinoli.

Finale Provinciale Giochi della Gioventù: singolo: 1. Massimo Madama (già 2. ai Provinciali F.I.Te.T.), 4. Gabriele Pinoli; doppio: 2.i Madama M. - Pinoli G..

BMX 2.a prova del Triangolo Lariano

Oltre 150 i concorrenti alla 2.a prova del Triangolo Lariano di BMX organizzata dal Centro Sport con l'assistenza tecnica del Rangy Team BMX Garlate e la collaborazione del Mollificio S. Ambrogio e Mazzoleni Formaggi di Abbadia.

La manifestazione ciclistica si è svolta domenica 21 aprile, in una bella giornata di sole, al campo sportivo della Casa del Giovane, presente molto pubblico entusiasta per le esibizioni degli scatenati concorrenti, suddivisi in dieci categorie di età compresa tra i 7 e i 16 anni.

Dato il particolare agonismo dei giovani partecipanti, ci sono stati diversi ruzzoloni fortunatamente senza particolari conseguenze grazie al sempre pronto intervento dei volontari del Soccorso degli Alpini di Mandello presenti sul posto.

Ed ecco di seguito l'elenco dei vincitori: Milani Alberto (1978), Vitello Andrea (1977), Borgonovo Roberto (1976), Dell'Oro Domenico (1975), Crippa Cristian (1974), Losa Marco (1973), Rota Gianni (1972), Lessi Michele (1971), Resega Carlo (1970), Colombo Massimiliano (1969).

Carlo Salvioni

DALLA PRIMA

PARLA L'ASSESSORE

sarie a svolgere le attività sociali ed il Museo; uno sforzo è stato necessario anche per l'organizzazione degli uffici".

Per concretizzare i servizi e le opere occorrono notevoli finanziamenti; perciò abbiamo chiesto al nostro interlocutore come si è riusciti ad ottenere il denaro necessario.

"Avremmo ottenuto, negli ultimi anni in particolare, trasferimenti dallo Stato contenuti entro i limiti dell'inflazione prevista dalle Leggi Finanziarie; abbiamo dovuto pertanto sollecitare le entrate da ogni fonte possibile e quindi ci siamo rivolti alla Regione, alla Provincia ed anche ad Enti Privati diversi.

A questo proposito basta citare l'iniziativa "Museo" dove la quasi totalità delle spese è stata coperta dalla Regione (oltre 230 milioni) e da Enti privati, mentre il contributo economico a carico del nostro Comune è stato veramente modesto. Inoltre abbiamo anche saputo applicare l'addizionale ENEL e la SOCOF, provvedimenti che potrebbero apparire allo sprovveduto lesionistici ed impopolari, ma che hanno invece consentito, per i meccanismi delle Leggi Finanziarie, di aumentare le quote di trasferimenti a nostro favore a carico del bilancio statale, permettendo di conseguire un enorme beneficio per tutti i cittadini di Abbadia.

Si è anche provveduto, tramite un censimento, ad identificare i cittadini che evadevano la tassa "sui rifiuti" raggiungendo così un'equa ripartizione del costo del servizio che i "soliti furbi" facevano gravare su chi pagava puntualmente".

Il consigliere Conca ha seguito da vicino il problema dell'installazione del centro di elaborazione dati presso gli uffici comunali; chiediamo che cosa significa questa opera per la cittadinanza.

"Abbiamo avvertito la necessità di meccanizzare i servizi amministrativi sia per renderli più celeri e precisi a beneficio degli utenti, sia per fornire gli amministratori di informazioni utili per prendere le decisioni. Dopo aver cercato di risolvere il problema consorziandoci con altri Comuni limitrofi, visto che i tempi e le possibilità apparivano remote, abbiamo deciso di provvedere autonomamente all'acquisto di un centro di elaborazione dati (sistema IBM 36) e dei programmi per svolgere, inizialmente, i servizi anagrafe, elettorale e contabilità finanziaria. Attualmente il centro è in fase di avviamento, occorrono purtroppo tempi lunghi sia per la scarsità del personale a disposizione che per l'enorme quantità di dati che vanno inizialmente immessi per poter utilizzare il sistema".

Per concludere chiediamo di illustrarci molto brevemente le prospettive future:

'Se l'elettorato confermerà alla nostra lista la fiducia, potremo portare a compimento opere molto importanti quali la scuola media, l'acquedotto e la fognatura, sempre però, come già dimostrato per il passato, tenendo sotto controllo anche il bilancio".

Quel che è giusto é giusto

la famiglia, spesso con notevoli sacrifici e perdite economiche? Per non dire dell'estrema onestà e correttezza con cui ha sempre operato fin nelle più piccole cose col rischio di attirarsi qualche critica di eccessivo "rigore" (concetto che va tanto di moda tra i nostri politici ma che nessuno mette veramente in pratica).

Con questa breve nota di elogio corriamo certamente il rischio di essere tacciati di scarsa obbiettività e indipendenza. Ma i lettori sanno bene che l'obbiettività e l'indipendenza non si salvaguardano col silenzio su chi ha operato bene e su chi ha operato male. Chi ha dato molto per il bene della comunità deve essere gratificato con un giusto riconoscimento.

Del resto l'obbiettività sta nel dire il vero e noi in questo momento, a fine mandato amministrativo, quando ognuno ha dato la prova di ciò che vale, pensiamo di poter valutare obbiettivamente chi ci ha amministrato, non sulla base delle intenzioni ma sulla base dei fatti, ai quali fino ad ora ci siamo sempre attenuti (è un punto che non ci stanchiamo mai di ribadire). E l'indipendenza non sta certo nell'evitare di prender posizione (questo sarebbe qualunquismo!), ma nel prendere posizione in difesa dei valori in cui crediamo e delle persone che se ne rendono interpreti.

Non saremmo indipendenti se qualcuno ci inducesse ad elogiare persone per le quali dovremmo inventare "meriti" inesistenti (quanto spesso avviene in politica!). Il giorno in cui parleremo bene di chi ha operato male e parleremo male di chi ha operato bene non saremmo più nè obbiettivi nè indipendenti.

In altre parti del giornale abbiamo evidenziato altre persone che si sono adoperate per il bene di Abbadia: se abbiamo tralasciato qualcuno chiediamo scusa, così come ci scusiamo con la sig.na Candiani per questo intervento da lei non voluto, Ma, insomma, quel che è giusto è giusto...

PARLA IL SINDACO

tato non appena i tecnici indicheranno la zona per l'installazione), l'introduzione del metano che arriverà fin nelle più piccole frazioni del comune, i garages coperti e il restauro dell'ex municipio a Linzanico, il molo comunale, il progetto per il ripristino dell'approdo del battello, il potenziamento a monte dell'acquedotto, la sistemazione definitiva del parco giochi a lago.

L'elenco potrebbe continuare con varie opere stradali (ampliamenti, collegamenti, marciapiedi, ecc.) o con altro ancora: ma finiremmo col parlare di vera e propria "ordinaria amministrazione". Non tutto è stato condotto a termine; ma ciò che non è stato completato è stato comunque appaltato".

Rispetto a quanto era stato programmato pensa che qualcosa sia rimasto inattuato?

"Mi sembra che i fatti possano dimostrare una cosa: che non solo si è attuato il programma presentato all'inizio del mandato ma, per certi aspetti, si è andati anche oltre".

Sulla base della sua esperienza che cosa pensa di poter consigliare al futuro sindaco di Abbadia?

"Al giorno d'oggi è necessario che un buon sindaco sia innanzi tutto un manager. E' finita l'era dei volonterosi, dei "praticoni". Proprio per questo ho invitato a venire all'Abbadia l'ex sindaco di Lecco Resinelli, uomo dotato di capacità ed esperienza. Chi capisce che cosa vuol dire amministrare dovrebbe essere contento di questa scelta. Oltre tutto non si tratta certamente di un forestiero: non dimentichiamo che la sua famiglia (il nonno per la precisione) ha dato il nome a una frazione del nostro paese: i Piani Resinelli".

Chi ha maggiormente collaborato con lei per la buona riuscita della sua amministrazione?

"Premesso che tutti in questa amministrazione sono stati presenti col cuore, penso di poter dire che non tutti hanno dato quello che potevano, col dovuto sacrificio. C'è chi ha dato molto, e dobbiamo essergliene grati e c'è chi, pur in rapporto al tempo e alle capacità, poteva forse dare di più. Ma ognuno si farà il suo "esame di coscienza"...".

QUESTA SCUOLA S'HA DA FARE

delle tre aule disponibili al centro giovanile (dove esiste anche la palestra). Nel frattempo la vera sede della scuola media verrebbe approntata e l'intervento finanziario della Regione, in presenza di una sezione staccata già funzionante, acquisterebbe carattere d'urgenza, fornendo una certa garanzia di celerità nei tempi di attuazione. Ma qui cominciano le difficoltà.

A Mandello, dove attualmente sono trasportati gli alunni di Abbadia, con una spesa di parecchi milioni all'anno, la presidenza, gli insegnanti e il consiglio di istituto, pur favorevoli alla costituzione della sezione staccata secondo il progetto dell'arch. Bianchi, non nascondono la loro avversione al passaggio graduale di una parte della scolaresca dalla sede di Mandello a quella di Abbadia. Si vorrebbe insomma che tutte e sei le classi "abbadiensi" previste passassero d'un sol colpo alla sezione staccata.

Le perplessità "mandellesi" non sono infondate e riguardano soprattutto la difficoltà di organizzare, in questa fase di transizione di due anni, un orario funzionale e soprattutto l'eccessiva mobilità di insegnanti costretti a far la spola tra Mandello e Abbadia,

Forse perchè siamo di Abbadia, ci è difficile non essere un po' di parte e non sposare le ragioni degli amministratori e dei genitori del nostro paese. Ma pensiamo anche di poter portare delle buone ragioni.

Innanzitutto bisogna tener distinti i due aspetti fondamentali della questione: quello della bontà o meno del progetto di sezione staccata e quello relativo alle modalità di realizzazione. Sul primo aspetto c'è un consenso abbastanza ampio da tutte le parti e non val la pena di insisterci.

Sul secondo aspetto del problema, dove le divergenze d'opinioni non mancano, ci sia permesso di ricordare un punto fondamentale: che le disposizioni ministeriali prevedono come norma il passaggio graduale delle varie classi dalla sede centrale alla sezione staccata; (la logica starebbe nella preoccupazione del Ministero di non dover smembrare classi seconde e terze già costituite, come ad esempio nel nostro caso, con alunni dei due paesi).

In altre parole dovremmo avere ad Abbadia le prime nel 1985/86, le prime e le seconde nel 1986/87 e infine i corsi completi nel 1987/88. Ci sembra quindi inutile sostenere estenuanti discussioni su ciò che è già regolato da norme ministeriali col rischio di esacerbare gli animi e creare discordie e incomprensioni. Se la scuola ad Abbadia s'ha da fare è opportuno che essa nasca subito e in una comunione di intenti che veda in primo piano gli interessi dei ragazzi di Abbadia e solo in secondo piano le difficoltà e gli inconvenienti che temporaneamente e forzatamente si dovranno sostenere.

Qual'è l'alternativa? Aspettare. Innanzi tutto aspettare che la sede di Abbadia sia pronta (e quindi aspettare più a lungo perchè, senza quel carattere d'urgenza di cui si diceva, i soldi arriveranno più lentamente); e poi aspettare che si compia il passaggio graduale in due anni secondo norma ministeriale (visto che la prassi è questa). Quanti anni si aspetterà se ci si incamminerà su questa strada? Lasciamo ai lettori la risposta.

Opere di questo genere non richiedono incertezze, titubanze, dubbi. O ci si crede e si parte subito con coraggio o non ci si crede e allora si lascia perdere. E, siccome i genitori di Abbadia ci credono alla loro scuola, è bene che gli amministratori insistano nei loro intenti con decisione e idee chiare per arrivare presto.

La statale 36 ci insegna qualcosa: le incertezze e le discordie si pagano care.

□ □ □

Appena prima di andare in macchina l'assessore Candiani ci ha fatto sapere che il vice-provveditore dott. Rotunno ha compiuto un sopralluogo all'ex filatoio Monti e al centro giovanile ed ha espresso il proprio parere favorevole alla costituzione della sezione staccata. Purtroppo, per le note opposizioni, non si è ancora potuta chiedere al Ministero la prescritta autorizzazione per l'avvio della sezione staccata già dal prossimo anno.

Comunque, se l'attuale amministrazione fosse riconfermata, l'autorizzazione verrebbe richiesta al più presto. Se non dovesse giungere in tempo utile per l'anno 1985/86, la sezione staccata funzionerebbe dall'anno successivo ma con classi prime e seconde poichè già dal prossimo anno verrebbero formate classi prime con soli alunni di Abbadia.

ABBADIA OGGI

ANNO IV - N. 4 BIMESTRALE | PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE | 21 LUGLIO 1985 - L. 500

Chi ha paura di Abbadia Oggi?

Che il nostro giornale possa essere stato al centro dell'attenzione prima e dopo le elezioni può farci piacere. Vuol dire che in molti c'è la giusta consapevolezza che ormai esso entra in tutte le famiglie di Abbadia come lo specchio di ciò che avviene nel paese.

Diciamo anche che abbiamo avuto la netta sensazione che, insieme a quelli che lo amano (e sono la grande maggioranza), c'è anche qualcuno che lo teme. Ma forse c'è un equivoco da chiarire per l'ennesima volta. Forse c'è ancora della gente che giudica Abbadia Oggi un giornale di parte, pronto a difendere le posizioni di alcune persone e basta; qualsiasi cosa facciano. Val la pena allora di ripetere alcune cose a beneficio di qualche "sordo".

Il nostro non è un giornale di un partito (ad esempio della D.C.) o di un gruppo (quello che ci amministra) o di altro ancora. E' un giornale che ha scelto una "linea politica" fatta di onestà e chiarezza, di salvaguardia dell'ambiente naturale, storico e artistico di Abbadia, paese del quale vogliamo promuovere il progresso economico, sociale e culturale al di sopra di ogni intrallazzo.

In questo senso il giornale non è al di sopra di "ogni" parte, ma è dalla parte di chi è "d'accordo" con questa linea politica; ed è "contro" coloro ai quali stanno a cuore altri interessi (si vedano alcune polemiche passate).

In questo momento storico ci sembra che siano maggiormente su questa linea alcuni esponenti della D.C. e non esitiamo a metterlo in rilievo. Domani potrebbero esserlo esponenti di altri partiti o gruppi e, se ciò fosse, essi avrebbero su Abbadia Oggi lo stesso rilievo.

Dovrebbe quindi esser chiaro che il nostro giornale, fortunatamente libero economicamente, può essere temuto solo da coloro ai quali, invece che l'interesse del paese, stesse a cuore qualche interesse particolare, contrario al bene comune. E quando ciò fosse dimostrato, il giornale non mancherebbe di denunciarlo apertamente, con tutte le prove possibili. Naturalmente stiamo facendo ipotesi, non minacce.

In conclusione, pur ospitando i pareri di tutti (si veda la pag. 7) Abbadia Oggi ha una sua linea: quella che abbiamo ancora una volta esposto. E la linea che separa gli amici e i nemici (fortunatamente pochi) del giornale è quella stessa che separa gli amici e i nemici di Abbadia.

f.b.

INTERVISTA A RESINELLI

PROGRAMMA VINCENTE NON SI CAMBIA

Il nuovo Sindaco si pone in continuità con la precedente amministrazione di cui sono state largamente apprezzate le scelte politiche - Bisogna sfruttare ogni opportunità per fare di Abbadia un paese vivo e in continuo progresso economico, sociale e culturale

La nuova amministrazione comunale di Abbadia ha incominciato il suo quinquennio, rinnovata nella guida e, in parte, nel complesso dei consiglieri e assessori. E' troppo presto naturalmente per esprimere giudizi e, oltre tutto, alcuni ruoli attendono ancora una precisa definizione.

Non poteva comunque mancare un'intervista al sindaco Resinelli, al quale è di prammatica formulare gli auguri di buon lavoro. Il dato più interessante dell'intervista ci sembra una decisa volontà programmatica di continuare l'opera dell'amministrazione precedente che tanti consensi ha raccolto nel paese (come ben dimostrano i risultati elettorali) e anche al di fuori di esso, soprattutto per quelle scelte culturali che il nuovo sindaco non ha mancato di sottolineare.

Che cosa l'ha indotta ad accettare l'invito a ricoprire la carica di sindaco di Abbadia?

"Ho ritenuto che valesse la pena di fare un'esperienza di questo tipo poichè ad Abbadia c'erano parecchie persone della passata amministrazione che stimavo molto".

Da Lecco ad Abbadia, sempre come sindaco. Dovrebbe essere molto più facile. Ma è vero?

"No, può essere più facile per il fatto di avere alle spalle un'utile esperienzia, ma ormai anche i comuni piccoli hanno molti problemi: quindi amministrare è diventato abbastanza difficile ovunque. Ma il problema è quello di avere chiaramente in testa, non come singolo ma come amministrazione comunale nel suo complesso, che cosa si voglia fare.

Come giudica la precedente amministrazione?

"In modo estremamente positivo. Diversamente non avrei mai accettato di capeggiare un'amministrazione che considero sotto tutti gli aspetti la naturale erede degli obbiettivi che l'amministrazione Invernizzi aveva proposto e raggiunto".

Pensa di operare in continuità con la stessa?

"Sì, mi sembra evi-

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

Risultati elettorali 12 maggio 1985

■ **Regionali e provinciali:** DC 680 e 657. PCI 464 e 433. PSI 290 e 324. DP 66 e 88. Verdi 47 e 53. PD 10. PSDI 52 e 55. PRI 74 e 67. PLI 100 e 111. MSI DN 136 e 119. Schede nulle 57 e 44, bianche 123 e 147, totali 180 e 191.

■ **Nuovo Consiglio comunale con voti di lista e preferenze:** D.C. 696: Guglielmetti ind 128. Candiani 123. Resinelli 103. Alippi A ind 102. Rossi ind 83. Conca ind 79. De Carli 74. Colombo 73. Dell'Oro ind 67. Gianola L 66. Boschi 64. Gianola F 64. Migliarese ind 60. Ciappesoni 56. Argentieri 49. Nicolardi ind 48. Torre 360: Tizzoni 110. Azzoni 88. Faverio 72. Sinistra Democratica 344: Alippi Edoardo 94. Schede nulle 54, bianche 124, totali 178.

■ **Riconferme con voti totali al Consiglio comunale:** Camilla Candiani 819 (già vice Sindaco e Assessore effettivo all'urbanistica, lavori pubblici, ambiente ed ecologia). Angelo Alippi 798. Carlo Conca 775 (già incaricato per il bilancio). Bruno De Carli 770. Gianmario Colombo 769 (già Assessore sanità, igiene, assistenza e servizi sociali). Piero Argentieri 745. Edoardo Alippi 438.

■ **Nuovo Sindaco:** Giuseppe Resinelli 799 voti totali, già sindaco di Lecco.

ALLA MOTO GUZZI

LAVORATORI SENZA STIPENDIO

Una situazione drammatica per molti dipendenti dell'industria motociclistica si trascina da mesi per una vicenda burocratica che sfiora l'assurdo

Alla Moto Guzzi una buona parte dei lavoratori non riceve lo stipendio in modo regolare dallo scorso novembre con lunghi periodi di assenza totale della retribuzione. E' questa la drammatica situazione in cui si trovano a vivere i dipendenti dell'industria motociclistica mandellese, la cui vertenza si trascina stancamente e forse anche vergognosamente da troppo tempo, senza schiarite all'orizzonte e senza realistiche possibili vie d'uscita.

Non è nel nostro stile gettare allarmismo tra la gente, d'altra parte non possiamo esentarci dal denunciare una situazione che, se sotto il profilo delle vicende burocratiche sfiora l'assurdo, presenta risvolti di autentica drammaticità nell'intimo familiare, dove si è costretti a vivere privati dei necessari sostentamenti, fino a rasentare la miseria in una società di benessere diffuso e di consumismo, e nessuno se ne accorge e si continua a vivere.

In breve i fatti, già noti a chi li ha vissuti nel dramma. Nello scorso no-

Luigi Gasparini

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

IN COPPIA CON ARCANGIOLI

LUSINGHIERI SUCCESSI DI COLOMBO PISATI

La Fiat Campagnola di Colombo Pisati al rally di Sardegna.

Il signor Carlo Colombo Pisati, titolare dell'omonima concessionaria Fiat di Mandello, noto appassionato di gare automobilistiche di rally, ha coronato questo suo affascinante hobby, con una serie di piazzamenti di tutto rilievo in gare internazionali.

Da quest'anno corre in coppia con un pilota di alto rango, quel tale Giancarlo Arcangioli, balzato alle cronache per aver fatto la Parigi - Dakar con il principe di Monaco. La stagione delle gare si è aperta nel periodo pasquale con il rally della Tunisia ed in quella occasione Colombo e Arcangioli hanno ottenuto un brillante sesto posto assoluto al termine della competizione.

Più sfortunata la partecipazione al rally del Marocco: la rottura di un differenziale ha costretto i due piloti al ritiro prematuro. La malasorte non ha risparmiato i due concorrenti neppure durante il rally della Sardegna (primi di giugno).

Colombo e Arcangioli si trovavano al secondo posto, dopo aver vinto due prove speciali ed erano in condizioni di conquistare il successo pieno, quando due forature nelle ultime due prove, hanno fatto perdere all'equipaggio minuti preziosi, così che in conclusione si sono piazzati al settimo posto. I programmi futuri prevedono la partecipazione nel mese di ottobre al rally dei Faraoni che si correrà in Egitto.

Una citazione ultima per la macchina utilizzata in queste competizioni: una Fiat Campagnola con motore Lancia 037.

MOLTE LE RICORRENZE DA FESTEGGIARE

RITORNA LA SCALA AD ABBADIA

La comunità di Abbadia si appresta a celebrare la prima domenica di settembre, festa della Madonna della cintura, una serie di eccezionali anniversari che riguardano i parroci che hanno retto la parrocchia e i figli della nostra terra che, votati al sacerdozio, prestano la loro opera lontano dal paese.

Ricorre infatti quest'anno il 50° di sacerdozio di don Giovanni Zaboglio che è stato nostro parroco per un trentennio, dal 1952 al 1982; il 40° di don Battista Cossali, da vent'anni missionario nell'America Latina; il 30° di don Bruno Maggioni, biblista, docente di teologia al seminario vescovile e all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; e infine il 20° del nostro parroco don Tullio Salvetti.

Grandi festeggiamenti si stanno preparando per l'avvenimento; da parte sua l'amministrazione comunale, sensibile a questi momenti di festa collettiva, ha organizzato per la vigilia delle celebrazioni in onore di questi illustri sacerdoti e a beneficio di tutta la popolazione, un avvenimento di eccezionale livello artistico e culturale qual'è un recital di artisti del Teatro alla Scala. Sabato 31 agosto alle ore 21, presso il salone della casa del giovane si esibiranno: il soprano Licia Antonini, il tenore Bruno Capisani, il baritono Arnaldo Merico, accompagnati al pianoforte dalla prof.ssa Susanna Lotito; presenterà Gianfranco Rossetti.

Nel corso della serata verranno eseguite romanze tratte dalle più celebri opere liriche. Come già tre anni orsono in occasione dell'ingresso del nostro parroco attuale, gli artisti della Scala hanno dimostrato una sensibilità non comune, mettendo a disposizione, anche di chi non ha possibilità di accedere ai templi della lirica, la loro grande arte.

Siamo sicuri che i nostri concittadini, come hanno dimostrato nel passato, sapranno apprezzare in pieno la portata dell'iniziativa che è sicuramente destinata a rimanere nella storia della nostra comunità.

Esami di chitarra

Si sono svolti a Mandello gli esami di chitarra per un folto gruppo di ragazzi e adulti che hanno frequentato i corsi promossi dall'assessorato alla cultura in collaborazione con l'associazione Chitarfisa.

Sono stati promossi i seguenti allievi: Chitarra a plettro corso preparatorio: Bolotta Alessandra, Trincavelli Barbara, Trincavelli Davide. Corso primo: De Fazio Mariangela, Formenti Halman, Amatore Vanessa. Corso secondo: Gaddi Alessandra, Lo Bianco Cristina, Aiello Maurizio, Gallinella Fabio, Rossi Mauro, Valassi Silvia, Vitali Elena, Longhi Maria Antonietta, Frigerio Paola, Lanfranchi Francesco, Donato Lucio, Zanetti Anna, Panzeri Ivano. Corso terzo: Rossi Daniele.

Chitarra classica corso preparatorio: Rava Delia.

CONSEGUENZE DELL'INQUINAMENTO

DIVIETO DI BALNEAZIONE E MORIA DI PESCI

Venerdì 5 luglio è stata emessa un'ordinanza di divieto di balneazione nella zona del campeggio di Abbadia dopo le analisi effettuate dalle U.S.S.L. che periodicamente raccolgono in tre zone del paese i campioni per il controllo. Si tratta di inquinamento biologico e non chimico.

Al fine di chiarire la situazione fino ad oggi in merito alla moria di pesci piccoli e più grossi, dopo le prime segnalazioni avute nel mese di giugno, sono stati presi contatti con l'Ufficio di Medicina Veterinaria che ha appurato la presenza del medesimo fenomeno a Lecco, ad Abbadia, a Mandello e in altri paesi del lago.

Si pensa che le cause non debbano destare preoccupazione ma l'Ufficio ha inviato un campione sufficiente di pesci allo zoo profilattico di Brescia per un'analisi accurata. Alla data odierna non sono ancora pervenuti dati ufficiali.

Palio comunale delle contrade

Sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'A.A.S.T. di Lecco il giorno 7 luglio '85 è cominciato il secondo palio comunale delle contrade. La cerimonia di apertura si è tenuta in località Chiesa Rotta con la presentazione alla cittadinanza delle varie Contrade. Si sono già svolte le gare di dama, pesca, torneo di tennis.

Si è invece appena concluso il torneo di calcio che, come previsto, ha avuto un buon seguito. Avremo prossimamente opportunità di seguire interessanti e divertenti sfide che, oltre ai concorrenti, coinvolgeranno anche la popolazione di Abbadia idealmente divisa in contrade.

Riportiamo ora di seguito gli incontri ancora in calendario: - con inizio al 20 luglio e con conclusione al 27 si gioca il Torneo di bocce (ore 14 Crebbio); - il 21 luglio la quadriglia dei 4 cantoni; - 26 luglio gara podistica per ragazzi; - 28 luglio cronoscalata ciclistica; - 4 agosto "palio remiero".

La premiazione dei vincitori si terrà in **concomitanza** con la festa del lago la sera del 4 agosto alle ore 21 in zona Lido.

PROFILASSI VETERINARIA

Il lavoro del veterinario a beneficio degli allevatori e dei consumatori

Anche quest'anno, come del resto negli anni scorsi, si sta svolgendo una campagna di profilassi contro le malattie infettive degli animali domestici o da allevamento. La profilassi, o risanamento, è svolta da un medico veterinario incaricato dall'U.S.S.L., ed è un servizio del tutto gratuito. Lo scopo è quello di identificare gli animali portatori di malattie, come la TBC, la brucellosi, la rabbia, ecc., in modo da poter curare gli animali affetti e da poter proteggere gli altri animali e anche l'uomo da queste malattie che a volte possono dare conseguenze anche serie.

Sappiamo bene infatti che se beviamo latte non bollito o assaggiamo del formaggio fresco possiamo ingerire il bacillo della tubercolosi, che si manifesterebbe con una infezione intestinale. Perciò, se ci piacciono i prodotti caseari locali, bisogna assolutamente assicurarci che le specie animali presenti sul territorio siano soggette al controllo da parte del medico veterinario preposto a ciò.

E' anche indispensabile che il veterinario si accerti delle condizioni igienico-sanitarie dell'allevamento da cui provengono i latticini: infatti non è raro ancor oggi vedere stalle molto sporche, senza ambienti idonei, tipo "formaggiero", in cui lavorare e stagionare il formaggio.

Bisogna rendersi conto che il lavoro del veterinario non è volto in nessun modo contro l'allevatore, ma anzi tende a migliorare l'allevamento degli animali e il prodotto caseario e quindi a tutelare la salute dei cittadini. E' intuitivo infatti che gli animali più sani e che godono di migliori condizioni igieniche vivono di più e producono più latte, con vantaggio di tutti.

Il discorso della profilassi non riguarda comunque solo le mucche, ma anche ovini, caprini, suini ed anche quelle caprette da giardino che ogni tanto si vedono in ville e giardini e che spesso sono così tanto a contatto con i nostri bambini. Quindi i possessori di animali che non hanno mai usufruito di questo risanamento sono invitati a segnalarlo in comune ed il veterinario incaricato provvederà alla profilassi suddetta.

dott. Bruno Milesi

AUGURI

L'8 agosto Teodolinda Maraffi compie 101 anni. Tanti auguri da Abbadia Oggi.

ERRATA CORRIGE

CARO METANO - L'apertura per la ventilazione dev'essere di 6 cm² per ogni 1000 kcal e non per 100 kcal, com'è stato stampato nel numero scorso.

reda
LECCO
Via Cavour, 73 - Tel. 36.46.07

Dr. Antonio Attanasio
specialista
ostetrico-ginecologo
prove allergologiche
Mandello del Lario
Via Manzoni, 19
(palazzo Banca Popolare)
per appuntamento
Tel. 73.07.55

LA SETA

Leggenda e realta' dal lontano Oriente

di FLAVIO CRIPPA

Quasi esattamente 2000 anni fa arrivò in occidente la Seta. Questo tessuto incontrò tanto favore presso le genti delle nostre contrade, e non solo presso di esse, che per secoli si susseguirono racconti fantasiosi sulle sue origini. Oggi si conosce con sufficiente precisione la sua storia; le notizie che di continuo arrivano dalla Cina sulle ricerche in corso, permettono di colmare lacune ancora aperte sui primi passi nell'uso della seta prima del 1500 avanti Cristo.

Il baco da seta è un parassita dell'albero del gelso; per passare dallo stato larvale (bruco) a crisalide e poi a farfalla si racchiude in un bozzolo filamentoso piuttosto consistente e dai colori attraenti: giallo oro, bianco latte, rosa, arancio, verde ecc. Il filamento dell'involucro è il filo di seta.

In natura esistono centinaia di specie di insetti che si confezionano dei bozzoli protettivi, alcuni sono utilizzati da secoli dall'uomo, nessuno però ha un filo così leggero, tenace, soffice e soprattutto "filabile" come quello del baco da seta. Questi, noto scientificamente come Bombice del gelso (Bombyx mori), è una specie allevata nel Nord-Est della Cina, le attuali regioni di Shandong e Henan, da almeno 5-4000 anni.

I più antichi ideogrammi cinesi indicanti la seta, giunti fino a noi incisi su ossa o gusci di tartaruga, risalgono a circa 1500 anni prima della nostra Era, cioè alla dinastia Shang. Bozzoli tagliati intenzionalmente furono scoperti in un insediamento neolitico cinese risalente al 2500 a.C. nella provincia di Shanxi. Nel gennaio 1982 vennero trovate tombe risalenti al terzo secolo a.C. presso Jiangling (regione di Hunan), appartenenti al regno Chu, uno dei sette Stati Combattenti; la tomba chiamata n. 1 di Mazhuan contiene un notevole corredo di seterie tinte e ricamate.

Le origini del baco e la trattura

Circa 4000-5000 anni fa, il baco da seta che cresceva selvatico sulle piante di gelso venne rapidamente addomesticato, tanto che di esso non si conosce oggi alcuna razza selvatica. Nel corso di non molti millenni la flessibilità e adattabilità biologica di questa specie ha dato luogo a circa 170 razze pure note: in Italia la Stazione Sperimentale di Bachicoltura di Padova tramanda da oltre un secolo questo materiale biologico vivente.

Molti ricercatori ritengono che il baco da seta abbia avuto origine nelle regioni dell'Asia centrale da una specie affine, la Theophila mandarina che vi si trova ancora allo stato selvatico. Vi sono riscontri che fanno risalire al 3800 a.C. la fabbricazione di tessuti serici in India, anche se probabilmente non era seta "tratta". E' noto come si possa usare la massa filamentosa dei bozzoli senza passare attraverso la trattura, utilizzandola come fibra discontinua, tal quale la lana. Il metodo, in uso ancora oggi, era quasi sicuramente impiegato prima della scoperta della trattura perchè più facile.

La tradizione cinese attribuisce la scoperta della trattura e della lavorazione della seta nel 2700 a.C. a Lei Tsu, concubina di Huang Ti (Re giallo); per questo grande merito venne chiamata Si Lingshi, cioè Spirito del gelso e della seta. La storia, tramandata nei secoli con molte varianti, narra che questa donna raccolse da un gelso un candido bozzolo da cui tirando un capo si svolse a poco a poco un filo lunghissimo. Insegnò quest'arte ai sudditi che la perfezionarono e la tramandarono nei secoli.

Secondo gli storici moderni Huang Ti non è mai esistito, appartiene ai primi cinque re della Cina al confine tra storia e mitologia; si sa anche che la graziosa leggenda sorse verso la metà del primo millennio a.C. probabilmente ai tempi di Confucio. Essa tuttavia insegna come i cinesi fossero ben coscienti di aver scoperto che il bozzolo del baco da seta è costituito da un unico filo (nelle razze pure la sua lunghezza varia da 200 a 700 metri circa), e che è possibile svolgerlo se si adottano tecniche come il rammollimento della sericina che avvolge le bave di seta, con acqua calda.

Per l'attività tessile furono due scoperte fondamentali; il filo di seta è infatti il più lungo filo naturale che si conosca, con una appropriata trattura (il filo viene letteralmente tirato, tratto, dal bozzolo bagnato) si possono facilmente riunire filamenti di più bozzoli che restano incollati dalla sericina umida; si ottiene così un filo lungo a piacere. Pare anche che i cinesi conoscessero la tecnica del soffocamento delle crisalidi all'interno del bozzolo per evitare sfarfallature.

La scoperta di Si Lingshi creò le condizioni per uno sviluppo tecnologico intenso in Cina ed in altri paesi. Parimenti vi furono studi intensi, in parte pervenuti, sulla gelsibachicoltura.

Un tessuto per i potenti

L'allevamento del baco e la lavorazione della seta divennero ben presto appannaggio dei potenti del momento, la corte imperiale ecc. Il desiderio di potere e ricchezza non era diverso da quello che vediamo oggi. Vennero imposte leggi con punizioni di morte per proteggere il "brevetto" e imporre un gelosissimo controllo sulla sericoltura. Rigidità e segretezza osservate per millenni. Oggidì, in altri settori le cose non vanno diversamente. Nel primo millennio a.C. in Cina venne favorita (o imposta) con leggi la coltivazione del gelso. La stessa cosa verrà fatta in Lombardia più di 2000 anni dopo, nel 1470 da Galeazzo Maria Sforza.

La ragione è presto detta. La seta fin dagli inizi è riservata alle ristrette classi potenti e ricche (nobili), una proprietà "esclusiva", un simbolo sociale, la sua lavorazione era complessa, e la produzione di filo limitata e difficoltosa. Questo tessuto per ricchi venne esaltato nel corso dei secoli: la seta era valutata allo stesso livello dell'oro e dell'argento; in tempi successivi con vari accorgimenti venne ancor più impreziosito. Ancora ai nostri giorni nonostante tutte le automazioni, rimane un tessuto ricercato non certo alla portata di tutti. La produzione mondiale di seta raggiunge ora le 54.000 tonnellate (prodotto 1980) di filo greggio, meno del 0,8% di tutti i filati prodotti nel mondo.

Trattura a mano della seta. Incisione del 18.o secolo. In alto, sopra il titolo: Raccolta delle farfalle di baco da seta per la preparazione delle uova. Stampa cinese del 1700.

Per quasi 4000 anni questo filo d'oro, è proprio il caso di conservargli il nome, ha fatto le fortune (o le sfortune) di monarchi e governi. Vi è anche un aspetto minore sull'utilizzo del baco da seta: la commestibilità sia delle larve che delle crisalidi. In Cina usa ancora oggi gustare crisalidi fritte, mangiare la crisalide è più conveniente perchè il baco ha già fatto il bozzolo. A Milano nel 1559 soldati germanici si cibavano con bachi da seta (non crisalidi) arrostiti. E' da pensare che la fame non spingesse a questo solo i soldati, a scapito della produzione serica. Dopotutto si tratta di proteine animali, è questione di abitudine. Venne tentato più volte l'addomesticamento di altri insetti sericigeni non molto diversi dal baco da seta, ma con risultati deludenti.

La via della seta

Secondo gli storici cinesi, la Cina riunificata sotto i primi Han aprì, sia per ragioni militari che commerciali, una via carovaniera verso occidente che passava attraverso i Monti Celesti e bordeggiava il deserto di Taklamakan, a nord dell'Himalaya. Questa via verrà percorsa in senso inverso nello stesso periodo dalla penetrazione buddista dall'India verso la Cina. Il generale Zhang Kian inviato dagli Han si spinse nel 140 a.C., e anche dopo, fino ai confini della Persia dominata dai Parti. I cinesi sentirono così parlare del mare Mediterraneo e dell'impero romano.

Furono gli inizi di quella che doveva diventare la Via della Seta, la più lunga strada carovaniera della storia (circa 8000 km dall'estrema Cina fino al Mediterraneo) che resterà attiva per 2000 anni, perse importanza verso la metà del secolo scorso. E' la stessa via che verrà percorsa nel 1271 da Marco Polo.

Mentre accadeva tutto questo, quella che oggi chiamiamo Europa era per gran parte ad un livello di civiltà piuttosto basso, da pochi secoli i romani avevano iniziato a costruire il loro impero coloniale. Per consolidare l'impero, Marco Licinio Crasso scatenò la guerra contro i Parti: finò che il re Orode uccise Crasso e suo figlio in una sanguinosissima battaglia vicino a Carrhe (l'odierna Harran in Mesopotamia) nel 53 a.C.. Fu la prima volta che i romani conobbero la seta: i Parti avevano vessilli ecc. di seta.

La diffusione della nuova moda nel vestire tra le genti "per bene" di Roma fu molto rapida; i prezzi erano così elevati che il senato romano nel 13 d.C., proibì (invano) agli uomini di vestire un tessuto frivolo come la seta che li disonorava. In concreto la seta "disonorava" profondamente le casse dello stato. Il raffinato fascino orientale della seta prevalse sugli "avvocati" dell'epoca.

I romani per cinque secoli non ebbero idee esatte sull'origine della seta. Nei loro scritti riferiscono probabilmente le

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

Il decennale dell'Associazione Progresso

Si auspica un rilancio dell'Associazione che in un passato recente ha svolto un'opera disinteressata in favore del nostro paese

Il 1.o luglio 1975 si riunirono ad Abbadia Lariana i signori Alfredo Pollini, Salvatore Giujusa, Camilla Candiani, Giancarlo Vitali, Franco Vitali, Nino Pecorella, Oliviero Cazzuoli, Biagio Vitale, Anna Gentili, Emilio Vergottini, Antonio Crippa, Aroldo Benini, Angelo Borghi, Gianfranco Scotti e Roberto Galli i quali, nella certezza di interpretare anche il desiderio di molti abbadiensi, costituirono a tempo indeterminato un'associazione denominata "Associazione per il progresso di Abbadia Lariana" con lo scopo di studiare e realizzare ogni migliore iniziativa che possa favorire il progresso culturale, ambientale, sociale, ecologico e urbanistico di Abbadia Lariana e dei suoi dintorni (Art. 2 dello Statuto).

A questa Associazione potevano e possono aderire cittadini e Enti che ne approvano gli scopi. L'assemblea degli associati formula le direttive per il raggiuntimento delle finalità e degli scopi dell'Associazione. Il Consiglio direttivo attua le deliberazioni dell'Assemblea mentre il Presidente la rappresenta legalmente.

Il Consiglio direttivo, per meglio realizzare i fini istitutivi dell'Associazione, può nominare commissioni di collaboratori con compiti consultivi, ognuna diretta da un coordinatore. Il Consiglio è investito dei suoi più ampi poteri, tanto per la gestione ordinaria e straordinaria quanto per il funzionamento dell'Associazione e l'attuazione delle sue finalità, e nomina nel suo seno un Presidente e un Segretario. Collegio dei Revisori dei conti e dei Probiviri completano gli Organi dell'Associazione (Artt. 10 e 11 dello Statuto).

In base all'Art. 14 dello Statuto furono formati i seguenti primi Gruppi di lavoro: **Istruzione** - Scuola, asilo, biblioteca, ecc. (Giujusa, Lilla Talluto, Galli). **Turismo** - Pro loco, ecc. (Massimo Grimoldi, Luciano Bellini, Domenico Gianola).

Studi di ricerca storica e archeologica - Chiesa di S. Bartolomeo, ecc. (Angelo Borghi, Camilla Candiani, Lidia Corti).

Urbanistica Generale - Lido Comunale, SS. 36, ecc. (Vergottini, Gottardi, Anna Gentili, Giorgio Viganò, Claudio Zerboni, Pollini, Cazzuoli, Candiani, Biagio Vitale, Giancarlo Vitali. **Ecologia:** Cazzuoli, Viganò, Bruno De Carli. **Cultura**: Galli, Giujusa, Domenico Gianola, Bellini Luciano.

Le radici del presente sono nel passato. E' quindi doveroso ricordare l'opera benemerita svolta disinteressatamente per la nostra Abbadia prima dal "Comitato unitario di iniziativa popolare" e poi dall'"Associazione progresso" che ha consentito la soluzione di grossi e difficili problemi come lo svincolo alla Torraccia e quindi il Piano Regolatore generale, oltre naturalmente l'apporto alla crescita civile e sociale del paese che rende oggi più facile di ieri la realizzazione di ambiziosi progetti come il "Centro culturale", incentrato su Biblioteca e Museo setificio, e la partecipazione della gente alla vita comunitaria.

L'Associazione Progresso è vissuta in questi ultimi tempi per il contributo entusiastico di un gruppo di cittadini guidati da Renata e Renato Mozzanica e ha fatto cose egregie. Di più potrà esser fatto per il progresso culturale, ambientale, sociale, ecologico e urbanistico di Abbadia (così com'è precisato nello Statuto dell'Associazione) se altre persone che credono in queste finalità si rimboccheranno le maniche e daranno una mano per il rilancio da tutti auspicato della benemerita associazione.

I MESTEE DI TEMP INDREE

L'ombrellèe

Anca l'ombrellée come tucc ij ambulant
el ghe dà de vos per reciamà la gent;
ona stecca rotta, on pontal mancant,
on manegh ch'el dondola, in sul moment
l'ombrellée a ogni besogna el proved
e l'ombrella la torna come noeuva,
con pocch danée, in men temp che non se cred,
pronta de drovalla nel cas che pioeuva!

(L'OMBRELLAIO. Anche l'Ombrellaio come tutti gli ambulanti grida per richiamare la gente; una stecca rotta, un puntale mancante, un manico dondolante, subito l'ombrellaio alla bisogna provvede e l'ombrello torna come nuovo, con pochi soldi, in minor tempo che non si creda, pronto ad essere usato nel caso che piova!)

Questo mestiere resiste ancora. Anche se oggi la gente lo usa meno, l'ombrello non ha ancora trovato qualcosa che lo possa sostituire efficacemente e definitivamente. Gli ombrellai ambulanti (i *"lusciàat"*) provenivano perlopiù dal lago Maggiore, precisamente dal Vergante (la zona compresa tra Arona e Stresa) e parlavano un loro singolare vernacolo, chiamato *"tarùsc"*, per camuffare i loro discorsi, a contatto con altra gente estranea alle loro intese e ai loro affari.

Per dimostrare quanto fosse incomprensibile per i non addetti ai lavori il *"tarùsc"* riportiamo un brano tratto da una lettera scritta dall'ombrellaio Giuseppe Minola a un suo collega, per annunciargli di essere caduto prigioniero dei tedeschi: *"A stansci catufiàt de marëta dai sciucatôgn e pensi che el seu tona al ficarà a la biosma ad la soa bula per al prim dal lungôs* (Sono prigioniero di guerra dei tedeschi e penso che lei andrà alla festa del suo paese per il primo dell'anno).

Angelo Tremolada (Arcano)

STATALE '36: GLI SVINCOLI

In attesa che il traforo del Barro e l'attraversamento di Lecco si concretizzino in progetti esecutivi e in finanziamento, continuiamo a interessarci degli svincoli a noi più vicini, quello di Pradello e della Torraccia.

A Pradello la Cogefar sta avanzando con particolare regolarità nel getto delle campate a ponte in collegamento ai numerosi pilastri che in questi ultimi mesi sono spuntati con la velocità degli steli primaverili.

La fine dei lavori dello svincolo per e da Lecco è previsto per la fine del 1986; il dubbio che rimane è se le gallerie del S. Martino saranno immediatamente utilizzabili per il traffico leggero con la parte superiore di Lecco o se resteranno inattive in attesa di essere collegate alla superstrada che, a corsie sovrapposte, andrà in metropolitana sotto le strade della città.

E' una decisione che prima o poi l'Anas dovrà prendere anche perchè è assurdo che opere tanto importanti debbano restare inutilizzate per troppo tempo.

Lo svincolo della Torraccia è confortante vedere che è senz'altro quello che meglio si inserisce nell'ambiente paesistico; essendo addossato alla montagna e in parte in galleria, ha permesso, col rivestimento di pietra, di adeguarsi al rapporto cromatico: certamente il tempo, con l'avanzare della vegetazione ne permetterà un totale inglobamento migliorando persino il primitivo inserimento di cemento armato.

La delicatezza dei lavori di ingegneria ha tardato un poco i tempi ultimamente previsti, per cui lo scorrimento nella galleria di monte dovrebbe spostarsi verso la fine dell'anno; la utilizzazione completa delle due canne di scorrimento dovrebbe realizzarsi al massimo per la primavera prossima; sarà così possibile restituire al traffico anche la corsia di monte dalla località Orsa Maggiore sino all'imbocco della galleria della Torraccia eliminando così il transito a senso alternato della corsia a lago; per fare questo è necessario che anche la prolunga della galleria delle Ferrovie dello Stato giunga a termine in modo da eliminare qualsiasi transito ai mezzi che lavorano onde eliminare ogni sorta di pericolo. E' allo studio, con l'apertura dello svincolo di Abbadia, la possibilità di utilizzare la superstrada sino a Bellano, perlomeno per il traffico leggero, con vantaggio per il traffico locale.

Il 1986 sarà per il nostro territorio un anno di netto miglioramento del traffico e il 1987 dovrebbe restituirci l'uso della Abbadia-Lecco nella sua interezza di percorso.

Antonio Balbiani

una alimentazione sana e diversa
MACELLERIA EQUINA
FRATELLI GIORGI
LECCO - Via Bovara, 11 - Tel. 36.35.48
F.lli GIORGI
COMMERCIO CARNI
VALMADRERA
Via Santa Vecchia, 44 - Tel. (0341) 58.21.02

ASL TOURS di REALE VILLA
Tel. 36.71.70
LECCO - P.zza Diaz, 14
e succursale di Viale Turati, 4 - Tel. 37.53.31

LOURDES IN AEREO
Dal 26 al 28 agosto e dal 9 all'11 settembre
SEI GIORNI A VIENNA
In pullman da Lecco tutti i martedì
SETTE GIORNI IN CALABRIA
In pullman dal 4 al 10 settembre
FERRAGOSTO AL FRESCO
A Macugnaga il 4 agosto;
a Madonna di Campiglio l'11 agosto;
a Livigno il 15 agosto;
al Gran Paradiso il 18 agosto.

OTTICA MARCHETTI
22053 LECCO (CO)
P.zza XX Settembre, 27 - Tel. (0341) 36.14.91

HOTEL
"La Rosa"
Via Nazionale, 132 - Tel. 73.13.67
Sala banchetti - Vista lago

Confezioni ZERI
di ZERI GIANNINA & C. - S.n.c.
Abbigliamento e art. sportivi
24034 CISANO B. (BG)
VIA XXVI APRILE, 7 TEL. (035) 78.10.05

CI RICORDANO IL PASSATO

GLI ALBERI DI ABBADIA

Il verde vuol dire speranza. Ne è rimasto ancora poco: salviamolo

Chi di Abbadia non ha più i capelli corvini o biondi al naturale, certamente ricorderà, con nostalgia, i nomi, le località e le grosse lussureggianti piante di abeti, di pino e di leandro che incorniciavano e abbellivano il convento, posto a lato della chiesa Parrocchiale, le grosse piante di quercia, carpano e faggio poste a lato della stradicciola che porta alla spiaggia dove il fiume Zerbo ha la sua foce.

I grossi ontani e larici nella piazzuola della Statale 36, in vicinanza della torre campagnaria, e, appena sopra la ferrovia, la sontuosa villa dei signori Grassi, seminascosta dalle molte civettuole piante verdi, di tante qualità, tutte belle e appariscenti. I grossi verdi pini e abeti antistanti il filatoio Monti, che davano risalto a buona parte del paese; il pluricentenario ippocastano situato nel centro del paese, di proprietà dell'oste Giuseppe Lafranconi "Pén".

Sotto le fronde di tale mastodontica pianta erano sistemati i tavoli e sedili di granito ai quali si erano seduti i nostri avi e i nostri nonni e si sedevano i nostri padri per le interminabili partite a tresette e scopa.

Più a nord, sulla sommità del cosiddetto "Runch", svettante verso il cielo, l'alto grosso e snello abete del "Fabrezi" Azzoni di Castello. La grossa pianta era un punto di riferimento, come un faro, visibile da molto lontano. Le grosse piante di noce cresciute vicino alla casa di Navegno, il cui proprietario era "Beniamen", che, di tali frutti ne raccoglieva ben pochi, perchè, prima di lui, ne facevano incetta le grosse comitive di gitanti che giornalmente transitavano da lì perchè appassionate della montagna.

Il vecchio gelso del Gnoch.

Da ricordare anche i grossi pini, querce, faggi ed altre piante ancora poste vicino alle case del "Piàn de la Naaf" di "Paciòt... tana" memoria. Il fronzuto verde scuro degli alberi cresciuti a ridosso delle case di "Valfregia", il cui signore incontrastato era il sempre allegro, pelato e piuttosto grassottello "Chilu" di Linzanico.

Non è proprio possibile far a meno di parlare del gigantesco faggio "foo de Steven", in località Piani Resinelli, il cui tronco aveva un diametro di 150 - 180 cm. e la cui chioma di rami e foglie argentee avrebbero potuto benissimo ombreggiare una grande piazza, ai piedi del quale si intrattenevano, chiaccheravano, mangiavano e giocavano intere compagnie di gitanti.

Le grosse piante di quercia, faggio, betulla, frassino, carpano, castagno ecc. erano e sono ancora l'orgoglio e la poesia delle nostre montagne, per cui, tutti noi, speriamo anche per l'avvenire, vorremmo continuare a conservare e difendere, perchè tutto ciò è una ricchezza incalcolabile che in tanti ci invidiano, perchè, sostando estasiati a godere di tanta agreste bellezza, i polmoni hanno potuto, possono e potranno gonfiarsi di prezioso salutare genuino ossigeno.

Più a valle, i cipressi situati sul "Zöech de Castél", visibili in lontananza, abbellivano e impreziosivano la antichissima chiesetta di S. Bartolomeo ubicata nelle vicinanze.

Sulla destra, non tanto lontano, la grande vigna, dove ogni tanto i "Giurdanòn", patrizi di Novegolo, organizzavano e imbandivano luculliani banchetti - quasi sempre di selvaggina - per amici e conoscenti, ai piedi degli alti pini, abeti ed altre grosse piante, situate nella vigna stessa, nella sua parte occidentale.

Più giù verso il lago, parevano lì per farsi ammirare, i grossi e austeri cipressi di Chiesa Soppressa, che, al contrario di quelli di Bolgheri e S. Guido, nessuno si era mai permesso e si permetteva di prendere a sassate, perchè, così facendo, avrebbe significato oltreggiare e vilipendere il sonno dei "Mort de Taverna" seppelliti di sotto e che i cipressi avevano l'incarico di custodire.

Costeggiando la riva del lago, ecco apparire i grossi platani che ombreggiavano la "Cancia", giochi delle bocce dell'"Ebrél", dove valenti giocatori passavano il tempo sfidandosi e sfottendosi vicendevolmente.

Delle suggestive macchie di verde più o meno scuro che tinteggiavano e abbellivano l'abitato di Abbadia, purtroppo, ben poca cosa è rimasta. Le raggrinzite e quasi spente piante di gelso sono le sole, forse, che sono rimaste qui a ricordarcelo: "el muròn del Gnòch", sotto cui presero il fresco, oltre il nominato e i suoi familiari, i vari "Tugnét, Lisander, Pepén del la Riva, la solerte vecchia portalettere Natalina, Girolem, e, ultimamente, l'ittiologo... "Balila" proveniente dalla metropoli di Olcio e la di lui consorte "Elide del Cavalét".

Andando verso la parte alta del paese, dopo essere passati reverenti a lato del monumento e dei tanti cipressi verdi che ricordano a tutti noi i verdi anni dei tanti figli di Abbadia caduti durante la guerra 1915-1918, si arriva ai piedi del pluricentenario gelso che fu, è stato ed è l'orgoglio del nostro serico paese.

Trattasi del colossale "Muròn de la Girumeta", all'ombra del quale presero refrigerio i vari "Carlén de Pedru, l'Arteglia coi suoi pargoletti Bigiu e Savinu, Giuàn fughen" e la sempre allegra "Pepineta", che, forse per dimenticare le tante disgrazie capitatele, causa una gran sete che non riusciva a spegnere, aveva sempre stretta fra le mani una ciotola, da cui sorseggiava buon vino nostrano e non.

Era bello e tanto il verde che esisteva all'Abbadia "dei temp indree". Al verde solitamente erano anche le tasche dei suoi abitanti!

Alfio Bottazzi

"idea regalo"
di LILIANA LAFRANCONI
REGALI PER OGNI RICORRENZA
PROMOZIONALI
E LISTE NOZZE
Tel. 73.34.58
Via Dante, 6 (sotto i portici)
MANDELLO DEL LARIO

ABBADIA OGGI
Periodico bimestrale di informazione
Direttore responsabile
FELICE BASSANI
- **Comitato di redazione:** Antonio Balbiani, Felice Bassani, Oliviero Cazzuoli, Luigi Gasparini
- **Sede:** Abbadia Lariana, Via Nazionale, 70 presso ASSOCIAZIONE PROGRESSO. Recapito telefonico: 039 / 56.479
- **Stampa:** Alfredo Colombo, Via Palestro 7/B - Lecco, Tel. 0341 / 36.37.32
- **Composizione e impaginazione:** Editrice Lecchese, Via Leonardo da Vinci, 9, Lecco - Tel. 0341 / 36.32.33 36.47.96.
- Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-83.

UNO SGUARDO SU MANDELLO

L'antica chiesetta di S. Giorgio, emerito monumento gotico-romanico, ha visto sistemata in acciottolato la piazzetta antistante, valido coronamento paesistico al suggestivo ambiente.

□ □ □

Il Consiglio Comunale ha deliberato l'asta per la vendita del vecchio stabile adibito a caserma dei Carabinieri lungo la strada statale; è previsto un introito minimo di L. 100.000.000 che, a bilancio, sono previsti per il primo finanziamento del Cinema Astoria.

Si spera che al più presto giunga a conclusione anche il compromesso di acquisto in modo da garantire alla comunità una importante sala che permetterà la programmazione per le attività culturali cittadine; detta struttura potrà essere un riferimento anche per i paesi vicini.

□ □ □

E' stato assegnato l'appalto per la sistemazione della scuola elementare in frazione Somana con la realizzazione dell'impianto di riscaldamento centralizzato che eliminerà per sempre le stufe a Kerosene; le aule di piano terreno verranno strutturate in modo di essere indipendenti. La scuola di Somana era la più vecchia come struttura; ora avrà caratteristiche di buona abitabilità.

□ □ □

I mandellesi non sono ancora riusciti ad abituarsi al grande parcheggio a parchimetri posto dietro la Banca Popolare; preferiscono lamentarsi per le multe che fioccano abbondanti nella pizza del Comune piuttosto che spostarsi di cento metri e versare una piccola monetina in zona comoda e tranquilla.

□ □ □

Mandello è stata sede del centro elicotteri di Linate per il soccorso alpino e la protezione civile; il 4 luglio, con partenza e atterraggio dalla zona Carbée si sono avute esercitazioni di salvataggio su varie zone della Grigna (Sassi dei Carbonari, Sasso Cavallo, vetta Grigna settentrionale, ecc.).

Si è trattato di una manifestazione semplice ma positiva che ha interessato un buon numero di curiosi, specialmente i bambini e i ragazzi; l'elicottero militare e i soldati colpiscono sempre la fantasia dei più piccoli.

Atleti della Scuola Media alla fase nazionale dei Giochi della Gioventù

La squadra maschile della scuola media "A. Volta" classificandosi 2.a alla fase regionale dei giochi, disputatasi il 30 maggio a Pavia, si è assicurata la partecipazione alla fase nazionale, in programma a Roma, nel periodo 1/6 ottobre 1985.

A questa prestigiosa qualificazione hanno contribuito anche due atleti di Abbadia: Alessio Castelli (3.o getto del peso mt. 13,35) e Celestino Fumagalli (7.o salto in alto mt. 1,63).

TIMBRIFICIO MILANESE
di MORANDI POMPEO
Fabbrica timbri in gomma
INCISIONI E STAMPI
Trofei - Coppe e medaglie sportive
22053 LECCO
Via F.lli Cairoli, 32 - Tel. (0341) 363.752

Ivo Aretini
22050 Abbadia Lariana/Co
via Nazionale 114
Telefono 0341 - 85.04.06
Graphic design
creatività, estetica,
funzione tecnica,
progettazione

UN MONUMENTO RICCO DI STORIA

LA CHIESA DI S. BARTOLOMEO

E' stato eseguito il primo lotto dei lavori di restauro. Sarà ripristinata anche la festa del santo che cade il 24 agosto

In questi giorni è stato rifatto il tetto alla chiesa di S. Bartolomeo che ormai era ridotta a un rudere. Ne valeva la pena? Non era forse meglio sistemare la chiesa parrocchiale? Vale sempre la pena conservare qualsiasi edificio o ambiente, che permette di ricostruire un brandello della storia del nostro paese. E mi pare che questa chiesa abbia molto da dirci sulla storia del paese in generale e sulla fede dei nostri padri nei secoli passati.

Il "Liber Notitiae Sanctorum Mediolani" di Goffredo da Bussero, scritto alla fine del XII sec. ricorda già l'esistenza di S. Bartolomeo fra le varie costruzioni religiose di Abbadia. La localizza vicino al Castello dell'Abate (Castrum Abbatis) ossia vicino a una fortificazione sulla collina di Castello, sulla via del Viandante, dove i monaci benedettini avevano dei possedimenti.

L'istrumento di separazione della parrocchia di S. Lorenzo in Abbadia dalla plebana di Mandello, redatto il 26 giugno 1495, elencando i beni dati in dotazione alla nuova parrocchia, ricorda la chiesa di S. Martino di Borbino e di S. Bartolomeo del Castello, con tutti i loro beni. Da quel momento in avanti esse sono aggregate e amministrate dalla chiesa di S. Lorenzo a Ripa dell'Abbadia.

Dagli Atti della visita pastorale del Vescovo Niguarda, effettuata il 24 novembre del 1593, possiamo ricavare una descrizione abbastanza precisa di come doveva essere questa chiesa.

"Visitato la chiesa di S. Bartolomeo posta nel loco del Castello dell'Abate, membro della chiesa parrocchiale di S. Lorenzo sopra Adda, qual'è discosta circa due archibugiate da detta chiesa parrocchiale et è di una sol nave di un solo altare dedicato a S. Bartolomeo, il quale altare non è consecrato et è picciolo e non vi è anchona, ma sopra il muro al quale è atacato detto altare vi è depinto un crucifisso, S. Maria Elisabeth et S. Bartolomeo. Ha li cancelli di legno, ha una sola porta con doi occhj sopra. Vi è una campana posta sopra un arco del tetto di essa chiesa, non ha cemiterio".

In quell'epoca l'edificio era ancora romanico e più piccolo dell'attuale, il muro a cui era attaccato l'altare e che aveva gli affreschi del Crocifisso, di S. Maria, di S. Elisabetta e di S. Bartolomeo si ergeva appena dietro all'attuale balaustra, e gli scavi ne hanno evidenziato le fondamenta.

Nel 1700 venne ampliato, fu aggiunta la sagrestia, il campaniletto nella posizione attuale, la volta a botte e vele. Don Grisoni, alla fine del secolo passato, nella sua cronaca parrocchiale, così descrive la chiesa: "Lasciato S. Rocco ed avviandosi verso il cimitero, si raggiunge Castello ove, sopra un promontorio, sta la Chiesa di S. Bartolomeo.

E' una bella chiesa di stile barocco e che evidentemente non è quella di cui si parla nello istrumento di separazione. Ha un altare in marmo con quadro (che non val niente) rappresentante il martirio dell'apostolo. Ha sagrestia e comignolo con campana. Ha ancora una stanza sopra la sagrestia. Vi si va processionalmente a cantar messa nel giorno secondo delle rogazioni. Vi si canta pur messa nel giorno di S. Bartolomeo per un legato pagato dalla famiglia Bianchi Antonio".

Il primo lotto di lavori, consistente nel rifacimento del tetto, si è potuto eseguire con un contributo della Regione Lombardia, della Cogefar, della Banca Popolare di Lecco e si spera anche della Cassa di Risparmio. Già da quest'anno rimetteremo in auge la celebrazione della festa di S. Bartolomeo il 24 di agosto.

Ci auguriamo che tutti abbiano più rispetto di questo edificio e che i contradaioli lo considerino il centro della loro storia e delle loro attività, quindi lo custodiscano con amore e premura.

don Tullio

VITA RELIGIOSA

Il volontariato

Mi è capitato di sentire domande di questo tipo: come mai perdi dei pomeriggi o delle serate per servire al bar dell'oratorio, per seguire dei bambini nei giochi o nella catechesi, passi delle nottate alla Croce Rossa aspettando eventuali chiamate? Non sarebbe meglio guardare il film o il quiz alla televisione, andare a prendere il sole in spiaggia, o fare una partita a carte all'osteria?

La risposta è solo evangelica: "Un albero buono non fa frutti cattivi e un albero cattivo non fa frutti buoni. La qualità di un albero la si conosce dai suoi frutti". Mc 6, 43. Quali sono i frutti che i cristiani devono dare? Una vita spesa in modo gratuito per gli altri, anche se non sono parenti o amici. Si è religiosi quando si fa la volontà del padre Celeste. "Non tutti quelli che mi dicono - Signore, Signore! - entreranno nel Regno di Dio. Vi entreranno soltanto quelli che fanno la volontà del Padre mio che è in cielo". Mt. 7, 21.

Il Padre vuole che abbiamo a vivere nell'Amore come il suo Figlio Gesù. Anche coloro che credono al Vangelo corrono il pericolo dell'evasione e magari pensano che la donazione della vita consista nel morire martire o nell'andare in paesi lontani ad aiutare i popoli sottosviluppati. Qualcuno è chiamato anche a questo, ma la maggior parte di noi, deve vivere in modo molto più prosaico, affrontando i problemi quotidiani. Eppure anche così è possibile essere evangelici, nelle piccole cose, mettendosi al servizio degli altri in modo gratuito.

Il servizio volontario, che è sempre stato vivo nella tradizione cristiana, sembra oggi rinnovarsi come espressione profetica della vita ecclesiale. E' un modo per rompere la logica del profitto: ti do qualcosa se mi dai una paga, ti do un regalo se me ne dai un altro. Il volontariato cerca di suggerire un insieme di valori come la solidarietà, il servizio, la gratuità.

E' veramente un atteggiamento profetico quando non si limita a gesti saltuari, isolati, ma diventa mentalità, e contribuisce a formare una personalità con forti motivazioni interiori. Può darsi che qualcuno, pur avendo sentimenti di questo tipo, non sappia in che settore possa impegnarsi. Facilmente perchè vive isolato e di conseguenza con difficoltà riesce ad accorgersi delle necessità comuni.

La parrocchia cerca di creare un clima di comunità, attraverso il Consiglio Pastorale e i vari gruppi di impegno: con più persone si prestano, più attività si potranno svolgere. Si tratta di vincere il primo momento di titubanza, di buttarsi sulla linea della donazione, e si ritroverà il gusto di incontrarsi, si vedrà al di là del proprio naso.

Vale sempre il proverbio che dice "E' meglio dare che ricevere". E' consolante vedere come i giovani, in modo particolare, sentano il richiamo della generosità e si prestino in vari settori per dare risposte creative ai bisogni emergenti sul territorio, sia in campo religioso che civile. Sono di stimolo anche per gli altri che stanno ancora ricercando la strada giusta da seguire, il senso della vita: la piena realizzazione di se stessi si trova nella capacità di amare, come Cristo ha amato.

don Tullio

Le nostre chitarriste in primo piano

Dopo il grosso successo riportato dalle nostre chitarriste a Recanati dobbiamo registrare nuovi buoni piazzamenti in occasioni successive. Giuliana Carenini di Crebbio è giunta seconda nella categoria minima per chitarristi plettro alla decima edizione del concorso svizzero di musica di Bellinzona.

La piazza d'onore è stata ottenuta anche da Elena Vitali, la vincitrice di Recanati, nella categoria fino a 12 anni chitarra a plettro al settimo Festival internazionale di Bardolini per pianisti e chitarristi. Nella stessa occasione si è registrato un buon piazzamento per Cristina Lo Bianco.

Concessionaria *FIAT*

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.

MANDELLO DEL LARIO - Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55

LETTERE AL DIRETTORE

D'accordo, però...

Io credo che gli antifascisti, opponendosi alla dittatura mussoliniana, lo abbiano fatto anche a causa di una intolleranza del regime che non permetteva ad alcuno di dissentire dall'opinione del "capo'. Io a mia volta, come antifascista, non voglio cadere in qualche modo in atteggiamenti di intolleranza nei confronti di chi ha opinioni diametralmente opposte alle mie (penso poi che nel caso specifico, ma forse mi sbaglio, il sig. Poltronieri non sia d'accordo con noi sull'opportunità di distribuire quel diario, non su certi giudizi storici che dà per scontati).

Inoltre, come direttore di "Abbadia Oggi", ho il dovere di pubblicare le opinioni di tutti, purchè, con la loro firma, gli autori si assumano la responsabilità di ciò che affermano. Io ho sempre fiducia nell'intelligenza dei lettori che certamente sapranno giudicare ciò che afferma il sig. Poltronieri e che apprezzeranno il diario al di là e al di sopra di qualche parere discorde.

Come democratici oggi siamo liberi di sostenere le nostre tesi e di condannare quelle altrui; ma solo con la "forza" di argomentazioni intelligenti e riferendoci a valori che sono irrinunciabili in una società civile. Proprio come hanno fatto, in maniera appassionata e convincente, la sig.ra Anna Gentili e l'A.N.P.I. e, in maniera più pacata ma altrettanto meditata, don Tullio.

L'infelice titolo su quattro colonne potrei addebitarlo alla tipografia, la quale però si occupa solo di questioni grafiche e non di contenuti. Ero io che dovevo stare più attento nella correzione delle bozze.

Su questo ammetto di essere colto un po' in fallo. Ma parliamoci chiaro: a parte don Tullio, un briciolo di autocritica non gioverebbe un po' a tutti?

f.b.

Siamo spiacenti di non poter pubblicare alcune lettere pervenute all'ultimo momento a giornale ormai chiuso. Ovviamente le pubblicheremo sul prossimo numero.

UN DIARIO PER IL 40.o ANNIVERSARIO DELLA FINE DELLA GUERRA

Offesa la memoria dei caduti

RASTRELLAMENTO - Undici milioni di uomini, donne e bambini furono deportati e uccisi da nazisti e fascisti nei 1188 campi di sterminio.

Egregio signor Direttore,

mi consenta di sentirmi indignata per il rilievo col quale Ella ha pubblicato sul numero scorso di "Abbadia Oggi", con un infelice e vistoso titolo su quattro colonne, la farneticante lettera di un tale che come civile atto di "pacificazione" invita i ragazzi a usare il *"Diario Resistenza-Repubblica"* come carta igienica.

Mi meraviglia poi che Lei, signor Direttore, uomo di lettere e di scuola, abbia pubblicato e senza adeguato commento uno scritto del genere. I cittadini di Abbadia sono oggi in grado di dare un giudizio su un libro che quel tale, quando Le scrisse, non aveva ancora visto!!

Quel tale, che ho il piacere di non conoscere, pensa "di non avere offeso chicchessia". E' stata invece offesa la memoria di undici milioni di essere umani sterminati nei lager nazisti e di tutti i caduti per la libertà. E' stata offesa la memoria di centinaia di migliaia di soldati italiani morti sui fronti d'Europa e d'Africa nelle guerre di aggressione scatenate dal fascismo.

E' stata offesa la memoria di Carletto Besana che poco prima di essere fucilato dai fascisti a Introbio scrive: *"Cara mamma, fatevi coraggio quando riceverete la notizia della nostra morte. Ho ricevuto i Sacramenti e muoio in pace col Signore. Mamma, non pensate al fratello Guerino perchè l'ho assistito io alla sua morte. Arrivederci in Paradiso. Figlio Carlo. Ciao."*

E' stata offesa la mamma dei sette fratelli Cervi alla quale Piero Calamandrei dedica questa epigrafe:

La Madre / Quando la sera tornavano dai campi / Sette figli e otto col padre / Il suo sorriso attendeva sull'uscio / Per annunciare che il desco era pronto / Ma quando in un unico sparo/ Caddero in sette dinanzi a quel muro / La madre disse/ Non vi rimprovero o figli / D'avermi dato tanto dolore / L'avete fatto per un'idea. / Perchè mai più nel mondo altre madri / Debban soffrire la stessa mia pena / Ma che ci faccio qui sulla soglia / Se più la sera non tornerete / Il padre è forte e rincuora i nipoti / Dopo un raccolto ne viene un altro / Ma io sono soltanto una mamma / O figli cari vengo con voi."

Ecco, signor direttore, quel distinto signore ha la "speranza" che i ragazzi di Abbadia usino pagine come queste "per scopi ed usi appropriati, se il tipo di carta lo consentirà".

Grazie per l'ospitalità.

Anna Gentili

Un diario educativo

Egregio Direttore,

non certo la volgare e farneticante prosa del Sig. Mario Moltronieri ci invita a una risposta, ma piuttosto è la forzata rilevanza che le è stata data sul giornale "Abbadia Oggi", che Lei dirige, che ci obbliga ad alcune precisazioni.

Essendo il "Diario della Resistenza" frutto di una cedisione dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia e di un attento e serio lavoro storiografico dell'Istituto didattico pedagogico della Resistenza, responsabilmente sentiamo il dovere di illustrare, soprattutto ai giovani che ne saranno i naturali fruitori, gli scopi per i quali abbiamo ritenuto di affrontare il gravoso impegno di realizzarlo.

Innanzitutto per colmare una lacuna largamente avvertita nell'insegnamento della storia contemporanea a livello scuola medie. Non certo con la pretesa di esaurire l'argomento, ma piuttosto con la volontà di stimolare ad approfondirlo in una giusta luce: nella scarna misura dei fatti.

Si va facendo sempre più insistente l'opinione che il continuo richiamo all'antifascismo e al passato resistenziale non giovi a nessuno. Non fa che rinfocolare odio e violenza - si dice - non fa che riaprire ferite ormai rimarginate. E si dimentica invece di spiegare ai giovani che ricordare, capire il passato giova al loro giornaliero impegno di fabbricare il futuro. Si dimentica di spiegare loro che avere conquistato la Libertà e la Democrazia contro la barbarie e la violenza nazifascista, l'essere stati vincitori non è esaltante come può sembrare perchè è costato sacrificio, dolore e grande responsabilità.

Noi abbiamo inteso fissare nel diario alcune date della nostra storia, ricordarne gli episodi che hanno coinvolto protagonisti più o meno oscuri, perchè vorremmo che fossero il richiamo ad una realtà che va ricordata nella sua intierezza: nella sua gioia e nel suo dolore.

E non solo per onorare l'eroismo dei nostri Caduti e presentarci come i vincitori e i giusti, ma piuttosto per dialogare con i giovani, per spiegare loro che se la giustizia è lotta contro l'ingiustizia, vi è un solo modo per evitare i sacrifici che tale lotta impone: impedire che l'ingiustizia nasca prima che il farlo costi il prezzo che la nostra generazione ha pagato. Ma questo richiede maturazione e impegno.

Vorremmo che i ragazzi leggendo i riferimenti in calce al loro diario pensassero: questo è un ricordo di vita, cioè un ricordo di impegno; questo è ricordo di un'ora tragica e gloriosa della mia storia, anche se non l'ho vissuta; questo è impegno per il mio oggi e il mio domani, perchè tutto ciò che io costruirò possa portare soltanto amore e pace.

Quanto al signor Mario Poltronieri faccia l'uso che vuole della carta stampata: tanto la lettura non servirebbe certo a mettere ordine nella sua confusione mentale e nemmeno a insegnargli che alla base di ogni scritto e di ogni discorso ci sono regole di stile e di buona educazione valide oggi come "a un tempo".

A Lei, signor direttore di un giornale che si definisce indipendente, esprimiamo il nostro sdegno per avere accettato di pubblicare senza commento una lettera tanto meschina e oltraggiosa.

In attesa di leggere su "Abbadia Oggi" la nostra precisazione, e ci auguriamo tempestivamente, La salutiamo.

p. la Presidenza
Angela Guzzi Locatelli,
Spartaco Mauri

La pace è una conquista

Una domanda legittima che è comparsa anche su questo giornale: perchè ai ragazzi delle scuole, che sono immersi in un contesto sociale ben diverso da quello di allora, si parla ancora di resistenza, di lotta per la liberazione? Si vuol forse mantener viva un'acredine continua fra le varie parti? Non credo proprio.

Innanzitutto si vuol ricordare anche alle generazioni nuove, che per fortuna non hanno provato la guerra, che la liberazione, cioè la fine della guerra, è stato un fatto importante, tant'è vero che ne sentiamo il beneficio ancor oggi. Si vuol far capire che la pace è una conquista, fatta di vigilanza, affinchè il prepotente, il prevaricatore non trovi spazio per mettere in atto i suoi progetti; la pace è basata sulla partecipazione di tutti alla cosa pubblica, sull'accettazione e sul dialogo con la parte che non la pensa come me, così che si possa collaborare insieme, cercando un accordo democratico per realizzare un progetto comune.

Il diario scolastico, che è stato distribuito ai ragazzi, è una piccola encicopledia che si può consultare con facilità da parte di tutti, per trovare notizie, scritti di persone vive ancor oggi o morte per la libertà, che testimoniano come il popolo italiano abbia capito l'inutilità e la drammaticità della guerra, e si sia coalizzato per risolvere questa tragica situazione.

La nostra zona non può dimenticare una schiera innumerevole di persone, fra cui Carletto Besana (p. 308), Teresio Olivelli, Giancarlo Puecher, don Giovanni Ticozzi (pp. 345-346) che hanno dato la vita per porre le fondamenta della Repubblica. A noi l'impegno di non tradire gli ideali per cui questi martiri sono morti.

don Tullio

La via Lungolago

Carissimo Direttore di "Abbadia Oggi",

innanzitutto mi complimento con il vostro giornale, che ho sempre letto con molto piacere e soprattutto con molta soddisfazione sin dal primo numero del 21 marzo 1982. E' sempre stato un giornale piaciuto a tutti i cittadini o forse meglio alla maggior parte di essi, esso ha sempre messo in luce i problemi che potevano interessare tutti.

Desidererei chiedere all'amministrazione tramite il vostro giornale di fare qualcosa per rendere la 'via Lungolago' più piacevole ai turisti, insistendo affinchè venga al più presto ripristinato lo scalo lacuale, ma che veda pure se possibile di incitare i privati che abitano in via 'Lungolago' ad aprire esercizi pubblici affinchè vengano attirati numerosi turisti sul nostro bel lago.

Penso che questo sia molto importante, visto che nei prossimi anni tanto traffico automobilistico devierà sulla 'super', passando a monte del nostro paese, che rischia come altri paesi della sponda orientale, di essere escluso dal traffico turistico.

Diego

IN BREVE

■ **DISCARICA** - Ho notato alla foce dello Zerbo un deposito di detriti edili che non migliora certamente l'ambiente. Chiedo se ciò è lecito.

Giordano Chiari

■ **MORIA DI ARBORELLE** - Da circa un mese il lago di fronte ad Abbadia presenta un notevole quantitativo di arborelle morte presumibilmente a causa di inquinamento. La popolazione è giustamente allarmata sia per la balneazione sia per ragioni igieniche con inevitabili ripercussioni negative a livello turistico.

Flavio Valassi

■ **ACQUA POTABILE** - Da un mese il rubinetto della fontanella del molo non funziona cosicchè bambini e villeggianti sono senz'acqua. Prego provvedere.

Elide Bottazzi

■ **VIABILITA'** - Occorre ripristinare la segnaletica sulla statale, compresi gli zebrati un semaforo al municipio, far funzionare i vigili e con multanova nelle ore di punta, regolarizzare il traffico e tutelare l'incolumità dei cittadini.

Oliviero Cazzuoli

DALLA PRIMA

INTERVISTA A RESINELLI

dente, anche se caratteristica fondamentale delle amministrazioni in questo momento è un continuo aggiornamento. Il programma di cinque anni fa va adattato a situazioni che possono essere nuove".

Questa continuità è legata a qualche persona in particolare, a qualcuno che ha saputo portare avanti con coerenza certe scelte politiche e amministrative?

"Non c'è alcun dubbio che l'amministrzione precedente è stata caratterizzata in particolare dall'assessorato all'urbanistica e ai lavori pubblici. L'assessorato diretto da Camilla Candiani costituisce la sostanza della continuità: sul piano regolatore generale, sul museo - filatoio con scuola media e sui problemi culturali complessivamente affrontati. Il P.R.G. è stato approvato e ora va attuato. Per il filatoio si tratta di passare dalla progettazione alla messa in funzione di una gestione e per la scuola media si tratta di passare alla fase realizzativa mantenendo tutte quelle indicazioni che la passata amministrazione aveva dato. Ma ci sono anche cose nuove che dovremo al più presto affrontare in giunta. Un discorso che non potremo evitare sarà quello relativo all'occupazione (giovanile in particolare), tema difficile che potrebbe essere reso più acuto da decisioni che riguardano il Tubettificio Ligure".

E' ottimista sulle possibilità di progresso del paese?

"Sì, sono ottimista a una condizione: che le singole persone impegnate nella vita pubblica capiscano che è il momento di abbandonare interessi particolari e personali per guardare agli interessi generali della comunità; comunità che non è solo Abbadia ma l'insieme di quei paesi collocati sulla riva del lago (fino a Bellano) che costituiscono un interessante comprensorio ricco di bellezze naturali, di tradizioni, di opere d'arte che aspettano solo di essere valorizzate".

Come vede il futuro di Abbadia? Un paese agricolo, artigianale, turistico o altro ancora?

"La mia opinione è che bisogna sfruttare tutte le possibilità che sono offerte per fare di Abbadia un paese vivo in cui l'agricoltura possa avere il suo giusto ruolo (per quello che la sua dimensione le consente), in cui l'artigianato (possibilmente collegato coi problemi turistici) possa sostituirsi al previsto esodo industriale e in cui, secondo le indicazioni già emerse nella passata amministrazione, le iniziative culturali (filatoio in testa) e la valorizzazione dei beni ambientali siano lo strumento per il rilancio delle iniziative turistiche".

Qualcuno la ritiene un lecchese e non un abbadiese. Lei che ne dice?

"Non mi sento nè di Lecco nè di Abbadia. Nel momento in cui sono diventato sindaco di Abbadia sono di Abbadia. Del resto i problemi di questo territorio sono da vedere innanzi tutto globalmente e poi peculiarmente nelle singole realtà".

Quali sono le sue impressioni dopo questo primo contatto con Abbadia?

"Sto scoprendo proprio ora un paese che conoscevo solo superficialmente. Girando per le frazioni si scoprono le bellezze delle montagne e del lago; e penso che mi rimanga molto da scoprire. Gli uomini sono ad Abbadia come altrove: compito degli amministratori è di essere candidi come le colombe e prudenti come i serpenti..."

LAVORATORI SENZA STIPENDIO

vembre scadeva il provvedimento ministeriale di concessione della crisi di settore: per certi versi una specie di artificio burocratico atto a garantire il salario mensile ad operai ed impiegati. Sindacato, imprenditori e pubblici amministratori chiedevano tempestivamente la proroga del provvedimento al novembre 1986. Il comitato interministeriale CIPI, preposto all'analisi di questi problemi, si pronunciava favorevolmente per la proroga della crisi di settore sino al 15 marzo scorso, riservandosi di prendere in considerazione scadenze successive.

Ebbene la "cosa" non è operativa solo e solo perchè manca da diversi mesi la firma del ministro preposto alla questione, firma che inspiegabilmente, almeno per noi comuni mortali, tarda a venire. Queste cose indurrebbero il cittadino a perdere la fiducia nei confronti delle istituzioni e di chi ci governa, troppo spesso attenti a barcamenarsi tra le insidie politiche, ma troppo distanti dai problemi reali. Il sindacato, secondo quanto raccontatoci dal rappresentante della C.G.I.L. Venini, ha allora intrapreso una seconda strada chiedendo alla direzione aziendale della Guzzi di garantire almeno provvisoriamente ai dipendenti cassaintegrati, lo stipendio mensile.

L'esito della richiesta è stato negativo. Nel mese di giugno i dipendenti a casa a zero ore sono stati un centinaio, i tempi di programmazione del giornale non ci permettono di riportare i dati relativi a luglio, agosto e settembre. E' comunque scontato l'utilizzo massiccio della cassa integrazione nei mesi di luglio e settembre, interrotto solo dalle ferie estive in agosto.

DA PAGINA 3

LA SETA

Leggenda e realtà dal lontano Oriente

versioni piuttosto fantasiose dei mercanti orientali. I cinesi di oggi erano chiamati "Seri", da qui il nome seta, serici ecc.. Ecco cosa scrive Plinio il Vecchio sulla seta nel primo secolo d.C. nella sua Storia Naturale: "...i Seri, celebri per la lana delle loro foreste, che ricavavano togliendo con un pettine la bianca lunigine delle foglie dopo averla bagnata con dell'acqua... così si ottiene che una nostra matrona possa presentarsi in pubblico con vesti trasparenti".

I Parti posti nella parte terminale della Via della Seta, ne controllavano totalmente i commerci e trandone profitti che facevano gola anche ad altri.

L'arrivo dei bachi in occidente

Parallelamente a questa via terrestre venne sviluppata nella stessa epoca una via marittima che partiva direttamente dalla Cina oppure dall'India dove la seta veniva imbarcata dopo un breve percorso terrestre. In questo modo si evitava il controllo dei Parti; le merci sbarcate in medio oriente proseguivano verso il Mediterraneo con le carovane: le rovine delle antiche città di Petra e Palmyra ne sono la testimonianza. In Persia i Parti vengono dominati dai Sassanidi, i commerci di seta con la Cina prosperano, tanto che vengono consolidati con matrimoni tra principesse cinesi e re Sassanidi. E' quasi certo che i persiani riuscirono ad allevare il baco da seta verso il 300 d.C..

L'imperatore di Bisanzio Giustiniano 1°, per sottrarre al controllo dei Sassanidi il commercio della seta e aumentare i propri profitti decide di allevare in proprio i bachi. Manda due monaci cristiani seguaci di Nestorio nella Serinda attorno al 552 della nostra Era. Lo spionaggio ed il furto industriale riescono, i monaci portano a Giustiniano la semenza (le uova) dei bachi.

Lo racconta lo storico dell'epoca Procopio di Cesarea, segretario del generale Belisario, nel suo libro "La guerra gotica". Alle foglie del gelso bianco, originario della Cina e arrivato più tardi, supplirono le foglie del gelso nero già noto nell'area mediterranea. L'industria serica ebbe così inizio in Siria, a Bisanzio e in Grecia. L'espansione araba che iniziò sull'onda della religione islamica nel secolo successivo diffuse la coltura del gelso e l'allevamento del baco da seta nell'Africa del nord, in Sicilia, Spagna, ecc.. Le conoscenze scientifiche e tecniche che gli arabi seppero accrescere con maestria fecero il resto.

CENTRO SPORT

TENNIS DA TAVOLO

Conclusa la stagione agonistica

I pongisti del Centro Sport hanno brillantemente concluso la stagione agonistica con altre affermazioni. Nel torneo regionale disputatosi a Vigevano il 25 maggio, Massimo Galli si è classificato al 1.o posto nella cat. Senior N.C. su un lotto di 70 atleti; buona la prestazione anche degli altri pongisti del C.S.A.: Franco Chiaradia 19.o, Gabriele Pinoli 25.o, Massimo Madama 35.o.

Nel doppio, 6.i Galli-Bisogno, 15.i Chiaradia-Pinoli G., 40 le coppie partecipanti. Cat. Juniores, 36 i partecipanti, 10.o Chiaradia F., 12.o Pinoli G., 14.o Madama M.

Classifiche finali C.S.I. - Tornei a squadre (ultime 2 prove, 4 e 6 giugno ad Abbadia); **cat. Liberi:** 1.a C.S. Abbadia B (Galli - Rinaldi - Cortesi - Passuello); 2.a C.S. Abbadia A (Fumeo - Compagnoni - Chiaradia - Piazza); 3.a Valmadrera, 4.a Cernusco A.

Cat. Giovanile: 1.a Cernusco, 2.a Costamasnaga, 3.a C.S. Abbadia (Madama - Pinoli G. - Pinoli M. - Menetti); 4.a Valmadrera. **Società:** 1.a C.S. Abbadia p. 1288, 2.a Valmadrera p. 833,5; 3.a Costamasnaga p. 648; 4.a Cernusco p. 608,5; 5.a Pagnano p. 606; 6. Tabiago p. 127; 7. Dopolavoro Ferroviario p. 45.

Per quanto riguarda la finale per la promozione in serie C, già accennata in un numero precedente, purtroppo non ci sono riusciti; comunque, come già scritto allora, ci ritenteranno con ancora maggiori convinzioni e impegno nella prossima stagione.

SETTIMO PALIO CALCISTICO NOTTURNO

Si è concluso il 28 giugno il 7.o Palio Calcistico trofeo Fiat Colombo Pisati. 40 le squadre partecipanti, 24 cat. Assi - 8 cat. Allievi - 8 cat. Ragazzi. Anche quest'anno il tasso tecnico delle partecipanti si è dimostrato molto alto; lo ha potuto costatare il numeroso pubblico affluito fin dalle prime serate al campo sportivo, pubbico che con la sua partecipazione ha così riconfermato il sempre crescente interesse che riscuote nella nostra zona il torneo organizzato dal Centro Sport.

Carlo Salvioni

Dr. LAURA GIOFFREDI
PEDIATRA
Specialista malattie bambini
AMBULATORIO - Via Nazionale, 106
LUNEDI' - MARTEDI' - MERCOLEDI'
VENERDI' ore 18
PER VISITE DOMICILIARI
TEL. 73.04.19 - 49.80.08

ABBADIA OGGI

ANNO IV - N. 5 BIMESTRALE | PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE | 21 SETTEMBRE 1985 - L. 500

IL VICEPRESIDENTE DELL'IRI ARMANI IN VISITA AL NOSTRO FILATOIO

L'iniziativa del recupero funzionale del filatoio Monti è stata ampiamente lodata da visitatori illustri e competenti che ne hanno sottolineato non solo il valore culturale ma anche l'importanza per lo sviluppo turistico della nostra zona

Il vice-presidente dell'IRI prof. Pietro Armani si è recato in visita al filatoio Monti di Abbadia alla fine di agosto. La visita riveste particolare importanza poichè, come è risaputo, Pietro Armani è il braccio destro di Romano Prodi (oltre che professore ordinario di scienze delle finanze dell'Università di Roma e consigliere del P.R.I.). L'illustre ospite era accompagnato dalla moglie sig.ra Maria Fede Caproni, direttrice del Museo Aeronautica "Caproni" di Taliedo.

Era presente anche la sig.ra Francesca Fiocchi, moglie del parlamentare lecchese, rappresentante di "Italia Nostra" e del F.A.I. (Fondo per l'ambiente italiano), particolarmente interessata allo sviluppo culturale della nostra zona essendo impegnata per la sensibilizzazione e realizzazione nel lecchese del recupero ambientale.

Gli illustri visitatori si sono complimentati con l'assessore Candiani che ha curato l'iniziativa fin dal suo nascere e che continua a portarla avanti con entusiasmo e competenza. Ogni particolare del filatoio, in fase di restauro, è stato osservato con estremo interesse ed è stata sottolineata l'unicità dell'iniziativa che è stata intrapresa. Si è discusso anche dell'associazione che il Comune di Abbadia dovrebbe creare con altri enti pubblici e privati per la cura e la gestione sia del filatoio che del giro della seta, con tutte le possibilità di sviluppo turistico che l'iniziativa comporta. Il prof. Armani ha vivamente auspicato che l'associazione che si vuol creare possa prendere corpo in tempi brevi.

E' innegabile infatti che il recupero funzionale del filatoio, unico in Italia e giustamente considerato il fiore all'occhiello della passata amministrazione, una volta realizzato, arrecherà grossi benefici al nostro paese, essendo un motivo di forte richiamo per molti visitatori. L'apprezzamento del vicepresidente dell'IRI non potrà che giovare all'iniziativa che tanto sta a cuore ad alcuni dei nostri amministratori e che ha sempre bisogno, per essere sostenuta e condotta a termine in tempi brevi, dell'appoggio di persone "potenti" e, soprattutto, "competenti", in grado di apprezzare ciò che può veramente caratterizzare culturalmente il nostro paese. E sulla competenza e sensibilità degli illustri visitatori siamo sicuri di poter contare.

LAVORI PER 833 MILIONI

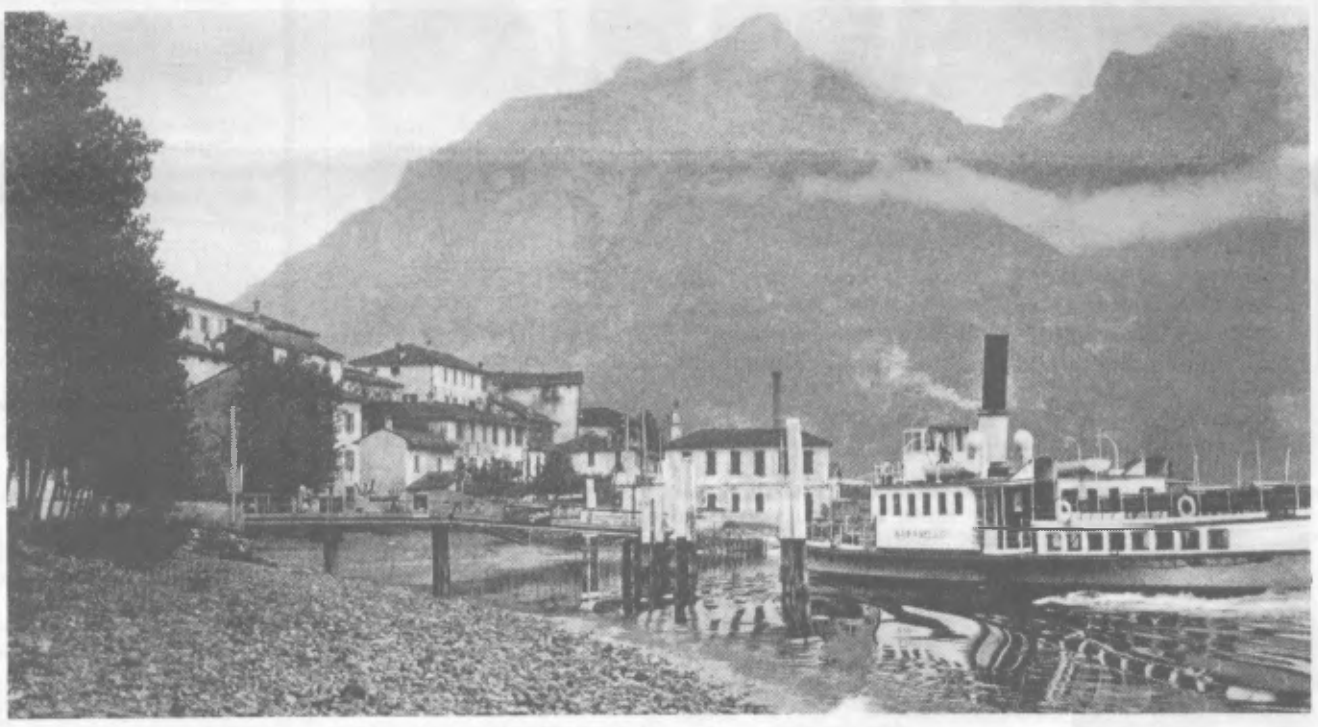
Riguardano il depuratore, la fognatura di Borbino e il pontile del battello

Tra i lavori pubblici portati a termine in luglio e agosto spicca per importanza la realizzazione del depuratore. L'appalto concorso è stato vinto dalla Biamatic di Civate per un'opera di 250 milioni. E' risaputo che il depuratore è uno strumento indispensabile per la pulizia del nostro lago: soprattutto per evitare quell'inquinamento batteriologico che ci è costato tanti divieti di balneazione.

Per quanto riguarda Abbadia il problema viene così definitivamente risolto poichè al depuratore verranno convogliate tutte le acque fognarie: di Crebbio, Lombrino, Zana, Linzanico, Novegolo, Chiesa Rotta, Abbadia Centro, Borbino. Si prevede che in un anno e mezzo i lavori saranno ultimati.

Alla ditta Carsana di Lecco è stato appaltato il primo lotto della fognatura di Borbino per una spesa di 250 milioni, mentre il progetto esecutivo del secondo lotto per una spesa di 220 milioni è stato approvato dalla giunta e presentato alla Cassa Depositi e Prestiti beneficiando in tempo di un'ultima parte di mutuo a nostro favore con tassi di interesse completamente coperti dalla Regione (anno finanziario 1984).

Sono stati anche assegnati definitivamente dalla Regione 113 milioni (il 100% della spesa) per la ricostruzione e messa in funzione del pontile del battello. La gara d'appalto sarà fatta in ottobre e i lavori saranno seguiti direttamente dal Genio Civile. La realizzazione di questo progetto è costata qualche anno di lavoro, ma, per la prossima estate, Abbadia potrà riavere in funzione il pontile costruito nel 1910 e soppresso nel 1978.



Il pontile in una foto del 1939.

Incendio presso il cimitero

La mattina del 7 settembre scorso è scoppiato un incendio davanti al cimitero in prossimità del cassone dei rifiuti solidi. L'incendio ha coinvolto l'intero cassone e causato notevoli danni al vicino deposito di rottami.

E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per domare l'incendio che pare sia stato doloso. In questo caso, all'ipotetico incendiario che si ritenesse disturbato dalla presenza dell'antiestetico cassone, bisognerebbe ricordare che se esso non esistesse, i vari rifiuti che contiene sarebbero sparsi lungo le sponde del lago o del torrente.

Comunque l'amministrazione ha allo studio già da tempo la sistemazione della zona interessata in modo che si possa arrivare ad una soluzione soddisfacente per tutti.

NUOVA IMPRESA PER COLOMBO PISATI

Lo attende ad ottobre il Rally dei Faraoni

Poche settimane per gli ultimi preparativi e per i soliti ritocchi di rito alla vettura e poi prenderà il via la nuova avventura del pilota mandellese Colombo Pisati Carlo. Questa volta saranno le piramidi a far da sfondo al lungo viaggio dell'intraprendente "navigatore", in cerca di un meritato successo che insegue da tempo e che in più occasioni ha mancato per pura sfortuna.

E' il caso della edizione 1984 dello stesso Rally dei Faraoni, dove il Colombo Pisati pur comportandosi in maniera egregia (quarto posto a poche prove dal termine), è stato messo K.O. da una malaugurata rottura della centralina elettrica.

Quest'anno sono stati presi tutti gli accorgimenti per scongiurare le eventualità di guasti e così con rinnovata fiducia, il Colombo prenderà il via il 9 ottobre per un'avventura che durerà una decina di giorni e che lo porterà ad attraversare l'Egitto e ad affrontare le asperità del deserto e il clima tropicale.

Festeggiati i nostri sacerdoti

Don Giovanni
Don Battista
Don Bruno
Don Tullio

A PAGINA 4

CHE COSA SUCCEDE IN COMUNE?

LETTERE AL DIRETTORE

A PAGINA 7

UNA LETTERA AL DIRETTORE

Una squalifica contestata

Non è mai stato nel mio spirito partecipare a feste o sagre paesane. Finalmente quest'anno mi sono lasciato entusiasmare ed ho assistito ad alcune gare, partecipando infine con notevole successo al palio remiero. Ho trovato alcuni organizzatori dotati di notevole spirito sportivo e creatività; questo è facilmente riscontrabile dai regolamenti e modi di gestire le gare.

Alcuni fatti meritano un certo approfondimento; vale la pena risalire alla settimana precedente la competizione. I rappresentanti di alcune contrade avevano sollevato alcune perplessità sull'interpretazione del regolamento in quanto consideravano un'imbarcazione poco rispondente allo spirito sportivo della gara.

Gli stessi nel corso di una riunione ad hoc, scorrendo il regolamento, rilevavano la non trascrizione del punto saliente la manifestazione; risultava mancante il termine "barca lariana", pertanto corrispondendo tutti gli altri requisiti, vedasi in dettaglio: peso dell'imbarcazione, lunghezza, larghezza, numero e posizione vogatori, decidevano di comune accordo di non prendere posizione.

Nei giorni successivi i rappresentanti di due contrade effettuavano una ricognizione sul lago alla ricerca di imbarcazioni che potessero attenuare il divario fra il sopracitato mezzo, avendone individuata una sola, gli stessi hanno cercato separatamente di mettersi in contatto col proprietario, l'uno per telefono, l'altro con una visita.

Evidentemente ha preferito affidare l'imbarcazione alla contrada il cui rappresentante si è recato di persona e non ha preso contatto telefonico. Pertanto il motivo del reclamo inoltrato dalla contrada di S. Lorenzo tramite il Sig. Piero Colombo, sbandierato più volte dallo stesso, è da ricercarsi in questo sgarbo.

Altro episodio molto costruttivo ed edificante è avvenuto al termine della votazione dei rappresentanti delle contrade terminato quattro a quattro; questo ha permesso al presidente del comitato organizzativo dei giuochi di dar sfoggio alle proprie capacità tecniche, squalificando l'imbarcazione con decisione inappellabile.

Inoltre un controreclamo che chiedeva la verifica di altre imbarcazioni non è stato neppure esaminato perchè presentato 22 minuti dopo la fine della gara e ben 30 secondi dopo la squalifica dell'imbarcazione!

Ritengo che il Presidente sia un profondo conoscitore di imbarcazioni in quanto essendo incluso nella contrada di S. Bartolomeo non ha tenuto in nessuna considerazione il parere favorevole sull'imbarcazione dato dai vogatori: l'uno usa abitualmente per svolgere la propria professione imbarcazioni di questo tipo e l'altro è un'ex vogatore che ha militato per diversi anni e con notevole successo in diversi gruppi sportivi.

Credo che sia rimasto molto lusingato nel vederli non ritirare il premio spettante alla contrada. Però alla fine della premiazione sempre più soddisfatto si è riscattato dicendo che i giuochi avvicinano la popolazione del comune. Ora verifichiamo superficialmente la motivazione che ha portato alla squalifica dell'imbarcazione della contrada di S. Antonio.

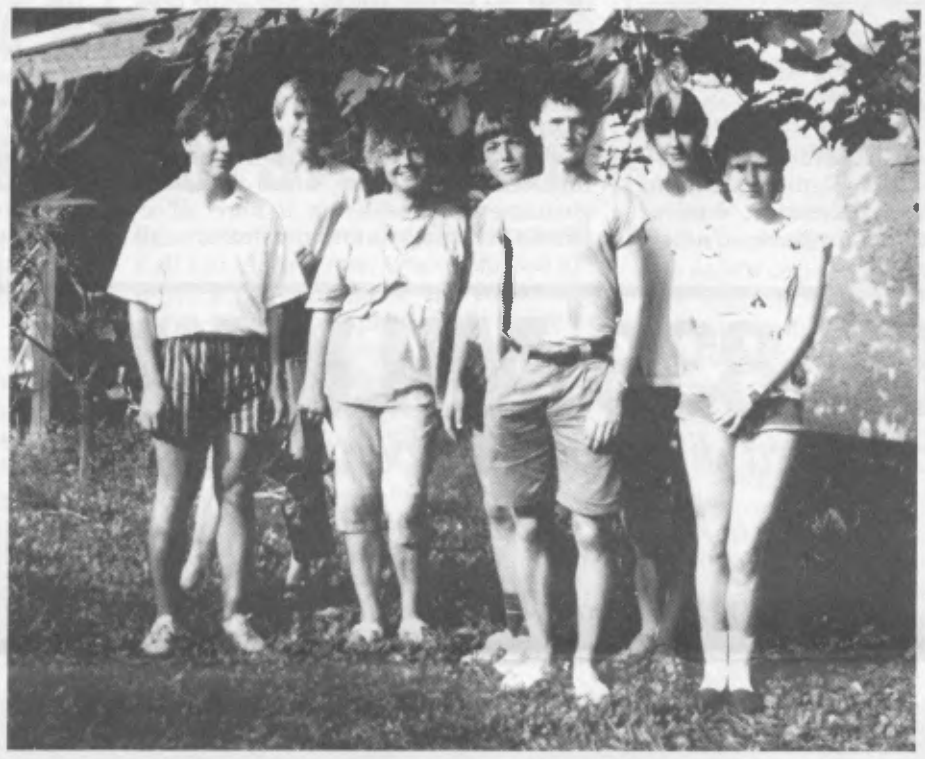
Il regolamento prevedeva una imbarcazione di legno, fi qui c'eravamo, (faceva acqua, ma si riusciva ugualmente a portarla senza affondare lungo il tragitto della gara) con un vogatore in piedi ed uno seduto; credo che c'eravamo, con scalmi (penso si chiamino così..., io non me ne intendo di barche a remi unitamente al mio compagno d'equipaggio) non sporgenti dall'imbarcazione.

Dal mio punto di vista e qui credo fermamente di sbagliare, in quanto è mio interesse trascorrere le serate d'agosto a riparare imbarcazioni per portarle ad un livello di galleggiabilità accettabile, ho misurato con un attrezzo denominato metro elastico l'imbarcazione ed ho scoperto che il punto di massima larghezza era di cm. 145, poi ho misurato sempre con lo stesso attrezzo elastico gli scalmi applicati ed ho rilevato una larghezza di cm. 125.

Per differenza ho potuto dopo complicati calcoli arrivare alla decisione che così si poteva gareggiare con notevole possibilità di squalifica, ma per maggior sicurezza è stato chiesto il parere sull'imbarcazione al comitato organizzatore. Parere felicemente accordato.

Gli scalmi non erano stati applicati sul punto di massima larghezza dell'imbarcazione pertanto i sofisticati mezzi di misurazione utilizzati dalla giuria (un pezzo di pregevole spago) hanno rilevato tale grave infrazione che ha portato alla tanto attesa squalifica.

Fabio De Carli



La scuola "gymnasium" di Bamberg (Baviera) ospite presso la Casa del Giovane alla fine di luglio. Molto apprezzato il concertino d'addio nella Chiesa Parrocchiale. Nella foto alcuni studenti con la professoressa F. Edelmann (la terza da sinistra).

PROTEZIONE IDROGEOLOGICA

Conservare l'ambiente naturale è un dovere di tutti: per motivi economici, estetici, sociali

La tutela del paesaggio è un dovere di ogni cittadino. Il paesaggio, nell'armonia della natura, è costituito dal suolo per la parte geologica, dalla sua copertura vegetale e dalla fauna che gli dà vita.

Conservazione delle foreste, rimboscamento, prevenzione ed estinzione degli incendi e sistemazione dei bacini montani sono indispensabili per impedire l'impoverimento del suolo e l'asportazione e trascinamento a valle del terreno vegetale da parte di piogge non ben contenute e distribuite.

E' quindi interesse economico e sociale delle stesse popolazioni montanare la restaurazione e conservazione delle nostre belle montagne. Il geologo prof. Pollini, in questa terza e ultima puntata del suo studio, indica alcune opere preventive più che di rimedio da predisposrre nell'interesse di tutta la comunità per il riassetto idrogeologico.

o.c.

CHE FARE?

Rassodamento e sistemazione morfologica dei suoli mediante restauro della copertura erbosa, arbustiva, boschiva sin dove è possibile alle alte quote, in taluni casi sino a 3000 metri dove l'esposizione sia favorevole.

Briglie leggere e filtranti nelle zone alte dei corsi d'acqua, cioè prima che si verifichino concentrazioni idriche forti.

Canalizzazioni a scopo di drenaggio e "allontanamento" dell'acqua da corsi pericolosi per pendenza, incoerenza di terreni, eccesso di materiali detritici mobili, oppure da zone sorgentifere sovrastanti a terreni e rocce in condizioni d'instabilità attuale o potenziale.

Gallerie di drenaggio o derivazioni che possono comportare spese ingenti, ma apportare risultati altamente utili e risolutivi dei dissesti.

Bacini d'invaso idrico supplementare rispetto a quelli già esistenti per la produzione d'energia, bacini destinati soprattutto a contenere le piene, quindi con compito puramente di regolazione dei flussi idrici.

Opere di conservazione di ogni bacino **lacustre** montano che ha appunto funzione di trattenere gli eccessi idrici, di polmone lungo corsi d'acqua soggetti a piene improvvise.

Captazione utilizzo con ridistribuzione a pascoli, alpeggi, prati ecc. di **grosse** sorgenti le cui acque provochino a valle dissesti e disturbi morfologici.

Ogni altra opera **d'imbrigliamento e stabilizzazione del terreno** (in alcuni casi d'alleggerimento dello stesso mediante scavo ed asportazione di materiali - ecco le **cave utili!** - negli alvei, sui fianchi morenici e detritici dei rilievi, oppure con operazioni di "disgaggio" lungo speroni o pareti rocciose), che favorisca il **ristabilimento più naturale possibile** dell'equilibrio morfologico nell'ambiente montano e lungo i suoi corsi d'acqua.

Alfredo Pollini

STATO CIVILE

MATRIMONI: Ivano Figini e Elena Micheli, Abbadia L. 28.2.1985; Sperandio Formenti e Halen Orji, Abbadia L. 25.3.1985; Alessandro Crepaldi e Giuseppina Boninsegna Abbadia L. 21.8.1985; Giovanni Corti e Laura Gioffredi, Abbadia L. 14.2.1985; Marco Rusconi e Carola Vergottini, Abbadia L. 11.4.1985; Lucio Scalzi e Teresa Anna Bolotta, Abbadia L. 20.4.1985; Danilo Maria Sala e Anna Maria Pennati, Abbadia L. 4.5.1985; Antonio Cugnaschi e Silvia Gatti, Abbadia L. 8.6.1985; Roberto Losa e Monica Cameroni, Abbadia L. 6.7.1985; Sergio Mazzola e Maria Eva Rota, Abbadia L. 20.7.1985; Giovanni Spina e Concetta Maria Abate, Messina 14.2.1985; Enrico Laini e Olga Chiarini, Cannobio 25.5.1985; Adriano Bottazzi e Rosangela Buzzi, Ello 9.6.1985.

MORTI: Desiderio Micheli, Abbadia L. 15.2. 1985; Pasqua Maria Mattiolo, Abbadia L. 2.4.1985; Emilia Arrigoni, Abbadia L. 4.7.1985; Enrichetta Untertrifaller, Lecco 1.9.1985.

NASCITE: Danilo Mauri di Lorenzo e Angela Rocca, Lecco il 25.2.1985; Stefano Elia di Luigi e Rosalba Scalzi, Lecco il 8.3.1985; Liliana Formenti di Sperandio e Halen Orij Lecco il 16.3.1985; Andrea Centali di Maurizio e Rosa Angela Migliarese, Lecco il 11.4. 1985; Nicoletta Carsana di Pierangelo e Claudia Belloni, Lecco il 13.4.1985; Ornella Maria Vita di Angelo e Mattia Serraino, Reggio Calabria 26.5.1985; Marco Tagliaferri di Raffaele e Elisa Ruberto, Oggiono 30.5.1985; Mafalda Rizzuti di Vincenzo e Giuseppina Aiello, Lecco 19.6.1985; Elena De Battista di Attilio e Isa Maria Bonasio, Lecco 5.7.1985; Stefano Gilardi di Carlo e Giordana Redaelli, Lecco 9.7.1985; Fabrizio Filippo Spreafico di Pietro e Stefania Di Grazia, Lecco 14.7.1985; Stefano Di Massa di Francesco e Marinella Elia, Civitavecchia 1.8.1985; Maura Galli di Maurizio e Licia Pogliani, Lecco 26.7.1985.

STATALE 36: AGGIORNAMENTO

Le ferie estive hanno chiuso anche i cantieri della Statale "36" e quindi non ci può essere un aggiornamento su importanti novità di avanzamento che non si sono potute verificare.

Fa piacere però notare che la canna a monte, quella che un giorno servirà la direttrice Lecco-Abbadia è in avanzato stato di lavoro; la corsia di uscita dalla superstrada è ultimata (mancando solo qualche finitura di pietra) mentre verso Abbadia è stato costruito il grande muraglione a sostegno dei condomini, nello spessore del quale verrà inserita la scalotta di collegamento della via del Viandante; l'abbassamento dei muri di sostegno nella parte centrale permette, a chi transita, di vedere ancora l'abside della chiesa di S. Martino.

Sta avanzando ancora l'imbocco della galleria della corsia in direzione Lecco; la sua ultimazione comporterà sicuramente l'interruzione definitiva dell'attuale "36", compreso il pericoloso innesto attuale in galleria.

Allo svincolo di Pradello sono spuntati quasi tutti i pilastri dei viadotti e sono quasi ultimate le travature di congiunzione della corsia nord. I tempi tecnici sembra che vegano rispettati con sollievo di tutti.

Antonio Balbiani

CORSO DI CHITARRA

Vista la grossa adesione riscontrata negli anni scorsi, l'assessorato alla cultura e pubblica istruzione, ha organizzato anche quest'anno, il corso di chitarra classica e plettro per i ragazzi delle scuole elementari, medie ed adulti. Le lezioni si susseguiranno con cadenza settimanale fino ai primi di giugno, periodo in cui si effettueranno gli esami musicali riconosciuti dal Centro Didattico Musicale Italiano, per gli allievi meritevoli.

Le lezioni si terranno presso la Sala Civica annessa al plesso scolastico della scuola elementare. Chi desiderasse iscriversi deve tempestivamente rivolgersi agli addetti, nelle ore di lezione, oppure telefonare al 73.17.93.

reda
LECCO
Via Cavour, 73 - Tel. 36.46.07

Dr. Antonio Attanasio
specialista
ostetrico-ginecologo
prove allergologiche
Mandello del Lario
Via Manzoni, 19
(palazzo Banca Popolare)
per appuntamento
Tel. 73.07.55

OTTICA MARCHETTI
22053 LECCO (CO)
P.zza XX Settembre, 27 - Tel. (0341) 36.14.91

UNA LETTERA AL DIRETTORE

Bagnanti d'oggi e di tanto tempo fa

Queste annotazioni 'balneari', evidentemente nostalgiche, ci danno la dimensione del mutare dei tempi

Le giovani generazioni amano e coltivano lo sport, consapevoli di quanto questo è importante per il loro fisico, per il loro spirito, per il loro cuore e la loro mente, quando però questo è pulito, maschio e leale, e non degenerante e tragico come quello di qualche tempo fa a Bruxelles.

Le guerre cretine, e la politica specialmente, che li metterebbe stupidamente gli uni contro gli altri, senza nessun costrutto, non interessano ai giovani e questa realtà, dobbiamo riconoscerlo, è una bella e sana dimostrazione di saggezza. Anche noi, ormai un po' asmatici, gonfi e saturi di tante fandonie e sballate panzane, abbiamo capito, finalmente, che la filosofia dei giovani è la migliore, tanto che, con entusiasmo sempre crescente, poniamo attenzione alle partite di calcio, agli incontri di pugilato e alle riunioni di atletica ed altro che vengono trasmesse alla televisione.

"Fusti" di Abbadia di mezzo secolo fa. Il secondo da sinistra è Alfio Bottazzi.

Andando a ritroso nel tempo, la memoria ci riporta a quando, senza tanta spesa e senza tanti elaborati e sofisticati aggeggi, come respiratori, occhiali, pinne ecc. saltavamo nel lago dal "Sàss de San Giorg" in Pra Magno, non proprio con lo stile di John Weismuller o di Ester Williams, e alle nuotate ai "Sasòn", dove in tempi remoti, si dice, era ubicato il nostro paese.

Tronchi di alberi, macigni, frasche, sterpi e detriti di vario genere, fermatisi fra le due strette montagne in località Necrebbio, a nord dell'abitato, avevano permesso al fiume Zerbo di formare un gigantesco bacino, costituito da migliaia e migliaia di metri cubi di acque, le quali, improvvisamente liberatesi, erano precipitate a valle con tutta la loro veemenza e il loro peso, investendo Abbadia, spingendola nel lago, come si fosse trattato di un fuscello.

Sui grossi massi del paese sommerso, battezzati dai nostri avi coi nomi di "Gesa, campanén, duna, om, taul, cadrega ecc.", Chiesa, campanile, donna, uomo, tavolo sedia, ecc., noi ragazzi e giovanotti, andavamo orgogliosi e superbi a poggiare i piedi, per riposarci dopo estenuanti e lunghe nuotate.

Contravvenendo alle disposizioni allora vigenti e rischiando, insieme alle multe, gli scapaccioni dei nostri genitori, ricordiamo i tuffi che facevamo nelle acque del lago, dalle colonne del pontile, dove attraccavano i battelli della "Soc. Lariana", che, allora, perchè nel centro del paese, erano severamente proibiti. Attualmente invece, la balneazione in bichini e in tanga, certi atti, certe licenziosità e certi atteggiamenti da prostibolo, a pochi metri dalle case di abitazione, grazie all'evoluzione dei tempi e al progresso sono... democraticamente consentiti.

Assieme a pochissime gradevoli statuarie rotondità alla Venere di Milo, gli occhi degli Abbadiesi debbono sorbirsi un rivoltante spettacolo di cascante, flaccido rugoso carnaio. Ma non è tutto. Per la mancanza di cabine fornite di servizi igienici, gli abitanti di Abbadia, specialmente dopo i giorni festivi, debbono godersi la vista di certo materiale galleggiante fra la schiuma di un colore ambiguo, formata da milioni di bollicine, non certo olezzanti di acqua di Colonia.

Il materiale di che trattasi, portato sul "söl söcc e 'l bagnaa" dalle onde, è lì che dondola sul bagnasciuga, a portata di naso e occhi, pronto per essere rimosso, unitamente a rifiuti di vario genere, come cartacce, bucce e torsoli di frutta, pelle di insaccati, pannolini, non sempre immacolati, bottiglie e bicchieri di plastica vuoti e, tante altre amenità, che, con l'igiene, non hanno proprio nulla a che fare. Parecchi genitori e tante persone di Abbadia amanti del buon gusto, della morale e del pulito, si domandano quando, da parte di chi ha il dovere di farlo, si vorranno prendere i provvedimenti del caso. perchè, la tanto aspettata e sospirata... democrazia. così come è oggi concepita. è un autentico Schifo (notare la esse maiuscola). tanto tanto di poco buon gusto.

Pur nel nostro chiamatelo pure rozzo e antiquato oscurantismo, siamo in grado di valutare il brutto dal bello e, nel campo dell'estetica, sappiamo apprezzare o denigrare l'anatomia delle balene, pardòn, delle ondine, che arrivano per abbronzarsi sulle rive del nostro bel lago.

Se le Autorità di Abbadia tarderanno ad intervenire e gli abitanti del paese continueranno passivamente a tenere gli occhi chiusi e la bocca tappata. facendo in sovrappiù i servitori agli ingrati e proprio per nulla educati turisti e villeggianti che ringraziano gli abbadiesi dell'ospitalità accordata loro, sputando nel piatto dove mangiano, per quanto tempo ancora potremo chiamare caratteristico. bello, salubre e invitate il lago tanto caro e celebrato dal nostro grande "Don Lisander", che una infinità di gente ci invidia?.

Alfio Bottazzi

Un messaggio di speranza

Il cantautore Claudio Chieffo si esibirà sabato 5 ottobre alla Casa del Giovane. Un concerto per coinvolgere i giovani

Il suo nome, Claudio Chieffo, potrebbe essere ai più sconosciuto. Eppure tutti avranno avuto modo di cantare con devozione, o più semplicemente ascoltare, le sue numerosissime canzoni, canzoni che hanno scopi e contenuti ben diversi dai consueti prodotti di mercato, pur conservando, e ci riferiamo soprattutto alla sua ultima produzione, un'ottima qualità artistica, essendo realizzate nel rispetto di un gusto musicale che si evolve nel tempo.

Alcune di queste canzoni, forse le più famose, sono diventate con il passare degli anni "strumento" di preghiera durante la celebrazione della Messa. Chi non conosce "Ho abbandonato", "Lui mi ha dato", "Io non sono degno", "Canzone di Maria Chiara"?

Se questi titoli rappresentano la produzione più conosciuta del cantautore forlinese, accanto ad essi se ne potrebbero elencare almeno un altro centinaio, canzoni nate come preghiera o più semplicemente come strumento per comunicare ad altri il proprio pensiero. Un fattore comune alla produzione di Claudio Chieffo è il messaggio di amore che nasce dalla consapevolezza dei limiti umani e dal desiderio di accostarsi all'infinito.

Un ventennale rapporto di amicizia e di stima lega Claudio Chieffo, cantante cattolico, a Francesco Guccini, e questo nonostante le differenti opinioni che si traducono talvolta in diversi modi di collocarsi di fronte alla vita, anche se entrambi desiderano , in modi differenti, la ricerca del vero e di un mondo migliore.

Claudio Chieffo si esibirà, accompagnato dal suo gruppo strumentale, alla Casa del Giovane, sabato 5 ottobre prossimo alle ore 21. L'iniziativa è stata promossa da un costituendo e per ora non meglio precisato, "gruppo culturale" in accordo con la parrocchia.

L'obiettivo prefissato dagli organizzatori, riassunto in brevi termini, è quello di riuscire con questo concerto e con altre iniziative che seguiranno, a coinvolgere i giovani, offrendo a loro la possibilità di un ampio confronto su problemi che gli interessano in prima persona.

Il concerto di Claudio Chieffo è rivolto anche a coloro che non se la sentono di condividere le tesi proposte dal cantautore. La musica di Chieffo rappresenta infatti un aspetto certamente valido ed interessante nel complesso mondo della musica leggera moderna.

Avvisiamo i lettori che, causa scarsità dei posti disponibili in sala, è necessario provvedere alla prenotazione del biglietto rivolgendosi agli addetti dell'oratorio o agli esercenti che esporranno comunicazioni a proposito.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- **Comitato di redazione:** Antonio Balbiani, Felice Bassani, Oliviero Cazzuoli, Luigi Gasparini
- **Sede:** Abbadia Lariana, Via Nazionale, 70, presso ASSOCIAZIONE PROGRESSO. Recapito telefonico: 039 / 56.479
- **Stampa:** Alfredo Colombo, Via Palestro 7/B - Lecco, Tel. 0341 / 36.37.32
- **Composizione e impaginazione:** Editrice Lecchese, Via Leonardo da Vinci, 9, Lecco - Tel. 0341 / 36.32.33 36.47.96.
- Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-83.

SAL TOURS di REALE VILLA Tel. 36.71.70

LECCO - P.zza Diaz 14
e succursale di Viale Turati, 4 - Tel. 37.53.31

LOURDES IN AEREO
Dal 5 al 7 ottobre

FESTA DELLA VENDEMMIA
A Lugano in pullman il 6 ottobre

IN VISITA A ROMA
In pullman dal 31 ottobre al 3 novembre

AL MUSEO EGIZIO DI TORINO
In pullman il 17 novembre

UN GIORNO A VENEZIA
In pullman il 29 settembre

mandello lario
CASA del MOBILE
tel (0341) 735018 via oliveti ang statale

IL 50.o DI DON GIOVANNI

POCA DIPLOMAZIA E TANTO CUORE

La personalità complessa di un parroco che ha lasciato un segno indelebile nel nostro paese

Don Giovanni Battista Zaboglio è nato a Como il 12 settembre 1912. Sente presto il desiderio di diventare sacerdote ed entra nei seminari diocesani. E' ordinato sacerdote il 4 agosto 1935 e subito viene destinato a Monteolimpino, come cooperatore, dove resta fino al 1938. Viene quindi nominato parroco di Careno, dove svolge il suo ministero fino al 1952. Alla morte di don Raspini diventa parroco di Abbadia Lariana e qui rimane fino al 1981. La salute malferma l'induce a rinunciare alla parrocchia impegnativa e da allora abita presso l'Istituto don Guanella di Como.

E' difficile descrivere una personalità così complessa come quella di don Giovanni; è più facile soffermarsi su alcuni aneddoti della sua vita che tuttavia qualificano la persona. Tutti ricordano la decisione che aveva nell'affrontare i problemi, che potrebbe far pensare a spavalderia, ma che facilmente nasconde una certa timidezza. La poca diplomazia e gli scontri con il potere politico del momento l'hanno accomunato subito alla figura di don Camillo di guareschiana memoria.

Sotto la scorza rude c'è un grande cuore. Soprattutto l'attenzione ai malati e agli anziani fa intuire il grande desiderio di lenire i dolori della gente. Ha saputo guidare la popolazione in uno sforzo economico notevole per realizzare la Casa del Giovane. Contrasti iniziali impediscono di partire immediatamente coi lavori, ma finalmente nel 1972 il nuovo vicario don Sergio può entrare nell'Oratorio appena terminato e creare un ambiente accogliente per giovani e non più giovani.

La sua seconda passione sono stati i Piani Resinelli. Qui ha costruito la Casa del Sacerdote, per dare accoglienza a sacerdoti che vogliono fare vacanza o a gruppi di pellegrini che vogliono trovare un rifugio per qualche ora. E' stata sua l'idea di istituire un sacrario dove poter riporre le lapidi degli alpinisti caduti in Grigna. Era solito chiamare questo luogo il suo "Tabor", dove poteva contemplare le meraviglie di Dio, nei momenti di pausa, prima di riprendere il lavoro ministeriale.

Abbiamo tanto desiderato che fosse presente in mezzo a noi il primo di settembre, per ricordare il 50.o anniversario di ordinazione sacerdotale. Purtroppo una malattia scoppiata a metà agosto gli ha impedito di celebrare questa festa con noi. Lo abbiamo ricordato nella preghiera, la parrocchia gli ha mandato una medaglia d'oro di ricordo, e l'amministrazione comunale un piatto d'argento.

Gli auguriamo una pronta guarigione e ci ripromettiamo di trovare un'altra occasione per passare una giornata con lui.

La festa della Madonna della Cintura

Don Tullio, don Davide e don Sergio in un momento della Messa Solenne.

La comunità parrocchiale ha festeggiato il primo settembre scorso la Festa della Madonna della Cintura con particolare solennità. Ricorreva infatti l'anniversario di ordinazione sacerdotale di don Giovanni Zaboglio (50.o), don Battista Cassoli (40.o), don Bruno Maggioni (30.o), don Tullio Salvetti (20.o).

Purtroppo dei festeggiati era presente il solo don Tullio, poichè gli altri, per impegni improvvisi o per motivi di salute, hanno dovuto disertare.

La mattina è stata dedicata alla concelebrazione della Messa solenne che ha visto la partecipazione degli ex vicari don Davide Galatti e don Sergio Croci. A mezzogiorno, il pranzo presso l'oratorio con il saluto alla popolazione.

In serata dopo il vespro, la processione della Madonna della Cintura con l'intervento delle autorità.

Ai sacerdoti che sono intervenuti ai festeggiamenti, sono state consegnate medaglie ricordo.

PER FESTEGGIARE I NOSTRI SACERDOTI

Gli artisti scaligeri ad Abbadia

Gli artisti della Scala hanno offerto agli Abbadiensi una serata lirica all'insegna della qualità. L'occasione è stata propiziata dalla celebrazione degli anniversari della "Prima Messa" di don Giovanni, don Battista, don Bruno e don Tullio. Si sono esibiti alla Casa del Giovane, davanti ad un pubblico di circa 200 persone, il soprano Licia Antonini, il tenore Bruno Capisani ed il baritono Arnaldo Merico, accompagnati al pianoforte da Susanna Lotito.

In apertura il sindaco, Giuseppe Resinelli, ha ringraziato gli artisti per aver accolto l'invito ad esibirsi ad Abbadia, spendendo parole di elogio per l'assessore Bruno De Carli che ha definito principale artefice di questa manifestazione.

Il primo cittadino, ovviamente, si è anche rivolto ai festeggiati, porgendo ad essi, gli auguri dell'amministrazione comunale della cittadinanza. E' stato un vero peccato che, per cause di forza maggiore, dei festeggiati il solo don Tullio abbia potuto essere presente. Il concerto infatti, nelle intenzioni degli organizzatori, voleva essere un omaggio per la loro opera spirituale svolta a favore della popolazione.

Tornando alla musica va rilevato come la prima parte delle esibizioni sia stata caratterizzata da un programma di carattere popolare, comprendente brani di facile melodia ed ascolto, ma non per questo meno significativo. Le straordinarie qualità dei cantanti, sono venute a galla soprattutto nella seconda parte del concerto, allorchè gli artisti hanno presentato un repertorio lirico comprendente brani di Verdi (Forza del Destino, Un Ballo in Maschera) e Giordano (Andrea Chènier), suscitando entusiasmi tra il pubblico che ha applaudito a lungo al termine delle esibizioni. Vista la ricorrenza e lo straordinario livello della proposta (almeno per Abbadia), si pensava ad un maggior afflusso di popolazione.

Probabilmente la concomitanza con una festa popolare "mangereccia" ha contribuito a limitare le presenze.

DIETRO IL SIPARIO

Anche in provincia cantare è bello

Il sipario è calato, le luci sono spente; si è da poco conclusa l'esibizione degli artisti della Scala. La gente, riunita in piccoli gruppi, discute al bar o nel cortile. Entusiasmi e viva commozione sono i sentimenti più diffusi, probabilmente per molti era la prima esperienza di approccio alla musica lirica d'élite. Un entusiasmo che diventa d'un tratto incontenibile al punto di sentire la necessità di esternare agli altri, artisti compresi, il proprio stato d'animo, magari nel bel mezzo di un acuto, uno di quelli vigorosi ed efficaci che non mancano di far presa su chi ascolta.

Ci sembra giusto sottolineare il significato altamente positivo di queste iniziative-concerto, intese a garantire una maggior diffusione della musica classica in provincia. In questa atmosfera di entusiasmo, al termine del concerto, ci siamo introdotti nei "camerini" per complimentarci con i protagonisti per le ottime esecuzioni e per raccogliere alcune impressioni e consigli. Abbiamo chiesto loro in primo luogo di svelarci la ricetta del successo a beneficio di chi si accinge a dilettarsi con la pratica della nobile arte musicale.

Secondo previsioni, la risposta non poteva essere differente dalla seguente: "Studiare moltissimo e tener duro, perchè ottenere buoni risultati costa molta fatica. E' necessario dedicare 6-8 ore all'esercizio giornaliero e lo si deve fare a tutti i livelli: da studente e da professionista".

Il discorso a questo punto si anima e si passa con facilità da un argomento all'altro a ruota libera senza schema preciso. Un particolare curioso: volevamo sapere cosa prova un artista abituato ad esibirsi di fronte ad un pubblico numeroso e qualificato come è quello che normalmente è presente al Teatro della Scala, nel cimentarsi ad Abbadia.

"Per noi è la stessa cosa, rispondono, il cuore e l'attenzione del pubblico sono gli stessi anche se talvolta dobbiamo sopportare qualche inconveniente, magari dovuto ad eccessivo entusiasmo. Pensiamo che sia molto importante portare la musica classica in provincia e questo fatto non ci fa sentire sminuiti nella nostra professionalità, anzi ci rende orgogliosi per il ruolo affidatoci".

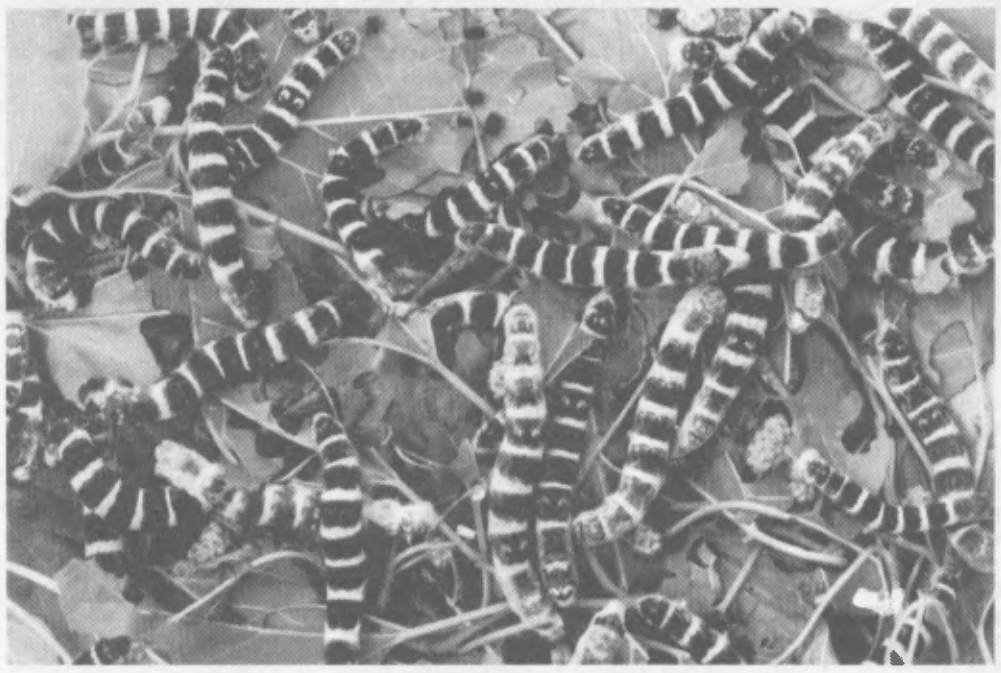
L'impresa AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
VENDE
appartamenti condominiali di 2 - 3 - 4 locali con autorimessa.
Rivolgersi in cantiere o presso l'ufficio in Lecco, via Massimo D'Azeglio, 15 - Tel. 36.23.81.

TIMBRIFICIO MILANESE
di MORANDI POMPEO
Fabbrica timbri in gomma
INCISIONI E STAMPI
Trofei - Coppe e medaglie sportive
22053 LECCO
Via F.lli Cairoli, 32 - Tel. (0341) 363.752

Dr. LAURA GIOFFREDI
PEDIATRA
Specialista malattie bambini
AMBULATORIO - Via Nazionale, 106
LUNEDI' - MARTEDI' - MERCOLEDI'
VENERDI' ore 18 - 19
PER VISITE DOMICILIARI
TEL. 73.04.19 - 49.80.08

UN'INTERESSANTE TESTIMONIANZA

HO COVATO LE UOVA DEI BACHI DA SETA



Bachi di razza gialla allevati nel museo di Abbadia.

I vecchi mestieri, oggi quasi tutti scomparsi, vivono nel ricordo degli anziani col rimpianto di un mondo forse finito per sempre. La storia dell'allevamento del baco da seta nelle case di Abbadia ha un interesse attuale perchè conoscere il passato aiuta a capire il presente e a preparare un migliore futuro.

Dal 1925 al 1930, di primavera, su incarico dei nostri genitori, noi ragazzi andavamo da una famiglia abitante nella frazione di Linzanico, che ne aveva l'esclusiva, per ritirare una scatoletta che conteneva microscopiche uova di bachi da seta, prodotte dalle farfalle del gelso come seme bachi: 30 grammi per 50 mila uova e 40 mila bozzoli da 1500 chili di foglie di gelso (da 50 gelsi) per avere 14 chili di seta greggia più 10 chili di cascame e 16 chili di crisalidi.

Portata a casa questa minuscola famosa scatoletta, nostra madre si premurava di deporla immediatamente nel letto fra materasso ed elastico perchè, dormendoci sopra per una ventina di notti, il calore emanato dal nostro corpo era sufficiente a far maturare le piccolissime uova cosicchè, come per incanto, dopo un'incubazione di circa 20 giorni, avveniva la schiusa e nascevano i bacolini lunghi circa 3 millimetri.

L'incubazione veniva regolata in modo da farla coincidere col germogliare delle prime foglioline del gelso; il latte dei bacolini che in circa 30 giorni, dopo 4 mute e 4 dormite, sarebbero diventati bachi da seta lunghi 90 millimetri e pronti a tessere il bozzolo in 3 giorni, a trasformarsi da larva in crisalide e da crisalide in farfalla in circa 15 giorni, vivendo poi come insetto adulto pronto a riprodursi accoppiandosi e deponendo le uova per una decina di giorni e terminando così il ciclo vitale del **Bombix mori** (baco da seta del gelso) dopo una favolosa metamorfosi.

Tutte le famiglie - ed erano tante - che allevavano i bachi da seta, per un paio di mesi dovevano sacrificarsi e mangiare alla meno peggio, in uno spazio sempre più ridotto, perchè dovevano ospitare quelle piccole bestiole, sempre più in movimento e affamate, crescenti a vista d'occhio e tenute al calduccio in locali ventilati e riscaldati con camini o stufe a temperatura costante di 22/24° C con molta legna da ardere.

Mangiando avidamente le foglie di gelso loro somministrate, i bachi da seta si ingrossavano e allungavano rapidamente, per cui era giocoforza aumentare la capienza dei loro tetti, costituiti da tavole di legno e cannucce, della lunghezza di circa tre metri, larghe 80/90 centimetri, con un bordo di circa 10 centimetri per evitare che i bachi da seta o filugelli cadessero a terra. Le tavole, preparate per loro in precedenza, non erano più sufficienti per cui bisognava in contiuazione aggiungerne altre, che venivano allogate contro le pareti delle stanze con cavicchi e piantane di legno, temporaneamente fissate ai muri.

Le nostre campagne erano cosparse di tante verdi e belle piante di gelso, potate e regolate con cura dai nostri contadini, perchè, da quelle piante, oltre al nutrimento per i bachi da seta, si raccoglievano tante altre foglie utilizzate come prelibato mangime per le mucche che, anche se in numero limitato, tutte le famiglie tenevano nelle stalle. Le stesse piante di gelso poi, in un certo periodo dell'anno, si riempivano di dolci gustosissime more che impiastricciavano gli abitini e i musetti dei ragazzini, che ne erano tanto ghiotti.

Tutte le famiglie disponevano di un trinciafoglie. Era una lama, di solito fissata a un'estremità e con un manico dall'altra, che veniva azionata a mano, atta a sminuzzare le foglie di gelso, perchè i filugelli ancora piccoli se ne potessero cibare. Trascorsa una settimana o poco più la suddetta trinciatura non era più necessaria perchè i bachi, non solo ingurgitavano avidamente le foglie dei gelsi intere, ma, col loro appetito, avrebbero benissimo mangiato anche i rami dei gelsi.

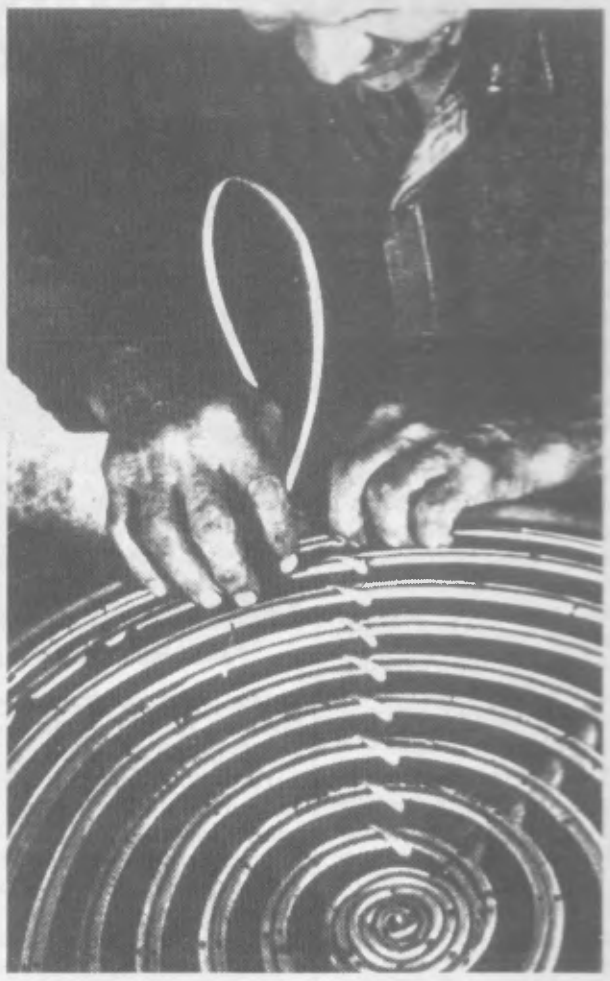
Entrando nei locali dove stavano crescendo i bachi (**cavalee**) - sembrerà paradossale - era come entrare in un mulino dove stessero macinando il grano. Era il rumore, forse un po' più sommesso, delle centinaia di migliaia di dentini che i bachi stavano muovendo per masticare quanto era stato loro distribuito per nutrimento, cioè le foglie di gelso.

Sul finire dei 30 giorni - tanto durava l'allevamento e la pappatoria - arrivava finalmente il momento in cui i "**cavalee**" smettavano di abbuffarsi e si mettevano a dormire per la quarta e ultima volta o muta. E gli allevatori dicevano: Sono andati a dormire; bisogna preparargli il bosco: "**Ien naa a durmé; l'è ura de preparach el bosch.**"

Alfio Bottazzi
(1.a parte)

I MESTEE DI TEMP INDREE

El cadregatt



Da "Lavoro artigiano in Lombardia" della Regione Lombardia

Nel sò vocabolari l'Angiolini,
pussée precis anmò del Cherubini,
in fatt de mestée ve spiega ciarament:
"Quell che in gesa dà cadregh a pagament
l'è 'l cadregatt quell che n'impaija se intend!"
Ormai se n'veden pocch in gir per Milan,
l'è vun de quej mestée che pian pian se n' vann...

L'IMPAGLIATORE DI SEDIE

Nel suo vocabolario l'Angiolini, più preciso ancora del Cherubini, in fatto di mestieri vi spiega chiaramente: "Quello che in chiesa dà le sedie (in uso) a pagamento è *cadreghée*, allo stesso modo di chi le vende; per *cadregatt* colui che le impaglia si intende!" Ormai se ne vedono pochi in giro per Milano, è uno di quei mestieri che pian piano se ne vanno...

Intendo dire in questo caso specifico: è risaputo che tra i due vocabolari ci sono forme di scrittura che conflittano ed entrambi, come quasi tutti gli altri vocabolari milanesi, sono zeppi di locuzioni decisamente scadute d'uso.

Angelo Tremolada (Arcano)

una alimentazione sana e diversa

MACELLERIA EQUINA

FRATELLI GIORGI

LECCO - Via Bovara, 11 - Tel. 36.35.48

F.lli GIORGI

COMMERCIO CARNI

VALMADRERA
Via Santa Vecchia, 44 - Tel. (0341) 58.21.02

Concessionaria *FIAT*

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.

MANDELLO DEL LARIO - Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55

UN'INTERESSANTE RICERCA STORICA

I CIMITERI DI ABBADIA

I registri parrocchiali forniscono notizie importanti per ricostruire le consuetudini dei nostri avi nella venerazione e nella cura dei loro morti

I cristiani hanno sempre avuto una grande venerazione per i morti, perchè, secondo loro, la morte non è la fine di tutto ma l'inizio di un'altra vita. Per questo motivo hanno costantemente circondato le salme dei defunti di una particolare attenzione. Secondo Giambattista Vico (1668-1744), per la verità, le "nature fiere e inumane" si trasformarono in nature "umane e ingentilite", quando riconobbero la santità della religione e dei matrimoni e il culto delle sepolture: princìpi che alle "passioni bestiali" di quegli "uomini perduti" posero gradualmente "modo e misure", rendendole "passioni umane".

I luoghi più adatti per seppellire i morti, nei secoli passati, erano le chiese o i privati vicini alle chiese. Così succedeva anche ad Abbadia. Il vescovo Niguarda che fece la sua famosa visita pastorale nel nostro paese nel 1593, dice che la chiesa di S. Martino "ha cimitero assai grande e circondato da muro".

I registri parrocchiali che cominciano ad esistere in maniera ordinata nel nostro archivio dall'anno santo 1650, ricordano due chiese presso cui si seppellivano i morti: la parrocchiale (l'attuale chiesa rotta) e il monastero (l'attuale conventino). Ad esempio si dice: "1650. Die 3 mensis ianuarii. Antonia Magdalena filia Nicolai de Ambrosonis, et Jovannae coniugis Obiit, et sepulta fuit ad Parochialem Ecclesiam S. Laurentii." (3 gennaio. Antonia Maddalena figlia di Nicola Ambrosoni, e della moglie Giovanna è morta e fu sepolta presso la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo).

Panorama di Abbadia con cimitero negli anni '50.

Invece di un'altra persona si dice: "...octobris 1650. Luna de Bottasiis uxor quondam Caroli obiit, et sepulta fuit ad monasterium". (ottobre 1650. Luna dei Bottazzi, moglie di Carlo è morta e fu sepolta presso il monastero).

Di norma la sepoltura avveniva alla chiesa parrocchiale; per qualche legame particolare con i frati, qualcuno veniva sepolto al monastero. Verso la fine del 1700, Sua Maestà Imperiale Giuseppe II, chiamato ironicamente Re Sagrestano, ordina che ogni parrocchia destini un terreno a forma di quadrato, in aperta campagna, alla sepoltura dei morti. Lo stesso imperatore soppresse confraternite, proibì molte feste, novene, tridui, processioni, proibì di suonare le campane in occasione dei temporali. L'ambiente clericale, suo malgrado, dovette adattarsi alle nuove disposizioni, ma anche alla gente dispiacque vedere i propri morti lontani dai luoghi sacri delle chiese.

Nel registro dei defunti si annota, per la prima volta, che il 21 ottobre 1785 Anna Maria Dell'Oro viene sepolta nel cimitero pubblico che, frattanto, era stato costruito nella zona di S. Bartolomeo. Tuttavia il 27 ottobre 1788 Cristina Bianchi è sepolta ancora alla chiesa parrocchiale.

Dal 1800 in avanti i morti vengono inumati costantemente presso S. Bartolomeo nel Cimitero parrocchiale. Qualcuno si ricorda ancora questo luogo che venne smantellato definitivamente una ventina d'anni fa, anche se dal 1917 circa era stato costruito il nuovo cimitero comunale, quello attuale, che man mano venne ampliato fino ad assumere la grandezza di oggi.

UNO SGUARDO SU MANDELLO

■ Il Consiglio Comunale nella seduta del 29 agosto 1985 ha deliberato l'acquisto dell'ex Cinema Astoria. L'Amministrazione Comunale, dopo le lunghe trattative, è riuscita a trovare un buon accordo con la proprietà e finalmente la cittadinanza ha a disposizione un locale pubblico capace di oltre 500 posti adatto a tutte le manifestazioni culturali, di spettacolo e turistiche.

Si tratta senz'altro di una delle operazioni più significative per lo sviluppo della cultura a Mandello che permetterà certamente dei benefici anche ai paesi vicini.

■ Il dirigente l'Ufficio Tecnico ha dato le dimissioni dall'incarico; il Consiglio Comunale oltre ad accettarle ha provveduto a bandire il concorso per la copertura del posto.

■ La sezione della Democrazia Cristiana di Mandello del Lario, dopo anni, ha rinnovato gli organi statutari dandosi il segretario e il direttivo. Segretario è stato eletto Francesco Gala; Consiglieri: Antonio Balbiani - Marialuisa Castagna - Marco Colombo - Claudio Comini - Giuseppe Fasoli - Fasuto Gatti - Nino Riccardi - Carlo Secchi - Francesco Silveri - Nicola Stropeni.

L'elezione è avvenuta su tre liste e non ha certo rappresentato un momento di grande concordia; la pretesa egemone di qualcuno non è certo momento di compattezza politica.

■ Alla fine di agosto si è tenuta a Mandello la 2.a Festa dell'Amicizia che ha visto una grande partecipazione di folla; "l'aperitivo dell'amicizia" ha visto radunati parecchi amministratori locali della zona, anche di diverso colore politico.

■ L'ex area Guzzi posto alla convergenza di via XXIV Maggio con via Diaz incomincia a prendere sostanza di sfruttamento con la divisione in rettifica con la proprietà privata vicina. Successivamente si darà corso alla realizzazione di un parcheggio e di un giardinetto che saranno senz'altro pronti per la prossima stagione turistica.

■ Sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione delle scuole elementari di Somana con la nuova divisione di due aule e posa del nuovo impianto di riscaldamento. I lavori sono stati particolarmente apprezzati dalla popolazione.

■ Ferve un particolare interesse dei mandellesi per l'approssimarsi dell'adozione del Piano Regolatore Generale; dopo tanto attendere pare sia la volta buona; le ultime assemblee pubbliche dovranno dire la parola fine a una lunga vicenda che ha fatto cadere una Giunta e che si spera possa dare definitiva stabilità politica a Mandello.

VITA RELIGIOSA

SOLIDARIETA'

Una parola di ispirazione evangelica molto usata ai nostri giorni è "solidarietà". Forse le vicende di "Solidarnosc" in Polonia hanno contribuito a farla entrare nelle orecchie di tutti. Solidarietà significa condividere la vita con i più deboli, spezzare il pane con loro, interessarsi dei problemi comuni in quanto ci sentiamo tutti figli dell'unico Padre. Gesù è stato solidale con noi, perchè, pur essendo figlio di Dio, non ha esitato a svuotarsi della sua grandezza, per diventare uomo come noi. Ha invitato i suoi discepoli a farsi prossimo, cioè ad essere vicini agli uomini, alle loro necessità.

Dopo aver presentato l'esempio del sacerdote, del levita e del buon samaritano, chiede: "Secondo te, chi di questi tre si è comportato come prossimo per quell'uomo che aveva incontrato i briganti?". Il maestro della legge rispose: "quello che ha avuto compassione di lui". Gesù allora disse: "Va e comportati allo stesso modo". Lc. 10,36-37. Essere solidali significa non pensare solo ai propri interessi, ma a quelli di tutti, in modo speciale a coloro che si trovano in difficoltà.

Seguendo questa sollecitazione la Cisl ha proposto i contratti di solidarietà: in tempo di crisi economica come quello che stiamo vivendo, chi ha il lavoro sicuro, riduce di un poco il suo orario settimanale, per dar la possibilità di lavorare anche a coloro che sono in cassa integrazione o sono rimasti senza posto di lavoro.

Alla periferia di Nairobi sono sorti degli slums con 550 mila persone su un milione di abitanti, che vivono in condizioni subumane. Non trovano lavoro, nè casa, ma sopravvivono con espedienti, rovistando ad esempio nei bidoni della spazzatura dei grandi alberghi, oppure rubando o prostituendosi. Padre Grol, della Congregazione dei Padri Bianchi, da tredici anni lavora in questi ambienti ed ha fondato un'associazione che si chiama "Undugu", che significa "solidarietà".

E' un ente formato da laici che funziona con un'ottantina di collaboratori africani e otto volontari laici. Lo sostiene una rete di comunità ecclesiali di base e ha l'appoggio finanziario di diversi organismi umanitari europei. Undugu ha creato scuole per ragazzi, centri di avviamento professionale, un'azienda agricola, scuole di cucito e di cucina per ragazze, palestre e campi di calcio, negozi di artigianato. Attraverso questi centri sono passati più di diecimila ragazzi e ragazze, sottratti così ai pericoli della strada. La solidarietà si può manifestare in tutti gli ambienti e non solo in queste situazioni così degradate.

Nel nostro contesto di benessere economico corriamo il pericolo di diventare aridi, di preoccuparci solo dei nostri piccoli problemi immediati, di competere pazzamente nel consumare quanto ci capita tra mano, senza ricordarci di chi è nel bisogno o del futuro inevitabilmente depauperato dalla nostra cecità. Per essere nella linea della solidarietà non possiamo dire: "la vita è mia e ne faccio di quello che voglio", ma caso mai: "la vita mi è stata donata da Dio e la metto al servizio di tutti".

Quante volte sento dire: "ma io non faccio del male a nessuno, cosa pretende da me, sono più onesto degli altri, non rubo, non uccido". Questa è una morale pagana; il cristiano, se vuole essere tale, deve compiere un salto di qualità e dire: "mi sono sforzato di condividere la vita con gli altri".

don Tullio

LETTERE AL DIRETTORE

Essere vigili

La pubblicazione di queste lettere, polemiche nei confronti del sindaco e della nuova amministrazione, assume per il nostro giornale un'importanza che speriamo non sfuggirà all'occhio attento del lettore. Vi è innanzitutto un preciso impegno da rispettare: quello di pubblicare ogni tipo di osservazioni, anche fortemente critiche (purchè non denigratorie e gratuitamente offensive). Naturalmente senza distinzione di parti.

Nel difficile compito dell'amministrare è umano che, in buona fede, si possa essere indotti in errore. Quello però che non potremo mai tollerare è l'errore conseguente a malafede; ciò che si verifica quando l'amministratore, invece che dell'interesse della comunità, si preoccupa del suo interesse particolare (o del suo gruppo); quando, invece di rendere un servizio agli altri, ricerca il proprio utile alla faccia di chi gli ha dato fiducia.

In questo bisogna essere vigili e, quando accade, è compito del giornale prendere posizione e denunciare all'opinione pubblica i cattivi amministratori sulla base di fatti concreti, come abbiamo avuto occasione di fare in passato.

Ma queste lettere hanno ovviamente un altro significato: ci fanno pensare che forse in Comune non si è partiti col piede giusto e che c'è qualcosa da rivedere, come indicano le lettere stesse, che rappresentano larga parte dell'opinione pubblica (non dimentichiamo che i più sono molto restii a scrivere per vari motivi: la pigrizia, il pensare di "non esser capaci", il non voler apparire, il pensare che tanto c'è già chi scrive, e così via). E allora esse possono essere l'occasione, insieme col tempo, per portare consiglio.

Sbagliare può essere il minore dei mali quando si è abbastanza umili e intelligenti da riconoscere lo sbaglio e porvi rimedio; ma può essere il peggiore dei mali quando si vuol perseverare contro l'evidenza. E questa non è un'opinione nostra. Sarà comunque interessante avere per il prossimo numero l'opinione del sindaco, come diretto responsabile dell'amministrazione, sulle questioni direttamente o indirettamente proposte.

NAVIGAZIONE DIFFICILE DOVE APPRODEREMO?

Egregio Sig. Direttore,
chi si permette disturbarLa inviando-Le queste poche righe, che, spero, vorrà pubblicare su "Abbadia Oggi", è un anziano nativo di Abbadia, che da tante generazioni ha qui pintato le sue radici, il quale, come moltissimi suoi concittadini hanno a cuore il loro piccolo centro, che vorrebbero vedere prosperare e diventare sempre più bello.

Un mese fa circa, eravamo tanto in pensiero e perplessi circa la opportunità di affidare il timone della nave "Abbadia" ad un nocchiero proveniente da altri specchi di mare, per tanti motivi, non ultimi, i vari scogli affioranti e nascosti che egli avrebbe dovuto aggirare o schivare per tenere a galla e sulla giusta rotta il natante.

Visto come sono state issate le vele e si vuole iniziare la navigazione, pensiamo che presto la nave "Abbadia", come temevamo, subirà naufragio. Penso di interpretare il giudizio di tanti Abbadiesi nel dire che, i trinchetti, i fiocchi, le rande ed altre cento vele, non possono e non potranno mai essere manovrate da chi di nautica non se ne intende, se ne intende poco o è addirittura completamente allo scuro.

I benpensanti di Abbadia constatano con rincrescimento e non possono fare a meno di dire che non è così che si ringrazia, si dà soddisfazione come merita alla nostra concittadina Candiani Camilla, la quale ha effettivamente passato tante notti insonni, ha tanto lavorato con passione e cognizione di causa per il bene del nostro paese, mettendola poi ignomignosamente in disparte, proprio quando, pur se lontano, si intravvedevano i lampeggi provenienti dal faro del porto dove la nave intendeva approdare.

Pensiamo proprio che la pedana su cui qualcuno, battendoci i piedi sopra, voleva spiccare il salto per raggiungere altre gloriose spiagge non abbia risposto e non risponderà, anche in avvenire, alle aspettative dell'atleta.

Visto che la navigazione procedeva benino, che i passeggeri apprezzavano e godevano la brezza che passava attraverso tutto il sastrame, ci domandiamo perchè si è voluto, con leggerezza, cambiare il modo di navigazione, cambiando addirittura rotta.

Non vorremmo essere cattivi profeti, ma, abbiamo i nostri dubbi circa i porti che si vorrebbero raggiungere, perchè, l'Ammiraglio, pensiamo, si sta avventurando su un mare tanto tanto porcelloso.

E pensare che la gratitudine, la soddisfazione e un semplice sorriso, alle volte potrebbero rappresentare validi e indispensabili salvagente.

Alfio Bottazzi

CHE COSA STA SUCCEDENDO?

Egregio Direttore,
vorrei chiedere pubblicamente alla Sig.na Candiani, che per cinque anni è sempre stata presente in Comune e sempre pronta ad ascoltare e spesso a risolvere i problemi degli abbadiensi, come mai ora non la si trova più.

Il suo lavoro lo aveva svolto bene, tanto bene che ha preso tantissimi voti. Allora vorrei sapere come mai non è più al posto che la gente le aveva chiesto di occupare.

Siamo in molti a chiedercelo e qualcuno più informato degli altri dice: "Perchè en na fa tanti!".

Io vorrei sapere di cosa? In parole povere cosa sta succedendo?

Onorina Capra

UN'AMMINISTRAZIONE LONTANA

Egregio direttore,
le scriviamo per avere da lei una spiegazione su quanto sta succedendo nel nostro Comune. Ci sono nel paese molti gravi problemi, come ad esempio la droga; noi siamo dei genitori che stanno affrontando questo problema e vivendo una situazione drammatica. Avevamo in Comune una vicesindaco che si era sempre interessata al nostro problema (che purtroppo è anche quello di molti altri genitori) e che ci ha assistito in più di una occasione.

Ora noi, e molti altri cittadini, abbiamo chiesto a questa persona attraverso il voto di restare al suo posto e contiunare a rispondere alle richieste della gente e rendere l'amministrazione qualcosa di meno lontano e indifferente ai nostri bisogni. Stiamo parlando della sig.na Candiani e conoscendola sappiamo bene che non ci ha sbattuto lei la porta in faccia; perciò vorremmo sapere le ragioni di questa sostituzione.

Chi l'ha decisa? Non certo la popolazione che l'ha votata a grande maggioranza! Qualcuno può risponderci? La preghiamo per moviti che lei ben capirà di non pubblicare il nostro nome.

(Seguono due firme)

I VOTI NON CONTANO?

Sig. Direttore,
come fedele lettrice del periodico da lei diretto ed attenta osservatrice della vita del nostro Comune, mi permetto una breve considerazione sulle scorse elezioni. Visti i risultati, mi aspettavo, come una gran parte della cittadinanza, di vedere riconfermati nella loro carica, persone, ed in particolare una, che nella passata amministrazione hanno dato prova di capacità e coerenza.

Rimango invece allibita nel constatare che chi ha preso più voti viene relegato a ruoli secondari rispetto alla passata gestione. Devo credere allora che i voti non contano e la fiducia che i cittadini danno alle persone che hanno dimostrato col loro operato di essere al servizio del popolo, non ha nessun valore. Mi riferisco anche al fatto che i servizi comunali vengono ora forniti col contagocce (Si può pretendere da parte dell'amministrazione, di ricevere il pubblico dalle 12,30 alle 13 e dalle 17 alle 17,30 e spesso e volentieri mai?!).

Dove è finita la Democrazia più o meno Cristiana? Ed il rispetto della volontà popolare o la disponibilità verso le altrui persone?

Un'abbonata che chiede di non apparire in calce.

Lettera firmata

Esposto al sindaco

Abbiamo ricevuto, in data 25-7-85, il seguente esposto al sindaco di Abbadia con richiesta di pubbicazione.

I sottoelencati firmatari, si permettono segnalare alcune discrepanze che denigrano il paese ed anzichè renderlo accogliente ed ospitale, lo rendono detestabile:

A) mancanza cesti per rifiuti e sporcizia per le strade, in particolare sul lungolago;

B) davanti al Cimitero, c'è il deposito rifiuti, che con il caldo e mancata asportazione provoca nidiate di insetti ed odori nauseabondi da vera indecenza;

C) sono state esposte ordinanze per il rispetto della zona pedonale sul lungo lago; quale autorità le fa rispettare?;

D) d'accordo che da giugno a settembre è un periodo festaiolo, ma che nel paese a qualsiasi ora del giorno e della notte impazzino assordanti motorette e disturbino la tranquillità dei residenti, pare che questo lassismo sia un po' esagerato (rispetto ad altri paesi civili);

E) l'attraversamento della strada statale è diventato un problema, se non è compito del Comune rinnovare le strisce pedonali, perchè non ci si è rivolti per tempo a chi di competenza?

(Seguono 34 firme)

Puzzi e ponte

Dal ponticello della statale sullo Zerbo si sente puzzo di fogna che non va bene. Inoltre l'Anas non ha ancora rimesso a posto i marciapiedi del ponte. Prego provvedere.

Lettera firmata

Confezioni ZERI
di ZERI GIANNINA & C. - S.n.c.
Abbigliamento e art. sportivi
24034 CISANO B. (BG)
VIA XXVI APRILE, 7 TEL. (035) 78.10.05

Ivo Aretini
22050 Abbadia Lariana/Co
via Nazionale 114
Telefono 0341 - 85.04.06
Graphic design
creatività, estetica,
funzione tecnica,
progettazione

HOTEL
"La Rosa"
Via Nazionale, 132 - Tel. 73.13.67
Sala banchetti - Vista lago

LUIGI BARTESAGHI
22054 MANDELLO DEL LARIO (Como)
Via Statale, 68 - Telef. (0341) 73.25.47
I migliori pavimenti e rivestimenti per le Vostre abitazioni
Forniture e messa in opera
Ceramica - Gres cotti - Klinker - Moquettes
Marmi - Marmettoni

CENTRO SPORT

FESTA DEL LAGO

L'estate '85 ha chiuso le porte lasciando sicuramente negli abitanti e villeggianti di Abbadia e nei bagnanti che nelle giornate estive occupano abitualmente la spiaggia e il parco giochi di Chiesa Rotta, il ricordo della Festa del lago organizzata dal Centro Sport e dall'Amministrazione Comunale.

La festa che ha movimentato per due giorni le rive del nostro lago ha visto il suo inizio sabato 3 agosto quando dalla cucina (allestita appositamente per l'occasione) ha incominciato ad uscire, oltre al profumo del fritto, dell'ottimo pesce.

In serata l'illuminazione del lago e la presentazione delle barche partecipanti al palio remiero, con la benedizione del lago e delle barche stesse impartita dal parroco don Tullio, proseguimento della serata con un favoloso spettacolo di fuochi di artificio che ha suscitato la meraviglia e l'entusiasmo delle numerose persone presenti; si è così proseguito sino alle ore piccole, con musica, balli e allegria.

Alle ore 10.00 di domenica 4 agosto, appuntamento con la decima Sagra dell'Alborella; molte le persone che si sono accalcate al banco del pesce che hanno poi consumato all'ombra del capannone allestito dai pensionati di Abbadia. Nel pomeriggio alcuni giochi popolari che hanno coinvolto bambini e bambine. Ed eccoci alle 18.00, ora della partenza del palio remiero, palio che quest'anno era particolarmente sentito in quanto l'esito poteva essere decisivo per l'assegnazione del palio comunale delle contrade.

Argeo e Bollan vincitori del Palio Remiero per la contrada Chiesa Rotta.

Otto le barche al via in rappresentanza di altrettante contrade, su un percorso di circa un km. compreso tra la Poncia e il Parco giochi. Al termine di una gara avvincente ha avuto la meglio la barca della contrada Chiesa Rotta con ai remi Bordignon Argeo e Bollan Giovanni. Non sono mancati i reclami e le polemiche, in alcuni momenti particolarmente accese, dovute alla squalifica della Contrada S. Antonio (barca ritenuta non regolare dalla Giuria), squalifica che è costata alla Contrada la vittoria finale del palio comunale.

Il sindaco di Abbadia Giuseppe Resinelli, ha proceduto alle premiazioni dei rematori del Palio Remiero e delle Contrade partecipanti al Palio Comunale, vinto, quest'ultimo, dall'Annunciazione (pari punteggio con S. Lorenzo, ma con un maggior numero di vittorie nelle altre prove). Conclusione della festa con musica e danze.

Carlo Salvioni

La Kick-boxing si sta affermando

E' da circa un anno che ad Abbadia è stata introdotta la Kick-Boxing come sezione del Centro Sport. A presiedere questa attività sportiva è Domenico Bonavita, che già da alcuni anni, opera ad Abbadia, organizzando e gestendo corsi di Karate e pesistica. Dal momento che per la prima volta il nostro giornale si occupa di Kick-boxing ritengo utile entrare brevemente nella storia di questo sport.

La Kick-boxing nasce in America una quindicina di anni orsono, dove si pensò di abbinare tecniche esistenti nelle Arti marziali a tecniche di Pugilato. All'inizio vi furono non pochi problemi di carattere tecnico, dal momento che vi doveva essere l'assoluto controllo nel portare i colpi, senza, in teoria, mai colpire l'avversario, ma in realtà succedeva spesso che gli atleti si infortunavano anche seriamente. Di conseguenza si pensò di usare protezioni in materiale gommosso morbido che coprivano mani e piedi. Si sperava in questo modo di evitare spiacevoli incidenti, ma le sfumature che incominciava a prendere questo nuovo modo di combattere, portavano l'atleta ad eseguire tecniche molto complesse e fin troppo reali; succedeva che anche in allenamento vi erano dei K.O.. Si suddivise così la Kick-boxing in due stili principali: il Semi Contact e il Full Contact.

Il Semi Contact è molto simile al Karate tradizionale, dove c'è un certo controllo delle tecniche, anche se è ammesso un leggero contatto, il punteggio viene assegnato in base alle difficoltà dei colpi portati. Il Full Contact è più professionale, si può combattere in modo quasi completo, escludendo alcuni colpi pericolosi (per es.: colpire il basso ventre, colpire di testa, di gomito o di ginocchia), è però ammesso il K.O. come nel pugilato.

Negli U.S.A., dove la Kick-boxing è nata, ebbe subito grande successo, andando così a discapito del Karate. Anche in Europa, particolarmente in Germania, prese subito piede grazie al tedesco Bruckner che durante un lungo soggiorno in America apprese dai Maestri di questo sport, tutti, o quasi i segreti.

Al suo ritorno la introdusse ufficialmente in Germania. Successivamente vi fu un altro personaggio di spicco, spagnolo di nascita francese di adozione, Dominique Valera (allora il più grande atleta vivente di Karate), il quale partecipò ad uno Stage (allenamento collettivo) promosso in Europa da un grande campione della Kick-boxing Americana: Bill Wallace.

Vi fu uno scontro diretto tra i due; l'americano si divertì a schiaffeggiare, con mani e piedi; il francese Valera si rese conto delle lacune che proponeva il Karate; decise allora di andare negli U.S.A. per migliorare la conoscenza di questo sport. Rientrato in Europa diffuse in tutto il continente questa nuova forma di combattimento, attraverso vari Stage. La Kick-boxing si impose definitivamente, grazie a Valera, a Bruckner e alla presenza periodica degli americani. Oggi l'Europa può vantare atleti di spicco, fra questi emergono in particolare gli italiani.

Di recente è stato introdotto un nuovo stile: il Light Contact, a differenza del Semi Contact, dove il combattimento viene svolto a lunga distanza coll'interruzione ad ogni contatto; il Light Contact permette un combattimento continuo; il verdetto viene segnalato da tre arbitri al termine dell'incontro.

Ed ora veniamo alla ragione per cui si è parlato della Kick-boxing. Come già accennato all'inizio dell'articolo, questa attività sportiva è stata introdotta ad Abbadia da Domenico Bonavita, la praticano 40 atleti, 2 sono gli istruttori diplomati (oltre a D. Bonavita): Massimo Rigamonti (Kick-boxing) e Enrica Bonavita (Karate), 10 gli agonisti, di cui 2 campioni italiani di Full Contact: Massimo Rigamonti kg. 80 (1984) e Domenico Bonavita kg. 60 (1985). Gli stessi sono anche campioni regionali di Light Contact (1985).

Chi può praticare la Kick-boxing: 1) Semi contact: uomini, donne, bambini. 2) Light contact: uomini e donne; 3) Full contact: solo uomini (si disputano anche competizioni professionistiche).

Tutti coloro che sono interessati alla pratica della Kick-Boxing, possono rivolgersi, per informazioni o iscrizioni, nei giorni: lunedì - mercoledì - venerdì dalle ore 17.30 alle 20.30 presso la palestra della Casa del Giovane di Abbadia.

Carlo Salvioni

Il Mollificio non conosce crisi

Qualche domanda ad un abbadiese di successo che punta sui giovani

In questo momento economicamente difficile per il nostro paese, in cui molte aziende muoiono e molte altre si reggono a fatica, ci sono alcuni industriali che stanno riscuotendo notevoli successi in campo imprenditoriale e che non conoscono ombra di crisi. Tra questi vi è certamente il cittadino di Abbadia Luigi Meda, presidente della s.p.a. "Mollificio S. Ambrogio", una florida azienda che nella sola Abbadia dà lavoro a 60 persone (nelle tre unità produttive di Lecco, Cisano e Abbadia si arriva a 200 dipendenti).

Del successo di Luigi Meda si è parlato in questi giorni negli ambienti industriali: per questo abbiamo voluto chiedergli che cosa rappresenta per lui la parola "successo".

"Successo significa per me parecchie cose: rendersi conto delle responsabilità e del ruolo che l'imprenditore deve assumere, avere una "cultura" industriale che una volta non era necessaria (e quindi mantenersi al passo con le nuove tecnologie), difendere i posti di lavoro e crearne di nuovi senza che l'azienda abbia a subire traumi, trasmettere al personale, soprattutto ai giovani, tutte le nozioni possibili, legate alla propria attività di lavoro, attraverso particolari momenti educativi".

Gli abbiamo chiesto che cosa ne pensa in particolare dei giovani che stanno attraversando un momento piuttosto difficile.

"Non sono d'accordo con chi inizialmente vorrebbe affidare al giovane appena entrato in azienda compiti del tutto secondari (un tempo si doveva incominciare "dalla gavetta" con i lavori più umili). Oggi al giovane bisogna subito accordare fiducia e infondere entusiasmo. Va reso consapevole dei processi produttivi e delle tecnologie più avanzate attraverso lezioni e riunioni all'interno dell'azienda e soprattutto attraverso viaggi all'estero dove si ha l'opportunità di imparare e da dove si può tornare con un attestato (e soprattutto con tante nozioni) in più. Solo così il giovane potrà inserirsi efficacemente nei processi produttivi ed essere di massima utilità per sè e per l'azienda".

Gli abbiamo infine chiesto se si sente appagato dal successo conseguito e se si propone altri traguardi.

"Il mio lavoro, che è parte integrante della mia vita e che mi ha formato come persona, non ha mete finali e non si può mai dire di essere arrivati alla fine di qualcosa. Bisogna andare avanti sempre sulla strada intrapresa, puntando sull'efficienza e sulla qualità della produzione, perchè un'azienda è sempre suscettibile di essere migliorata".

Tanti auguri allora, signor Meda!

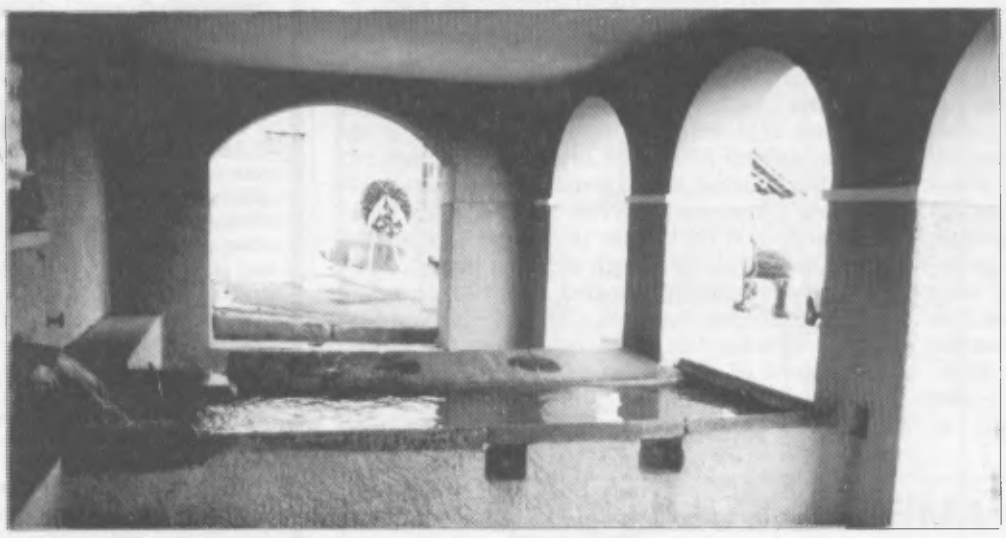
ABBADIA OGGI

ANNO IV - N. 6 BIMESTRALE **PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE** 21 NOVEMBRE 1985 - L. 500

A LINZANICO CULTURA IN MARCIA

SI APRE UNA SCUOLA DI PAROLA

Nel gennaio dell'86 avrà inizio la prima attività prevista nel programma culturale del Comune di Abbadia Lariana: un "corso di grammatica viva e di espressione"



"La fontana" del municipio di Linzanico.

Per mia iniziativa e per l'impegno del consigliere - assessore Camilla Candiani - l'anima culturale instancabile del Comune, anche se spesso in salita - l'Amministrazione Comunale di Abbadia Lariana istituisce un "Corso di grammatica viva e di espressione".

Quattro idee semplici hanno mosso i promotori: la prima è questa: una cosa, perchè sia, oltre a volerla, bisogna saperla volere. Così è per l'affetto sociale: se vogliamo amarci "veramente" - cioè, vivendo in modo concreto nella pace e nella giustizia - dobbiamo capirci; per capirci, dobbiamo comunicare; per comunicare dobbiamo "saperci esprimere". E per saperci esprimere, ci occorre conoscere continuamente la lingua del nostro paese; "continuamente", perchè le regole di una lingua sono evolutivamente mobili (come sono mobili gli uomini, anche se non sempre, purtroppo, verso il meglio): ne è passato di tempo da quando "Santo Francisco iva per lo mundo" e, più tardi, dall'ultimo dopoguerra in cui un immobile professore di liceo mi cassò severamente su un compito la parola "intrallazzo", allora appena sorta in Sicilia insieme col bandito Giuliano e oggi consacrata dall'uso, anche se - ahimè! - non soltanto teorico.

Ma se le regole di una lingua non sono fisse, sono fissi i principii dell'esistenza, quale, per es. quello che "l'uomo è qualcosa di più di un animale e deve saperlo dimostrare".

La seconda idea è questa: la lingua è un fatto di sostanza, non solo di "forma", come tanti credono: assai spesso c'è chi evita di intervenire nella vita collettiva anche per il timore di non sapersi esprimere, commettendo così un duplice delitto: di impedire a sè di affermarsi socialmente e agli altri di conoscere e utilizzare per il bene comune il frutto del suo intervento. Questo avviene, perchè 134 anni dopo l'Unità d'Italia continuiamo a "pensare in dialetto" e traduciamo dal dialetto quando scriviamo e parliamo in italiano; così come traduciamo dall'italiano quando vogliamo scrivere e parlare in inglese o in altra lingua.

Chi sembra rapido e bravo nell'uso della lingua nazionale, è tale, perchè "più esercitato e più svelto", ma "traduce" anche lui. Qualche progresso c'è stato dal dopoguerra a oggi, per l'aumento, non solo quantitativo, delle scuole e di altre fonti di informazione e comunicazione e per il merito degli scrittori - di alcuni, soprattutto - che cominciano a posare sulla terra i piedi e la penna. Ma siamo ancora lontani da una "lingua di popolo".

La terza idea è questa: la "parola" è un mezzo poderoso di persuasione e di arte, più efficace di ogni strumento: dello stesso pianoforte, del violino, di un'arpa... Ma bisogna farne "buon uso", e si fa buon uso della parola - oltre che servendosene per il bene - utilizzandola con proprietà e con ordine nelle sue "funzioni diverse", allo stesso modo che nella società si utilizza l'uomo nei suoi compiti diversi: sarebbe un guaio nella proposizione se le parole vi si accozzassero alla rinfusa o se fossero, anche se ordinate, solo aggettivi o solo verbi o solo avverbi; e sarebbe un guaio nella società se nel corpo risultassimo mescolati con la gallina, col ferro, con la pianta.

Salvatore Giujusa

CONTINUA IN ULTIMA

PER IL TUBETTIFICIO LIGURE

NUOVO CONTRATTO AZIENDALE

Il sindacato esprime la sua soddisfazione ma non ignora le difficoltà che rendono incerto il futuro dell'azienda

Dopo una trattativa durata diverse settimane, fatta di intensi incontri tra direzione e sindacato e conclusa a notte fonda venerdì 8 novembre scorso, le parti hanno trovato un accordo ed è stato siglato il contratto aziendale del TL.

Non è stato facile trovare il giusto compromesso tra le richieste: se da un lato la direzione poneva sul piatto delle trattative l'esigenza di incrementare produzione e produttività, chiedendo un maggior impegno orario per gli addetti di alcuni settori manifatturieri che trovano attualmente ampio sbocco sul mercato, d'altro canto il sindacato era preoccupato di non sacrificare i livelli occupazionali, escludendo anche possibili tagli salariali a danno dei dipendenti.

Dopo la firma del contratto abbiamo raccolto le impressioni a caldo rilasciate da uno dei protagonisti delle trattative e ci riferiamo all'esponente della FLM lecchese Matteo Ripamonti che ha così commentato: "Il nostro giudizio su quanto raggiunto non può essere che positivo e riteniamo che per la complessità dei temi trattati e per l'oggettiva difficoltà del terreno in cui ci si è trovati ad operare, rappresenti il massimo che si potesse ottenere".

In primo luogo si voleva cercare di porre rimedio alla carenza di informazioni rispetto alla struttura produttiva del gruppo TL, ponendo in discussione la funzionalità delle infrastrutture, i livelli degli organici e soprattutto valutando la direzione degli investimenti. Le parti si sono accordate per proseguire in futuro il dialogo in modo da poter concordare le scelte che seguiranno.

Tra le novità più importanti del contratto, l'introduzione per alcun i gruppi produttivi della formula 6x4x4 che in pratica prevede l'impiego di maestranze per 6 ore giornaliere, 6 giorni la settimana il tutto moltiplicato per 4 turni lavorativi. Questa soluzione garantisce alla direzione aziendale una maggiore produzione in settori economicamente importanti senza comportare tagli salariali ai dipendenti e questo lo si è reso possibile grazie ad una diversa distribuzione delle voci salariali.

Si è altresì deciso di dare il via ad un piano di riqualificazione del personale, con una particolare attenzione al settore femminile. Sul piano delle normative economiche, il contratto ha sancito una pianificazione dei trattamenti salariali tra le maestranze lecchesi ed abbadiensi, superando discriminazioni frutto di diversificazioni ereditate da precedenti gestioni aziendali (Metalgraf).

Tra le voci interessanti citiamo anche l'aumento del premio di produzione attraverso una serie di ritocchi previsti a varie scadenze nell'86 e nell'87. Dopo la firma del contratto le ipotesi dell'accordo sono state sottoposte alla valutazione delle maestranze per la ratifica.

Luigi Gasparini

Approvato il progetto della Scuola Media

Nella seduta consiliare del 22.10.85 è stato approvato il progetto della scuola media di Abbadia che si costituirà come sezione staccata di Mandello.

Nel prossimo numero di ABBADIA OGGI il progetto (un miliardo e mezzo di spesa) verrà illustrato con tutti i particolari.

IL MULINO TORNERA' A VIVERE ANCHE PER GIANÉN

Giovanni Dell'Oro, el Giuanén, pensionato di settant'anni, è morto il 30 settembre scorso all'ospedale di Lecco, dopo aver sopportato per molto tempo una dolorosa malattia. Dal 1982 ha collaborato assiduamente al restauro delle macchine del Civico Museo Setificio, l'ex filatoio Monti di Abbadia Lariana.

Nel breve volgere di un anno i primi due restauratori dell'antico filatoio da seta Monti di Abbadia sono morti. Si erano impegnati a fondo nel recupero delle macchine fin dal 1982 e, praticamente tutti i giorni, sono stati presenti ad un lavoro paziente, sostenuti dal desiderio di rivedere in funzione quelle vecchie macchine di legno.

Un anno fa, per uno

CONTINUA IN ULTIMA

Giovanni Dell'Oro (al centro) mentre accompagna due restauratori del museo Aldini - Valeriani di Bologna in visita al filatoio Monti.

PER SVOLGERE ATTIVITA' SPORTIVA

BUONA SALUTE DA CERTIFICARE

Iniziano in questa stagione molti corsi di ginnastica, nuoto e altre attività sportive, organizzati da enti pubblici o da persone private. E iniziano le code e le discussioni negli ambulatori medici per ottenere il "certificato di stato di buona salute". E' utile quindi chiarire una volta per tutte come stanno le cose.

Premesso che chiunque organizzi una qualsiasi attività ha il diritto di pretendere che i partecipanti esibiscano un certificato medico di buona salute, bisogna però chiarire in quali casi ciò è prescritto dalla legge e in quali casi no. Le leggi in questione sono il Decreto del Ministero della Sanità del 18 febbraio 1982, che riguarda coloro che si dedicano ad attività sportive agonistiche e il Decreto dello stesso Ministero del 23 febbraio 1983, che riguarda coloro che intendono solo fare attività non agonistica. Nel primo caso sono competenti ad effettuare le visite e a rilasciare i certificati solo medici particolarmente abilitati: per la nostra zona si tratta dell'Ambulatorio di Medicina dello Sport dell'USSL 16, in via Volta 14 a Lecco, e del Poliambulatorio Medico Sportivo "Lario" (privato), in piazza Garibaldi 6 a Malgrate. Nel secondo caso, cioè quando si tratta di attività NON agonistiche, sono competenti i medici di famiglia.

I ministeri interessati, la Regione, e le organizzazioni mediche hanno stabilito che visite e certificati per l'attività NON agonistica sono gratuiti quando vengono richiesti dagli enti organizzatori. Si badi bene: dagli enti organizzatori, e non dai privati cittadini. In altre parole, gli enti che organizzano le attività sportive devono rilasciare, a norma della Delibera n. III/29784 della Giunta Regionale Lombarda del 30 giugno 1983, una richiesta di certificato, secondo un modello particolare illustrato nella stessa delibera. Il cittadino ritira questa richiesta e la consegna al proprio medico curante, il quale esegue la visita e, se tutto va bene, rilascia il certificato gratuitamente.

In assenza del modulo di richiesta, visita e certificato non sono gratuiti, ma si configurano come un atto medico privato, soggetto alle tariffe fissate dagli Ordini. E' ovvio quindi che, se ha diritto al certificato gratuito perchè ricade nei casi previsti dal Decreto Ministeriale, il cittadino farà bene ad insistere presso gli organizzatori per avere il modulo di richiesta. Purtroppo non tutti gli organizzatori sono al corrente della cosa e si sono adeguati stampando i moduli, ma è pacifico che il loro errore non deve esere pagato dai cittadini, nè dai medici che hanno diritto ad un onorario per qualsiasi prestazione che non sia gratuita per legge. E' compito dei cittadini insistere presso gli organizzatori e, se ne fosse il caso, segnalare all'Autorità Giudiziaria gli inadempienti.

Da ultimo, vediamo quali cittadini hanno diritto alla visita ed al certificato gratuiti. Ne parla l'articolo 1 del Decreto Ministeriale citato: sono a) gli alunni che svolgono attività fisico-sportive organizzate dagli organi scolastici nell'ambito delle attività parascolastiche (quindi, NON la normale educazione fisica nell'orario di scuola); b) coloro che svolgono attività organizzate dal CONI, da società sportive affiliate alle federazioni nazionali o agli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI (esclusi naturalmente gli atleti agonisti); c) coloro che partecipano ai Giochi della Gioventù, nelle fasi precedenti quella nazionale. Si vede bene quindi che non rientrano in questi casi coloro che partecipano a corsi di danza, di ginnastica aerobica o comunque di ginnastica organizzati da privati.

Sta dunque agli organizzatori di queste ultime particolari attività scegliere tra il richiedere il certificato (di per sè legalmente inutile), obbligando gli iscritti a pagar il relativo onorario al medico, oppure fare a meno di un certificato che, sia detto a chiarissime lettere, non serve assolutamente a proteggere gli organizzatori da qualsivoglia responsabilità.

Antonio Attanasio

LEI NON SA CHI SONO IO

Finito lo svincolo alla Torraccia e dirottato sulla nuova arteria il traffico di scorrimento, la statale 36 continuerà a tagliare in due il paese ma diminuerà enormemente il pericolo di investimenti, ferimenti e uccisioni per i pedoni che l'attraverseranno. In tale attesa l'ANAS dovrà curare di più la segnaletica, rinfrescare più spesso gli zebrati e mettere anche un semaforo di fronte al municipio. Dal Comune si pretende di far vigilare di più il traffico stradale soprattutto nelle ore di punta, anche con la Multanova, per tutelare il sacrosanto diritto dei cittadini alla propria incolumità specie quando attraversano la statale 36.

La situazione è ora un po' migliorata grazie al Multanova anche se dobbiamo registrare strane reazioni di persone che si credono padreterni, del tipo: "Ma lei non sa chi sono io!". "Ma quella era mia figlia!...". Mentre la gente sorride e ricorda una vecchia canzone: "Lo sai che i papaveri son alti alti alti e io son piccolina...".

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- **Comitato di redazione:** Antonio Balbiani, Felice Bassani, Oliviero Cazzuoli, Luigi Gasparini
- **Sede:** Abbadia Lariana, Via Nazionale, 70, presso ASSOCIAZIONE PROGRESSO. Recapito telefonico: 039 / 56.479
- **Stampa:** Alfredo Colombo, Via Palestro 7/B - Lecco, Tel. 0341 / 36.37.32
- **Composizione e impaginazione:** Editrice Lecchese, Via Leonardo da Vinci, 9, Lecco - Tel. 0341 / 36.32.33 36.47.96.
- Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-83.

DALLA FEDERCACCIA

Rimpasto nel consiglio direttivo

Il 7 settembre 1985 si è riunito il Consiglio Direttivo di questa Sezione, per la nomina di un Consigliere e del Vice Presidente. A Consigliere è stato eletto il Sig. Castelli Rinaldo, 1.o in graduatoria. A Vice Presidente è stato eletto il Sig. Argentieri Piero.

Pertanto il Consiglio Direttivo di questa Sezione è il seguente: Presidente: Sig. Dell'Oro Elia; Vice Presidente: Sig. Argentieri Piero; Segretario: Sig. Micheli Luigi; Consiglieri: Sig. Castelli Rinaldo, Sig. Micheli Manlio.

Dr. Antonio Attanasio
specialista ostetrico-ginecologo
prove allergologiche
Mandello del Lario
Via Manzoni, 19
(palazzo Banca Popolare)
per appuntamento
Tel. 73.07.55

AGGIORNAMENTO SULLA SS. 36

LO SVINCOLO PRONTO PER PRIMAVERA?

Con il secondo spostamento a lago della corsia per Lecco si è giunti all'atto finale per mettere in funzione la galleria a monte dello svincolo di Abbadia. Si sta infatti ultimando la discesa della chiesetta di S. Martino e poi verrà aperto il traffico a senso alternato da e per Lecco in attesa che l'entrata della galleria da Abbadia verso Lecco trovi il definitivo tracciato della corsia di accelerazione.

Pare che l'andata e ritorno nella stessa galleria (costruita ovviamente per senso unico) non sia possibile; ci dovremo sobbarcare tre mesi circa di semaforo con code che, nel periodo di Natale e per buona parte della stagione sciistica, saranno notevolmente lunghe.

Con lo sbocciare della primavera i lavori dovrebbero completarsi e finalmente il tanto sospirato svincolo della Torraccia potrà dirsi completo. Si stanno alacremente portando a termine i lavori di rivestimento in pietra dei muri di calcestruzzo; in linea generale l'effetto può considerarsi buono, tranne che per i parapetti a tratti alternati che vogliono vagamente richiamare i merli dei castelli, forse per un non desiderato omaggio alla Torraccia.

In località Pradello si continuano a gettare i ponti fra i piloni e l'avanzamento può considerarsi costante e abbastanza veloce; il punto cruciale sarà il sorpasso della linea ferroviaria; una volta spostato il cantiere al di sopra della ferrovia si potrebbe mettere in funzione la superstrada sino a Lecco e per noi i guai sarebbero terminati.

Che vanno invece a rilento sono le gallerie artificiali della Ferrovia dello Stato; è essenziale che anche quelle vengano ultimate se si vuole aprire l'intera superstrada Lecco - Abbadia e viceversa senza interferenze e pericoli per il transito.

Antonio Balbiani

BREVI DI NERA

In una nazione come l'Italia in cui circa un milione di persone vive di attività criminale organizzata non deve stupire "il contributo" di un piccolo paese come il nostro.

Auguri Mario!

La sera del 2 novembre sulla S.S. 36 nei pressi dell'Orsa Maggiore il nostro concittadino Mario Pandocchi, mentre tornava da Calolziocorte dove era esposta la sua mostra "L'uomo e il mare", è stato investito frontalmente da una macchina di pirati della strada in sorpasso vietato che gli hanno sfasciato l'auto riducendolo in cattive condizioni.

Ricoverato all'ospedale di Lecco per trauma cranico e toracico e per frattura alle costole e al metatarso, l'8 novembre Pandocchi è stato operato e ora è in lenta guarigione. Vivissimi auguri.

Caduta nella rete la donna ragno

Costantina Curcio di 20 anni (detta la donna ragno per precedenti furti in appartamenti) e la sorella Antonietta di 22 anni hanno truffato per mezzo di assegni falsi e con l'aiuto di due giovani di Pioltello una quindicina di commercianti finendo infine fermate a Bellano dai carabinieri di Lecco.

Manette alla droga

Finito dietro le sbarre anche Enrico Ciappesoni, un giovane di 22 anni pure di Abbadia, arrestato dai carabinieri di Mandello con l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Ripescato un annegato

Un povero giovane della Val Chiavenna, Agostino Fallini di 22 anni, è venuto a morire ad Abbadia il 13 ottobre nel lago di fronte al Campeggio dove il suo cadavere è stato ripescato dai sommozzatori del Centro immersioni di Lecco.

STATO CIVILE

NASCITE: Scalzi Raffaella di Giuseppe e Pedroli Daniela in Lecco il 22.10.85; Camozzini Fabio di Giancarlo e Gaddi Speranza in Lecco il 26.9.85; Bogoni Chiara di Giuseppe e Ballerini Carla in Lecco il 15.9.85; Landi Federica Valeria di Angelo e Riva Giuseppini in Lecco il 17.8.85.

MORTI: Lafranconi Irene il 29.8.85 ad Abbadia; Morosini Giuseppe il 19.9.95 ad Abbadia; Dell'Oro Giovanni il 30.9.85 ad Abbadia; Gaddi Michele il 24.4.85 a Lecco; Scalzi Angelo il 14.9.85 a Sondrio; Cameroni Aldo il 2.10.85 a Lecco.

MATRIMONI: De Battista Alberto Genesio con Gatti Mariella Anna, Abbadia, 16.10.85;

Gaddi Sergio e Arieti Gabriella, Abbadia, 7.9.85;

Mazzoleni Livio e Mezzera Danila Aida, Abbadia, 28.9.85;

Torri Marco Giuseppe e Tirani Rosangela, Caprino B., 10.9.85;

Micheli Ermanno e Zambianchi Paola, Mandello, 17.9.85;

Anzi Cesare e Fasoli Manuela Maria Silvia, Mandello il 21.10.85;

Scalzi Carmine e Barozzi Alba Rosa, Mandello, 31.8.85.

CONTINUA LA STORIA DELLA SETA

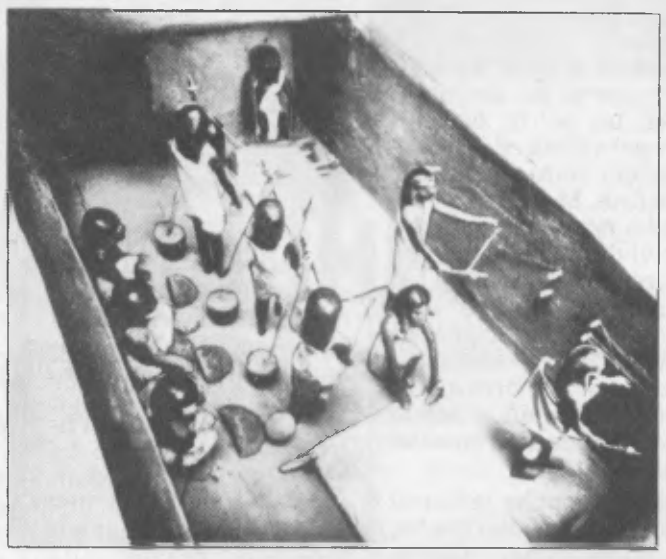
LA DIFFUSIONE DELLA SETA NEL MEDITERRANEO

di FLAVIO CRIPPA

Con l'arrivo del baco da seta (il bigatto) sulle rive del Mediterraneo verso il 552 della nostra era per volere dell'imperatore Giustiniano I, inizia per la seta l'epoca occidentale che interesserà tutti i territori rivieraschi, islamici o cristiani che fossero. Con un processo molto lento, durato parecchi secoli, la lavorazione della seta si affrancherà dalle originarie influenze orientali, per trovare espressioni e sviluppi autonomi, ciò soprattutto dal 1200 in poi. Nel secolo scorso ed ancor più nel nostro, le situazioni saranno tanto invertite, che sarà l'occidente industrializzato ad imporre, spesso con la forza, le sue scelte all'oriente lontano.

Per i primi sette secoli di espansione della lavorazione occidentale della seta, vi è un tributo di conoscenze tecniche ed influenze artistiche dall'oriente estremo verso l'area mediorientale mediterranea. Flusso di conoscenze in fatto di macchine per filare, torcere e tessere in larga misura ancora da scoprire.

Dal 600 al 1200 vi fu un rimescolamento di popoli e dominazioni così intenso da creare non poche difficoltà nel dipanarne le vicende. Per restare solo all'Italia meridionale, dove per primo approdò l'allevamento dei bigatti nel nostro paese, in quell'arco di secoli, accanto e/o contro la dominazione bizantina vi furono quelle mussulmane, longobarde, normanne, con un va e vieni di guerre facili da immaginare.



A SINISTRA: Telaio verticale del quarto secolo della nostra era. L'ordito è teso verticalmente, una parte di tessuto é già formata in basso. Biblioteca vaticana - Roma. A DESTRA: Un eccezionale modello di legno di una sala di tessitura egizia. Sulla sinistra vi sono tre filatori accovacciati, al centro tre persone in piedi incannano un filo. Sulla parete a destra, due orditoi a pioli infissi nel muro; due tessitori accudiscono due telai orizzontali fissati a terra, uno è già in fase di tessitura avanzata, sull'altro si sta predisponendo l'ordito. Tomba di Meketre, Deir el Bahri Egitto 1800 a. C.

Bisanzio capitale della seta

La corte di Bisanzio, sede degli imperatori, era il centro più importante di lavorazione della seta. Con Teodora imperatrice, rigide leggi ne regolavano la produzione ed il commercio sotto lo stretto controllo del "palazzo"; gran parte di quelle norme sono pervenute fino a noi grazie a studiosi russi del secolo scorso. Come originariamente in Cina la seta fu monopolio imperiale, così in occidente fu monopolio dell'imperatore per un certo periodo. Il motivo era sempre lo stesso: il valore commerciale altissimo.

Già alcuni secoli prima dell'arrivo del baco, Bisanzio aveva importanti tessiture per la seta, infatti le carovane o le navi importavano dalla Cina sia stoffe finite che matasse di seta pronta per essere tinta e tessuta. Lo stesso si può dire di alcune città della Siria come Tiro, Damasco. Anche Roma aveva piccole tessiture di seta e tintorie maleolenti ubicate fuori città: al filo venivano donate tinte rimaste famose come la "porpora", nota in una ventina di sfumature dal violetto al rosso fuoco.

L'industria serica fu la più importante del passato per parecchi secoli. Abitualmente e da molto tempo si fa una netta distinzione tra commercio delle sete e delle matasse di filo serico (mercanti chiamati "metaxoprates" dai bizantini), tessitura delle sete (serikares, tessitori), allevamento del baco e trattura dei bozzoli demandati ai contadini. Sfortunatamente nei documenti dell'epoca che qui interessa, si parla spesso genericamente di seta: da ciò molte incertezze e difficoltà a comprendere i tempi ed i modi di diffusione della seta nel Mediterraneo al di fuori della metropoli di Bisanzio.

Il trattamento del filo, cioè la torcitura (catartares, torcitori) compare tardi. Secondo lo studioso ungherese W. Andrei i cinesi non praticarono la torcitura della seta prima della nostra era (in linea di principio per il filo continuo "seta" ciò è possibile ed anche probabile; tuttavia l'epoca di introduzione andrebbe verificata anche sui ritrovamenti cinesi degli ultimi decenni); tessuti di seta senza torsione, seta parallela, sono molto di moda in questi ultimi anni.

La seta in Italia

Giustiniano ed i suoi successori favorirono l'allevamento del bigatto nel Medio Oriente, in Grecia e nella Magna Grecia, cioè nell'Italia meridionale. Se per alcuni paesi è facile attribuire ai bizantini la prima introduzione del baco da seta, per altri la cosa, almeno per ora, non è certa. Il dubbio permane per l'Italia o meglio per la Calabria attuale e per la Sicilia, che furono le prime nostre regioni ad avere allevamenti.

Circa settanta anni dopo Giustiniano inizia la rapidissima espansione araba accompagnata da una altrettanto rapida assimilazione e rielaborazione da parte di quelle popolazioni delle conoscenze greche, persiane, ecc. del tempo. Gli arabi introducono l'allevamento dei bigatti nell'Africa del nord (Tunisia, Algeria ecc.) ed in Spagna, in pari tempo redigono norme per la gelsibachicoltura. In Sicilia, gli arabi provenienti dalla Tunisia, misero piede in modo stabile nell'827, tuttavia scorrerie arabe forse con piccole zone controllate più stabilmente duravano da un secolo e mezzo. Non vi sono elementi che permettano di attribuire con certezza agli arabi od ai bizantini l'introduzione del baco da seta in Sicilia, anche se alcuni propendono per Bisanzio.

Di certo si sa che nel IX secolo vi sono tributi in seta dalla regione calabra agli arabi di Sicilia; che a Palermo nel 900 e forse prima vi era un setificio "statale" rinomato per la lavorazione della seta (il tiraz). Un discorso non molto dissimile vale per la Calabria attuale, la Brutia dell'epoca; da un documento molto preciso pervenuto siamo informati che nel 950 circa vi erano consistenti piantagioni di gelsi per allevare bigatti.

La lavorazione di quei tempi

Quasi certamente nell'epoca qui interessata, non vi era commercio di bozzoli se non su scala strettamente locale. I bozzoli maturi subivano subito la trattura (filatura) da parte dei contadini; per poterli filare con più tranquillità li esponevano al sole per farne morire le crisalidi (soleggiatura) ed impedire la fuoriuscita delle farfalle. Le sete gregge così ottenute, di provenienza e lavorazione molto varia, erano disomogenee quindi poco adatte per tessuti fini che richiedono consistenti "partite" di filo con le stesse caratteristiche. Una situazione analoga si verificava in Giappone ancora nei primi decenni del nostro secolo con le sete "natives" filate dai contadini nelle loro case, poi raccolte dai mercanti che le rivendevano.

Ai tempi di Giustiniano erano definitivamente cadute le preclusioni moralistiche nei riguardi dei tessuti serici. Silvestro, un papa morto nel 346, proibiva ai cristiani l'uso della seta. Ben presto i suoi successori come tanti altri, esagereranno in senso opposto. Venne infatti messa a punto rapidamente la tecnica di ricoprire il filo di seta con una spiralina sottile d'oro laminato o d'argento. Oppure quella di tessere direttamente la seta con lunghe striscioline di metallo prezioso. L'arte del ricamo, già ampiamente usata dai cinesi millenni prima, e l'applicazione di lustrini in oro, rendevano le vesti di seta accessibili solo a pochissimi personaggi.

Tecniche raffinate e mercatura

Nell'area dell'Irak e Siria attuali vengono messe a punto tecniche raffinate di tessitura che permettono di ottenere disegni direttamente sul tessuto (operati), dapprima con contrasti piuttosto rigidi poi via via più dolci e sfumati. Nasce l'arte tessile "occidentale" con materie prime pregiatissime con livelli artistici e accorgimenti tecnici rimarchevoli.

Mentre la lavorazione della seta si espandeva Venezia, Lucca ed altre città incrementavano la mercatura delle sete. Un documento ci testimonia il commercio di seta tra la Calabria e Pavia nel decimo secolo. Altre sete vanno dalla Calabria verso l'Egitto e perfino in Grecia. Il bizantinista A. Guillou osserva come in un catasto tebano dell'undicesimo secolo vi figuri una lista di nomi di persone di origine calabrese cioè residenti... Tebe era un centro di manifatture seriche e la Calabria produceva sete.

Gli arabi incrementarono moltissimo la produzione serica sicula; i normanni che, con gli Altavilla, li sostituirono nella dominazione dell'isola, trovarono una economia molto più ricca di quanto non l'avessero lasciata i bizantini. Ruggero secondo d'Altavilla nel 1146 fece immigrare da Corinto esperti tessitori per perfezionare quest'arte in Palermo.

Quali furono le macchine utilizzate per lavorare la seta in quel periodo? Sono pervenuti disegni di telai orizzontali, verticali, inclinati, però sfuggono ancora i particolari delle macchine più complesse usate per ottenere effetti particolari sui tessuti. Le attrezzature per la trattura non differivano molto da quelle cinesi della stessa epoca. Quasi nulla è noto sulla torcitura che nel frattempo era stata introdotta; in generale la torsione del filo era piuttosto bassa. Anche qui sembra ipotizzabile una influenza tecnica iniziale cinese.

Flavio Crippa

DALLA SERBIA CON CORAGGIO

Nella ricorrenza del 4 novembre ricordiamo quelli di noi che c'erano attraverso il racconto di un episodio di vita vissuta

Chiaro Mozzanica detto Pinolo Muntisel

La faccia è una ragnatela di rughe e l'andatura è un po' stanca; ma la mente è sveglia e la memoria è ancora efficiente nonostante i 96 anni. Lui si chiama Chiaro ma l'hanno sempre chiamato Pinolo e il cognome è Mozzanica anche se per tutti è Muntisel. Oggi vive nella casa di riposo di Mandello ma si considera ancora di Abbadia come quando, tanti anni fa, allo scoppio della Grande Guerra, fu arruolato nello stesso reparto di altri due compaesani: "el Curuna" e "el Severu".

Non era certo una scampagnata e per di più, un brutto giorno, furono fatti prigionieri tutti insieme sull'altura sopra Gorizia. Non era però una prigionia inumana; i contatti con le famiglie non erano interrotti e da Abbadia arrivavano le notizie, insieme a qualche gramolino che integrava il magro rancio degli internati. Venne però l'ordine di spostare tutti all'interno dei Balcani e così, un po' in barca e un po' a piedi, si allontanarono sempre più dal confine. Ma i tre di Abbadia non erano uomini privi di risorse e cominciarono a stancarsi di quelle montagne che non erano la Grigna, di quelle brezze che non si chiamavano Breva e di quegli specchi d'acqua che non erano il familiare Lario.

E fu così che già arrivati fino in Serbia, el Curuna disse: "Ghem de nan, Pinoeu?" "Nem induè?" "A cà". Già, e dove se no? "E la strada?" "Ghe l'ô scià me la carta. Ciama el Severu che nem." Serbia - Abbadia no-stop: ce ne voleva di coraggio e non poco, ma quella era l'unica cosa che i nostri tre avevano in abbondanza.

La fuga riuscì perfettamente grazie alla blanda sorveglianza dei soldati o grazie forse all'interessamento della Madonna di Campelli che, in circostanze analoghe, ha una notevole tradizione di attivismo.

L'avventura, cominciata bene, proseguì ancor meglio: al primo paese attraversato i tre incontrarono una donna alla quale si rivolsero parlando in slavo; i nostri erano personaggi svegli, ed erano così riusciti ad assimilare un po' di linguaggio straniero. Lo assimilarono talmente bene che la donna li aiutò ed il colloquio venne memorizzato dal Pinolo Muntisel al punto che anche oggi, dopo settant'anni!, è in grado di ricordarsene i termini precisi.

Ma poi, improvvisamente, la grande paura: una compagnia di soldati li sorprese e li identificò. Fu un brutto quarto d'ora che allontanò di colpo la Grigna, la Breva e il lago; ma i soldati erano slavi e decisero di aiutare i tre italiani caricandoli addirittura su un treno che li portò fino a Fiume.

Da questa città non fu difficile attraversare clandestinamente il golfo fino al litorale veneto e, una volta sbarcati in Italia, i tre nuovi liberi spiccarono un volo con poche soste che li riportò in paese.

Quando cominciarono a vedere la Torraccia probabilmente si misero a ridere: Cecco Beppe aveva tre prigionieri di guerra in meno e Abbadia tre Cavalieri di Vittorio Veneto in più.

Anna De Battista

UNO SGUARDO SU MANDELLO

Mandello ha avuto un morboso interessamento della stampa per la vicenda dell'edificio scolastico di Vigna Monti; per circa venti giorni c'è stato uno strano sciopero degli alunni (voluto ovviamente dai genitori considerata l'età degli utenti della scuola elementare e media). Lo sciopero è stato massiccio nelle elementari, mentre le medie sono rientrate quasi subito. Cosa era successo di tanto grave? Nulla.

Prima dell'inizio dell'anno scolastico l'ufficio tecnico dell'Amministrazione Comunale si era accorto che la copertura precompressa dell'atrio della scuola si era flessa, probabilmente a causa del sovraccarico di neve dello scorso inverno; il resto della scuola, ovviamente, non presentava alcuna anomalia essendo nelle stesse condizioni di collaudo di quando fu costruita. La Giunta, per doverosa prudenza, provvide a transennare l'atrio, mentre dichiarò pienamente agibile tutto il resto dell'edificio.

Nonostante le spiegazioni date, gli incontri, le assemblee e tutto il corollario che si forma in questi casi, la maggiorparte dei genitori volle continuare nello sciopero paventando il "crollo" dell'edificio.

Chi avrebbe potuto essere tanto folle di lasciare in un edificio pericolante più di quattrocento alunni e insegnanti? L'Amministrazione Comunale ha provveduto alla nomina di un ingegnere per i controlli del caso e a quella di un legale per la tutela dei danni all'atrio; si è trovato un accordo con la ditta fornitrice e se tutto procederà per il meglio prima di Natale la copertura dell'atrio tornerà nuova e l'intero edificio riavrà tutta la sua funzionalità.

In democrazia è giusto che i cittadini siano vigili sull'Amministrazione Comunale, però quando la stessa opera con serietà e nella legalità va creduta e apprezzata.

a.b.

Un'inchiesta tra i giovani

Il gruppo culturale giovanile che ha sede presso la Casa del Giovane ha diffuso tra i giovani un documento inteso a conoscere le aspettative e le abitudini di ragazzi ed adolescenti della zona per poter istaurare un dialogo costruttivo con tutti coloro che lo desiderassero e per riuscire a proporre in futuro iniziative di sicuro interesse.

Pubblichiamo integralmente il testo della mini-indagine, pregando i giovani lettori che non avessero per altre vie già ottenuto il documento, di premurarsi di rispondere tempestivamente ai quesiti, facendoli poi recapitare agli addetti dell'oratorio. Per poter migliorare la qualità delle proposte culturali, occorre la collaborazione di tutti. Nel prossimo numero pubblicheremo l'esito della indagine.

"Desideriamo organizzare delle attività rivolte al mondo giovanile del paese e della zona.

Tu saresti disposto a parteciparvi?

Che cosa ti piacerebbe realizzare con i giovani della tua età?

Ti piacerebbe vedere dei film di tipo culturale?

Che trattano quali argomenti?

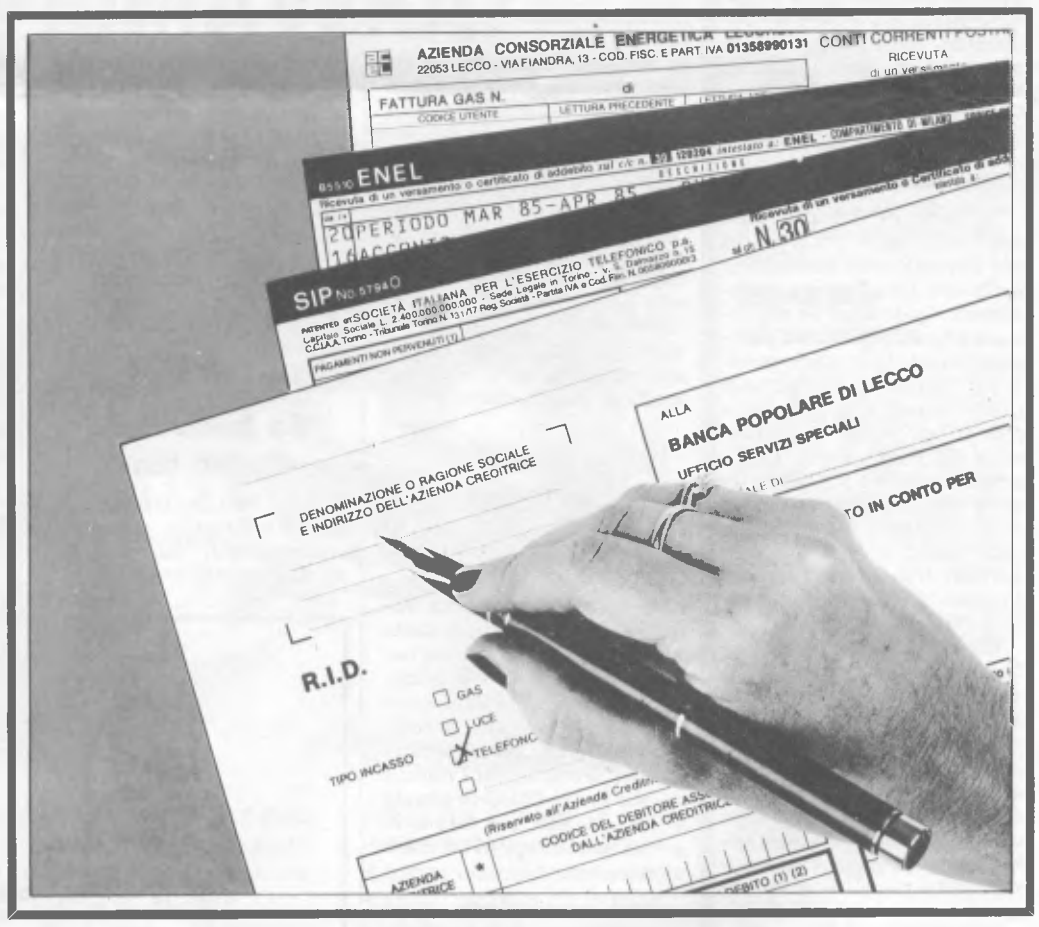
Vuoi suggerire qualche titolo?

Vuoi dare il tuo indirizzo così che ti possiamo avvisare quando organizziamo qualche cosa?"

l.g.

PREMIO ADVERTIME

Dopo il successo apprezzabile conseguito nella prima edizione anche quest'anno il nostro giornale organizza il concorso Advertime di poesia dialettale. Le norme di partecipazione, simili a quelle della passata edizione, verranno pubblicate dettagliatamente sul prossimo numero di Abbadia Oggi.



PAGAMENTI SENZA SPESE!

La Banca Popolare di Lecco provvederà al pagamento delle bollette per utenza di telefono, acqua, luce, gas, senza l'applicazione di commissioni per i titolari di conto corrente privato che sottoscriveranno un ordine di addebito continuativo e automatizzato.
Ricordiamo inoltre che la Banca offre numerosi servizi per risolvere problemi in modo semplice e veloce, quali ad esempio:
- la raccolta del risparmio con libretti al portatore e certificati di deposito;
- la custodia di titoli e valori;
- l'offerta gratuita della Carta Bancaria BANCOMAT;
- l'emissione della Carta Sanitaria;
- la predisposizione della tessera VIACARD Poplecco;
- i prestiti Uomo Famiglia Lavoro, Uomo Nozze, Uomo Famiglia Trasporto, Uomo Professione e Uomo Domani;
- i mutui Uomo Casa.

I funzionari di tutte le Sedi e le Dipendenze della Banca sono disponibili per chiarire queste come altre interessanti proposte che senz'altro valgono una prova.

Società per Azioni - Fondata nel 1872 - Capitale Soc. L. 16.110.900.000 - Reg. Impr. di Lecco n. 28 - Sede Sociale e Direzione Generale in Lecco

LE MALATTIE INFETTIVE

Un'interessante ricerca sulle epidemie in Abbadia in tempi lontani

Tutti sono in allarme per il diffondersi nel mondo dell'AIDS, la nuova malattia infettiva che desta preoccupazione in quanto non si è ancora trovato un rimedio per bloccarla.

Nella storia dell'umanità si sono diffuse, in epoche diverse, delle pestilenze che hanno falcidiato schiere innumerevoli di persone, sconvolgendo così anche gli equilibri sociali, politici ed economici del momento. Chi non ricorda la peste descritta dal Manzoni nei Promessi Sposi, ambientata in Milano, in Lecco, nella Valsassina e sul lago di Como, scoppiata nell'anno 1630 a causa dell'invasione di truppe "alemanne"? Nella stessa opera si ricorda la "peste che, cinquantatrè anni avanti, aveva desolata pure una buona parte d'Italia, e in specie il milanese, dove fu chiamata, ed è tuttora, la peste di S. Carlo".

Ci risulta difficile raccogliere delle notizie sulle epidemie in Abbadia in tempi così lontani, mentre è possibile sapere qualcosa di epoche più recenti. Il 1836 è stato un anno di colera per tutta l'Europa. Il primo sospetto della presenza del male in Abbadia si ha il 27 giugno, quando muore Azzoni Giuseppe di 58 anni, fabbro ramaio, figlio di Giacomo e Maria Berterini. A causa di questo sospetto viene sepolto all'una di notte. Il sospetto diventa certezza il 10 luglio, quando muoiono due persone: Dell'Oro Andrea e Rusconi Aquilino per "colera asiatico"e sempre vengono sepolti all'una di notte.

Nei giorni seguenti muoiono due persone al giorno, verso il 17 luglio quattro persone al giorno, dal 23 luglio in avanti cinque persone al giorno. L'ultimo caso che si ricorda è Giordanone Giacomo che muore il 22 agosto.

Estate veramente di fuoco, perchè perirono a causa del colera, in due mesi, 52 persone; in totale nel 1836 furono sepolte 84 persone su 580 abitanti, mentre nell'anno precedente solo 22. Possiamo capire a cosa servivano le barelle degli appestati conservate fino a poco tempo fa in S. Bartolomeo: non c'era tempo nè per preparare la bara o una fossa singola, ma di notte, per evitare il contagio, si caricava il cadavere avvolto in un lenzuolo su una barella e lo si portava alla fossa comune.

L'unico rimedio che si conosceva in queste circostanze era quello di rivolgersi a S. Rocco, in quanto considerato un valido protettore contro le pestilenze. Anche la nostra chiesa di S. Rocco sorse proprio nel 1836 per una donazione della famiglia Arrigoni, come ricorda la lapide sopra l'entrata che dice: "A perenne ricordanza della pia elargizione di Margherita Pensa Pozzi di Aquate che l'area su cui venne eretto questo sacro edifizio nell'anno 1836 donava".

Ancora più vicino a noi, e precisamente nel 1903, è scoppiata una epidemia di tifo, che ha mietuto parecchie vittime. Il primo ad essere colpito è un ragazzo di 11 anni, Mainetti Domenico di Linzanico, che muore il 3 giugno. Il 30 giugno lo segue Micheli Angelo, di 52 anni, sempre di Linzanico, e dopo di loro, a causa del tifo, ne muoiono altri sedici nel periodo estivo. In quell'anno in totale i morti sono 35 mentre nell'anno precedente erano stati solo 16.

La medicina ha fatto dei progressi, le norme igieniche sono maggiormente osservate, ma all'improvviso ecco una nuova malattia infettiva. Questa volta, poi, il contagio sembra si espanda in modo così allarmante a causa dei nuovi costumi "sexy" o nell'ambiente dei tossicodipendenti. Che non sia un avvertimento a ritornare verso comportamenti un po' più saggi?

■ ■ ■

Sfogliando il registro dei defunti, ho trovato una notizia che completa quanto ho scritto sul numero precedente a proposito dei cimiteri.

Il parroco don Cesare Grisoni, alla presenza di una folla numerosa, delegato dal Vescovo Mons. Alfonso Archi, il 24 ottobre 1909 benedice il nuovo cimitero. Sia a destra che a sinistra di chi entra è stata lasciata una parte non benedetta, dove seppellire i non cristiani, secondo le disposizioni canoniche.

RICORDO DELL'ING. BERETTA

Dopo la liberazione l'Ing. Angelo Beretta partecipò alla creazione e attività del Centro di cultura, dell'ELIP, ITIS Badoni e Fiocchi, dell'Ostello della gioventù, dell'Unione industriali e della Colonia di Bordighera, del CILAS, del PIL, dell'AMI e dell'IDAMI.

Direttore della sua azienda e assessore all'urbanistica creò poi il nuovo PRG, la Società per lo sviluppo dei Piani d'Erna e la Scuola convitto Amigoni.

L'Ing. Beretta dette il meglio di sè alla soluzione dei problemi di Lecco e circondario e all'aiuto di chi aveva bisogno. Grazie soprattutto al suo lavoro prezioso e disinteressato Abbadia Lariana fu uno dei primi Comuni del Lecchese a darsi un buon Regolamento edilizio con programma di fabbricazione fin dal 25 settembre 1962. L'ing. Beretta morì il 6 ottobre 1972 a 58 anni a Dakar nel Senegal dov'era andato a prendere un ragazzo negro per farlo studiare in Italia.

Operatore culturale insostituibile e uomo schivo e generoso ha lasciato un vuoto incolmabile nella sua città e in chi l'ha conosciuto, stimato e amato.

Oliviero Cazzuoli

I MESTEE DI TEMP INDREE

IL CORNO DEL TRAGHETTO

Dove attualmente funziona la moderna officina per la fabbricazione dei bulloni filettati, delle viti in metallo ed altro materiale, il cui proprietario è il Sig. Colombo, nella quale è occupata maestranza maschile e femminile, c'era il Filatoio nuovo, così chiamato, forse perchè aveva cominciato a funzionare in ritardo rispetto ai tanti altri già esistenti in paese e nelle frazioni.

Le grosse casse di legno che contenevano i rocchetti di seta, venivano recapitati a quell'opificio, due tre volte la settimana, a mezzo d'uno sgangherato carretto, fra le cui stanghe era attaccato un asinello alquanto bolso, proprietario e conducente del quale era Cesana Paolo, "Petisu", che, quando la strada acciottolata si inerpicava maggiormente doveva spingere il mezzo di trasporto perchè quella povera bestiola, da sola, non ce l'avrebbe mai fatta.

Anche quello del "Petisu" era un gravoso e umile mestiere dei pochi che esistevano in paese. Sullo stesso carretto, in direzione contraria però, ogni quei tanti giorni venivano caricato un grosso involto, dentro cui, solennemente e delicatamente erano state sistemate le matasse di quel prezioso prodotto, torto ritorto e sufficientemente stagionato che aveva richiesto tanta fatica e sudore, pronto finalmente per la tessitura.

Un altro dei pochi mestieri che venivano svolti nel nostro paese era quello di Agudio Pietro "Gnòch", il quale, con la sua grossa barca "Gondula", faceva il corriere fra Abbadia - Lecco e viceversa per trasportare persone e cose, a forza di remi, aiutato, quando, non sempre, nella vela che issava soffiavano le arie chiamate "Tuàn" (quella diretta da Sondrio verso Lecco) e "Breva" (quella che soffiava in senso contrario).

Quando la rotabile Lecco - Bellagio, sulla sponda occidentale del lago, non era stata ancora costruita, ogni tanto, dalla vicina Cavrante - frazione di Valbrona - partivano tre forti prolungati suoni di "Corno". Quegli squilli avvertivano che qualcuno, sulla sponda opposta del lago, aveva necessità di portarsi su questa. Ecco allora il nominato Agudio o un suo familiare - remi alla mano - portarsi sollecitamente sulla sponda di "Bresina" per traghettare colui o coloro che, col "Corno", avevano richiesto l'intervento del barcaiolo.

I segnali dati con quell'atavico strumento erano udibilissimi allora, perchè regnava la calma, e i rumori e frastuoni di oggi non erano nemmeno immaginabili. Due nostri compaesani, precisamente Invernizzi, "Fortunaa del Musu", e Bottazzi "Giuàn Curuna", con caricata sulle spalle una pesante gerla, fornivano frutta verdura e altre cose alle famiglie e ai gitanti che affluivano ai Piani Resinelli, anche perchè la strada che adesso sale da Lecco fino alla località suddetta non era stata realizzata.

I pochi spiccioli che questi nostri concittadini racimolavano col loro duro mestiere erano veramente super sudati, in quanto, le derrate che essi avevano sfacchinato fin lassù, dopo una breve sosta per riprender fiato, dovevano poi recapitarle ai vari alloggiamenti e nei prati, dove le comitive dei gitanti si erano sistemate sull'erba, per giocare, far divertire i bambini, far scampagnate e raccontarsi barzellette, sotto le tante grosse piante di quercia, di betulla e di faggio che sprigionavano tanto salutare ossigeno per tutti.

Alfio Bottazzi

una alimentazione sana e diversa

MACELLERIA EQUINA

FRATELLI GIORGI

LECCO - Via Bovara, 11 - Tel. 36.35.48

F.lli GIORGI

COMMERCIO CARNI

VALMADRERA
Via Santa Vecchia, 44 - Tel. (0341) 58.21.02

Concessionaria *FIAT*

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.

MANDELLO DEL LARIO - Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55

VITA RELIGIOSA

L'ALLEGRA BRIGATA DEI FUNERALI

Divagazioni scherzose su un argomento serio: il comportamento di certuni durante le cerimonie funebri

Una volta c'erano gruppi di piangenti, pagati dai parenti del morto, che si precipitavano nella casa in lutto ad urlare e a piangere dal momento del decesso di una persona fino al suo funerale. Ora le abitudini sono cambiate, non si sa ancora di preciso se in meglio o in peggio.

E' vero che io, nelle esortazioni liturgiche e nelle omelie, cerco di dare speranza anche in momenti così tristi, parlando dell'incontro finale con Dio e della vita eterna, ma mi pare che si esageri con il tono festaiolo in occasione dei funerali. Qualcuno viene da lontano, incontra parenti dopo tanto tempo, sente il bisogno di conversare in quelle poche ore che passa con loro, bevendo un bicchierino o mangiando un boccone insieme. Niente di male. Pensiamo addirittura alle veglie che si fanno in alcune parti d'Italia a base di fiaschi di vino e di salsicce.

Che meraviglia è quel gruppo di abbonati ai funerali, che "deve fare la sua presenza" perchè amici del morto o di sua moglie o dei suoi figli o dei suoi nipoti. Seguiamo una di queste persone minuto per minuto. Dopo che il nostro ha stretto la mano con una certa aria di compunzione alla persona da cui si deve far vedere, e dopo aver detto con soddisfazione: "non è proprio cambiato, è più bello ora di prima", ma in realtà fra sè pensa: "come si diventa brutti dopo la morte", allora può organizzare il suo tempo in maniera utile e divertente.

Individua il gruppetto degli amici, si apparta con loro in piacevole conversazione, cercando di ridere con discrezione per non dare nell'occhio. Fra i vari gruppi di amici si sparge improvvisamente una notizia: "è arrivato il prete", ma prima che tutti si accorgano il parroco, attorniato dai chierichetti e dagli stretti parenti, ha dato la benedizione al defunto ed è pronto per partire verso la chiesa.

La maggior parte della gente non sa dove collocarsi nel corteo che si forma, a parte le consorelle che sono molto pratiche di funerali e si piazzano al loro posto fra la croce e il sacerdote, cantando e rispondendo al rosario. Gli altri si intruppano dietro la bara, continuando i discorsi interrotti un momento prima, cercando una posizione consona per le mani, che di solito si mettono in tasca o intrecciate, quasi fossero in orazione.

Finalmente si arriva sul sagrato e ci si può appartare con più libertà, dopo che la maggior parte della gente è entrata e la porta della chiesa viene chiusa per creare un maggior clima di raccoglimento. Il muro del sagrato, durante la messa, sembra che diventi improvvisamente pericolante, perchè chi rimane all'esterno si appoggia con preoccupazione al muro stesso per sostenerlo e per impedire che cada, e per distrarsi da questa fatica i più spiritosi raccontano barzellette o comentano barzellette o commen-

Finalmente la messa è finita e appena si riapre la porta della chiesa ci si rimette in ordine, riprendendo il cammino verso il cimitero secondo lo stesso schema. Data l'ultima benedizione, si guarda con occhio dimesso la bara per l'ultima volta, la tomba dove sarà collocata e pronti ci si dirige al bar per annebbiare il dolore con un po' di alcool.

Mi son permesso di scherzare su un argomento serio, sostenuto dal proverbio che dice: "correggi, ridendoci sopra, il modo di fare".

don Tullio

Dal 13 al 16 settembre un gruppo di fedeli di Abbadia si è recato con Don Tullio in pellegrinaggio a Medjugorje. Ecco una foto-ricordo.

In ricordo di Giovanni Dell'Oro

Con Giovanni Dell'Oro si estingue una generazione che ha segnato la storia del paese per decenni. Dopo l'esperienza del ventennio fascista e della guerra, queste persone hanno ricostruito attraverso la vita dei partiti, la democrazia, la capacità di dibattito e di confronto. Il suo impegno si è manifestato nel campo civile e religioso. Chi non ricorda il momento glorioso delle confraternite o delle fabbricerie, associazioni laicali in seno alla Chiesa che servivano a favorire la partecipazione dei fedeli nella conduzione della parrocchia?

Il suo attaccamento al lavoro lo si è visto fino all'ultimo: con il compianto Luigi Gianola ha dato inizio al paziente restauro dei macchinari presenti nel museo della seta che sta sorgendo in Abbadia e solo l'aggravarsi della malattia gli ha impedito di continuare quest'opera.

Il 30 settembre ci ha lasciato, ma presso tutti resta il suo ricordo.

Il testamento di Don Giovanni

PIANI RESINELLI 1972: Don G.B. Zaboglio all'inaugurazione del Parco faunistico con Giordano Carissimi.

Domenica 20 ottobre è morto don Giovanni nella clinica di Valduce in Como e martedì 22, per sua espressa volontà, si sono svolti i funerali in Abbadia ed è stato sepolto nel nostro cimitero. Ecco alcuni passi del suo testamento: "Prego di essere sepolto nel cimitero di Abbadia L., possibilmente nella cappella del cimitero o vicino per usufruire delle preci, che innalzeranno al Signore, perchè ne ho tanto bisogno.

Vi raccomando: pregate, pregate, pregate. Fate sempre e bene il segno della santa croce che richiama alla nostra mente le verità principali della nostra santa fede: Unità e Trinità di Dio, Incarnazione e Passione di nostro Signore.

Mi raccomando di nuovo alle vostre preghiere, che contraccambierò implorando grazie e benedizioni da Dio. Arrivederci tutti in Paradiso.

Sac. Giovanni Batt. Zaboglio"

Dentro o fuori?

Autointervista dell'ex presidente contestato del Palio delle contrade

Presidente cos'è il Palio delle Contrade?

"Non cos'è ma come spero sarà una manifestazione o meglio un segmento di grande lucida attrazione, appassionante tanto quanto un rito politico - religioso complesso e composito. C'è addirittura chi propende per la derivazione stessa del nome: non più da "Pallium" (stoffa pregiata che andava in premio al vincitore), ma da "platea", "raccolto" e dunque festa del raccolto, perciò a mio avviso una prospettiva, meravigliosa raccolta di abbadiensi festosi".

Presidente, ma le critiche, i regolamenti, le prove, qual è la formula vincente?!

"'Gli storici', non aprono bocca. Per le contrade così divise mancano le prove con caratteristiche appropriate, purtroppo è un linguaggio da procedura giuridica. Però "sanno" bene che l'umiltà è la più grande dote di un ricercatore in qualsiasi campo e che molte tesi e regole possono essere messe in discussione anno dopo anno; in sintesi: esperienza".

Sento dire che lei è un presuntuoso.

"E' una delle mie tre qualità, sono anche egoista e vanitoso, altrimenti non avrei accettato l'incarico offertomi dal Comitato organizzatore".

Cos'è una contrada?

"La mia cultura in proposito si è limitata al XII-XIII secolo dove ogni contrada gravitava intorno ad un centro che si poteva considerare il momento di riunione comunitario e deliberante. Forse alla primitiva divinità o al tempio si sostituì la Chiesa, o un monastero, o un castellare. Oggi dovrebbe essere lo spazio significante all'interno di un'area dove "la tradizione ha scelto una strada, una piazza, una fonte come simbolo dell'identità territoriale dei suoi abitanti"".

Come si vince un Palio?

"Ritengo che la contrada vincente deve avere un capitano impegnato, fantasioso, intelligente, furbo e diplomatico, ma soprattutto supportato da contradaioli che non attendono, non rinviano, non rinunciano. Il Palio, per usare una banale metafora, è una battaglia che tutti vogliono vincere ad ogni costo. Le iniziative, la dedizione, i sacrifici della contrada sono appesi al drappellone, fetta di seta dipinta che simboleggia la dignità di superare tutti. In nessun altro contesto, impedire all'avversario di vincere equivale ad una vittoria".

Troppo ambizioso, ora capisco il Sig Fabio De Carli quando nella Sua stanza del 21.9.95 la vede Tronfio nei Suoi atteggiamenti, tanto che notò un tardivo e malcelato riscatto, dopo l'arbitrario Giudizio.

"Messer De Carli mi trova in perfetta sintonia e perciò rispondo col mio sbragato sale al Suo compìto perbenismo. Il termine "barca Lariana" non fu una "non trascrizione di un punto saliente", ma una voluta omissione dal regolamento. Ciò che Lui ha definito "sgarbo" resta l'unico atto degno di un "Capocontrada", (interpretato alla perfezione dal Sig. Piero Colombo e dal Sig. Santiago Mangioni, due personaggi dalla lappa, ma anche dalla zappa facile) che altri Capocontrada non hanno avuto il coraggio di imitare pur avendone legittimi motivi durante le otto competizioni. Una disquisizione sull'episodio "edificante e costruttivo" preferisco non vincerla: è troppo facile! Mi limito a sottolineare che le opinioni seppur rispettabili di "Campioni di voga, professionisti del remo, strumenti di misura più o meno duttili o malleabili", un pezzo di spregevole spago per Lui, per me è Leonardo da Vinci nobilissimo, "sono tutte cancellate da un mio personalissimo "maestro d'ascia", il regolamento, che al punto 4 afferma: "L'imbarcazione deve essere in legno con sedile fisso e con gli scalmi non sporgenti dal bordo barca". L'importante è che il Palio crescendo ci consenta di evolvere la vita stentata delle tradizioni ormai logore che sussistono per inerzia, che sono tollerate, ma a cui nessuno più crede".

Caro Presidente, lei è un romantico chiacchierone e anche un po' antidemocratico come si suol dire, la vedo molto meglio come ex.

Giordano Chiari

TIMBRIFICIO MILANESE

di MORANDI POMPEO

Fabbrica timbri in gomma
INCISIONI E STAMPI
Trofei - Coppe e medaglie sportive

22053 LECCO
Via F.lli Cairoli, 32 - Tel. (0341) 363.752

LETTERE AL DIRETTORE

DA CHE "PARTE" STARE

Egregio Direttore,

le lettere comparse su "Abbadia Oggi" del 21 settembre e le voci circolanti in paese sul "funzionamento" della nuova Amministrazione Comunale mi inducono a scriverLe queste poche righe per manifestare alcune mie perplessità.

E' mia convinzione che in un regime democratico, quale noi amiamo definire il nostro, sia l'entità del consenso elettorale a determinare la composizione di una Amministrazione Comunale. E. ben vero che una volta eletta la Maggioranza non esiste alcun codice che stabilisca come all'interno della stessa debbano essere ripartiti onori ed oneri, ma è altrettanto vero che se vogliamo definirci Democratici non possiamo tradire gli Elettori relegando in posizioni di secondo ordine coloro che più sono stati votati. Se, come alcuni sostengono, i voti non contano non riuscirei a capire il significato delle "preferenze" che in sede elettorale siamo chiamati ad esprimere.

Mi riferisco chiaramente alla situazione della signorina Candiani che avendo, a mio modesto giudizio, operato con serietà e competenza come nessun altro nella passata Amministrazione, si è vista privare della carica di Vicesindaco. So che nel passato quinquennio si è sempre attenuta al rispetto delle Leggi, si è battuta perchè non riaffiorasse un certo clientelarismo di non troppo vecchia memoria ed ha dedicato la quasi totalità del proprio tempo per il bene della Comunità aiutando anche i colleghi che, come il sottoscritto, avevano scarsa disponibilità di tempo.

Chi ha deciso di non più rinnovarle l'incarico, andando contro le richieste della popolazione, dovrebbe spiegarcene i motivi. Circola anche voce, e quella da me raccolta è "autorevole", che la lettera della Signora Onorina Capra non sia stata scritta dalla stessa. Conoscendo la Signora mi rifiuto di credere a tale voce ma penso che un chiarimento lascerebbe tutti più tranquilli.

Queste ed altre considerazioni, che per ragioni di spazio Le risparmio, mi inducono a pensare che la Sua affermazione nel trafiletto "Essere Vigili" circa il fatto che in Comune si è forse partiti col piede sbagliato, rispecchi in modo veritiero la realtà dei fatti.

Concludendo vorrei dire a tutti quelli che forse si stanno ancora congratulando per l'insperato successo elettorale, che se la lista D.C. ha avuto tanti consensi è solo perchè rappresentava per noi Cittadini la garanzia della continuità di un nuovo modo di gestire la cosa pubblica avviato dalla passata Amministrazione.

Grato per l'ospitalità che mi vorrà accordare colgo l'occasione per complimentarmi con Lei e con i Suoi Collaboratori. Cordialmente.

Giancarlo Vitali

Come in ogni paese, anche in Abbadia ci sono i cittadini maturi e onesti che concepiscono la vita amministrativa come un servizio da rendere alla comunità, ma non mancano mai le "malelingue" che alla comunità rendono ben altro "servizio".

La questione è sempre la stessa: ma per le persone in buona fede non dovrebbe essere difficile capire da che parte bisogna stare.

COSA SI FA PER IL TURISMO

Vorremmo sapere dall'Assessore al turismo cosa sta facendo il Comune per attrezzare il paese e sviluppare le attività commerciali e artigianali. In particolare chiediamo quale sarà la destinazione dell'area a lago di fronte al Tubettificio.

Nadia Donato e Franco Colombo

IL SINDACO RISPONDE

Riceviamo dal sig. Italo Isolati, a nome di tutti gli altri firmatari, la seguente lettera del sindaco Resinelli che pubblichiamo.

Egr. Sig. Isolati,

Ho ricevuto la loro petizione in data 31/7/1985 e mi affretto a rispondere ai seguenti punti da Voi sottolineati:

A) Dò immediata disposizione all'U.T.C. che mi legge in copia perchè provveda immediatamente a fare installare tutti i cestini che risulta sono depositati nel magazzino comunale. Prego l'assessore competente Bruno De Carli, che pure mi legge per conoscenza, di prendere al più presto contatti con l'A.A.S.T. di Lecco, affinchè provveda a mettere a disposizione del Comune di Abbadia Lariana un congruo numero di cestini.

B) Le asportazioni dal deposito rifiuti al Cimitero avvengono con regolarità. Purtroppo si verifica il caso che vengano immessi nel deposito, rifiuti non contenuti nei sacchetti che si disperdono nel cassone, e rimangono sul fondo provocando gli inconvenienti lamentati. Abbiamo dato disposizioni perchè si provveda alla pulizia del Cassone, e tuttavia non possiamo che richiamare gli abitanti della zona ad un maggiore senso civile.

C e D) Purtroppo soltanto lunedì scorso è stato possibile procedere alla assunzione di un Vigile Urbano per periodo estivo, essendo andati deserti i precedenti concorsi. Sarà così possibile, anche con l'aiuto dei Carabinieri di Mandello del Lario, cui la presente è invita per conoscenza far rispettare non soltanto la zona pedonale sul lungo lago ma anche il legittimo desiderio di tranquillità notturna dei residenti.

E) Si è provveduto, seppure non era di stretta competenza dell'Amministrazione a rinnovare le strisce pedonali di attraversamento della S.S. 36. Si è inoltre provveduto a noleggiare l'apparecchiatura per il controllo della velocità dei veicoli nell'abitato, per garantire ai cittadini una maggiore sicurezza.

La ringrazio per le segnalazioni che mi sono state fatte e resto a disposizione per ogni evenienza con i migliori saluti.

IL SINDACO
(Giuseppe Resinelli)

MARCIAPIEDI DA RIVEDERE

Egr. Sig. Sindaco e A.N.A.S.,

ci riferiamo al sopralzo dei marciapiedi realizzato dall'A.N.A.S. sul ponticello dello Zerbo sulla statale 36 con restringimento degli stessi. Opera secondo noi fatta male e che rende più precaria e pericolosa la già congestionata viabilità.

Facciamo presente il grande pericolo che tutti i giorni dobbiamo correre poi per immetterci sulla statale 36 con l'auto provenendo dallo stop di via Val Zerbo. Non avendo più la visibilità di prima dobbiamo sporgerci più del necessario sulla 36 a causa del guardrail rischiando ogni volta di essere investiti. Le facciamo presente che un incidente è già avvenuto il 5 gennaio all'uscita dallo stop, senza vittime ma con parecchi danni alle macchine. Chi paga?

In più altre donne sono cadute dai nuovi assurdi altissimi e strettissimi marciapiedi in mezzo alla strada facendosi male. Preghiamo qualche dirigente dell'A.N.A.S. di effettuare subito un sopralluogo prima che avvenga qualche incidente mortale di ordinare il ripristino dei marciapiedi preesistenti ad evitare che gli abitanti di Abbadia provvedano direttamente munendosi di picche e picconi... Preghiamo il Sig. Sindaco di inoltrare all'A.N.A.S. copia della presente istanza. Grazie e distinti saluti.

Ernesta Badoni, Gerolamo Gnecchi, Stella Mambretti, Giuseppe Talarico, Giulio Costenaro, Maria B. Soldà Masolini, Adelio Soldà, Sergio Centali, Franca Gritti, Lina Cameroni, Virginia Cameroni, Piero Argentieri, Rosa Binda, Gianni Micheli, Luciana Donato, Olga Ciarini, P. Gigi Micheli, Maro Raineri, N. Aretini, Luigi Raineri, Franco Vitali, Beniamino Invernizzi, Alessandro Molteni, Lina Gaddi, Enrica Bianchi, Piera Longhi, M. Astaretto Longhi, Giuseppina Valassi, Maria Elisa Gianola, Angelo Ferracini, Antonella Ferracini, Rita Ferracini, Giorgio Ferracini, Carla Bottazzi, Matilde Alippi, Luciana Bianchi, Sambiagio Dell'Oro, Anna Gentili, Oliviero Cazzuoli.

SAL TOURS di REALE VILLA Tel. 36.71.70
LECCO - P.zza Diaz 14
e succursale di Viale Turati, 4 - Tel. 37.53.31
CAPODANNO AD AMSTERDAM (5 giorni)
In pullman dal 29 dicembre al 2 gennaio
SPECIALE PALMA DI MALLORCA (8 giorni)
Partenze in aereo da Milano il 2 e 9 febbraio
SPECIALE CANARIE - TENERIFE (8 giorni)
Partenze in aereo da Milano il 22 febbraio e 1 marzo
SOGGIORNI IN RIVIERA (7 giorni)
Partenze in pullman il 24 dicembre, 2/11/25 gennaio, 8/22 febbraio, 8/22 marzo
PULLMAN - TEATRO
A Milano per assistere ai migliori spettacoli di rivista e di prosa

reda
LECCO
Via Cavour, 73 - Tel. 36.46.07

Dr. LAURA GIOFFREDI
PEDIATRA
Specialista malattie bambini
AMBULATORIO - Via Nazionale, 106
LUNEDI' - MARTEDI' - MERCOLEDI'
VENERDI' ore 18 - 19
PER VISITE DOMICILIARI
TEL. 73.04.19 - 49.80.08

mandello lario
CASA del MOBILE
tel (0341) 735018 via oliveti ang statale

Confezioni ZERI
di ZERI GIANNINA & C. - S.n.c.
Abbigliamento e art. sportivi
24034 CISANO B. (BG)
VIA XXVI APRILE, 7 TEL. (035) 78.10.05

LUIGI BARTESAGHI
22054 MANDELLO DEL LARIO (Como)
Via Statale, 68 - Telef. (0341) 73.25.47
I migliori pavimenti e rivestimenti per le Vostre abitazioni
Forniture e messa in opera
Ceramica - Gres cotti - Klinker - Moquettes
Marmi - Marmettoni

Ivo Aretini
22050 Abbadia Lariana/Co
via Nazionale 114
Telefono 0341 - 85.04.06
Graphic design
creatività, estetica
funzione tecnica
progettazione

Festa del pensionato '85

Si è svolta presso il parco giochi in località Chiesa Rotta nei giorni 27, 28, 29 settembre scorsi la Festa del pensionato giunta quest'anno alla sua sesta edizione. Grazie al generoso contributo di numerosi pensionati e cittadini che, come gli scorsi anni, hanno offerto il loro tempo libero per l'allestimento delle strutture, e le donazioni di alcuni commercianti ed esercenti di Abbadia, l'amministrazione comunale, mobilitata quasi al completo dei propri componenti la maggioranza consigliare, ha potuto ancora una volta offrire gratuitamente il pranzo di mezzogiorno a oltre duecento pensionati del nostro paese che hanno apprezzato molto il menù così composto: risotto con funghi, arrosto di vitello con patatine, formaggio Mazzoleni, dolce e caffè preparato in maniera impeccabile dallo chef Sergio Silvestrini.

All'arrivo ad ogni pensionato l'amministrazione ha offerto un'artistica penna ricordo della manifestazione con serigrafato lo stemma del Comune sul blocchetto di supporto. Nel corso del pomeriggio una commissione, composta da quattro pensionati più un esperto pasticcere, ha assegnato, scegliendo fra oltre una decina di partecipanti, il trofeo biennale per la migliore torta realizzata; per il secondo anno consecutivo è stata vinta dalla signora Fausta Invernizzi che si è aggiudicata così il trofeo definitivamente.

Il pomeriggio è stato animato dal cantante Vittorio Grilli che ha alternato giochi per tutte le età all'esecuzione di canzoni e ballabili di successo. Alla fine tutti i pensionati si sono dichiarati soddisfatti, anche per l'ottima organizzazione. Dal successo sono state pure caratterizzate le due serate che hanno preceduto la giornata di domenica, animata da una notevole affluenza di pubblico proveniente da tutta la provincia; erano presenti persino persone venute apposta da Ponte Chiasso, a testimonianza della fama che la manifestazione ha ormai raggiunto fuori dai confini del paese. Il complesso "Liscio 85" ha piacevolmente allietato la serata e ai più è dispiaciuto che ad un certo punto il tempo ha fatto calare il sipario anche sull'edizione 1985.

GITA AI LAGHI GEMELLI

Degna conclusione del 9.o Corso di comportamento in montagna organizzato dal Centro Sport, che per l'occasione si è avvalso della collaborazione della Comunità Montana del Lario orientale e della squadra antincendio operante in paese. Per la conclusione del corso è stata programmata una gita al rifugio Laghi Gemelli; splendida località nelle valli Bergamasche nei pressi di Foppolo.

Alla gita hanno partecipato una sessantina di persone, fra ragazzi e genitori e accompagnatori. In allegra compagnia hanno trascorso una bellissima giornata, nonostante le 5 ore di cammino, ma ne valeva la pena perchè il posto, come detto in precedenza, è splendido; ed il tempo, che normalmente in queste occasioni fa le bizze, si è mantenuto bello per tutto il giorno (29 settembre) con sole splendente e cielo limpidissimo.

□ □ □

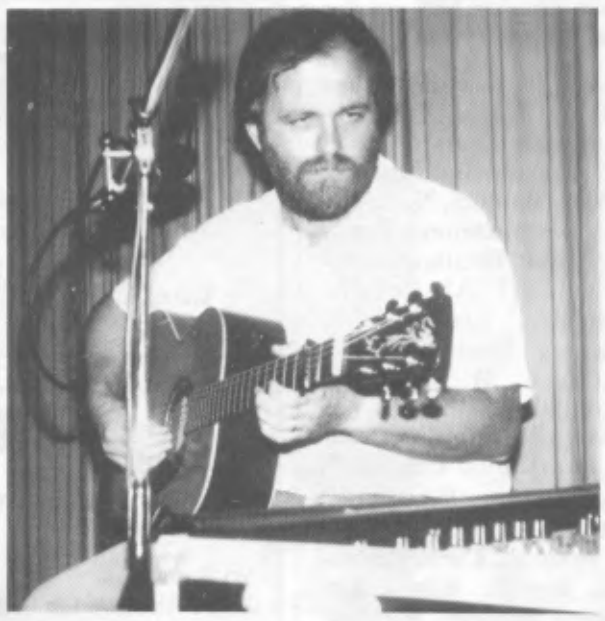
Il Centro Sport Abbadia comunica che è aperto il tesseramento per la stagione 1985/86. Rivolgersi alla sede del gruppo sportivo il lunedì dalle ore 21.00 alle ore 22.00.

Carlo Salvioni

Successo della Concessionaria Fiat Colombo Pisati

Grossa soddisfazione per i colori di casa nostra per il prestigioso piazzamento al Rally dei Faraoni della rappresentativa della Concessionaria FIAT di Colombo Pisati classificatasi al 21.o posto preceduta solo da equipaggi titolati a livello internazionale rappresentanti le squadre nazionali.

Purtroppo all'ultimo momento il titolare della filiale automobilistica mandellese ha dovuto rinunciare a partecipare personalmente all'appuntamento egiziano: il suo posto in coppia con Arcangioli è stato preso dal responsabile dell'officina manutenzione, Luigi De Fazio, mandellese.



Il 5 ottobre gli abbadiesi hanno potuto apprezzare il concerto di Claudio Chieffo alla Casa del Giovane.

DALLA PRIMA

SI APRE UNA SCUOLA DI PAROLA

o se tutti fossimo solo sindaci o solo medici, o solo becchini...

L'ultima idea, altrettanto semplice ma più importante, è questa: di "parole chiare", che, in quanto strumento di conoscenza e di amore, non valgono meno del danaro, gli umili - "i poveri" voglio dire - ne sanno meno degli altri; così, tutti abbiamo il dovere di impararle insieme con loro nel modo migliore, comunicare essendo un po' consolazione un po' gioia ma particolarmente riscatto reciproco.

Queste idee, che sembrano logiche, contrastano tuttavia l'opinione di certi gruppi sociali: - di quella parte di conservatori che è più o meno convinta che quando una lingua o un dialetto non si comprenda, il cuore compensa, ma che dimentica che oggi le lingue incomprensibili, anche per loro volontà, sono tante e il cuore è stanco; - di alcuni "improvvisati a sinistra" che considerano la grammatica un falso problema, distrattivo da quello vero della fame, del freddo ecc. e che perciò errori e disordine logico non sono la fine del mondo, la quale invece c'incombe dall'imperialismo economico e nucleare, da colossali terrificanti oppressioni che l'alfabeto non può risolvere ecc... Io ho sempre pensato che la libertà, prima che parola che esca dalla bocca, è pane che entra nello stomaco.

Ma qui la questione è un'altra: il pane non lo regalano, bisogna saperselo procurare; e se la "parola" non nutre lo stomaco, ha però tra i suoi meriti, quello di aiutare a trovare di che nutrirlo anche contribuendo a "svuotare gli arsenali e a riempire i granai": coloro che muoiono di fame in Etiopia (e non sono i soli nel nostro globo) sono stati ignoranti, prima che affamati; di un'ignoranza senza scarpe, non diversa, alla fine, dall'ignoranza con le scarpe di certe plaghe del mondo civile. La parola è arma di civiltà nella vita, e la vita è impegno, non passeggiata in carrozza.

Chi non è chiaro per sè e per gli altri non è neppure un vinto, cioè uno che lotti e perda, ma un debole fuori da ogni speranza di vittoria o dignità di sconfitta. Perciò, farsi scuola di parola deve interessare il contadino, il cameriere, l'operaio, chiunque, a qualsiasi livello, voglia prendere coscienza di sè e degli altri, anche se non è destinato a diventare un Di Vittorio o un Dante o un Leonardo.

Si odono talvolta orridezze verbali che vanno molto più in là degli anacoluti di Renzo di manzoniana memoria: "farsi scuola di parole" vuol dire eliminare certo parlare che nuoce alla prospettiva del riscatto più del silenzio e della rassegnazione; vuol dire fare rivoluzione, rivoluzione "vera", di quelle che non travolgono con le tradizioni cattive anche le buone (io non ho mai creduto nelle rivoluzioni che per farsi largo eliminano "la nonna").

Per tutte queste idee, si vuole istituire in Abbadia Lariana un "Corso di grammatica viva e di espressione". A tale scopo, l'Amministrazione Comunale ha restaurato decorosamente una sede d'altri tempi - a Linzanico, a bella vista di lago, - dotandola persino di una ribalta, e ha incaricato di organizzarlo e condurlo il concittadino Salvatore Giujusa, che ha accettato, a patto di "non essere pagato" per il suo servizio (idea che non ha trovato avversi gli amministratori) e che possano accedere al corso tutti indistintamente: istruiti o meno istruiti, giovani e vecchi, uomini e donne, studenti e operai, poveri e ricchi, cristiani e turcomanni... (altra cosa non sgradita, perchè anch'essa nella mente degli amministratori).

Perchè corso di "grammatica viva"? Perchè si partirà - come significa in greco la stessa parola - dall'umiltà dell'alfabeto operando "dal vivo degli errori e dei dubbi di ciascuno", fuori da astrazioni e stupide accademie.

E perchè corso di "espressione"? Perchè la parola - detta senza gusto, grigiamente - non comunica, per giusta che sia; e sappiamo con quanta scipitezza e cantilena leggiamo sia la gioia e il dolore, sia le cose belle e le brutte della vita. La quale, invece, è interessante, a saperla intendere.

P.S. - Sarà convocata un'assemblea per stabilire giorni e ore degli incontri. Il costo del corso, che per il primo anno è riservato ai cittadini di Abbadia, è di L. 10.000 annue.

IL MULINO TORNERA' A VIVERE

sciagurato incidente moriva Gianola Luigi, da allora il suo amico Giovanni Dell'Oro non si è dto più pace ed ha visto le sue condizioni peggiorare rapidamente. Per mesi ha continuato a lavorare da solo, gli pareva di avere ancora vicino l'amico, di parlare con lui. Tra quelle macchine sentiva una sensazione di abbandono che non lo lascerà più.

Il filatoio cessò di funzionare nel 1934 e lui, giovane praticante falegname, venne chiamato dal gestore due anni prima della chiusura per sistemare le parti in legno delle ruote idrauliche.

Amava raccontare come, di tanto in tanto, si verificasse nel filatoio la "caduta degli aspi" carichi di seta; un incidente rovinoso piuttosto frequente nei mulini da seta, che comportava danni non indifferenti. Proveniente da una famiglia contadina di Abbadia conservava vivo il ricordo di molti aspetti del paese; pareva vivesse l'evoluzione di tanti particolari minuti trasformatisi o andati persi in questo ultimo mezzo secolo.

Nell'ottobre dello scorso anno contribuì ad allestire a Lecco la mostra sui prodotti serici aperta in occasione del convegno "L'arte della seta". Fece con entusiasmo da guida ai molti visitatori. Il filatoio era diventato anche per lui un motivo di vita, un sentirsi parte in qualcosa che percepiva come socialmente importante. Anche quando faceva freddo, quando negli ultimi mesi non riusciva più a fare le scale, piano piano veniva ugualmente a trovarci.

L'ultima volta fu nel luglio scorso quando volle vedere i tanti bozzoli maturati nell'ultima raccolta ed i lavori di consolidamento delle basi dei macchinari. Aveva un cruccio che esprimeva spesso, era il timore di non vedere prima di morire le parti del mulino che dovevano tornare dalla Svizzera. Così è stato.

"idea regalo"
regali per ogni ricorrenza
promozionali
e liste nozze
GRANDE VARIETA' DI
REGALI NATALIZI
Tel. 73.34.58
Via Dante, 6 (sotto i portici)
MANDELLO DEL LARIO